ITALY

Ministero dell'educazione nazionale

L'istruzione elementare

1897

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

L'ISTRUZIONE ELEMENTARE

NELL'ANNO SCOLASTICO 1895-96

RELAZIONE A S. E. IL MINISTRO

Estratto dal **Bollettino ufficiale** *n. 47*

ROMA
TIPOGRAFIA DITTA LUDOVICO CECCHINI
1897

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

L'ISTRUZIONE ELEMENTARE

NELL' ANNO SCOLASTICO 1895-96

RELAZIONE A S. E. IL MINISTRO

ROMA
TIPOGRAFIA DITTA LUDOVICO CECCHINI
—
1897

Eccellenza,

Questo, che Le presento, è un abbozzo, non il quadro in ogni sua parte finito, che ebbi in animo di disegnare e colorire sin da quando il predecessore dell'E. V. mi pose a capo della Direzione generale per l'istruzione primaria e normale.

Pensai allora che lo studio diligente, sereno, delle condizioni dell'istruzione primaria nel Regno, necessario a me, che per ragion d'uffizio devo ogni giorno occuparmi di essa, sarebbe stato certamente utile anche a tutti coloro, che della scuola elementare intendono l'importanza nella vita della Nazione. Guardare indietro, alla via già percorsa, giova di tanto in tanto, per riprender lena e coraggio, a chi più lunga via dovrà percorrere; considerare animosamente la realtà, ancorchè triste e dolorosa, è forte stimolo a desiderare e a volere attuati assai diversi ideali.

In questo studio mi proponevo giovarmi principalmente delle notizie, che i regi ispettori scolastici hanno dovere di fornire ogni anno al Ministero. Fu prescritto venticinque anni sono, il 28 febbraio 1862: terminato l'ordinario giro delle visite, l'ispettore « ne doveva stendere una compiuta relazione, corredata di copiosi *riassunti statistici* (secondo i moduli stabiliti B-C), che dovevano raccogliere in breve le osservazioni e i dati consegnati ai verbali (modulo A) delle visite fatte alle scuole pubbliche, private, diurne,

serali, festive, ai convitti e agli asili d'infanzia. Dalle relazioni e dai riassunti statistici, il Governo ed il Parlamento dovevano trarre norma per giudicare delle condizioni e dei bisogni in cui si trovava l'istruzione primaria in ogni Comune dello Stato ».

Ma, sia perchè « non tutti gl'ispettori erano mossi da un medesimo principio nel giudicare i fatti », sia perchè « non avevano tutti seguìto un metodo uniforme nell'ordinare i dati statistici », il 30 luglio 1864 il Ministero stimò necessario dare istruzioni più ampie, più precise, e agli altri due aggiungere un terzo modulo (D) per le scuole magistrali e normali.

Passarono dodici anni. Il 14 gennaio 1886 il Ministro dovè « richiamare alla osservanza delle autorità scolastiche provinciali le istruzioni del 1862 »; confessare che « l'avere qua e là trascurato » il « sistema da seguirsi », diffusamente tracciato in quelle istruzioni, « era forse il precipuo motivo per cui lo stato di fatto delle scuole » e il « valore relativo » erano ancora per buona parte « ignorati ». Perciò la circolare ordinava: « Gl'ispettori cureranno nella relazione, che devono stendere dopo terminato il giro delle visite, di descrivere le condizioni delle scuole ispezionate, in guisa da mettere il Ministero in grado di conoscere la condizione vera dell'insegnamento elementare e di prendere quelle misure acconce a ravvivare l'istruzione dove se ne manifesti il bisogno». Inoltre, ai regi provveditori fu imposto l'obbligo di raccogliere da codesti rapporti « le notizie delle necessità principali e dei principali rimedî, facendone alla loro volta un rapporto annuale al Ministero ».

La via scelta non era cattiva: esaminare, paragonare, riassumere sessantanove *rapporti* sarebbe stato, non v'è dubbio, molto più agevole e pratico che non esaminare, paragonare, riassumere 227, quanti sono i circondari e circoli d'ispezione. Nondimeno, che io sappia, ad un lavoro sintetico non fu mai posto mano, nemmeno nel 1888, quando (il 31 gennaio) il Ministero inviò agl'ispettori un *questionario* così particolareggiato, anzi così minuzioso, da far sperare che le risposte avrebbero dato la « cognizione pronta e sicura delle condizioni dell'istruzione elementare » da tanti anni desiderata. Sennonchè, ricevute la prima volta le risposte al questionario, il Ministero non potè, o non volle servirsene, e, con

circolare degli 11 aprile 1889, dispensò gl'ispettori dall'obbligo di tornarle a dare negli anni seguenti.

Da allora in poi, ognuno redasse la propria relazione come gli piacque meglio: quando le relazioni furono lette nel Ministero, porsero occasione solo a osservazioni specialissime sui fatti dei singoli circondari, e non tanto fu giudicata l'opera, quanto la capacità e la cultura didattica e letteraria di ciascun ispettore. Avvenne anche e, forse, fu il peggio, che gl' ispettori, persuasi di fare lavoro presso che inutile, a poco a poco si venissero abituando a scriverle di mala voglia, alla stracca, e finissero col dimenticare di mandarle al tempo stabilito. Quando, nel mese di marzo di quest'anno, volli avere innanzi a me quelle dell'anno scolastico precedente, ne mancavano circa novanta, che sin dal dicembre 1896 avrebbero dovuto esser giunte. Le chiesi e, non senza ricorrere a esortazioni, a rimproveri, a minacce, ne ricevetti buon numero; ma lentamente, alla spicciolata: ventuna, per varie ragioni, non vennero mai.

Quando cominciai a leggerle e a confrontarle tra loro, col proponimento fermo di « conoscere » una buona volta « le condizioni vere dell'insegnamento elementare », non tardai ad accorgermi che la sintesi da me vagheggiata non era possibile. In una molti fatti, in un'altra pochi e monchi, in una terza generalità vuote; in una i risultati di lavoro assiduo, in un' altra esposizione pomposa di teoriche e fiere dichiarazioni di principî, in una terza l'espressione lamentevole di stanchezza e di sfiducia. Anche i dati statistici o mancavano affatto, ovvero erano presentati con diversità grandi di proporzioni, di distribuzione, di metodo.

Ebbi il tempo di domandare e di raccogliere tali e tante cifre da riempirne, come l'E. V. vedrà, tavole abbastanza copiose; ma per quelle notizie, che non si possono tradurre in cifre, per le osservazioni, per i giudizi, che avrebbero potuto fornir i colori al mio quadro, ho dovuto contentarmi di ciò, che le relazioni mi offrivano.

Così è che questa compilazione, nelle tre prime parti, ritrae del materiale, sul quale principalmente è stata condotta, ora abbondante, ora scarso, ora appena sufficiente; la quarta parte, che

riassume le relazioni dei provveditori su gli esami di proscioglimento, disposte e condotte con criteri uniformi, è, a parer mio, più armonica e più piena. Nondimeno, credo non sia inutile presentarla all' E. V., che vorrà, spero, tenerla in conto di introduzione e di promessa: un'altra volta, tra non molto — certo gli ispettori mi seconderanno — confido di poter comporre una monografia più ampia, meglio ordinata, meno incompleta.

Mi sono quasi sempre astenuto da considerazioni d'indole generale: ho preferito che parlassero i fatti e, se così posso esprimermi, la voce loro giungesse, senz'alcuna alterazione, all' E. V.

Mi hanno efficacemente aiutato i funzionari della mia Direzione generale, dei quali ricorderò, a titolo di lode, i signori prof. Eugenio Pàroli, cav. Efisio Mulas, cav. Tommaso Nitto De Rossi e ing. Annibale Sprega.

Sono dell' E. V.

Roma, 5 ottobre 1897.

Devotissimo
FRANCESCO TORRACA.

I.

Numero e condizioni delle scuole elementari

1° - Numero delle scuole.

Nell'anno scolastico 1895-96 erano aperte nel Regno 50,135 scuole pubbliche e scuole di fondazione parificate alle pubbliche: 45,118 obbligatorie, 5,017 facoltative.

Erano 4,681 le obbligatorie di grado superiore (2,616 maschili, 2,062 femminili, 3 miste), 40,437 le obbligatorie di grado inferiore (17,288 maschili, 15,988 femminili, 7,161 miste). Le facoltative di grado superiore erano 916 (675 maschili, 218 femminili, 23 miste); quelle di grado inferiore 4,101 (675 maschili, 440 femminili, 2,986 miste). In tutto, dunque, 5,597 scuole di grado superiore (1), 44,538 di grado inferiore.

Rispetto al sesso degli alunni erano 21,254 le maschili, 18,708 le femminili, 10,173 le miste.

Le scuole pubbliche o parificate alle pubbliche possono essere anche regolari ed irregolari: sono regolari quelle, che, per le vigenti disposizioni di legge o per condizione di lasciti, devono stare aperte per almeno 6 mesi dell'anno scolastico ed essere affidate ad insegnanti muniti di titolo legale. Tutte le altre sono dette *irregolari*, e ce n'è in parecchie provincie, specialmente nelle regioni montuose e dove la popolazione è distribuita in piccoli gruppi. Non sempre gl'ispettori hanno indicato il numero di queste: un calcolo approssimativo permette di ritenere che sieno circa 2,000.

Dato il numero totale delle scuole, regolari o irregolari, obbligatorie o facoltative, dell'uno o dell'altro grado, si può domandare se esse bastino al numero

(1) Comprendo tra le maschili superiori anche le scuole superiori miste, che veramente non sono considerate dalla nostra legislazione, ma che si formarono in alcuni comuni per necessità, e col consenso dell'autorità provinciale, quando le famiglie — per mancanza di classi superiori femminili — chiesero di poter inviare le proprie figliuole alle maschili.

dei fanciulli e degli adolescenti dell' uno e dell' altro sesso, che in parte devono, in parte possono frequentarle.

Se consideriamo che sono 2,475,910 i fanciulli e le fanciulle obbligati per l'età a frequentare il corso inferiore; che almeno gli $^8/_{10}$ di essi, ossia 1,980,728, dovrebbero essere in grado di osservare quest' obbligo; che ogni scuola non dovrebbe accogliere più di 70 alunni; non meno di 28,890 dovrebbero essere le scuole di grado inferiore. In verità ne abbiamo 44,538; ma molte sono troppo affollate, molte altre hanno pochi alunni. Se, come suggeriscono le buone norme didattiche, ad ogni scuola si volesse assegnare non più di una cinquantina d'alunni, il numero delle scuole di grado inferiore dovrebbe essere di 39,614: ma assai più ne bisognerebbero, perchè non sempre le scolaresche arrivano alla cinquantina.

Le scuole del grado superiore, essendo facoltativo frequentarle – quantunque per i comuni, che si trovano nelle condizioni indicate dall' art. 15 (1) del regolamento, sia obbligo istituirle o mantenerle – si può credere che sieno per ora sufficienti nel maggior numero dei comuni; ma qua e là non bastano o mancano affatto, con offesa alla legge e con danno delle popolazioni.

2° - Edifizi.

Le leggi del 18 luglio 1878 e dell' 8 giugno 1888 intendevano agevolare ai comuni la costruzione di nuovi edifizi scolastici e l' ampliamento ed il restauro di quelli già esistenti; ma nè esse, nè i regolamenti per la distribuzione di sussidi non destarono, specialmente in alcune parti del Regno, quella gara di domande, che era lecito sperare.

Il Provveditore di Campobasso, inviando al Ministero la relazione degl' ispettori, osservò a questo proposito: « La provvida legge sugli edifici scolastici ha trovato refrattarie le amministrazioni comunali di questa provincia. Il solo comune di Casa Calenda (e notate che sono nella provincia 133 i comuni) ha costruito un apposito edificio scolastico. Molti dei locali, che attualmente servono ad uso di scuola, dovrebbero assolutamente abbandonarsi: l' igiene, la pedagogia e la morale lo esigono imperiosamente. Ma occorre una legge speciale, giacchè spesso nei comuni rurali non si trova un locale decente e capace di contenere da 60 a 70 alunni, malgrado la buona volontà di alcuni municipi ».

Nell' anno scolastico 1895-96 furono 19,684 le scuole poste in edifizi o parte di edifizi *ottimi*, 19,056 in *mediocri* e 11,289 in *meno che mediocri* (2).

Riferisce l' ispettore d' Oristano: « Nei più dei comuni le scuole sono tuguri angusti e malsani, senza soffitto, col pavimento sterrato e fangoso, con finestre

---

(1) « Art. 15. Le scuole elementari superiori maschili e femminili debbono essere istituite:

a) nei comuni dove sono aperte pubbliche scuole secondarie, classiche o tecniche, o normali, qualunque sia il numero degli abitanti;

b) nei comuni che hanno oltre quattromila abitanti, compresi quelli che dimorino entro il raggio di due chilometri dal capoluogo, ed esclusa la popolazione delle frazioni e delle borgate, le quali formano aggregati distinti ».

(2) Queste distinzioni si trovavano già nei moduli usati dagl'ispettori, ed io, per necessità, me ne servo.

sghangherate e senza vetri »; perciò « occorrono provvedimenti eccezionali » aggiunge, a conferma, il provveditore di Cagliari. L' ispettore di Sondrio afferma egli pure la necessità di « una radicale riforma nei locali, specie per le scuole facoltative ». Quello di Sanremo addita in parecchi comuni scuole, le quali sono « stamberghe, deficienti d' aria, di luce, di spazio e senza latrine ». E « stamberghe basse, con iscarsa luce e poca aria » vide l' ispettore di Breno in quasi tutti i comuni della Valle Camonica. « Poco belli e ristretti » sono i locali delle scuole nel circondario di Varallo; in quello di Pallanza « i più sono mediocri, o cattivi, o pessimi, con agiamenti mal collocati e pessimamente fatti », tanto che « i fanciulli non possono certamente prendere nella scuola abitudini di decenza e di pulizia ». Nel circondario di Melfi « ordinariamente le sale sono anguste, non indipendenti fra loro; talvolta vi difetta la luce e l'aria »; « ai cessi neppure si pensa ». L' ispettore di Matera enumera 24 locali scolastici disadatti; quello di Treviso fa sapere che « la stanza scolastica in una frazione del circondario deve servire tanto alla scuola maschile, quanto alla femminile » e per ciò « i maestri vi si contendono le ore »; quello di Spoleto nota « la difficoltà di avere buoni locali nei paesi di montagna, ove non solo gli ambienti delle case difettano in generale di cubicità e di luce, ma anche se ne trovano a stento, come che sieno ». Nel circondario di Albenga servono alle scuole di parecchi comuni « cappelle fredde e oscure ». « I locali delle scuole sono in generale disadatti, mancanti delle condizioni igieniche prescritte », nel circondario di Fermo. L' ispettore di Susa giudica « i locali delle scuole non classificate vere stalle », dove « il rumore degli animali ivi racchiusi - buoi, asini, pecore, polli ecc. - è per i fanciulli una distrazione continua. In sulle prime mi ripugnava l'entrarvi », confessa egli, « e per l'aria viziata che vi circola non ho potuto mai trattenermivi che pochi minuti, sì che poco efficace è riuscita la mia visita ». Però gli alunni, se vogliam credere agli amministratori, « non risentono fisicamente alcun danno, per forza d' abitudine tramandata da generazione in generazione, essendochè l' istituzione delle scuole nelle stalle data da *tempi remotissimi*. Molti dei suddetti locali mancano di latrine; inoltre, non pochi di quelli appartenenti a scuole miste hanno latrine in comune per i maschi e per le femmine ». Antiche stalle, ora popolate soltanto da fanciulli, sono molte scuole del circondario di Penne; altre « bisogna andar a cercare in cucine affumicate o in mal riparate soffitte ». In quasi tutte le scuole rurali del circondario d' Isernia mancano non soltanto i lavabo, ma, ch' è assai peggio, i cessi. « I locali scolastici del circondario di Avellino difettano generalmente della latrina, e gli alunni e le alunne, che si trovano lontani dalla loro casa, sono spesso costretti o a soffrire o » - per non adoperare la frase troppo *verista* dell' ispettore - . . . . . « ad offendere la pubblica decenza ». Nel circondario di Avellino, eccettuati 7 comuni, le scuole degli altri 59 « si riscontrano anguste, sudice, male arieggiate e illuminate, e spesso non provvedute di latrine e di altre comodità indispensabili ». Anche nei circondari di Alghero e di Ozieri « i locali umidi, malsani, angusti, sembrano fatti apposta contro ogni legge di decoro e d' igiene »:

soltanto quelli di 4 comuni fanno eccezione a questa regola. « A titolo di biasimo » prosegue l'ispettore « segnalo al Ministero il comune di Buddusò, il quale, quantunque agiato, lascia che le sue scuole rimangano in locali indecenti ed assolutamente malsani ».

I locali presi a pigione non sempre sono adatti, perchè non scelti da persona « intendente o disinteressata ». Leggo, infatti, che in certi comuni della Sicilia « essi sono presi in affitto – e pagati il doppio, il triplo del conveniente e del giusto, quantunque disadatti – perchè appartengono a persone, che prevalgono nei consigli del comune ». « Generalmente nei piccoli comuni viene scelta per la scuola la casa, che appartiene alla persona più ben veduta dal municipio, o ad un consigliere, ad un assessore o al sindaco stesso. È bravo poi chi può ottenere da tal proprietario una qualsiasi riparazione all'ammattonato rotto, ai muri scalcinati, al tetto, che gronda, alle finestre, che lasciano passare il vento. Un maestro, all'avvicinarsi del cattivo tempo, licenziava gli alunni. Ci volle del bello e del buono perchè il tetto fosse riparato ». Di qui il desiderio, parecchie volte espresso, che « sieno date, per mezzo di regolamento, più ampie facoltà all'ispettore scolastico nella scelta degli ambienti ad uso di scuola, fino a poter dichiarar nulli i contratti fatti senza o contro il parere di lui e fino ad ordinare, in controversia coll'ufficiale sanitario del luogo, la chiusura di quei locali, che non rispondano ai canoni più elementari dell'igiene scolastica ». Opportunamente ricorda l'ispettore di Catania: « se si tratta di adibire ad uso di caserma un locale qualsiasi, occorre bene l'approvazione d'un ufficiale all'uopo delegato ». Ma v'ha di peggio: « in alcuni paesi specialmente in montagna, le abitazioni tutte sono così mal costrutte e meschine che è giuocoforza piegare il capo e aprire la scuola in una stamberga qualsiasi, se si vuole che un tetto accolga e ripari maestri e discepoli. »

Nelle scuole del circondario di Cerreto Sannita quasi sempre « mancano l'acqua e le latrine inodore, anzi spesso manca una latrina comechessia ». L'ispettore di quel circondario è il solo, che abbia posto attenzione alla necessità che anche le scuole sieno copiosamente provviste di buona acqua potabile: altri aggiungono che in molte scuole, anche di quelle espressamente costruite, l'acqua non manca; ma è quasi peggio che se non ci fosse, perchè più o meno inquinata dai pozzi neri troppo vicini. In alcune scuole femminili del circondario di Terni le allieve non trovano tutte posto nei banchi, e altri banchi non vi si possono portare « perchè i locali sono angusti ». La scuola unica maschile di Tarzo (Conegliano), che misura una superficie di m^2 78, ed ha una cubatura di m^3 295, adatte l'una e l'altra per una scolaresca di 70 o di 80, accolse perfino 137 alunni.

Proseguiamo. L'ispettore del circondario di Vasto « deplora lo stato miserando dei locali scolastici », che sono per lo più « stanze misere, sudice, mancanti d'aria e di luce, gocciolanti per l'umidità ». Quello di Caltanissetta descrive certe « scuole, che sono case di pena, e non tempi del sapere e della moralità: ond'è che il fanciullo rifugge da un luogo dove sa di dover soffrire e dove spesso non trova neanche posto ». Egli ebbe il dolore di « vedere non pochi fanciulli starsene in gi–

nocchio e scrivere sui quaderni spiegati sul pavimento ». Nel circondario di Avezzano « i locali scolastici sono sempre quanto vi ha di inetto e di inutile nel paese: magazzini umidi, cucine piene di fumo, stalle senza intonaco, sagrestie abbandonate per la troppa umidità, vecchie cantine, e così via discorrendo ». L'ispettore di Chieti ricorda le parole « scuole omicide » di Francesco De Sanctis, e narra di una, che egli fece chiudere perchè malsicura, la cui volta crollò poco dopo. A fatica l'ispettore di Siracusa ottenne fosse mutata una scuola di Canicattini, che il sanitario aveva dichiarata « non adatta nemmeno per ricovero di bestie ». Nessuna delle scuole del circondario di Patti fu costruita espressamente: « tutte sono allogate alla meno peggio o in ex-conventi o in case private. » E si potessero trovare, a questo patto, aule anche per le scuole del circondario di Sala Consilina, « dove nessun miglioramento fu possibile fin qui ». Nel circondario di Clusone gravissimo difetto è quello « dell'aria ammorbata dall'esalazione delle latrine e della poca pulizia delle scuole, che le rende veri focolai d'infezione ». L'ispettore, che informò il medico provinciale delle condizioni non igieniche delle scuole di 30 comuni, domanda sia più curata l'osservanza dell'art. 110 del regolamento 9 ottobre 1889, n. 6442, sulla tutela dell'igiene e della salute pubblica, il quale ha relazione cogli articoli 87 e 88 del regolamento sull'istruzione elementare.

« I locali delle scuole municipali » nel circondario di Ariano, « eccettuati due buoni, dei quali uno fabbricato da' contadini, sono tutti cattivi, disadatti, stretti, antigienici. » Quelli di tre comuni (Vallata, S. Nicola Baronia e Carife) sono « pessimi ed orribili ». In quest'ultimo comune « la scuola di 2ª e 3ª maschile sta in un vecchio cimitero e nella retrostanza sono ancora accumulate le ossa dei morti. » Gli alunni e il maestro non hanno niente da invidiare ai fanciulli delle scuole irlandesi di un tempo non molto da noi lontano, che, per la scarsezza dei libri, si raccoglievano alle lezioni nei cimiteri, e gli epitaffi sostituivano gli alfabeti, e le lapidi servivano di quaderno e di lavagna. Eppure, assai meglio scrivere a quel modo, all'aria aperta, che non « distese bocconi sul pavimento tutto a fosse e rottami », come sono costrette a fare le fanciullette di Casalbore.

3° - Sussidi e mutui per edifici scolastici.

A tenore delle due leggi del 18 luglio 1878 e dell'8 giugno 1888, già citate, il Governo vien concedendo ogni anno sussidi e prestiti di favore per la costruzione, l'ampliamento o il restauro di edifizi scolastici; ma ogni concessione, salvo casi rari e specialissimi, richiede tempo abbastanza, per non dire troppo lungo, raramente minore di due anni. Bisognano, infatti:

1. La revisione del progetto, che importa assai spesso la modificazione o il rifacimento completo di esso;

2. l'esecuzione dei lavori, la revisione degli stati di avanzamento e corrispondenti pagamenti in acconto del mutuo o del sussidio concesso;

3. il collaudo dei lavori, la ratificazione di esso e il pagamento di saldo del sussidio o del prestito di favore.

Volendo riassumere in cifre il lavoro compiuto dal Ministero in un periodo

piuttosto breve, quello, ad esempio, di un anno scolastico, devo avvertire che esse cifre comprendono generalmente:

1. affari vecchi, che continuano nel periodo suddetto;
2. affari vecchi condotti a termine;
3. affari nuovi che proseguono nei periodi successivi;
4. affari nuovi trattati interamente.

Premessa quest' avvertenza generale, ecco alcune cifre.

Nell'anno scolastico 1895-96 furono trattati 193 affari, riguardanti altrettanti edifizi scolastici costruiti o da costruire, i quali si possono aggruppare come segue:

1. Progetti approvati dal Ministero senz'osservazione di sorta . . N. 44

Questa categoria comprende quasi tutti affari vecchi, iniziati quando non esisteva ancora l'ufficio tecnico di revisione.

2. Progetti per i quali l'ufficio tecnico propose modificazioni . . . » 97

3. Progetti disapprovati, invece dei quali il Ministero propose tipi planimetrici redatti apposta dall'ufficio tecnico . . . . » 44

4. Domande respinte . . . . » 8

Totale N. 193

Non tenendo conto delle domande e dell'invio di documenti o di notizie, sia da parte del Ministero, sia da parte dei comuni, il lavoro eseguito effettivamente per la revisione di progetti, con proposte di modificazioni o di nuovi tipi planimetrici redatti appositamente, promesse di sussidi fatte in seguito all' approvazione dei progetti, revisione di stati d'avanzamento dei lavori o dei collaudi, pagamenti di parte o dell' intiero sussidio già promesso, si può riassumere così:

proposte di modificazioni a progetti presentati dai comuni riguardanti 31 edifizi in 30 comuni, n. 39;

proposte di tipi planimetrici studiati dall'ufficio tecnico per 28 edifizi da costruirsi in altrettanti comuni, n. 29;

promesse di sussidio in seguito ad approvazione di progetti a 37 comuni per edifizi 42, per i quali la spesa di costruzione fu preventivata in lire 674,319. 39 e l'ammontare presunto dei sussidi promessi fu di lire 194,732;

domande respinte in seguito a parere sfavorevole n. 8;

somme effettivamente pagate a n. 50 comuni a saldo o in conto di sussidi promessi in seguito alla revisione e alla ratifica di atti di collaudo, o di stati d'avanzamento dei lavori di costruzione, L. 178,584. 46.

visite eseguite sul luogo, a richiesta dei comuni interessati, dagl' ingegneri dell'ufficio tecnico, per risolvere questioni diverse concernenti edifizi scolastici sussidiati o da sussidiare n. 6.

Furono trattati 193 affari riguardanti altrettanti edifizi scolastici costruiti o da costruire in 177 comuni.

I progetti – indipendentemente dal tempo in cui furono esaminati – si possono distribuire come segue:

1. progetti comunali approvati dal Ministero senza osservazioni . N. 44
2. progetti, per i quali furono proposte modificazioni dall'ufficio tecnico » 113
2. progetti disapprovati, invece dei quali fu proposta l'adozione di tipi planimetrici redatti appositamente dall'ufficio tecnico . . . . . . » 36

Totale N. 193

Molti degli affari trattati si riferiscono a semplice invio di documenti e di notizie, sia da parte del Ministero, sia da parte dei comuni. Prescindendo da essi, il lavoro del Ministero si riassume così:

1. proposte di modificazioni a progetti presentati dai comuni (14 edifizi in altrettanti comuni) n. 16.

2. proposte di tipi planimetrici studiati dall'ufficio tecnico per 11 edifizi in altrettanti comuni n. 12.

3. visite sopra luogo a richiesta di comuni interessati, fatte dagl'ingegneri dell'ufficio tecnico per risolvere questioni relative a edifici scolastici n. 2.

Le concessioni effettive di mutuo furono 17 per . . . . . L. 409,800 —

Le domande accolte dal Ministero, disposto ad autorizzare la contrattazione dei mutui di favore, (ma per le quali non fu fatta la concessione per ragioni finanziarie estranee al Ministero stesso), furono 17 per . . . . » 685,000 —

Le somme effettivamente pagate a 30 comuni in conto di mutui già concessi per L. 1,652,400, ammontarono a . . . . . . » 381,019 23

Le somme effettivamente pagate a 51 comune in saldo di mutui già concessi per L. 1,346,670 06 a . . . . » 303,412 98

In tutto si pagarono L. 684,432 21, sopra L. 2,999,070 06 di mutui concessi.

Furono 8 i mutui rappresentanti la somma di . . . . . . L. 118,300 —
saldati con . . . . » 97,870 06

e cioè con una riduzione di . . . . L. 20,429 94

Questo avvenne o perchè qualche comune spese somma inferiore a quella preventivata, o perchè, avendo parecchi comuni fatto servire gli edifizi scolastici ad altri usi, il Ministero ridusse proporzionatamente la somma concessa a prestito di favore.

Tornando alle notizie fornite dagl'ispettori, rilevo che sono buoni i locali nel circondario di Novara; migliorarono molto, da un certo tempo in qua, nei circondi Voghera, di Perugia, di Messina, di Cremona, di Cortona, di Bel-

luno, di Foligno, di Pisa; miglioramento lento, ma continuo, si vede in altri circondari Volterra, Feltre, Imola, Lucca, Grosseto, Castroreale, Caltagirone, Gallipoli, Massa e Carrara, Benevento. Parecchi comuni del circondario di Treviso possono vantare scuole belle, ampie e salubri; in quello di Forlì « i locali sono discreti ». Nell'ultimo quinquennio « furono collocate in edifizi appositamente costruiti le scuole di quindici comuni del circondario di Bergamo, accomodati con spese opportune i locali di altri ventitrè; a Bergamo ed altrove nuovi edifizi si sono cominciati, nondimeno, « restano non poche scuole in locali disadatti ». In circa venti piccoli comuni del circondario di Torino « si hanno locali costruiti appositamente e quindi buoni; negli altri sono mediocri, ma si vanno migliorando quelli che sono angusti o che hanno poca luce: in nessun comune, oramai, il locale è cattivo ». « Dei 54 Comuni, che compongono il circondario di Treviglio, 36 profittarono già dei sussidi e dei mutui di favore: cosicchè hanno ora nuovi e ben adatti edifici ». Nel circondario di Lonigo « dal 1866 a tutt'oggi, 20 dei 38 comuni eressero ben 43 buoni fabbricati comprendenti 109 aule scolastiche ». « Quasi tutti i comuni del circondario di Legnago hanno incontrato delle spese per migliorare i locali scolastici, e alcuni anche hanno sostenuto dispendi rilevanti », il che fa supporre che buona parte di quelle scuole abbiano ormai sede conveniente. Il circondario di Verona, sopra 246 locali scolastici, ne conta 216 di buoni (1). Nel circondario di Como « lo stato dei locali è in generale soddisfacente, perchè una grande quantità di comuni profittarono un tempo del beneficio dei prestiti di favore ».

Non ometterò qui un' osservazione dell' ispettore scolastico di Reggio di Calabria: « Le provincie meridionali hanno tratto poco profitto dalla legge concernente gli aiuti per i locali scolastici. Per questi piccoli paesi, rimasti ancora tanto indietro di fronte a quelli di altre regioni, solo una legge, che rendesse obbligatorio l'edificio scolastico, potrebbe riparare ». E quello di Cefalù, che poco spera dalla buona volontà dei municipi e pochissimo dall' opera dei medici sanitari, chiede « una legge, che obblighi i comuni alla costruzione dei fabbricati scolastici e renda necessario l'abbandono di quelli presi a care pigioni da elettori e da eletti.... I bilanci dei comuni offrono margine sufficiente a pagare i mutui, essendo bastevoli le somme stanziate per soddisfare le pigioni. Il governo adoperi a questo fine le somme, che paga ai comuni per il concorso dello Stato nell' aumento di stipendio, nelle scuole serali, per le gratificazioni ai maestri benemeriti ».

L' ispettore di Milano ammonisce: « è necessario semplificare le modalità per la concessione dei sussidi per i locali scolastici », e quello di Siracusa chiede addirittura « che l'autorità obblighi i comuni a stanziare annualmente nei loro bilanci una somma da rimanere intangibile, perchè serva poi alla costruzione di locali scolastici ». L' ispettore di Caltanissetta ricorda una lettera del 15 aprile 1890

---

(1) Ciò afferma l'ispettore nella sua relazione; ma nella statistica, inviata dopo, i locali sono soltanto 232, dei quali 203 *buoni*: persiste la *proporzione* se non *l'esattezza statistica*.

con la quale il Ministero « interessava vivamente il prefetto a far sì che i comuni mancanti di buoni edifici scolastici profittassero delle facilitazioni concesse dalla legge per migliorarli; e lo incaricava di stanziare d'ufficio, in caso di rifiuto, le occorrenti somme nei bilanci comunali ». Ma, forse, le circostanze furono più forti della buona volontà.

Non tutti i comuni hanno fatto buon uso de' sussidi o de' prestiti ricevuti dal Governo.

Ci racconta un ispettore della Sicilia che « più d'un municipio si è reso colpevole di abusi, che l'autorità scolastica e la tutoria non avrebbero dovuto tollerare ». Uno « rincula la scuola maschile e la femminile in un lato del nuovo casamento, e prende la parte migliore per gli uffizi »; un altro costruisce il *palazzo di rappresentanza* e lascia (da 15 anni!) le scuole in localacci, poco men che cantine, antri, stie »; un terzo « unisce alle scuole il teatro e la pretura »; un quarto « lascia marcire l'edificio incompleto, che costa già 100,000 lire, e tiene qua e là disseminate le scuole in magazzini, soffitte, buchi inqualificabili »; un quinto « prende sette membri dell'edificio scolastico, onde il paese aveva tratto il maggior lustro, per adattarli a cantina enologica sperimentale » e ciò, s' intende, non ostante le proteste dell' ispettore. Il quale ha il solo torto, a parer mio, di creder troppo che i tempi – cioè gli uomini, i funzionari, il Governo – sieno corrotti, cosicchè a lui non resti altro a fare che ripetere: « veritas odium parit ».

Il Ministero, quando ha saputo, non ha mancato di richiamare i comuni all'adempimento dei loro doveri.

4° – Arredamento.

Di banchi *zoppicanti* parlano molte relazioni, di *insufficienti* quasi tutte. In quasi tutte le scuole del circondario di Clusone « il banco è *qualche cosa di orribile* », « un potente alleato della miopia e della scoliosi, che si diffondono con rapidità straordinaria tra i fanciulli ». In quelle del circondario di Avezzano i banchi sono « vecchi, tarlati, incomodi, sgangherati, cadenti; alcuni col sedile così alto, che i fanciulli devono aiutarsi a vicenda per salirvi e, quando sono arrivati a quell' altezza, vi restano come appesi per ore intere senza neppure il refrigerio di poter appoggiare i piedi ».

La maggiore difficoltà, che si oppone al rinnovamento degli arredi scolastici, non è, forse, la ristrettezza delle aule. I banchi di vecchio modello, stretti e lunghi tanto da contenere fino a 7, 8 e più fanciulli, occupano poco spazio e permettono di raccogliere in un'aula anche piccola un considerevole numero di alunni, con danno – è vero – della disciplina e dell' igiene. Ma i banchi costruiti secondo le buone norme, ad uno o a due posti, che devono essere separati da un certo spazio l'uno dall'altro, impediscono che in un' aula di dimensioni ordinarie molti alunni si possano raccogliere e stare. Dove la scolaresca è numerosa e le aule non molto ampie, per poter adottare i banchi di nuovo modello, bisogna o ampliare le aule o aumentare il numero di esse. Nell'un caso e nell'altro la spesa non è piccola, e così si spiega perchè i municipi continuino a preferire i banchi di an-

tico modello, anche quando si tratta di aggiungerne altri a quelli, che già posseggono.

Non parrà credibile, ma i banchi *di forma razionale* non sempre piacciono ai maestri. C'è stato un corpo insegnante, che in aule nuove, fornite di mobili nuovi, ha chiesto banchi di forma antica « per la ragione che le parti mobili dei nuovi producono rumore quando gli alunni le maneggiano ». In molte scuole, già provvedute di belli e comodi banchi, questi si son dovuti accostare gli uni agli altri in lunghe file, togliendo per conseguenza le corsie laterali, uno dei pregi, cioè, del banco moderno.

All'inconveniente del richiedere molto spazio – e sarà sempre grave finchè non si potrà impedire che gli alunni non sieno più di tanti per classe – i banchi di nuovo modello aggiungono quello di essere troppo costosi. Tuttavia, la rinnovazione degli arredi, già incominciata da anni, anche con l'aiuto del Governo, lentamente prosegue.

Parlando dell'arredamento in generale, l'ispettore di Gallipoli dice: « quello che l'allegato *D* del regolamento generale prescrive è il puro e stretto necessario, non importa che una modestissima spesa e si potrà sostenere da tutti i comuni ». L'ispettore di Caltanisetta giudica che è « quasi inattuabile l'articolo 5 del Regolamento (1) 29 gennaio 1891 » e che bisogna rendere più sollecita la concessione dei sussidi.

In qualcuna delle provincie meridionali giovò a migliorare gli arredi la concessione di sussidi dai fondi della soppressa Cassa ecclesiastica.

Da un'accurata statistica dell'ispettore di Noto – il solo, forse, che si sia particolarmente occupato della questione – tolgo che nel 1895-96 erano 1177 i banchi d'ogni specie, che arredavano le scuole di quel circondario, e bastavano a 3943 alunni. Erano 4371 gli inscritti, e mi domando: dove si saranno seduti quelli dei 428 allievi che, un giorno o l'altro, avranno pur voluto presentarsi alla scuola? E se si fossero presentati tutti i 6952, fanciulli e fanciulle, che erano obbligati?

Lamentano molti ispettori che « non si faccia nessun regolare inventario degli arredi scolastici, nessuna regolare consegna »: ne segue che « non tutti i maestri hanno delle suppellettili scolastiche la debita cura ». Il nostro regolamento generale non contiene alcuna prescrizione: il regolamento del 1882 per le scuole primarie francesi è più previdente (2).

A ritener necessario adottare anche fra noi questa buona norma d'ordine amministrativo, m'induce la considerazione che « molti degli arredi e delle

---

(1) « Art. 5. I sussidi ai comuni per l'arredamento delle loro scuole non sorpasseranno il terzo della spesa necessaria all'acquisto degli arredi, l'elenco dei quali sarà firmato dal regio ispettore scolastico del circondario ed approvato dal regio provveditore agli studi ».

(2) « Art. 9. Quand l'instituteur prendra la direction d'une école, il devra, de concert avec le maire ou son délégué, faire le récolement du mobilier scolaire, des livres de la bibliothèque, des archives scolaires etc. Le procès-verbal de cette opération, signé par le deux parties, constituera l'instituteur responsable des objets désignés à l'inventaire. »

suppellettili sono stati provveduti mediante i sussidi del Governo; e già, dopo pochi anni, si trovano fuori di uso o miseramente ridotti ».

In complesso, gl' ispettori giudicano *buono* l'arredamento di 16,129 scuole, *mediocre* quello di 20,403, *meno che mediocre* quello di 13,497.

5°. - Materiale didattico: biblioteche.

Alle condizioni dei banchi rispondono di solito quelle degli oggetti o strumenti necessari all' insegnamento, de' quali pare che molti amministratori comunali non riescano a comprendere l'utilità. Non è grande, infatti, la differenza tra le cifre riferite or ora e le seguenti: materiale didattico *buono* in 15,790 scuole, *mediocre* in 19,560, *men che mediocre* in 16,679.

In alcune, scuole del circondario di Cittaducale « mancano i quadri murali per l'insegnamento intuitivo, i solidi geometrici, i pesi e le misure del sistema metrico-decimale e, persino – pare incredibile – la carta d' Italia. » Non si dica: – siamo negli Abruzzi, nell'antico Regno delle due Sicilie, – giacchè nel Piemonte molte scuole del circondario di Pinerolo « mancano di armadio, di calamai fissi per gli allievi, della collezione dei pesi e delle misure »; parecchie del circondario di Susa non hanno la carta d' Italia. In Sicilia « sono molte le scuole, anche di grado superiore, che non hanno altra suppellettile se non un tavolino ed una sola sedia pel maestro e pochi banchi di vecchio modello per gli alunni ». Dalla terra ove florisce l'arancio il pensiero vola mestamente ai freddi paesi del Nord dell'Europa, dove la scuola ha banchi razionalmente costruiti, decorosa la cattedra del maestro, capaci armadi per le collezioni didattiche, una piccola libreria, quadri murali e mappe e carte in rilievo, modelli per i lavori manuali, un harmonium per accompagnare le canzoni morali, o gli inni patriottici, od i salmi. Vero è che lassù pensano alla scuola non solo le autorità governative e i comuni, ma anche le parrocchie e, soprattutto, i padri di famiglia.

In generale le scuole nostre sono sprovviste di collezioni di oggetti adatti alle lezioni sulle cose. Non di rado le amministrazioni comunali non forniscono nè gesso, nè inchiostro, e costringono il maestro a provvedervi a sue spese. A molte scuole del circondario di Avezzano « i comuni non provvedono neppure i calamai infissi ed obbligano i poveri bambini a portarseli da casa ».

In alcuni circondari non v'è ragione di lagnarsi; ricorderò quelli di Cortona, di Grosseto, di Mortara, di Salerno, di Genova, di Cittadella. Uno dei migliori musei didattici del Regno dev' essere quello di Cittadella (Padova), che conta 16,000 oggetti, ed è dovuto alle cure del direttore didattico sig. Francesco Zonta. « Anche nella provincia di Udine qualcosa si è fatto, e fu sprone la mostra di emulazione fra i contadini di 8 comuni, che si tenne in Fagagna nel settembre del 1892, alla quale furono ammesse anche 35 scuole coi loro 800 e più tra allievi ed allieve. Quest'anno (1897) si ripeterà la mostra in Pagnacco coll' intervento delle scuole di 11 comuni. » Da simili gare « molto vantaggio deriva alla scuola ».

L' ispettore di Bergamo ed altri, che meritano lode, non proposero la concessione e il pagamento de' sussidi chiesti dai comuni per l'art. 31 del rego-

lamento 29 gennaio 1891 (1) se non a condizione che « fossero migliorati i locali e si provvedesse all'arredamento e al materiale didattico delle scuole secondo i bisogni ed i suggerimenti dati ».

Moltissimi ispettori non han parlato delle biblioteche scolastiche e popolari, quantunque l'argomento sia della più alta importanza. Or sono molti anni fu detto: « non basta che il popolo sappia leggere; conviene che abbia di che leggere ». L'amore alla lettura non si può ispirare al popolo se non si comincia dall'ispirarlo ai fanciulli; perciò si sarebbe dovuto specialmente curare l'istituzione di biblioteche scolastiche. A queste si dovrebbero, dirò così, innestare biblioteche popolari e reggimentali a benefizio degli operai, dei contadini, dei commessi di negozio, dei soldati, di quanti, insomma, costretti a lavorare la maggior parte del giorno e privi dei mezzi per acquistare libri, potrebbero nelle ore di riposo chiedere ai libri svago, conforto, cognizioni utili.

Dell'utilità delle biblioteche *magistrali* non parlo. Basti ricordare ciò, che, di moltissimi maestri, dicono le relazioni: « Non studiano - da quando conseguirono la patente, chiusero i libri e più non li riaprirono ».

Si vanno arricchendo di buoni libri le biblioteche scolastiche dei circondari di Cortona, di Bologna, di Vergato, ecc. Nella provincia di Belluno esistono già parecchie biblioteche magistrali, istituite dai maestri con qualche sussidio (da L. 10 a L. 30) dei municipi. Nel Friuli una biblioteca pedagogica circolante è in ogni distretto; quella di Codroipo conta già più di 2000 volumi. Biblioteche frequentate da giovinetti delle scuole elementari, sebbene poco numerose e non ricche di libri, abbiamo qua e colà (Biella, Faenza, Cortona, Fermo, ecc.). Altrove sono biblioteche propriamente scolastiche; a Mestre (in 6 comuni), a Fermo (in 7 comuni) ecc. I maestri superiori di Oristano e di Santulussurgiu hanno il merito di aver dotato le proprie scuole di una buona collezione di libri. Le scuole civiche di Verona trovano la biblioteca nella loro direzione generale. Nella provincia di Grosseto non mancano i libri; piuttosto mancano i mezzi di conservarli, di aumentarli, di farli *circolare*. Nella provincia di Pisa il numero delle biblioteche cresce, e già le scuole di quella città posseggono più di un migliaio di volumi.

Il Ministero e le autorità scolastiche di alcune provincie hanno aiutato le biblioteche popolari o le scolastiche, che loro si sono rivolte per doni di libri.

Tocco appena il tema, mi auguro di poterlo trattare ampiamente in altra occasione.

---

(1) « Art. 31: I sussidi ai comuni pel mantenimento delle scuole e pel compimento dell'obbligo loro imposto dalla legge del 15 luglio 1877, si concedono sul favorevole rapporto del regio ispettore scolastico del circondario che ne ha visitato le scuole secondo l'art. 24.

« Il rapporto dell'ispettore avrà per allegato il prospetto per l'esecuzione dell'art. 345 della legge 13 novembre 1859 e di quella sull'istruzione obbligatoria ».

6° - Riscaldamento e pulizia.

Non ci fermiamo al fatto, comune ancora nelle regioni montuose o boschive, che gli alunni, piuttosto per antica consuetudine che per comando espresso, portano alla scuola la legna: d'ordinario è legna dei boschi comunali accessibili a tutti, e in quei luoghi ha prezzo così vile, che donare un fascio od un ceppo alla scuola non costa niente. Però chi pensa che i regolamenti dovrebbero essere ovunque osservati, non può non desiderare che i comuni provvedano sempre il combustibile alle proprie scuole. Quanto ai modi di riscaldamento, se nella regione alpina, verso la Francia specialmente, sono usate le pessime stufe di ghisa, in molte parti dell'Italia centrale e meridionale si ricorre, per dirla con l'ispettore di Cittaducale, « al medioevale braciere, che non riscalda e avvelena il respiro ».

Chi cura la pulizia della scuola? Nei comuni di una certa importanza i bidelli o gli inservienti municipali; nei comuni minori il maestro, che la fa eseguire dagli alunni; dove il maestro è indolente . . . . nessuno.

L'ispettore capita talvolta in scuole, che, dal solo modo come sono tenute, egli deve, a prima vista, classificare tra le peggiori. E perchè l'esempio, il cattivo esempio soprattutto, è fatalmente contagioso, i fanciulli vi appaiono e sono sudici; e come ora aborrono dall'uso dell'acqua, non vorranno certo usarla quando saranno adulti. Ma, domanda l'ispettore di Susa, « come si può pretendere pulizia e decenza nella persona da coloro, che dormono continuamente nelle stalle ed in letti, che sembrano canili? » « In tutto il circondario non vi è che un modesto stabilimento di bagni, nel capoluogo; e poi, non è nelle abitudini delle popolazioni di fare lavacri e bagni generali di tutto il corpo ».

La dipintura più viva delle condizioni antigieniche di molte scuole e di molte scolaresche, è fatta dall'ispettore di Gaeta. « Trovai, a Fondi, a Itri ed altrove, gli alunni sudici negli abiti, sporchi nella persona; molti avevano la testa coperta di piaghe vive, purulenti, il cui lezzo ammorbava l'aria: li feci allontanare, quantunque l'ufficiale sanitario ritenesse che il male non era contagioso ». Forse l'ufficiale attendeva che si manifestasse un « bel caso » d'infezione. L'ispettore prosegue: « Anche molte aule sono sudice per scarsezza o mancanza di personale inserviente, ed anche un po' per colpa del maestro ». Solo *un poco*? Certo, egli avrà, come il suo collega di Susa, « raccomandato agl'insegnanti di esigere assolutamente che gli alunni vadano alla scuola puliti della persona e delle vesti », « di trarre partito da ogni insegnamento per ispirare ai discenti l'amore alla pulizia ed alla decenza ».

7° - I comuni e le scuole.

Responsabili delle condizioni materiali delle scuole sin qui rapidamente descritte sono le amministrazioni comunali, alle quali gl'ispettori muovono gravi censure. Riassumerò altrove ciò, che riguarda più specialmente l'esecuzione della legge sull'obbligo dell'istruzione; qui porrò notizie dell'opera dei municipi, in generale, rispetto alla scuola ed agl'insegnanti.

Molti e alti sono i lamenti. A giudizio di un ispettore « molte volte i comuni sono i primi e i più accaniti nemici della scuola popolare. Le violente lotte amministrative e politiche, che dividono, per lo più, i paesi in due partiti accaniti, assorbono tutta la vita dei comuni, e perciò la scuola è posta in oblio ». Un altro afferma che « talvolta le comunali amministrazioni tengono le scuole come un pruno negli occhi ». « Più che le ristrettezze finanziarie », scrive un terzo, « la trascuratezza e l'indifferenza dei comuni verso la scuola sono di ostacolo a riparare » — allude al bisogno di buoni casamenti; — eppure i comuni « quando vogliono, spendono allegramente vistose somme anche in cose di non maggiore importanza e utilità ». Un quarto fa sapere che un comune dell' Italia centrale, « il comune di Villaminozzo, che pure è capoluogo di mandamento, ha già due volte in quest'anno deliberato la soppressione in massa di tutte e cinque le sue scuole ». Un quinto accusa i comuni di poca vigilanza e di trascurare le scuole delle frazioni. Un sesto rincara la dose: « le amministrazioni comunali sono, nella maggior parte, ostili all'istruzione popolare, temendone i maggiorenti dei comuni chi sa quali pericoli sociali »: egli a stento potè « frenare la smania, destata in molte amministrazioni comunali da una circolare dell'agosto 1894, di riunire, cioè, sotto un solo maestro le due classi del grado superiore ». Nel circondario di Crema, eccettuati i maggiori centri, in quasi tutti gli altri l'azione dei municipi e delle autorità locali è pressochè negativa. Negli Abruzzi « per moltissimi comuni il pensiero della scuola primaria è proprio l'ultimo: bene spesso gli amministratori si sottraggono alla visita dell'ispettore per evitare la seccatura di sentirsi ripetere per la centesima volta la solita preghiera: nominano i maestri perchè a ciò sono obbligati dalla legge; ma, dalla nomina in poi, non vogliono sentir parlare della scuola ». Nel capoluogo di un circondario dell' « Abruzzo forte e gentile » l'ispettore « non trovò una persona, che avesse voluto accompagnarlo nella visita: tutti hanno faccende più importanti a cui accudire, e le scuole vadano come vogliono ». In Sicilia « vecchie amministrazioni comunali, guidate da idee ancora più vecchie, da qualche anno a questa parte muovono guerra », dice proprio: *guerra!* « alla scuola, col vano pretesto dell'economia del bilancio »; vano, perchè « si stanziano in bilancio parecchie migliaia di lire per la banda musicale, e pel teatrino, e per feste e processioni ecc. ». « Valguarnera, che conta 11,500 abitanti, per tre volte fece voti perchè le sue 12 scuole elementari fossero ridotte a 4, ordinate alla stessa maniera delle rurali ». Tutto ciò denunzia l'ispettore, e, per ciò, aggiunge, « l'istruzione obbligatoria, è, in quasi tutti i comuni, una parola quasi vuota di senso », e: « così si accresce sempre più quel malcontento, che, per altre cause, è già così vivo ed intenso. » Nel circondario di Modica « le rappresentanze comunali hanno avversione per l'istruzione popolare, nella quale vedono una forza livellatrice, che le sgomenta ». Un altro ispettore della Sicilia rappresenta a vivi colori da un lato il *popolo* amante dell'istruzione e, dall'altro lato, i *civili*, i possidenti « non ancora rassegnati a vedere di buon occhio i propri figliuoli seduti agli stessi banchi coi figliuoli dei contadini », sempre pronti « nelle pubbliche assemblee, nelle piazze, nelle loro fattorie, ad asserire che

la sola ragione per cui s' impongono tasse è l'obbligo di pagare i *lauti* stipendi dei maestri elementari ». Più serenamente, l'ispettore di Sulmona, ricercando le cagioni, che impediscono ai comuni di adempiere gli obblighi loro imposti, le trova « nelle tristi condizioni economiche dei comuni medesimi » e « in un certo malvolere », in « una certa avversione vecchia, e fino a un certo punto, naturale in contrade sottoposte, per sì lungo tempo a una dominazione, la quale aveva in orrore l'alfabeto ».

Parecchi ispettori danno lode all'opera dei comuni. « Ho costantemente notato - scrive uno dei più anziani, il quale ha dimorato in molte provincie - che dove è un sindaco accorto ed amante dell' istruzione, là questa florisce e prospera, mentre languisce dove il sindaco non la cura o l'avversa ». La relazione dell'ispettore di Sondrio è, in gran parte, un elogio dei 78 comuni della Valtellina, dove l' istruzione è molto curata. Fra quelle amministrazioni comunali è costante la gara di provvedere nel miglior modo ai bisogni della istruzione elementare: tutte, nonostante la disagiata condizione economica del paese, forniscono agli alunni poveri il necessario per la scuola. Ed è causa di meraviglia « il considerevole numero di scuole facoltative aggiunte alle obbligatorie ». Sondrio, ad esempio (con 7342 abitanti) conta 15 scuole; Tirano (con soli 5199 abitanti) ne mantiene 22 tra annuali e semestrali. Le amministrazioni comunali del circondario di Parma sono, in genere, favorevoli all' incremento dell' istruzione popolare e se non fanno di più, è che i mezzi non bastano: « qui non si hanno a lamentare persecuzioni contro gl' insegnanti ». I municipi del circondario di Treviso « si conformano, se non allo spirito, alla lettera della legge per ciò che riguarda il numero delle scuole, e la relativa spesa è talvolta decupla di quella di 30 anni fa ». Le amministrazioni comunali del circondario di Pescia « sono sempre abbastanza sollecite nel favorire l'estendersi della cultura nel popolo e nel sostenere non lievi spese acciocchè la scuola dia buoni frutti ». I 33 comuni, tutti rurali, del circondario di Mestre, fecero fin qui a gara per provvedere bene alle loro scuole, e pur non essendo ricchi, complessivamente spendono per l'istruzione quasi $^1/_4$ di milione ogni anno. Alcuni comuni del circondario di Genova sono premurosissimi per l'istruzione primaria; Genova sola spende per essa oltre un milione. « Non si può dire che le amministrazioni comunali », ci assicura l' ispettore di Novi, « non adempiano agli obblighi loro imposti dalle leggi; e difficilmente accade che si debba ricorrere a misure coattive o a speciali eccitamenti ».

Piccoli comuni del circondario di Perugia tentano, con mezzi più o meno conformi alle disposizioni vigenti, di introdurre nelle loro scuole uniche anche l'istruzione facoltativa del grado superiore. Sia pure questo, come l' ispettore crede, un mezzo per giovare ai figli degli agiati; nondimeno prova che l' istruzione colà è desiderata, non odiata. A spedienti consimili ricorse l'ispettore di Gemona, e con frutto, quando volle indurre, man mano, qualche comune a istituire almeno la quarta classe, « con la fiducia che di provvisoria diventasse poi stabile e più tardi le si aggiungesse la quinta ».

Quasi mezzo milione spende per l'istruzione elementare il circondario di Alessandria; Arezzo spende annualmente in ragione di L. 1,13 per abitante, Cortona di L. 1,23, Cerreto Sannita di L. 1,14, Mistretta di L. 1,53, Breno di L. 2,31. Un settimo dell'entrata complessiva dei loro bilanci spendono, in media, i comuni del circondario di Mortara, ossia $^1/_3$ di milione (L. 2,12 per abitante). Quasi 700 mila lire spendono i comuni del circolo scolastico di Venezia; e in questa somma la città di Venezia figura per mezzo milione. Quasi un quarto di milione spende il circondario di Taranto. Questa somma dà le seguenti aliquote: L. 1,51 per abitante - L. 1,200 circa per ogni scuola - L. 30,31 per ciascun alunno; L. 67,75 per ciascun alunno approvato alla fine dell'anno scolastico.

Mi piacerebbe poter qui indicare le somme, che le amministrazioni comunali spendono ogni anno per le scuole, voglio dire per gli stipendi ai maestri, per i locali, per gli arredi, per il riscaldamento, per le persone di servizio, per cancelleria ecc. Questo computo, che non si è potuto fare per l'anno 1895-96, si farà poi, se gli ispettori attingeranno i dati alle fonti più sicure, ai conti consuntivi dei comuni approvati dall'autorità tutoria.

8° - Commissioni di vigilanza.

Le commissioni e i deputati di vigilanza, che il nuovo regolamento generale ha sostituito ai delegati scolastici nominati dal Ministero, ai sopraintendenti ed alle ispettrici comunali di prima, non hanno meritato dagl'ispettori scolastici favorevole giudizio. Certamente troppo breve è la prova di un anno perchè il giudizio possa dirsi fondato: pure è degna di considerazione questa concordia quasi generale più nel biasimo che nella lode. V'è chi lamenta che non vi sieno più i delegati scolastici, « i quali ci tenevano a quel decreto firmato dal Ministro, ci tenevano a non essere emanazione dei partiti locali, erano orgogliosi di essere stati prescelti per maggiore cultura, ed adempivano al mandato ricevuto »; v'è chi biasima le nuove commissioni d'incuria, d'ignoranza degli ordini scolastici, o di una tendenza « ad esorbitare dal proprio mandato »; v'è chi pensa che le commissioni « non valgano più dei sopraintendenti e delle ispettrici, se pur non valgono meno per la pluralità dei componenti, che lascia sfuggire la responsabilità morale di ciascuno di essi »; v'è chi nega loro, *a priori*, perfin la possibilità di esercitare un'azione buona qualsiasi sulla scuola. Altri deplorano che in parecchi comuni entrino nelle commissioni uno o più sacerdoti, perchè « i parrochi sono i nemici naturali della scuola liberale, che deve italianamente educare la gioventù ». « Nelle commissioni dove entra il prete, si sa, la fa da padrone », « dove entra il prete è lui che fa tutto, e a danno dell'insegnamento e della scuola ». Altri si dolgono che i consigli comunali, nella scelta dei deputati di vigilanza, seguano il criterio della convenienza dei partiti, e non quello della competenza e dello zelo delle persone. « Da qual barattolo escono le commissioni? Sono certamente delle stesse droghe, che può offrire l'amministrazione, che domina; perciò non si vedono nelle scuole, sono sempre negligenti, sono sempre noncuranti ». Il peggio è che in non

pochi comuni le commissioni di vigilanza o furono nominate d'ufficio, perchè le amministrazioni non se n'erano curate, o non furono mai nominate.

Non mancano proposte di rimedi. Chi suggerisce di « allettare i commissari colla lode » affinchè si affezionino ai propri doveri; chi chiede per essi l'agevolezza della franchigia postale, sperando d'indurli così più facilmente ad essere attivi. Uno consiglia di chiamare tra essi l'ufficiale sanitario comunale (1), e se ne ripromette notevoli benefici all'igiene della scuola e dei fanciulli; ma un altro non s'aspetta niente da codesto membro nato, perchè « uno *stipendiato* del comune non vorrà certamente fare sfoggio di zelo per la scuola a scapito della sicurezza o della tranquillità del proprio posto. » D'ordinario, il medico condotto risiede nel capoluogo del mandamento, e non va nei comuni se non quando vi è chiamato; visitasse almeno in quell'occasione le scuole! Meno male se il medico provinciale richiedesse mensilmente un rapporto da ciascuno dei medici comunali; « ma il medico provinciale se ne sta nella sua pace » e dell'igiene della scuola non si cura punto.

Non lo tacerò: qualcuno assicura che le commissioni di vigilanza « funzionarono regolarmente ».

A proposito delle commissioni di vigilanza, un ispettore informa: « I comuni fanno cadere la scelta spessissimo sul parroco del paese; e tale fu il numero dei preti eletti fino ad oggi a deputati di vigilanza che, seguitando di questo passo, fra un paio d'anni non ci sarà comune in questo circondario, le cui scuole non siano sorvegliate dai rispettivi sacerdoti ». « Certi preti brigano per riuscire, perchè hanno per iscopo d'indirizzare secondo le loro intenzioni l'insegnamento di storia patria, e di far dare la maggiore importanza allo studio della storia sacra e del catechismo, il quale è così voluminoso nelle provincie lombarde, che, dopo lo studio di esso non resta agli alunni ed ai maestri che poco tempo da dedicare alle altre materie d'insegnamento ». Ma l'ispettore « vigilerà che non si trasmodi, così che sia a un tempo curata l'istruzione civile e la religiosa ».

II.

Gl' insegnanti

1° - Carattere e condotta.

Alla grande maggioranza dei maestri elementari è data lode di « condotta morale e civile generalmente buona », di « contegno dignitoso », di « coscienziosità nell'adempimento del proprio dovere », di « amore alla scuola ed agli alunni ». Nel 1895-96 rare volte, in certe provincie nemmeno una volta, le autorità scolastiche ebbero ragione di riprendere, di biasimare, di punire.

(1) Regolamento generale di sanità del 9 ottobre 1889 (Art. 110). L'art. 21 del regolamento generale per l'istruzione elementare stabilisce appunto che l'ufficiale sanitario faccia sempre parte della commissione di vigilanza.

Per addurre qualche prova, nel secondo circondario di Torino « gl' insegnanti in generale attesero con zelo al loro ufficio; pochissimi furono ammoniti per lievi mancanze, uno solo fu deferito al consiglio scolastico per un processo disciplinare ». Nel circondario di Biella « i maestri sono affezionati alla Patria ed alla Dinastia ». L' ispettore di Treviso « alla leggerezza e all' inerzia di pochi può contrapporre l'alto spirito di sacrificio di molti altri ». Nel circondario di Treviglio « pochissimi sono quelli, che, in mezzo all'arruffìo delle idee e delle massime de' nostri giorni, abbiano perduto la mèta a cui devono costantemente tendere gli educatori del popolo; pochi quelli, che si mostrino troppo tiepidi nell'adempimento dei loro doveri e sfiduciati dell'opera loro ». L' ispettore di Casalmaggiore giudica i suoi maestri pieni di zelo, desiderosi di studio, docili sempre ad ogni suo consiglio », ed egli « li esorta sempre a rimanere contenti del proprio stato ». Deferenti ai consigli « e premurosi nel far del proprio meglio per metterli in pratica » li conobbe l' ispettore di Cento. A Bologna « sono tutti degni del nobile e delicato ufficio che occupano ». Se nelle scuole del circondario di Lonigo « i frutti sono buoni, ciò non da altro dipende che dallo zelo illuminato dei maestri, dal loro indefesso lavoro e dalle loro sollecitudini d'ogni elogio meritevoli ». A Potenza « non mancano di buona volontà e sono sempre docili ». I maestri tengono contegno lodevole », dice l' ispettore di Piazza Armerina e di Terranova, « e vanno pregiati per l' integrità dei costumi e per il culto sincero delle patrie istituzioni ». Bella lode hanno meritato gl' insegnanti del circondario di Cefalù: « attendono con zelo e con diligenza all'adempimento dei propri doveri; danno esempio di onestà, di dignità, di moderazione: nessuno di essi fa parte di associazioni perturbatrici, nessuno sta in mezzo alle lotte municipali: le maestre, quasi tutte del circondario, tengon alto il loro decoro con la condotta irreprensibile ». Egli è « soddisfatto dell'affettuosa premura con la quale traducono in fatto le sue raccomandazioni, migliorando la propria cultura, correggendo il metodo d' insegnamento, ordinando sempre meglio le scuole ». E conchiude: « così vivono tranquilli tra le cure della scuola e le occupazioni domestiche, rendendosi meritevoli della stima dei municipi, dei padri di famiglia, di tutti i concittadini ». Un altro, pure notando che tra i maestri « si riscontrano risentimenti, suscettibilità, vanità e puntigli, dichiara che « il loro contegno è buono e soddisfacente la diligenza ». Altrove « il collegio degli insegnanti non emerge per cultura generale e pedagogica; ma è diligente e pieno di buona volontà: non ha elementi torbidi, vive ordinariamente tranquillo e contento della propria sorte ». A Mistretta « in generale i maestri hanno molta volontà di lavorare, contegno dignitoso, amore alla scuola ed agli alunni, obbedienza ed ossequio alle autorità ».

Ma non tutte le relazioni contengono giudizi così confortanti. In una leggo: « I maestri, a furia di sentirsi chiamare *pionieri della civiltà* ecc. ecc; a furia di sentirsi ripetere che a danno loro si commettono tutte le ingiustizie dai comuni e anche dal Governo, perdono affatto la giusta estimazione di sè stessi, nutrono aspirazioni e accarezzano ideali non possibili a raggiungersi, e da qui le disillusioni,

lo sconforto e, molto spesso, il disamore alla scuola: » tutto questo male deve gravare sulla coscienza di « certi giornali scolastici interessati, che recano, con del bene, molto danno all'andamento delle scuole ». E tolgo da un' altra: « I più degli insegnanti, senza cultura, senza coscienza di sè e del proprio mandato, pesano sugli esausti bilanci comunali, e vivacchiano fra il disprezzo e l'odio e l'invidia di tanti che addenterebbero quel tozzo di pane così malamente ottenuto e mantenuto ». Più d'una racconta di maestre « troppo premurose di ritornare in città, a casa, il sabato e il mercoledì; ma non altrettanto premurose di riaprire puntualmente la scuola del piccolo comune o della frazione la mattina del lunedì e del venerdì ».

Non di rado il maestro è spinto dal bisogno a dare ad altro lavoro buona parte del suo tempo e dei suoi pensieri. Abbiamo maestri commessi di compagnie di assicurazione, mercanti di semi da bachi, sensali, organisti, fattori di campagna, segretari comunali, – « vera piaga dell'istruzione, i maestri-segretari! » esclama un ispettore – farmacisti. A questo proposito l'ispettore di Venezia rammenta che al maestro di scuola unica di 3ª classe rurale spetta la *paga giornaliera* di lire 2.00, che si riducono a L. 1.84, per la ritenuta del Monte Pensioni. Se vive solo, in campagna, L. 1,84 al giorno gli possono bastare; ma se ha famiglia, se questa famiglia, come accade spesso, è numerosa, chi avrà il coraggio di biasimarlo perchè dopo le ore della scuola tenti ogni mezzo di accrescere onestamente le L. 1,84 giornaliere, che la scuola gli assicura?

Più di quelli, che, non sempre per assoluto bisogno, dànno tempo e forze ad occupazioni estranee alla scuola, sono biasimati i maestri, che trascurano la scuola per « partecipare alle lotte locali » « e qualche volta vi si gettano con un ardore guerriero degno di miglior causa, specialmente se è prossima la scadenza della nomina ». « Ciò facendo » osserva l'ispettore di Melfi « si creano inimicizie, avversioni, odii e rancori, che si riversano contro la scuola ». E un altro: « I maestri, che sono nativi del luogo stesso dove insegnano, sovente o assumono il tono di grandi elettori, od hanno chi li difende, a dritto o a torto, anche in seno del consiglio scolastico stesso ». Di ciò si lagnano gl' ispettori di Piazza Armerina e di Terranova e di altri circondari. Uno scrive, in forma poco corretta, ma con esatta percezione del vero: « l'insegnante or galoppino d'un partito, or acerrimo avversario dell'amministrazione, or protetto, or contrastato senza meritarlo, sempre sfruttato, è tenuto in poca considerazione dai cittadini, da ritenerlo un mestierante, un vampiro del bilancio comunale ».

Insomma – userò le parole dell'ispettore di Aquila – nel corpo insegnante « abbiamo i buoni e i cattivi, e conviene rassegnarci per ora, senza mai perdere di mira, nè abbandonare la speranza di un avvenire migliore e non lontano ».

2. - Cultura e capacità.

Nel 1895-96 insegnarono nelle scuole pubbliche 19,376 maestri, 30,672 maestre. Di questi 50,048 insegnanti, 18,773 erano giudicati *valenti*, 23,995 *mediocri*, 7,280 *meno che mediocri*. Per *mediocri* s'intendono « quelli, che hanno cultura limitata e poca pratica nell'uso di buoni metodi ». Naturalmente le proporzioni variano

non solo da provincia a provincia, ma da circondario a circondario, da comune a comune. Volendo riassumere in poche parole le sue opinioni, un ispettore dice: « O veramente, o discretamente, od almeno mediocremente soddisfacenti sono, generalmente parlando, i metodi didattici », e queste distinzioni, con maggior precisione, di linguaggio fanno molti altri. Sono rari i circondari come quello di Clusone, dove il corpo insegnante « è in generale composto di *privatisti*, che, ottenuta la patente, non si son più curati di guardare un libro; gente avanti negli anni, che assieme alle forze fisiche sentono svanire anche gl'ideali santi della scuola; e circa un quarto del numero totale sono poveri diavoli senza patente, che per un assegno annuo irrisorio si affannano ad insegnare quello, che spesso essi medesimi non sanno ».

Eccezioni lodevoli non mancano; ma è vero che molti degl'insegnanti più anziani, « preparati su i vecchi programmi », pure dando alla scuola tutto quanto possono, lasciano desiderio di meglio. Se i mezzi di cui il Monte delle Pensioni dispone permettessero di assegnar loro una pensione, che nella vecchiaia li mettesse in grado di provvedere ai più gravi e più urgenti bisogni, si attesterebbe la riverenza dovuta alle teste canute e la scuola ne avrebbe giovamento. Ma le dure condizioni della realtà, non consentendo di essere larghi di aiuti a coloro, che hanno consumata la miglior parte della vita nella scuola, impongono invece di non essere troppo severi. È uno di quei casi, in cui tolleranza diventa sinonimo di equità.

Ma non i soli maestri vecchi, « benemeriti per molti rispetti », sono, in generale, severamente giudicati. Non pochi dei giovani « specie quelli delle scuole rurali, avuta la patente e il posto, non aprono più un libro ». Certe scuole, abbiam veduto, sono ancora affidate a persone prive di patente: ma molti di quelli, che una patente qualsiasi hanno ottenuto o per *titoli*, o dopo essersi frettolosamente preparati in corsi *privati* o *straordinari*, quanto valgono meglio? E tutti quelli, che, sia pure dopo un corso regolare di studi, ottennero la patente *inferiore* e poi non hanno continuato a studiare?

In alcuni circondari della Sicilia « la cultura generale è, nel massimo numero dei maestri, assai limitata; quella pedagogica, al disotto del mediocre. Nessuno, tranne sei o sette, studia...». Nella provincia di Reggio d'Emilia « l'acquisto d'una cultura alquanto più elevata dell'ordinario, non suole conseguirsi che dai pochi, a cui non faccia difetto o la fortuna, o lo stipendio, o la grande vocazione, o il forte e perseverante proposito di riescire a segnalarsi, od elevarsi a miglior stato ». « Generalmente la cultura dei maestri è scarsa » nel circondario di Ascoli: « non rinfrescano le cognizioni; le lettere e le relazioni, che mandano all'ufficio dell'ispettore, sono prove eloquenti della loro deficienza intellettuale; molti insegnano col libro di testo alla mano, non possono quindi esercitare azione civilizzatrice sulle popolazioni ». « Il maggior numero dell'insegnanti » di un altro circondario « manca di conveniente preparazione all'ufficio di educatore. Ce ne sono dei bravi, ma sono pochi; i molti si sono irrigiditi in un'indifferenza, che addolora ».

L' ispettore di Ariano « ha osservato in molti una funesta indifferenza intellettuale e morale, uno slegamento e una mancanza d'accordo anche in quelli dello stesso paese; metodi vieti, insegnamento automatico, ignoranza de' sussidi della didattica moderna. Molti si credono liberi e senza vincolo rispetto alle autorità e ai regolamenti ». « Spesso i maestri ignorano le disposizioni delle leggi e dei regolamenti in vigore » riferisce l'ispettore di Feltre. A quello di Monteleone capitò di conoscere nel 1896 insegnanti, che ignoravano l'esistenza dei programmi didattici prescritti nel 1894, così largamente divulgati dal Ministero, dalle autorità scolastiche e municipali, dalla stampa scolastica, dagli editori.

« Cultura, zelo e attitudine all'insegnamento si riscontrano (fatte poche eccezioni) in grado più elevato nelle maestre che nei maestri », opina l'ispettore di Feltre. Ma il collega suo di Bologna non crede « all'efficacia dell'opera della donna nelle scuole maschili, dalle terze classi in su ». A parer suo, « la nuova generazione crescerà indecisa, debole e non capace di forti propositi. Si avrà quindi una grande decadenza nella pubblica educazione ». D'onde « il caldo voto che non si approvi la nomina di una maestra nella scuola maschile di terza classe rurale là, dove vi aspiri un maestro ».

L'ispettore di Vicenza dice bene dei maestri; ma è più contento delle maestre, quantunque talune di esse sieno « distratte dalle cure domestiche ». L'ispettore di Bologna « osservò, con meraviglia, che non ostante tante riforme nelle scuole normali, i giovani insegnanti, specialmente maestre, usciti da tali scuole, non mostrano pratica e tirocinio nell'insegnamento ». E quello di Villafranca: « Anche le maestre giovani, che alla scuola normale hanno acquistato abilità nell'uso dei metodi nuovi, dopo avere un po' oscillato, seguono la tendenza dei più, perchè il nuovo metodo, per quanto in confronto del vecchio sia più efficace, per altrettanto richiede in chi deve applicarlo maggiore operosità, più attenta osservazione e soprattutto spirito pronto e alacre ». Da altre notizie rilevo che le maestre, per natura più affettuose, più diligenti, più curanti dell'ordine e della pulizia, reggono molto meglio dei maestri le scuole maschili inferiori ed anche qualche classe delle superiori.

L'ispettore di Genova « crede che il maestro, specialmente delle scuole rurali, bisogni prepararlo nel suo ambiente e, più che tutto, col *tirocinio, col tirocinio ed ancora col tirocinio* sotto un provetto educatore, dopo un determinato corso di studi ».

Buona parte delle popolazioni, che vivono in campagna o fra i monti, lontane dai capoluoghi o dalle grosse borgate, è costretta a valersi di *scuole*, che spessissimo non sono degne di questo nome, non solo per i locali pessimi, insufficientemente arredati; ma anche per la qualità degli insegnanti. Sono per lo più persone del villaggio, che o percorsero appena le cinque classi elementari, o si fermarono alla terza; sono soldati, che frequentarono la scuola del reggimento; sono antichi alunni delle scuole normali e delle scuole tecniche, i quali non compirono i corsi. I maestri delle 115 scuole facoltative di Susa « pressochè inetti all'inse-

gnamento, sanno soltanto insegnare a leggere, scrivere e conteggiare con metodo empirico ». In tre o quattro mandamenti del secondo circondario di Torino si sono istituite « scuole invernali »; ma « per l'esiguità dello stipendio, che varia dalle 80 alle 100 lire annue, non è possibile trovare una maestra patentata, che voglia accettarle; esse sono quindi affidate ad un abitante della borgata stessa, di regola un contadino od una contadina, che non fece studi tranne il corso inferiore, che legge e scrive non troppo correttamente, e che dura fatica ad esprimersi in lingua italiana ». In 24 scuole *fuori classe* del circondario di Bergamo « insegna taluno senza programma e quasi senza compenso »; esse « più che scuole sono piccoli ricoveri ». In altre 101, insegnano 24 maestri senza patente: gli stipendi variano da 75 lire a 700; 40 maestri riscuotono ciascuno *meno di trecento* lire all'anno.

In una provincia del Piemonte molte scuole sono affidate a religiosi, che appartengono alla Congregazione dei Rosminiani e delle Rosminiane « noti per le loro tendenze liberali ». Quelle scuole « procedono bene anche dal lato della educazione civile ». Nel circondario di Pallanza sono 43 maestri religiosi sopra 259. Nel circondario di Aosta forse un terzo delle scuole comunali è affidato alle « suore Giuseppine, » che mostrano lodevole premura di corrispondere ai consigli, ai desideri delle podestà scolastiche. Nel circondario di Albenga insegnano religiosi in più di un terzo delle scuole pubbliche: « fatte poche eccezioni, essi ottengono soddisfacenti risultati ». « Principalmente le monache hanno non solo il buon volere, comune quasi a tutti questi docenti, ma lo scrupoloso lavoro, l'ordine, l'esattezza. Ma sono *passive* nell'educazione patria: raramente la sentono.... Ad ogni modo, nulla ho mai potuto verificare che osti alle civili istituzioni, o sia contrario all'amor patrio ». Buon giudizio delle maestre suore dà l'ispettore di Vercelli; quello di Novara denunzia scuole, ove osservò « un' abusiva frequenza della preghiera, l'indirizzo pietistico, la mortificazione del carattere delle fanciulle e scarsa o niuna educazione patriottica ».

3° - Stipendi.

Il maggior numero delle relazioni attesta che « gli stipendi degl'insegnanti sono puntualissimamente pagati ». « Nessun reclamo, in tutta l'annata, quanto al pagamento degli stipendi »: « i comuni assegnano o pagano puntualmente anche i decimi ». Poche le eccezioni: quando l'autorità deve intervenire – e accade di rado – non è perchè il comune ricusi di pagare, ma più spesso perchè l'esattore non ha i fondi, o perchè l'esattore manca.

Non sono molti i comuni, che negano ai maestri l'aumento del decimo; tutt'al più *avviano una controversia:* ma se il maestro ha ragione, l'autorità scolastica riesce a tutelare con efficacia i diritti di lui, ricorrendo, nei casi estremi, anche a mezzi coercitivi. Però, un ispettore del Piemonte ci avverte: « I comuni, principalmente quelli di montagna, sono assai poveri; quindi gli aumenti sessennali, che ora cominciano a concedere, riescono per loro una spesa, non solo grave, ma tale che andrà crescendo ad ogni sessennio: per evitarla, terminato il primo biennio, licenziano il

maestro, che confermano per un secondo biennio; ma inesorabilmente, dopo il quarto anno, lo licenziano. E possono agevolmente farlo: i concorrenti sono sempre molti; nell'ultimo concorso per 80 posti, qui, si ebbero 450 domande ». Un altro ispettore del Piemonte sa che i municipi « ricorrono ad arti più o meno subdole per privare gl'insegnanti dell'aumento del decimo sullo stipendio. Attendono *al varco del biennio* il maestro, per licenziarlo, ma lo rieleggono per un altro biennio meditando il licenziamento per quando comincerebbe il sessennio ». Un'altra ragione c'è indicata, dagl'ispettori della Sicilia, nel proponimento di « sostituire il *paesano* al *forestiero* ». « Sino a che le nomine degl'insegnanti saranno devolute ai consigli comunali, in onta alla graduatoria stabilita dai consigli scolastici, sarà sempre preferito il *paesano*, quantunque occupi l'ultimo posto dei concorrenti, ed il *forestiero* sarà condannato a cercare altrove un posto, che spesso non troverà ».

In qual misura i municipi retribuiscono i maestri? Quanti insegnanti godono di uno stipendio superiore al minimo legale? E quanti devono contentarsi di rimunerazione inferiore a quel minimo?

Non è punto scarso il numero dei comuni, che assegnano a tutti i maestri o ad una parte di essi stipendio superiore al minimo legale, o, con lo stipendio minimo, l'alloggio o un' indennità. È vero che, facendo questo, vogliono riserbarsi il diritto di nomina; ma la retribuzione superiore a quella, che la legge stimò conveniente, giova al maestro e, indirettamente, giova alla scuola. Certo, i municipi, i quali danno ai propri insegnanti più del minimo legale, non si possono giudicare nemici dell'educazione popolare.

Molti maestri delle scuole *non classificate* sono – s'è già veduto – privi di patente; ma la mancanza del titolo non toglie loro il diritto a compenso meno meschino di quello, che ora ricevono. Nei comuni più piccoli o nelle frazioni più remote tiene aperta la scuola pubblica il titolare della parrocchia o il cappellano. Vi sono maestri di scuole invernali compensati con 70, 60, 50 lire per una intera *stagione* di 3, 4, 5 mesi. In certe scuole *irregolari* semestrali, maestri non solo patentati, ma anche forniti di buona capacità didattica, devono contentarsi di stipendi assai miseri: nel circondario di Varallo, ad esempio, lo stipendio varia da L. 450 a L. 100; in quello di Biella da L. 500 a L. 200. Un ispettore del Piemonte ricorda una maestra munita di patente superiore, che, per avere un tozzo di pane, accettò di insegnare per sole L. 100 durante *sette* mesi – quattordici lire al mese – in una scuola facoltativa; e « accettò colla speranza, *che non fu delusa*, di avere altre L. 100 dal Ministero della pubblica istruzione ». L'ispettore prende occasione da questo e da casi consimili per raccomandare che il Ministero venga in aiuto con uno speciale sussidio annuo di almeno 150 lire agl' insegnanti patentati, che si trovano costretti ad accettare siffatte scuole, « onde essi abbiano modo di vivere con meno stento, perchè molti insegnano lodevolmente, e prima di chiudere la scuola (in maggio) fanno dare ai propri alunni gli esami finali di promozione e quelli di proscioglimento ».

4ª - Concorso dello Stato nell'aumento degli stipendi.

La legge degli 11 aprile 1886 accrebbe gli stipendi dei maestri elementari e nel tempo stesso fece concorrere il Governo nella maggiore spesa, che perciò avrebbero dovuto sopportare i comuni, nella misura di 1 milione di lire pel 1886–87, di 2 pel 1887–88 e di 3 per ciascuno degli anni seguenti. Non è qui il luogo di narrare le controversie, che il Ministero ebbe con molti comuni, nè di riassumere le discussioni, che si fecero alla Camera su questo argomento, ogni volta che si trattò del bilancio della Pubblica Istruzione; basti dire che il Consiglio di Stato, nella seduta a sezioni riunite del 9 luglio 1889, decise che « non avevano diritto al concorso dello Stato quei comuni, che al tempo della proclamazione della legge 11 aprile 1886 davano ai propri maestri stipendi eguali o superiori a quelli minimi stabiliti dalla tabella annessa alla detta legge ».

Nel 1891–92, ritenendosi sufficiente una somma minore, furono stanziati in bilancio 2 milioni di lire invece di 3, e si tolse il concorso dello Stato ai comuni urbani. Nel 1893–94 e nel 1894–95 si diminuirono ancora le quote ai comuni, che non avevano in quegli anni gli stessi maestri del 1885–86, e si ridusse lo stanziamento a L. 1,740,000.

Non parvero giusti alla Camera criteri tanto *restrittivi*, e per l'esercizio 1895–96 si seguirono altri più larghi nella distribuzione della somma. Fu stabilito di dare ai comuni il concorso dello Stato per tutti i maestri esistenti alla data della proclamazione della legge, purchè avessero percepito in quel tempo stipendi inferiori ai minimi della nuova tabella: soltanto, si cercò di aver dati esatti per assegnare le quote evitando gli errori di prima. Per effetto di queste disposizioni, le somme spese nel 1895–96 furono le seguenti:

Numero	PROVINCIE	Numero dei comuni sussidiati	Somma
1	Alessandria	335	70.330 51
2	Ancona	51	10.537 50
3	Aquila	127	40.119 91
4	Arezzo	39	8.426 11
5	Ascoli Piceno	69	20.077 93
6	Avellino	94	14.125 02
7	Bari	12	1.524 84
8	Belluno	66	23.932 03
9	Benevento	64	23.209 29
10	Bergamo	237	69.764 01
11	Bologna	19	3.132 78
12	Brescia	232	71.773 78
13	Cagliari	91	9.770 22
14	Caltanissetta	7	1.725 89
15	Campobasso	129	39.694 42
16	Caserta	140	26.256 82
17	Catania	32	5.517 22
18	Catanzaro	142	12.897 22
19	Chieti	120	23.464 36
20	Como	401	90.430 43
21	Cosenza	140	16.753 33
22	Cremona	124	35.139 10
23	Cuneo	259	73.256 55
24	Ferrara	4	466 38

Numero	PROVINCIE	Numero dei comuni sussidiati	Somma
25	Firenze	61	10.149 96
26	Foggia	23	6.084 76
27	Forlì	41	15.149 05
28	Genova	175	57.075 72
29	Girgenti	16	2.835 44
30	Grosseto	18	8.527 21
31	Lecce	107	25.451 —
32	Livorno	3	1.229 72
33	Lucca	24	19.371 57
34	Macerata	55	12.551 54
35	Mantova	60	17.138 —
36	Massa Carrara	31	12.213 28
37	Messina	92	15.399 12
38	Milano	271	79.772 77
39	Modena	14	16.383 81
40	Napoli	30	6.470 —
41	Novara	290	66.447 77
42	Padova	90	16.558 —
43	Palermo	45	10.610 50
44	Parma	49	16.884 92
45	Pavia	213	44.113 67
46	Perugia	152	33.866 95
47	Pesaro e Urbino	42	19.794 26
48	Piacenza	40	14.869 —

Numero	PROVINCIE	Numero dei comuni sussidiati	Somma
49	Pisa	52	9.988 22
50	Porto Maurizio	68	20.562 03
51	Potenza	114	15.017 50
52	Ravenna	11	4.444 71
53	Reggio di Calabria	83	16.212 72
54	Reggio d'Emilia	44	21.256 64
55	Roma	141	21.686 42
56	Rovigo	21	5.290 12
57	Salerno	147	32.851 20
58	Sassari	82	15.774 29
59	Siena	33	9.357 66
60	Siracusa	7	1.904 43
61	Sondrio	68	23.381 32
62	Teramo	69	12.649 60
63	Torino	395	97.228 47
64	Trapani	1	390 62
65	Treviso	95	33.313 57
66	Udine	178	59.247 39
67	Venezia	38	5.584 93
68	Verona	112	32.318 24
69	Vicenza	123	32.752 02
	TOTALE	6.741	1.710.584 80

Non si aiutarono i comuni urbani, perchè la somma stanziata nel bilancio sarebbe stata appena sufficiente per i rurali, e non era possibile ottenere che il Parlamento elevasse lo stanziamento alla somma voluta dalla legge.

5° - Nomine, conferme, certificato di lodevole servizio.

« La nostra legislazione scolastica, che si propone di tutelare gl'interessi degli insegnanti e difenderli dai possibili soprusi dei municipi, molte volte » – a parere dell'ispettore di Clusone – « è perfettamente riuscita a raggiungere il fine opposto, vale a dire a renderli più facili e più frequenti. Nelle nomine, che pur costano tanto lavoro all'ufficio scolastico, non è raro il caso di vedere scelto uno degli ultimi, e magari l'ultimo della graduatoria. I licenziamenti per fine di ferma non si fanno aspettare ». — L'ispettore di Este paragona i concorsi annuali ad una *commedia* di tre atti. Nel primo assistiamo alla *preparazione* del concorso: *saggia, leale* da parte del Consiglio provinciale scolastico, *falsa* da parte dei comuni; nel secondo è impegnata la lotta fra i maestri abili ed onesti e i maestri inetti e poco scrupolosi; e la commedia finisce, terzo atto, con la vittoria della inettitudine e del nepotismo sul merito e sulla giustizia. Conclusione: « o affidare la nomina dei maestri ai consigli scolastici provinciali, od obbligare i comuni a scegliere l'insegnante fra i tre primi degli aspiranti graduati *in ordine decrescente di merito* ».

Ma come si determinerà il merito dei singoli candidati? Sulla sola base dei punti segnati nella patente, come suol fare qualche provveditore agli studi e qualche consiglio scolastico? O saggiando i documenti rilasciati dalle autorità comunali, le quali, per liberarsi di certi insegnanti inetti o peggio, mettono, pur troppo, in pratica l'adagio *a nemico che fugge ponte d'oro*? O, trattandosi di maestri, che già hanno insegnato, non dovrà avere massima importanza il giudizio degl' ispettori che ne visitarono le scuole, giudizio registrato nei verbali di visita?

L'art. 333 della legge Casati disponeva: « ogni elezione, quando tra l'eletto ed il municipio non siasi convenuto di più breve tempo, s'intenderà fatta per un triennio. Allo scadere del primo triennio il maestro potrà essere confermato per un secondo triennio, e più, od anche a vita, ove lo creda il municipio ». Questa disposizione lasciava il maestro incerto della sua sorte, perchè il comune aveva ampia libertà di convenire, volendo, per una durata brevissima della nomina, anche per meno di un anno, ed in questo caso la stessa durata si doveva assegnare alle successive conferme. La legge 9 luglio 1876 volle rendere più sicura la condizione dei maestri, e stabilì all'art. 3: « il maestro nominato per la prima volta dura in ufficio per due anni, nelle nomine successive per non meno di sei »; ma non raggiunse il fine, che si era proposto, perchè l'ultimo capoverso dell'articolo permetteva al comune ed al maestro di « pattuire una convenzione di una durata minore di sei anni con l'approvazione del Consiglio scolastico ». Era molto facile ottenere il consenso del maestro sotto la minaccia di un licenziamento per fine di ferma, ad arbitrio del Comune, nè il Consiglio scolastico poteva impedire simili convenzioni, quando le parti erano d'accordo.

Per la necessità di provvedimenti più efficaci, nel progetto dall'on. Baccelli

presentato alla Camera il 15 marzo 1883, (art. 8) era detto: « la nomina è fatta od in via provvisoria per un tempo di prova non minore di un anno, nè maggiore di un triennio, o definitivamente, cioè senza limitazione di tempo ». Invece di quest'articolo, la commissione della Camera (relatore Coppino) propose (art. 9): « I maestri che, dopo il periodo biennale di prova abbiano compiuto un sessennio in una scuola comunale, provinciale o governativa, sono confermati per altri tre sessenni, o pure a vita quando non siano incorsi, ecc. Quando la conferma non sia stata fatta a vita, ma per tre sessenni (ossia per 18 anni), decorso questo termine, le ulteriori conferme si faranno di sessennio in sessennio ». Ma la seconda redazione del contro progetto (relatore Merzario) stabiliva all'art. 5: « La prima conferma sarà per quindici anni, le successive per cinque anni ciascuna, se *continuino al maestro gli attestati di lodevole servizio* » di cui al precedente art. 4 (1). « L'*attestato di lodevole servizio* sarà rilasciato dal Consiglio provinciale scolastico dietro le ispezioni fatte alla scuola ».

Infine, il progetto di legge votato dalla Camera mantenne l'art. 4 aggiungendo dopo la parola *lodevolmente*, la frase « *nello stesso od in* altro comune. » L'art. 5 fu modificato così: « Il maestro, riguardo al quale non siasi verificato alcuno dei casi per cui possa essere licenziato, avrà diritto alla conferma. La prima conferma sarà per quindici anni, la seconda a vita ».

Dunque, l'attestato era richiesto soltanto per la nomina di dieci anni, non per la conferma di quindici anni nè per la conferma a vita. Ricordo che nella discussione parlamentare fu dato di frego alla frase con la quale, parlando della conferma, si richiamava l'attestato; rimase inteso che questo si richiedeva soltanto per la nomina successiva al quinquennio di prova. Com'era facile prevedere, questo sistema complicato non trovò favorevole accoglienza nel Senato, e si finì al pensiero dell'on. Bonghi, il quale, in un progetto d'iniziativa parlamentare presentato il 21 giugno 1883, aveva proposto *un primo biennio di prova, poi la nomina per un sessennio, e da ultimo una conferma senza limite di tempo.*

Sennonchè a questa conferma senza limiti di tempo si volle dare, nella redazione definitiva della legge, un *nomen juris* e fu chiamata *nomina a vita,* e si volle stabilire un titolo per ottenerla, cioè *il certificato di lodevole servizio.* Un articolo della legge 1° marzo 1885, trasfuso nell'art. 7 del R. decreto legislativo 19 aprile dello stesso anno, testo unico delle leggi 9 luglio 1876 e 1° marzo 1885, regolò definitivamente la materia disponendo: « Il maestro che ottenne una prima nomina deve compiere un biennio di prova in un medesimo comune. Quando sei mesi prima dello spirare del biennio il maestro non fu licenziato, s'intenderà nominato per un sessennio. Compiuto questo sessennio, il maestro, che avrà ottenuto dal Consiglio sco-

---

(1) Così concepito: « Il maestro nominato dura in ufficio dieci anni, ma se si tratta della prima nomina, egli non acquista tale diritto se non quando abbia compiuto lodevolmente un quinquennio di prova ».

lastico provinciale *l'attestato di lodevole servizio dietro le ispezioni* fatte alla scuola, e sentito il Consiglio comunale, sarà nominato a vita ».

Per tal modo parve raggiunto il fine di impedire che troppo spesso fosse mutato il maestro. Ma, l'esperienza di dodici anni lo ha dimostrato, i fatti non han corrisposto se non in piccola parte alle previsioni. Prima di tutto, la nuova legge provocò una reazione nei comuni gelosi della propria autonomia e ripugnanti ai vincoli di lunga durata. Così avvenne che quelli, i quali solevano concedere di buon grado la conferma, sapendo che alla fine del sessennio sarebbero stati essi arbitri della sorte del maestro; dopo la nuova legge si appigliarono al partito di licenziarlo alla scadenza del biennio di prova, per impedire che acquistasse il diritto alla conferma sessennale, che importa virtualmente la nomina a vita. Infatti, la conferma è subordinata alla concessione dell'attestato; ma la concessione è rimessa interamente al Consiglio scolastico, e il comune non ha facoltà di licenziare il maestro durante il sessennio o al termine del sessennio, senza gravi motivi e senza un giudizio dello stesso Consiglio scolastico.

Molti comuni, nel deliberare questi licenziamenti, non hanno ritegno di confessare che sono mossi unicamente dal desiderio di eludere la legge, e spesso profondono grandi elogi all'insegnante, nella stessa deliberazione, con cui lo mettono alla porta. Se un maestro, per inavvertenza del comune, o perchè seppe « piegarsi a tutte le esigenze », ha ottenuto la conferma, può godere per qualche anno tranquillità relativa; ma come si avvicina la scadenza del sessennio, cominciano gli armeggii per impedirgli di raccogliere i frutti delle sue fatiche. Meno rare eccezioni, un comune crederebbe di abdicare ai suoi diritti ed alla sua autonomia se consentisse alla nomina a vita, che considera come un'imposizione intollerabile e quasi una prepotenza, e spiega tutte le sue forze per opporsi alla concessione dell'attestato. Maestri, che per molti anni serbarono condotta irreprensibile e ottennero attestati di lode dalle autorità comunali, appena si arrischino a chiedere il certificato, sono da quelle stesse autorità accusati d'inettitudine, d'insubordinazione e di altre gravi colpe, ed il Consiglio scolastico non sempre riesce a salvarli, quando, anche pel modo ond'è costituito, non si lasci fuorviare da indebite ingerenze.

Si dirà: il Ministero può, col suo intervento, riparare le ingiustizie; ma è vero, pur troppo, il contrario; perchè al Ministero è vietato di entrare nella questione di merito e di sostituire i suoi apprezzamenti a quelli del Consiglio scolastico. Anche quando non furono osservate le forme prescritte dalla legge, il Ministero deve limitarsi a provocare una nuova deliberazione del Consiglio scolastico, il quale ordinariamente non fa se non confermare ciò, che aveva prima deliberato.

Un'altra cagione d'incertezza e di danno pel maestro è la parola *lodevole*, con la quale la legge ha voluto fosse qualificato il servizio da lui prestato. Interpretando alla lettera questa parola, parecchi consigli scolastici han ritenuto e ritengono che, per ottenere l'attestato, l'insegnante non solo debba aver esercitato l'ufficio dando prova di discreta capacità, di diligenza e di condotta irreprensibile; ma debba averlo eser–

citato con lode, segnalandosi per meriti eccezionali. Di qui la diversità di criteri da una provincia all'altra nel valutare il merito del maestro: si giunge al punto di stabilire arbitrariamente che non possa conseguire l'attestato chi, in tutte le ispezioni, non abbia meritato 9 punti od almeno 8. Ma questo non è certamente conforme allo spirito della legge, la quale intende assicurare il diritto alla stabilità a quei maestri, che per otto anni consecutivi abbiano prestato l'opera loro nel medesimo comune con sufficiente capacità e profitto degli alunni, e, soprattutto, abbiano serbato condotta esemplare. La legge mancherebbe il suo scopo se, invece di questi requisiti, richiedesse doti eccezionali ed una eccellenza, che soltanto a pochissimi è dato raggiungere. Nè meglio soddisfatti sono i maestri, i quali, per mezzo dei loro giornali e delle loro associazioni, e con innumerevoli petizioni, non cessano di lamentare che il viluppo di disposizioni, con cui si è cercato di garantirli, non abbia fatto altro che metterli di fronte ai comuni in conflitto permanente, che, a lungo andare finisce col danno del più debole. Aggiungono: — non s'intende per quale ragione un maestro debba, a differenza di tutti gli altri funzionari, sottoporsi ad una prova di *otto anni*, prima di conseguire la stabilità, se pur gli è dato conseguirla; è supremamente ingiusto che, dopo aver speso otto o dieci anni, i più proficui della sua carriera, in servizio di un comune, egli rischi di trovarsi improvvisamente a dover cominciare daccapo, se non riesca a vincere le opposizioni del municipio alla nomina a vita; la procedura e i criteri seguiti nella concessione dell'attestato, invece di una garanzia, sono un pericolo permanente per lui perchè in quella occasione il Consiglio scolastico ed il comune sottopongono a severa inquisizione non solo la vita privata, ma anche tutta la carriera scolastica, e basta lo scarso risultato di una fugace ispezione per far negare la capacità e l'attitudine a lui, che è fornito di patente, ha ottenuto il posto dopo concorso, ed è stato mantenuto in ufficio per otto anni, senza punizioni o richiami. « È vano dissimularlo: l'attuale ordinamento è causa permanente di conflitti fra comune e maestri, fra le autorità scolastiche e le autorità comunali, si oscilla da ogni parte fra l'arbitrio e l'impotenza. Così, non contenti i maestri, inquieti i comuni: risultato finale, la precarietà della condizione dei maestri, la resistenza accanita dei comuni alle conferme sessennali ed alle nomine a vita ». Queste gravi parole si leggono nella relazione, che il Ministro Boselli premise a un suo progetto di riforma nel 1890; nè sono men gravi le considerazioni del Ministro Villari nella relazione, che precede il progetto presentato nel 1892. Non diverse le conclusioni della commissione nominata nel 1887 dal Ministro Coppino, presieduta dallo stesso on. Villari, della quale fu relatore l'on. Gabelli; non diverse quelle della commissione per le controversie, frutto della quotidiana esperienza.

Si risolverebbe logicamente il problema se si lasciasse al comune la più ampia libertà di eleggere il maestro mediante concorso, ed anche senza concorso – questo si ridurrebbe a una vera formalità quando il comune avesse già il suo preferito –: il maestro, una volta eletto, dovrebbe conservare l'ufficio finchè non se ne fosse reso immeritevole, a meno che la prova fatta non fosse riconosciuta soddisfacente. Am-

messo che il vero interesse del comune sia di avere un buon maestro, non si comprende perchè esso debba licenziare quello, che veramente buono si è dimostrato. Nè l'autonomia comunale riceverebbe offesa da questo sistema: sarebbe una delle infinite limitazioni, che la legge impone alla libertà dei comuni per ragioni di pubblica utilità e per la tutela di alti interessi, che non hanno carattere comunale, ma nazionale. Del resto, l'ingerenza diretta dello Stato nella istruzione primaria è già apertamente sancita dalla legge del 1859, e tutte le leggi posteriori sulla materia sono l'attuazione progressiva di questo principio. S'intende che la riforma, nella pratica, dovrebbe essere accompagnata da temperamenti tali da assicurare che l'opera del maestro fosse veramente buona e proficua, da determinare l'indole dei rapporti di dipendenza, che legano il maestro al comune e questo allo Stato; da dare a quest'ultimo la facoltà di impedire che il comune, esagerando in senso opposto, lasciasse acquistare la stabilità ad un maestro non meritevole.

Una riforma di questa sorta permetterebbe di semplificare il congegno amministrativo, sarebbe bene accolta dai maestri, e contenterebbe anche i comuni, perchè con la scelta di un insegnante gradito, rinascerebbe nelle amministrazioni comunali la fiducia e, cessata ogni apparenza di costringimento, che ora le umilia e le spinge alla reazione, verrebbe a mancare la causa principale dei conflitti.

6 – Controversie.

Dopo la pubblicazione del R. decreto 19 aprile 1885, che riformò la legislazione nella parte relativa alle nomine, alle conferme ed ai licenziamenti dei maestri, fu riconosciuto utile istituire una Commissione consultiva, che coadiuvasse il Ministero nell'esame delle numerose controversie sottoposte al suo giudizio definitivo dai comuni o dagl'insegnanti, e nella interpretazione delle leggi e dei regolamenti.

La Commissione, istituita con R. decreto 18 agosto 1886, non fu mai convocata, e fu abolita con altro decreto del 13 settembre 1888. Si volle ricostituirla su basi più semplici e con attribuzioni meglio determinate: un R. decreto del 28 marzo 1889 la compose di un consigliere di Stato con le funzioni di presidente, di un consigliere della Corte di cassazione di Roma, di un consigliere d'appello, di un avvocato erariale, del capo della divisione dell'istruzione primaria. Il còmpito di essa fu chiaramente determinato dal Ministro Boselli « nell'assicurare la certezza e la continuità della giurisprudenza in questa branca della legislazione e nel dare all'amministrazione un indirizzo costante per risolvere le controversie e per interpretare le leggi ed i regolamenti sull'istruzione primaria ».

L'utilità di questo corpo consultivo si è manifestata in più modi. Per la pubblicità data alle massime della Commissione e del Consiglio di Stato, non fanno più difetto alle autorità scolastiche, ai comuni, ai maestri le norme direttive, le quali, nei casi speciali, fan sì che molte controversie o non sorgano o si dirimano là, dove sono nate. Anzi, per le questioni, sulle quali più vivo s'era manifestato il dissenso, si è venuta in questi ultimi tempi formando una giurisprudenza pacifica, suffi-

ciente a sciogliere molti dubbi, a rischiarare i punti più controversi, a ottenere che la legge sia osservata in tutte le provincie con sicurezza ed uniformità di criterio.

Così il numero dei ricorsi è venuto gradatamente scemando, e si è mantenuto negli ultimi anni in una media quasi costante, con tendenza alla diminuzione. Questa progressione discendente sarebbe stata molto più sensibile che dalle cifre non apparisca, se, in seguito al parere del Consiglio di Stato del 19 novembre 1892, non fossero stati attribuiti alla competenza del Ministero dell'Istruzione i ricorsi per l'annullamento delle deliberazioni comunali, dei decreti prefettizi e delle ordinanze delle Giunte provinciali amministrative, sempre che la sostanza dell'atto si riferisca all'istruzione elementare; ricorsi di cui, prima, si occupava il Ministero dell'Interno. Un altro innegabile benefizio, che l'opera della Commissione ha permesso, è stato quello di mettere il Ministero in grado di provvedere sollecitamente su tutti quei ricorsi, che possono essere risoluti con la semplice applicazione delle massime già adottate in casi simili dalla Commissione. Al giudizio di quest'ultima si presentano ora soltanto le questioni dubbie o quelle, che per la loro qualità richiedono la garanzia di una deliberazione collegiale.

Ecco uno specchietto, che contiene le notizie più importanti di questo servizio nell'ultimo settennio:

	ANNI						
	1890	1891	1892	1893	1894	1895	1896
Ricorsi	1.187	1.076	1.109	1.108	1.006	1.001	1.123
Quesiti	36	36	66	15	12	6	90
Totale	1.223	1.112	1.175	1.123	1.018	1.007	1.213

A spiegare il leggero aumento dei ricorsi nel 1896 e quello molto maggiore dei quesiti, in confronto dell'anno precedente, ricordo che nell'anno scolastico 1895-1896 andò in vigore il nuovo regolamento generale per l'istruzione elementare, il quale, perchè conteneva parecchie disposizioni nuove, fece sorgere non pochi dubbi e chiedere chiarimenti, che il Ministero credette dover fornire.

Sul maggior numero degli affari sottoposti al suo esame il Ministero ha, come ho detto, provveduto direttamente. Di quelli comunicati alla Commissione, per parere, dà notizia il seguente prospetto:

	ANNI						
	1890	1891	1892	1893	1894	1895	1896
Ricorsi	245	256	189	155	127	105	135
Quesiti	15	24	32	5	6	8	30
Totale . . .	260	280	221	160	133	113	165

Il maggior numero dei ricorsi furono presentati per licenziamenti per fine di convenzione e per demeriti, veri o supposti, degl'insegnanti. Vengono in secondo luogo i ricorsi contro le deliberazioni dei consigli scolastici sulle istanze dirette ad ottenere l'attestato di lodevole servizio. Di regola, quasi nessuna di queste deliberazioni sfugge al ricorso o del maestro, – ed è naturale, trattandosi di un provvedimento, che ha per lui gravissime conseguenze – o del comune. Ripeto: meno rarissime eccezioni, i comuni considerano la nomina a vita dei maestri come un' offesa alla loro autonomia e non rifuggono da alcun mezzo per impedire la concessione dell'attestato di lodevole servizio. Un terzo gruppo è quello dei ricorsi contro l'istituzione di nuove scuole o per la diminuzione di quelle esistenti, e se il numero abbastanza rilevante di essi è spiegato in parte dalle condizioni disagiate dei bilanci, è anche indizio, in molti casi, di scarso interesse per l'istruzione popolare. Torno a dire che i comuni, i quali più si lamentano degli oneri, che sostengono per le scuole, largheggiano in spese facoltative per mantenere la banda musicale, per festeggiare il santo patrono ecc. Meritano da ultimo di essere segnalati i ricorsi contro le punizioni disciplinari: essi vengono assottigliandosi per via perchè, salvo il caso di violazione di legge, non è ammissibile il reclamo avverso le deliberazioni, che importano le pene della *censura* e della *sospensione*; ma non è meno degno di attenzione il fatto che ad ogni provvedimento disciplinare, ancorchè mitissimo, segue quasi sempre il ricorso.

È molto diminuito il numero dei ricorsi per mutamento di classificazione e per gli aumenti del decimo sessennale; sono quasi del tutto scomparsi i ricorsi per pagamento di stipendio: ora non viene se non qualche denunzia di ritardo, dovuto a ragioni momentanee ed eccezionali. Ciò significa che la legge 26 marzo 1893 si è mostrata alla prova veramente efficace. Per persuadersene, basta ricordare che nel 1890-91 si contarono 323 comuni, che non pagavano lo stipendio di 997 maestri, ai quali erano debitori di L. 313,174. 28. Superate le prime difficoltà, inevitabili nell'attuazione di ogni legge nuova, i comuni, o, meglio, gli esattori morosi, non sono più di *cinque* o *sei* all'anno, e anche questi pochi soddisfano quasi

tutti i propri impegni entro brevissimo tempo: perciò rarissime sono le multe decretate dai prefetti per mancato o ritardato pagamento degli stipendi ai maestri. Ciò non toglie, per altro, che, anche ristretto a pochissimi casi, l'inconveniente non sia da deplorare; ma ogni tentativo di evitarlo è riuscito vano, per la resistenza opposta dal Ministero delle Finanze alle modificazioni dei capitoli normali pel conferimento delle esattorie.

A riprova della giustizia dei provvedimenti ministeriali è bene ricordare quale esito abbiano avuto i ricorsi proposti contro di essi in via straordinaria, a tenore dell'art. 12 n. 4 della legge 2 giugno 1889 o in sede contenziosa innanzi alla 4ª sezione del Consiglio di Stato. Dal 1890 al 1896 i ricorsi in sede consultiva e contenziosa furono 175, in media 29 all'anno. Di questi, 157 vennero respinti o dichiarati irricevibili, 14 furono accolti in tutto, 3 furono accolti soltanto in parte, uno rimase perento per desistenza dell'interessato; ma per cinque dei ricorsi dichiarati meritevoli di accoglimento, il Governo non accettò il parere del Consiglio di Stato e tenne ferma la risoluzione ministeriale.

I ricorsi per annullamento di deliberazioni comunali, decreti prefettizi ed ordinanze delle Giunte provinciali amministrative, dei quali il Ministero dovette occuparsi in seguito al parere del Consiglio di Stato del 19 novembre 1892, furono 42 nel quadriennio 1893-96: si ebbe parere conforme alle conclusioni ministeriali per 39, difforme in tutto per 2, difforme soltanto in parte per 1.

III.

L' insegnamento

1° - L'insegnamento in generale.

Come insegnano i nostri maestri? La risposta non è facile.

Vi sono ispettori, i quali, per eccessivo ottimismo, ritengono che nelle scuole sorvegliate da essi tutto sia proceduto nel miglior modo. Quello di uno tra i più importanti circondari del Regno asserisce. « I maestri hanno adoperato procedimenti intuitivi e razionali, atti a nutrire di sobria istruzione e a sviluppare le facoltà spirituali dei fanciulli, in tutte le materie di studio ». In quel fortunato circondario, di 609 maestri ben 564 sono stati classificati *valenti*.

Altri molti pensano che tutto va male. « Il metodo sperimentale, che conferisce mirabilmente a formare lo strumento *testa*, non è ancora entrato nelle buone grazie della maggioranza dei maestri ». « È meccanico il metodo, che si segue nelle scuole del mio circondario. » I metodi d'insegnamento sono intesi bene, ma applicati male. » « L'errore principale in tutto l'insegnamento primario sta in ciò: che non è curata l'educazione dei sensi; che la osservazione, l'intelligenza e la riflessione non vengono sufficientemente educate, e che l'insegnamento è, in gran parte, affidato alla memoria »; perciò « quando gli alunni escono dalla scuola elementare, non sanno

nè sentire, nè intendere, nè pensare, nè volere: sanno soltanto ricordare ». Secondo l'ispettore di Porto Maurizio, « l'insegnamento riesce tuttora monco e astratto: il leggere, lo scrivere, il far di conto si riducono a povere e imperfette occupazioni meccaniche, le quali nessuna utile traccia imprimono nel pensiero e nelle abitudini del fanciullo. È la vecchia scuola col suo formalismo, col suo imparaticcio, che permane tuttora, non ostante il soffio di modernità, che ha aleggiato potente sull'arte educativa ». Secondo l'ispettore di Mantova, « a legger le relazioni dei maestri ci sarebbe da rallegrarsi.... Tutti asseriscono di usare il metodo intuitivo, sperimentale, naturale; viceversa poi.... pochi conoscono quel metodo e pochissimi lo usano ». « *La scuola per la vita* », opina un altro, « *non è ancora bene intesa; non si studiano i bisogni delle popolazioni in mezzo alle quali vive la scuola*. I maestri rurali non si danno altro pensiero che del leggere materiale, dello scrivere e delle quattro operazioni scritte; in 3ª aggiungono qualche nozione di geografia, di storia, di doveri e diritti del cittadino, che fanno apprendere a memoria ».

A chi credere? Negheremo fede così a chi loda troppo, come a chi troppo biasima? O non piuttosto cercheremo anche questa volta la verità nel mezzo? Riassunti in cifre, i giudizi ci danno, su 50,048 maestri, 18,773 valenti, 23,995 mediocri, 7,280 inferiori alla mediocrità. Molti, dunque, i *valenti*, circa cinque quattordicesimi del totale; ma troppi i *mediocri*, e non pochi quelli, che, con altra parola, possiamo chiamare addirittura *cattivi*.

Importerebbe moltissimo che i giudizi sintetici fossero sempre accompagnati da dimostrazioni, da prove. Ma alcuni ispettori, invece di trattare delle condizioni vere dell'insegnamento, espongono in molte pagine le proprie opinioni o dottrine; rifeririscono i suggerimenti e i consigli, che dettero ai maestri nelle conferenze e nei colloqui. Altri non parlano dell'insegnamento; ma si limitano a fare una critica del *metodo*. Da ciò, che essi riferiscono minuziosamente, riesce difficile trarre un concetto ben definito e chiaro, perchè la critica riguarda le scuole dei singoli comuni; 50 comuni, 50 critiche. Molti non si occupano dell'andamento delle scuole, o rimandano il lettore alle relazioni precedenti, confessando implicitamente che, da tempo più o meno lungo, nei loro circondari niente è cambiato. E c'è infine, chi tocca, e di volo, solo di alcune parti dell'insegnamento. « L'insegnamento della storia e della geografia, del sistema metrico decimale e delle nozioni varie, in talune scuole dove insegnano maestri attaccati ancora a vecchi metodi, non ha un completo e pieno svolgimento; ma esse sono poche rispetto al numero complessivo e anche in queste qualche miglioramento si è ottenuto ».

E le altre materie?

Pur nondimeno, procurerò di raccogliere qui alquante notizie del modo come i maestri insegnano.

2° - Lingua nazionale.

La prima cura è data, di regola, alla lingua nazionale, « dolce vincolo fra le genti italiane, simbolo di concordia e di amor patrio » come dicono le *istruzioni* del 1894. I buoni maestri avvezzano gli alunni alla *pronunzia* esatta delle parole,

fin dalla prima classe: si servono spesso delle *conversazioni*, che arricchiscono la mente di vocaboli e d'idee ed avviano all'esercizio del comporre; dello *svolgimento orale dei temi adatti all'età;* della *lettura* accompagnata, anzi, assai spesso intramezzata da spiegazioni, da osservazioni e da domande; della *dettatura*, che più efficacemente conduce il fanciullo alla sicura cognizione dell'ortografia; e finalmente, per tacere di altri espedienti didattici di minore importanza, degli esercizi di *composizione* scritta. Tutto ciò si fa, per l'insegnamento della lingua, nelle scuole ben dirette, da un capo all'altro d'Italia; ma è agevole comprendere che l'attività dei maestri e dei discepoli incontra in molti luoghi difficoltà gravissime di varia natura. Qui è il dialetto troppo lontano dalle forme della lingua nazionale; là sono le facoltà dei fanciulli più lente a svolgersi; altrove la scolaresca soverchiamente numerosa, o la scarsezza di libri, di stampe, di oggetti, che possano rendere più spedita l'opera del maestro. Spesso a tutte queste difficoltà si aggiunge la negligenza o la scarsa capacità didattica del maestro, e allora l'ispettore deve notare, per esempio, che « in parecchie scuole di 2ª e 3ª classe non si è fatto, in tutto l'anno, un solo esercizio scritto »; oppure che « gli alunni non osservano, non riflettono, non ragionano, non prendono parte attiva alle lezioni, ma sono condannati ad ascoltare, a ripetere, ad imitare .... od a sbaligliare in un ozio forzato ».

Non tutti i maestri sono persuasi della bontà del metodo *fonico*, il quale, usato bene, ottiene risultati mirabili anche da fanciulli di età inferiore ai 6 anni. Non appare dalle relazioni; ma credo che i maestri, i quali nell'insegnamento della lettura fanno uso d'altro metodo, sono appunto quelli, che non riescono a far procedere di pari passo, come i programmi richiedono, la lettura e la scrittura.

Dalla lettura spiegata non si trae quel complesso di osservazioni, che deve iniziare la cultura intellettuale e morale del fanciullo.

Molti maestri non sono ancora persuasi che, senza una paziente correzione degli esercizi di composizione e di dettatura, non è possibile condurre i fanciulli alla conoscenza sufficiente non dirò della lingua, ma della sola ortografia. I componimenti, corretti e commentati a viva voce perchè la correzione sia intesa, non si fanno in tutte le scuole trascrivere con cura in appositi quaderni, i quali dovrebbero essere documento del progressivo profitto dell'alunno ed essergli cari come raccolta di esercizi suoi propri. I fanciulli delle scuole francesi sono tutti provveduti d'un *quaderno* (cahier spécial) sul quale, durante i sei anni di corso, eseguono mensilmente un saggio per ciascuna delle materie, per le quali è richiesto l'esperimento scritto: i saggi sono accuratamente corretti; il *quaderno* e i *supplementi* di esso seguono l'alunno da una classe all'altra e da una scuola all'altra, se egli si reca altrove; testimoniano della capacità e della diligenza del maestro.

Non tutti i maestri mettono in pratica l'ovvio consiglio di parlar sempre, in iscuola, e meglio che sia possibile, in *lingua italiana*. Al dialetto non dovrebbero ricorrere che in casi di assoluta necessità, o per l'utilissimo esercizio dei confronti fra il dialetto e la lingua. Chi ha cura di parlar sempre in buona lingua e con buon accento, consegue, per ciò solo, assai più che non per mezzo di tutti gli altri esercizi di

lettura, di dettatura, di grammatica e di composizione. Molti credono di parlare italiano perchè formano il loro discorso di parole italiane; ma, osserva un ispettore della Sardegna, « non badano che certe frasi e certi modi di dire, che sono propri del dialetto, non si possono trasferire letteralmente nella lingua italiana senza offenderne l'indole ». Altri, non solo non badano a correggere gli errori di pronunzia e di grammatica degli alunni; ma offendono essi stessi, parlando, la grammatica, la purità, la proprietà della lingua; pronunziano e leggono male, spesso senza accorgersene. « Nelle scuole dirette da maestri ignoranti », dice l'ispettore di Nicosia, « la lingua viene insegnata *par coeur* (sic) con i soliti esercizi di nomenclatura sterili e noiosi ». Nè tutti i maestri si sono ancora capacitati, avverte l'ispettore di Oristano, che « il comporre non è una materia, bensì un addestramento, una abilità, che si acquista per via di ripetuti eccitamenti ed esercizi del pensiero ».

A molti difetti dell'insegnamento dato giorno per giorno i maestri rimedierebbero se seguissero la buona norma pedagogica, spesso ricordata loro dagli ispettori, della *preparazione prossima,* almeno per quel che riguarda la lingua, e più specialmente gli esercizi di dettatura e di avviamento al comporre.

L'ispettore di Bologna, che ha esaminato classe per classe il metodo seguito dai maestri per le varie materie, riferisce: « Nelle prime classi lettura e scrittura camminano di conserva. Certo, nelle scuole rurali specialmente, la lettura riesce noiosa e con cantilena . . . . Se in alcune scuole l'insegnamento della lingua si è fatto consistere in arida e sterile nomenclatura, i bravi maestri lo curarono invece in modo particolare, e con pazienti sforzi appresero ai loro teneri discepoli il pulito discorrere e li avvezzarono a parlare italiano . . . . Nelle seconde classi i maestri, che seppero scegliere un buon libro di lettura, poterono avviare i loro alunni a leggere con franchezza, garbo ed espressione.... Ma in buon numero di scuole la lettura riusciva piuttosto noiosa e monotona. In alcune i fanciulli leggevano con troppa fretta o soltanto per leggere. . . . . Pochi esercizi di dettatura si fanno in molte scuole che siano bene studiati e pensati affinchè riescano di avviamento al comporre; ed anche vi è alquanto trascurato l'esercizio della memoria. Nelle terze classi di buon numero di comuni la lettura fu fatta con intelligenza e fu più ragionata e spiegata; ma, pur troppo, in molte scuole rurali non riuscì nè naturale nè espressiva. Con chiare e ben adatte *lezioni oggettive* si condussero gli scolari a riflettere attentamente sugli oggetti e sulle operazioni umane. Nè si omisero (s'intende dai buoni maestri) le scritture comuni, che possono servire ai bisogni della vita. Ma non sono pochi anche oggi gli insegnanti, che continuano a adottare servilmente il metodo di far comporre per *imitazione* o sopra *traccia* data per iscritto. Le classi del corso superiore furono le meglio ordinate. La lettura, massime nelle 5e classi, fu fatta con intelligenza: in poche soltanto riuscì monotona e noiosa. Molto si è migliorato nello insegnamento della grammatica: più non si perde il tempo nelle due specie di analisi, logica e grammaticale, nè in lunghe, aride lezioni teoriche. Piuttosto si ricorre

alle letture ed alle lezioni oggettive, che forniscono all'alunno un ottimo capitale linguistico. Quanto al comporre, gli alunni dei buoni maestri furono esercitati dapprima ad esprimere i propri pensieri intorno a *quadri* od a *figure* loro messe innanzi, secondo i suggerimenti del metodo intuitivo; poscia a scrivere riepilogando lezioni o letture; finalmente furono loro assegnati dei temi da svolgere per *invenzione*, con o senza spiegazioni da parte del maestro ». Avrei desiderato trovare osservazioni analoghe in molte altre relazioni.

L'ispettore di Adria, non senza ragione, crede che « *si leggeva meglio alcuni anni fa* » perchè « mentre, una volta, nelle scuole, non si insegnava, può dirsi, che a leggere, ora i maestri non fanno le spiegazioni sufficienti per mettere l'allievo in condizione di comprendere ciò che legge ». Un altro, a proposito del *comporre*, ci fa sapere: « in varie scuole questo insegnamento si è veramente inteso: lo veggo dal metodo, che si tiene, dagli esercizi, che si propongono, dai risultati, che si ottengono agli esami ». Ma, a breve distanza da lui, un collega giudica che « l'insegnamento delle varie materie non è punto subordinato al concetto della vita pratica, è senza nesso fra l'uno e l'altra, nè più nè meno di un esercizio mnemonico ». Questo difetto egli « trova rilevantissimo nell'insegnamento della lingua, nel quale dovrebbe riflettersi tutto il complesso delle cognizioni e delle acquisizioni, che servono di fondamento al fanciullo, sia che aspiri a più vasto orizzonte di sapere, sia che debba limitarsi alle cognizioni apprese nella scuola elementare ». Migliori notizie ci offre l'ispettore di Gemona: « Ormai dappertutto l'insegnamento della lettura accompagnasi a quello della scrittura ed è generalmente abbastanza bene applicato il sistema fono-sillabico. Negli esercizi del leggere si procede un po' meno confusamente d'un tempo: ed in più d'una scuola la lettura va prendendo garbo e rendendosi espressiva. In generale sono stati fatti parecchi e svariati esercizi di lingua, specialmente sui libri di lettura; ed anche le nozioni grammaticali, altra volta quasi trascurate, s'è procurato di ricavarle con opportune osservazioni dal brano prima letto ».

3° – Aritmetica.

Molti ispettori vorrebbero l'insegnamento dell'aritmetica ricondotto in limiti anche più ristretti di quelli, che gli furono assegnati dai programmi del 1894; data, invece, più larga parte al calcolo mentale: « il computo grafico può e deve essere differito a più tardi. » Notano che questo insegnamento fu negli ultimi anni trascurato da quei maestri, che ancora insegnano *per l'esame e non già per la vita*, perchè fu abolita la prova scritta d'aritmetica negli esami finali di qualsiasi specie. Ma i buoni maestri continuarono a dare agli esercizi grafici la debita importanza, perchè essi non solo avviano i fanciulli a ragionare, ma sono anche mezzo efficace abituarli all'ordine ed alla precisione.

L'ispettore di Genova, per conseguire l'intento che nelle nostre scuole si facesse economia e buon uso del tempo, conterrebbe l'insegnamento dell'aritmetica in questi confini: « dar gran parte al calcolo mentale, fare relativi esercizi e problemi scritti, sempre su quantità concrete, con sicura conoscenza di quanto ri-

guarda il sistema metrico e l'uso pratico di certe misure e di certe valutazioni » L'ispettore di Novara « trovò assai curato ed efficace l'insegnamento dell'aritmetica, della geometria e del sistema metrico applicato dovunque all'azienda domestica ed ai bisogni delle industrie locali »; ma non gli mancò l' opportunità di raccomandare « frequenti esercizi pratici di misurazione e pesatura, un più largo uso del calcolo mentale e l'insegnamento delle registrazioni più semplici e necessarie alla vita domestica ». L'ispettore di Foligno è contento: « partendo dal fatto che nessuno, cui occorra di fare un conto, si occupa a scrivere prima il ragionamento, questo va smettendosi nelle scuole; gli alunni però sono sempre chiamati a rendere ragione di tutto, e da loro si pretende che sui numeri sappiano sempre operare con esattezza e speditezza. Nel proporre i quesiti raramente si abusa col presentare difficoltà esagerate e tali che torturino la mente degli alunni e si allontanino dai bisogni della vita ». Non così l'ispettore di Penne: « questo insegnamento occupa una parte importante dell' orario scolastico; ma non si procede in esso, almeno in molte scuole, con quel metodo, che fa uscire le regole da una giudiziosa ed opportuna scelta di esercizi ». In una seconda classe elementare della città di Fermo « si è giunti a far imparare a memoria ai fanciulli le definizioni della *quantità*, della *unità*, del *numero*, ecc. E questi casi non sono tanto rari », soggiunge l'ispettore. Il quale è lieto, d'altra parte, di poter citare « splendidi, sebbene non numerosi, esempi di insegnanti, che seguono un metodo didattico razionale e pienamente conforme al progresso pedagogico ». L' ispettore di Gemona ci assicura che « si trae discreto partito dal calcolo mentale, su cui in modo precipuo vien fondandosi l'esercizio per isviluppare nei fanciulli l' idoneità a risolvere le questioni aritmetiche: il calcolo scritto è reso più pratico, più spedito, più esatto ». L'ispettore di Lecco nota che « venne dato il necessario sviluppo agli esercizi di calcolo mentale; ma che non pochi maestri hanno trascurato il calcolo scritto, che pure è necessario nei bisogni della vita ». L'ispettore di Piacenza osserva: « da ben pochi docenti si cura la precisione del linguaggio per parte dello scolaro, nell'indicare o nell'eseguire le operazioni; quasi che non si possa e non si debba esigere che l'alunno usi parole proprie, parli con senso e con ordine e senza sgrammaticare anche quando la sua mente è occupata nel calcolo ». Inoltre, « da alcuni maestri di 1ª classe non si esercitano gli scolari alle quattro operazioni, non appena essi sappiano numerare un poco, ad esempio fino a 10; ma s' insegna nei primi mesi nient'altro che numerazione, e poscia ciascuna operazione, impiegando per ognuna qualche mese; di guisa che gli esercizi sulla divisione mentale non sono eseguiti prima dei due o tre ultimi mesi dell'anno scolastico, contrariamente al principio consacrato nei nuovi programmi didattici governativi che l'istruzione, cioè, sia relativamente compiuta in ogni classe ed in ogni parte dell'anno e sto per dire ogni mese e ogni giorno ». Secondo l'ispettore di Adria, « l'insegnamento dell'aritmetica è, nella maggior parte delle scuole, ben lontano da quell'indirizzo pratico cui si vuole rivolto..... Un fanciullo del corso superiore sa senza dubbio trovare il volume o la superficie della terra; ma forse non sa a quanti grammi di zucchero abbia diritto con 28 centesimi, sapendo che lo zucchero costa L. 1,60 al chilogramma ».

4ª - Nozioni varie.

Questa parte del programma, che fu paragonata ad una *enciclopedia infantile*, presenta il pericolo che il maestro si lasci tentare e vincere dal desiderio di parere dotto al cospetto dei suoi piccoli uditori, o da quello di empire di troppe notizie le loro menti. Per opera di un maestro prudente e capace, piuttosto che un arido, disadatto, inopportuno corso di lezioni elementari di ogni scienza, questo insegnamento potrebbe riuscire davvero ed essere la *scienza della vita*, come si legge nelle *istruzioni* del 1894. A parere degli ispettori, « una gran parte dei maestri non ha peranco trovata la buona via per impartirlo ». Ma a ciò dovevamo essere preparati: se consideriamo la non molto estesa coltura dei maestri in generale, la novità del metodo e, infine, nel maggior numero delle scuole, la mancanza di acconci sussidi didattici, potremo farci un' idea delle difficoltà, che si sono opposte anche ai maestri più capaci e più volonterosi. Per queste ragioni, moltissimi ispettori hanno riservato il proprio giudizio; io ritengo che un giudizio esatto essi non potranno dare se non di qui a tre anni, quando usciranno dalla quinta classe gli alunni, per i quali cominciò nella prima classe, correndo l'anno 1894-45, l'insegnamento delle *nozioni varie*.

Scrivo queste parole a conforto di quei maestri, anche valenti, che gl'ispettori trovarono « sconfortati per le difficoltà, che non avevano potuto superare nello svolgere analiticamente ed a metodo ciclico la parte scientifica del programma scolastico ».

Rispetto al metodo, non i soli maestri, anche gl'ispettori mostrano di non avere concetti sicuri. Sentiamo quello di Brescia: « La materia che ancora lascia incertezza nella distribuzione e nell'insegnamento è quella intitolata *nozioni varie*. Alcuni vi hanno frainteso l'abolizione dell'insegnamento oggettivo; altri si credono in dovere di preparare negli alunni delle piccole teste enciclopediche, e tutti sono imbarazzati nell'assegnare, o no, a ciascuna delle dieci categorie di *nozioni varie* un determinato mese dell'anno scolastico. In attesa anch' io di conoscere i risultati delle migliori scuole, ho mostrato di preferire quest'ultimo criterio, senza combattere una diversa divisione di nozioni, che qualche intelligente maestro ha desiderato e proposto di sperimentare ». Attendiamo, dunque, che dall'esperienza vengano migliori consigli.

5ª - Storia, Geografia, Diritti e Doveri.

Stando ai programmi, questi tre insegnamenti devono aiutarsi e compiersi a vicenda per raggiungere uno scopo essenzialmente educativo, morale e patriottico.

I fatti, in generale, non corrispondono alle intenzioni, ai desiderî.

« Un grave difetto », nel circondario di Paola, « ha continuato a presentare l'insegnamento della storia e della geografia, che in quasi tutte le scuole è stato uno sterilissimo esercizio mnemonico, il quale ha lasciato freddi e indifferenti gli animi degli scolari ». « Se nelle mie visite », narra l'ispettore di Lanciano, « interrogavo gli alunni d'una scolaresca su qualche più rilevante episodio della *storia nazionale*, o chiedevo le più ovvie *cognizioni geografiche*, quasi sempre mi veniva fatto di considerare che tali materie non erano punto subordinate

al concetto della vita pratica, ma insegnate a parte, senza nesso col rimanente, nè più nè meno d'un esercizio mnemonico ». Nel circondario di Conegliano l'ispettore « non è riuscito ad impedire che la storia e la geografia siano ridotte ad una recitazione *appresa parola per parola* ». « È un fatto singolare che si ripete qui, come in altre provincie: le maestre, specialmente, ignorano i confini, le cose notevoli del comune, i nomi dei monti, che si scorgono dalla scuola; e ben pochi insegnanti sanno disegnare sulla lavagna i contorni del territorio comunale e la direzione delle sue strade ». « Se qualche cosa si fece per la geografia » nel circondario di Rovigo, « si trascurò tutto per la storia e per i diritti e doveri »: certamente vuol dire che *non si insegnarono punto*. In non poche scuole del circondario di Piacenza « si fa ancora studiare a *memoria* la storia patria: e quantunque i testi di questa materia siano stati aboliti nelle classi inferiori, pure parecchi docenti o li usano di nascosto, ovvero dettano racconti storici, che vengono poi mandati a mente e recitati pappagallescamente dagli alunni ». Allo stesso modo procede l'insegnamento della storia, della geografia, dei diritti e doveri nelle scuole del circolo di Mantova, e l'ispettore deplora che « i maestri si rivolgano sempre ed esclusivamente alla *memoria* degli alunni facendo loro imparare *clandestinamente* quelle materie o sui testi, che sono proibiti nel corso inferiore, o su certe lezioni dettate, che spesso non sono scevre d'errori, perchè il maestro non sempre ha il tempo di rivedere i quaderni di tutti gli alunni ». « Solo per l'insegnamento della geografia e della storia », dichiara l'ispettore di Rieti, ch'è soddisfatto dell'andamento generale delle sue scuole, « ho dovuto richiamare ancora i maestri ad un metodo più razionale, invitandoli a limitare i racconti storici per numero e per estensione. Io credo che, su questo punto, essi siano tratti in qualche errore da quei libercoli che correvano per le scuole qualche anno fa e che ora l'E. V. ha giustamente banditi ».

Non mancano, è vero, ispettori, sulla fede dei quali si potrebbe ritenere che l'insegnamento della storia, della geografia e dei diritti e doveri del cittadino sia dato qua e là seguendo le migliori norme della didattica. Nel circondario di Bologna « l'insegnamento della geografia è molto migliorato, massime dopo la pubblicazione dei nuovi programmi; e i maestri lo considerano come efficace ausilio per l'insegnamento della storia, mentre la spiegazione dello *statuto* dà loro campo di inculcare nei loro allievi l'idea del dovere, la chiara distinzione del bene e del male morale ». Nel circondario di Perugia « le nozioni di storia, di geografia, di diritti e doveri vengono impartite abbastanza bene agli alunni delle classi superiori ». Ma queste paiono eccezioni. Pure ammettendo che qualche ispettore abbia caricato le tinte, uno degli insegnamenti più ameni – quello della geografia ed uno dei più adatti a scaldare il cuore, – quello della storia del risorgimento nazionale – vengono dati male quasi dappertutto.

6ª – Calligrafia.

I nuovi programmi hanno rimesso in onore l'insegnamento della calligrafia, modesto, ma importante nella vita pratica, e non privo d'influenza sull'educazione

del gusto. È vero che uomini grandi e illustri ebbero ed hanno pessima scrittura – non Dante Alighieri, « che fu scrittore perfetto, ed era la lettera sua magra e lunga e molto corretta », e vi è chi nella brutta mano di scritto scorge indizi di non buono carattere morale –; ma al figlio del contadino o dell'artigiano, nella vita modestissima, che l'aspetta, non mancheranno occasioni di rallegrarsi di aver imparato a formare e disporre bene sulla carta lettere e parole. Nel circondario di Paola « buon avviamento fu dato alla scrittura per imitazione (calligrafia), cosa del tutto negletta qui negli altri anni; e i frutti non sono tardati a manifestarsi nella maggioranza degli scolari di tutte le classi ». Nel circolo di Rovigo « parecchi *maestri* hanno dato poca importanza agli esercizi di bella scrittura; ma le *maestre*, invece, hanno riconosciuto il bisogno d'una calligrafia nitida e spigliata ». Nel circondario di Piacenza « la calligrafia lascia alquanto a desiderare nel più delle classi, e non si bada, come si dovrebbe, alla posizione viziata degli alunni durante gli esercizi di scrittura »

Si direbbe che nella scuola normale i maestri abbiano imparato, sì, la calligrafia; ma che ne sieno usciti digiuni di tutto quanto riguarda il *metodo* d'insegnarla ai fanciulli.

7° – Ginnastica.

L'insegnamento della ginnastica, obbligatorio per la legge del 7 luglio 1878, disciplinato successivamente da parecchie circolari e da molte istruzioni, non dà quegli effetti, che, dopo quasi un ventennio, se ne aspetterebbero.

Distinguiamo anzitutto le scuole, nelle quali esso è impartito da speciali maestri – il che avviene d'ordinario per le classi superiori della città –, da quelle, in cui è affidato al maestro della classe. Nelle prime l'educazione fisica è – ma non dovrebbe essere – quasi dovunque sottratta alla sorveglianza degl'ispettori scolastici; perciò non se ne trova quasi alcun cenno nelle relazioni. Nelle altre, le cose non procedono bene.

L'ispettore di Modica ricorda l'acuta osservazione d'uno scrittore inglese: « la prima condizione per riuscire nella vita è quella di essere un *buon animale* »; ma in qual modo noi provvediamo al perfezionamento della razza per mezzo della ginnastica nelle scuole elementari, ci dice, tra gli altri, l'ispettore di Treviglio: « Un insegnamento dei più trascurati quasi ovunque e, in alcuni luoghi, vilipeso quasi, si è quello della *ginnastica educativa* nelle scuole elementari. Nelle scuole infantili la si insegna ancora tanto quanto; ma nelle elementari, specialmente rurali, quasi quasi non se ne discorre manco più ». E l'ispettore di Parma: « nelle scuole rurali gli esercizi ginnastici si riducono a pochi movimenti fatti in classe, fra i banchi ». Egli si chiede: « Poichè mancano i locali adatti, le maestre dovrebbero condurre gli alunni a far ginnastica sulla pubblica via? » Colà non si fanno passeggiate: i maestri ne avrebbero il desiderio; ma « i genitori non vi mandano i fanciulli, *perchè occorrono in casa* ».

Nel circondario d'Imola si fanno pochi esercizi e non bene, « causa la difettosa preparazione dei maestri ». Anche nelle scuole rurali del Bolognese « la gin-

nastica è trascurata per l'angustia dei locali e per la cattiva costruzione dei *banchi*», que' banchi *antipedagogici* – come li chiama l'ispettore di Vercelli – «che costringono gli alunni, in certe scuole, a eseguire ginnastica *nella posizione di seduti*». «La ginnastica richiede vasti cortili e molto tempo», scrive uno degli ispettori di Milano, «perciò i programmi del 26 novembre 1893 non si possono attuare se non vengono modificati gli orari e provvedute le scuole di tutto l'occorrente». «Ove si desiderasse conoscere quanta parte si dia nel circondario di Cremona alla *ginnastica educativa*», l'ispettore risponderebbe «che, di fronte alle somme imperfezioni dei locali e dei banchi in tanto numero di scuole, in causa altresì della scarsa attitudine di parecchi insegnanti, anch' essa non ha sortito quell' esito, che sarebbe desiderabile». «Tradirei il vero», dice l' ispettore di Chieti, «se affermassi che l' insegnamento della ginnastica procede bene: spesso frainteso e spessissimo in disaccordo coi mezzi di cui si può disporre, non è fruttuoso così com' è dato; ed i fanciulli non di rado si mostrano svogliati nell'eseguire gli esercizi, senza brio e senza vita, ordinati dal maestro». Un altro, che forse s'è mostrato un po' troppo severo nel ritrarre i difetti dell' insegnamento; ma che non può aver giudicato tutto male per deliberato proposito, esce in questa affermazione: «La maggioranza dei maestri sorride quando si parla loro dell'utilità della ginnastica e del canto. Non solo non ne sono persuasi, ma trovano bene strano che i superiori domandino loro sul serio se hanno insegnato queste due materie. Tutt' al più insegnano agli alunni ad alzarsi in piedi quando entra un superiore ed a salutare colla mano destra. Ma il più deplorevole si è che la maggioranza dei docenti trova inutili e ridicoli questi insegnamenti e par loro di esporsi al disprezzo del pubblico conducendo alle passeggiate i propri alunni o facendoli cantare». In molte scuole del circondario di Ancona «gli esercizi di ginnastica sono eseguiti senza alcuna norma igienica e senza energia; cosicchè nè sviluppano il corpo, nè gli dan vigoria, nè porgono sollievo e riposo alla mente stanca». Nel circondario di Campobasso la ginnastica è «trascurata in parecchie scuole: ora è il locale angusto o col pavimento rovinato, ora sono i banchi malfermi o costruiti in modo irrazionale, e qualche volta è proprio il maestro, che dubita dell'efficacia e della utilità della ginnastica fra i banchi». Nel circondario di Piacenza sono rare le scuole, nelle quali venga data alla ginnastica la dovuta importanza. Tacendo dei maestri, «che hanno fatto il loro tempo», l' ispettore vede con rincrescimento «che anche i maestri patentati in questi ultimi anni fanno sì eseguire esercizi di ginnastica; ma in maniera da far ritenere che essi subiscano l' influenza dell'ambiente e che, invece di vincere i pregiudizi del volgo, se ne lascino sopraffare». E attesta: «pochissimi maestri conoscono i programmi di ginnastica approvati col R. Decreto del 26 novembre 1893.»

Nel circondario di San Severo – credo anche in altri della provincia di Foggia – fu eseguito, come meglio si potè, l'ordine dato dal Consiglio provinciale scolastico, che, «in ogni sabato, ed in luogo adatto, dovevano impartirsi agli alunni delle classi 3ª, 4ª e 5ª lezioni di *ordinamento* e, almeno una

volta al mese, doveva farsi una passeggiata ginnastica ». Non è molto; ma se altrettanto si fosse fatto in tutte le scuole elementari del Regno, in via di esperimento, potremmo dichiararcene soddisfatti.

« Non tutte le scuole del circondario di Cittadella, e specialmente le femminili, danno molto profitto nell'insegnamento della ginnastica; appena gl'indispensabili principî di esso sono mantenuti vivi; ciò però non toglie che nei capoluoghi mandamentali questi esercizi ginnici si facciano con soddisfazione; in qualche luogo sono eseguiti a dovere effettuandosi le tanto utili e raccomandate passeggiate scolastiche ». L'ispettore loda i saggi dati in gare pubbliche dagli alunni delle scuole di S. Pietro in Gu, che meritarono il premio. L'ispettore di Foligno distingue: « si fa ginnastica in tutte quelle scuole: *bene* ove insegnano maestri e maestre provenienti da scuole normali; *mediocremente* o *male* là dove sono maestri sfiduciati o inetti ». Anche là gli ostacoli sono i soliti, « *locali angusti, pessimi banchi* ».

Si fà ginnastica nelle scuole di altri circondari; ma le passeggiate a scopo istruttivo non sono ovunque curate, « perchè i maestri temono di urtare contro il pregiudizio di chi pensa dover la scuola consistere solamente nel tener rinchiusi i fanciulli entro quattro muri, su un banco, per quattro o cinque ore continue, leggendo e scrivendo sempre ».

Parecchi ispettori non credono all'utilità degli esercizi del corpo, come oggi si sogliono fare. Uno di essi chiede: « Quali vantaggi potranno ritrarre da una spinta di braccia, da una rotazione del capo, da un piegamento delle dita, fanciulli la maggior parte dei quali vive in case malsane, mangia (quando mangia!) quel tanto, che è necessario per riempire lo stomaco, ma non per dare al corpo la necessaria vigoria? Anche ammessa l'utilità della ginnastica educativa come elemento di ordine, di disciplina nelle scuole, è possibile farla sul serio »? E risponde *no*, perchè i locali e gli arredi, quali sono ora, non lo permettono.

Intorno alle *passeggiate* ginnastiche, « fatte col duplice scopo dell'igiene e dell'istruzione », ha riferito con precisione l'ispettore di Cividale: furono 47 gl'insegnanti del suo circondario, che condussero gli alunni in campagna, « ove raccolsero pietre, erbe, fiori ed altro, con cui arricchirono i musei delle rispettive scuole ». La durata delle escursioni variò da 1 a 4 ore, « e sempre esse furono argomento di composizione orale e scritta, nei giorni successivi ». Invece l'ispettore di Mortara esclama malinconicamente: « Le *passeggiate* istruttive non si sono rese comuni *qui*, dove i ricordi storici offrirebbero occasione di riscaldare maggiormente l'animo dei giovanetti all'amor patrio »!

L'ispettore di Bologna encomia la società « Virtus », la quale « promuove fra i giovani gli esercizi ginnastici e coadiuva i maestri delle scuole pubbliche nel migliorare la condizione fisica dei fanciulli ». E l'ispettore di Firenze (città), ricordati i corsi di ginnastica educativa istituiti dal municipio nel 1893 e la riforma di questo insegnamento, compiuta nel 1895-96, encomia i *plotoni speciali*, formati di alunni scelti per buona condotta, per diligenza nello studio e per

sana costituzione fisica, « che fecero escursioni sui contrafforti dell'Appennino toscano, ritraendone eccellenti frutti così dal lato fisico come dal lato intellettuale ». « A Napoli, per opera del maestro superiore sig. Lala, coadiuvato dai suoi colleghi, uffiziali di milizia territoriale, sigg. Manzolini, Rossi e Lanzetta, si tenne, coll'approvazione dell'autorità, un corso speciale di esercizi ginnastico-militari, a cui presero parte assidua circa 550 alunni, su 840 inscritti, appartenenti quasi tutti alle scuole superiori. A tali esercizi si unirono, come a compimento di essi, le passeggiate di resistenza, cotanto efficaci a promuovere l'educazione fisica dei giovanetti ».

8° - Disegno.

Durante il 1895-96 fu insegnato il disegno da quasi 11,000 maestri. Ma in quante delle 11,000 scuole fu insegnato metodicamente, ne' modesti confini, che convengono all'istruzione primaria?

Sembra che qualche ispettore abbia inteso parlare di *vere e proprie lezioni di disegno*, quasi che fosse possibile usare nelle classi elementari gli stessi procedimenti, che bisogna usare nelle scuole secondarie. Perciò, forse, è detto che non s'insegnarono nemmeno i primi elementi del disegno in *nessuna* delle scuole dei circondari di Avezzano, di Cittaducale, di Sulmona, di Avellino, di Ariano, di Bergamo, di Treviglio, di Breno, di Cagliari, di Isernia, di Como, di Cuneo, di Livorno, di Porto Ferraio, di Mantova, di Pontremoli, di Milano (Comune), di Modena, di Mirandola, di Pavullo, di Casoria, di Domodossola, di Padova, di Termini, di Piacenza, di Fiorenzuola, di Volterra, di Porto Maurizio, di S. Remo, di Lagonegro, di Gerace, di Guastalla, di Rovigo, di Alghero, di Ozieri, di Tempio, di Montepulciano, di Alcamo, di Mazzara, di Pordenone, di Venezia e di Vicenza.

L'insegnamento del disegno fu introdotto in assai poche scuole inferiori del circondario di Crema. L'ispettore di Nicastro ricorda l'opinione del Giordani: « nelle scuole bisognerebbe favorire la voglia dei ragazzi di disegnare fantocci ed omini: ma, per lo più, gli educatori o la trascurano, o, anche la reprimono », a proposito di scuole, dove il disegno si insegna dalla quarta parte dei maestri soltanto. Dopo la pubblicazione dei nuovi programmi didattici, l'insegnamento del disegno « è entrato in tutte le scuole » del circondario di Piacenza, « tranne in pochissime dirette da maestri vecchi e di poca voglia ». Però nelle scuole uniche e nelle miste « a questo insegnamento può essere dedicato pochissimo tempo, e perciò non se ne possono avere che scarsi frutti ». Secondo l'ispettore di Novara, poche sono le scuole, nelle quali l'insegnamento del disegno lineare sia ben curato; egli ne numera, infatti, 58 sopra 529. Nel circondario di Gemona si fecero e si fanno tentativi; « ma siamo sempre sulle tracce degli esercizi froebeliani » conclude a malincuore l'ispettore, il quale indica sole 4 scuole sopra 315.

Nessun ispettore si ferma a parlare dell'attitudine e della capacità dei maestri. Alcuni ripetono il solito lamento: « molti maestri sono vecchi ». E i giovani che fanno? Ma ecco un'osservazione giustissima dell'ispettore di Padova: « L'indirizzo seguito nell'insegnamento del *disegno* non risponde mai a soddisfare o fa-

vorire quel sentimento innato, e tanto vivo nei bambini, che è il sentimento d'imitazione. Difatti si restringe sempre a semplici linee e ad aride forme a base geometrica, che tediano immensamente il fanciullo, mentre sarebbe facilissimo, anche per fanciulli delle prime classi, imparare praticamente ad imitare le cose più comuni, e ad accostar di più l'immagine all'oggetto per mezzo dei colori, a distribuire giustamente le tinte ecc. ».

« Il disegno » nel circondario di Mantova « è molto trascurato nella maggioranza delle scuole di grado inferiore, perchè il maestro non si crede in obbligo di impartire questo insegnamento, che pur presenta tanti vantaggi per l'educazione ». Ma che diremo noi a costoro per persuaderli di ciò, che avrebbero dovuto apprendere fin da quando si preparavano ad essere maestri? Non parlano abbastanza chiaro le *istruzioni* annesse ai *programmi*? O forse essi non hanno mai avuto tempo di leggerle? O credono non si debba insegnare nessuna disciplina, che non sia oggetto di *classificazione d'esame*?

9° – Canto.

È vero che si canta in circa 17,500 delle nostre scuole elementari?

Credo di poter esprimere di nuovo i dubbi già espressi parlando del disegno, perchè non mi pare che tutti gli ispettori abbiano intesa allo stesso modo la domanda: « In quante scuole si canta »? « *In nessuna* » rispondono quelli, i quali hanno solo registrato il numero delle scuole, *in cui si insegna la musica vocale con metodi teorici.* « In tutte » o « in pressochè tutte » hanno risposto altri.

Molte relazioni non dicono nulla, molte accennano genericamente a questo come agli altri insegnamenti. Il silenzio di tanti ispettori fa pensare che essi o non riconoscano l'importanza educativa del canto, o non abbiano le necessarie attitudini a giudicarne.

Nel circondario di Ancona gli esercizi di canto « si limitano a qualche inno, a cui si è adattato un *motivo* popolare qualsiasi; e perciò non riescono nè dilettevoli nè educativi ». In quello di Piacenza i maestri « sono schiavi del *pregiudizio* per il canto come lo sono per gli esercizi ginnici ». L'ispettore di Mantova in pochissime scuole della città e della campagna ha potuto sentire un *coro*. « Sono poche le scuole nelle quali il *canto* raggiunga il suo fine educativo » osserva l'ispettore di Adria; « dirò meglio: sono poche le scuole (1) nelle quali si canta ». E continua: « Le scuole normali non ci danno maestri sufficientemente preparati a ciò, e il canto, quindi, è o trascurato o male insegnato. Non si sente nelle nostre scuole la canzone cantata con quella delicatezza di sentimento, con quelle sfumature, con quella passione, che educano veramente il cuore e l'orecchio a sentir bene. Vi si sente invece, se così posso esprimermi, la canzone *urlata,* senza modulazione di voce, senza espressione di sentimenti ». Il canto fu introdotto in alcune scuole del circondario di Imola, e le canzoni, che gli allievi apprendono, « sostituiscono nel

(1) 31 su 176.

paese certi canti del volgo triviali nel senso, sconci nell'estetica e rozzi nella forma ». « Nel circondario di Altamura si insegna il canto in tutte le scuole (1) con soddisfacenti risultati, ed i maestri sono ormai convinti che esso è un ristoro delle facoltà mentali degli alunni. Vi si dà la preferenza al canto popolare, perchè eminentemente educativo, specialmente quando parola e musica esprimono sensi elevati e pensieri gentili ». Nelle scuole del circondario di Pescia fu introdotto l'insegnamento del canto « allo scopo di educare l'organo vocale e quello dell'udito ». Il canto s'insegna *bene* « in tutte le scuole del circondario di Campobasso ».

10° - Lavori donneschi.

« Le maestre, preoccupate dal programma delle materie di studio, spesso trascurano l'insegnamento dei lavori donneschi e non vi dedicano un tempo proporzionato all'importanza di essi ». Questo dice l'ispettore di Melfi. L'ispettore di Caltanisetta, fatta la stessa osservazione, soggiunge: « ciò duole assai alle intelligenti e buone madri di famiglia, cui sta a cuore che le figlie, più che letterate, siano utili e diligenti massaie ».

V'ha chi desidera « un programma, il quale determini l'estensione ed i confini di questo insegnamento » e che « fra le prove d'esame vi sia anche un saggio su tali lavori ». A dire il vero, un *esperimento finale* è già prescritto dall'articolo 82 del regolamento; ma poi non ne fanno menzione nè i registri scolastici nè i certificati d'esame. Il Ministero ha già accennato a voler ridare ai lavori donneschi l'importanza, che avevano perduta come materia di studio, disponendo - con la circolare del 17 giugno 1896 - che vengano valutati anche essi *nella media generale del profitto* conseguito dalle alunne per la promozione senza esame.

L'ispettore di Casalmaggiore sente « la necessità di organizzare *la vera scuola dei lavori femminili,* per la quale soltanto molte famiglie non avranno più il pretesto o il desiderio di cercare certe scuole private ». A parer suo « il programma di studio per le femmine dovrebbe esser diverso da quello per i maschi, almeno nelle scuole rurali uniche, perchè per le scuole divise in classi si dovrà, quando che sia, mettere *una speciale maestra di lavori* ». L'ispettore di Caserta e di Piedimonte giudica: « le vecchie maestre, in questa parte, riescono meglio delle nuove, perchè nelle scuole normali non si dà ora all'insegnamento dei lavori tutta l'importanza, che esso merita ». « Sono tuttora malcontento », dichiara franco l'ispettore di Gemona, « dell'indirizzo e dei risultati dell'insegnamento dei lavori donneschi nelle scuole femminili e miste: in queste è appena embrionale, in quelle è pochissimo progredito ». E un altro: « Le maestre non sanno, non hanno inclinazione a lavorare colle mani, sdegnano il lavoro della maglia, pesa loro il cucire ». Anche altri accennano alla riluttanza di parecchie maestre di scuole miste ad insegnare i lavori alle fanciulle; riluttanza nata forse dalla falsa opinione che nelle scuole miste essi non si debbano insegnare.

(1) La statistica invece reca « in 144 su 254 ».

In generale, apparve nel 1895-96 un certo progresso nel modo d'insegnare i lavori, in confronto degli anni precedenti, più sensibile dove l'ispettore, come nel circondario di Gaeta, « volle coordinare tutti i programmi di lavoro nei comuni, che avevano un corso completo di scuole ». Non mancarono le scuole che, « fedeli alle proprie tradizioni, continuarono a curare i lavori muliebri con intendimenti veramente pratici, in servizio dell'economia, domestica ». L'ispettore di Crema, lodando le scuole femminili del suo circondario, elogia in modo particolare le classi superiori di quella città, « nelle quali il lavoro è sempre trattato finamente e con gusto artistico, in maniera che esse ebbero pure l'onore e il conforto di premi da esposizioni industriali, nazionali ed estere ».

11° - Agraria.

Si sono date nozioni di *agraria* in ben poche scuole, 471 in tutto.

Racconta un ispettore: « Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio soleva, un tempo, rimunerare i maestri i quali, provvisti di *uno speciale titolo d'abilitazione,* impartivano con profitto le prime nozioni pratiche d'agraria; ma dacchè esso ha ridotto a scarsa misura la rimunerazione, l'insegnamento dell'agraria andò quasi in dimenticanza ».

Il numero di 471 scuola dev'essere, a mio avviso, superiore al vero, perchè qualche ispettore ha considerato come *insegnamento speciale* quelle spiegazioni, che il maestro dà agli alunni quando il libro di lettura gliene offre il destro. Più d'un maestro « sarebbe disposto a dar vere e proprie lezioni teorico-pratiche »; ma non lo fa « perchè alla scuola non è annesso, nè è facile annettere, un tratto di terreno coltivabile; ma se qualche proprietario del luogo - come accade in altri paesi - volesse cedere a titolo gratuito, o contro un corrispettivo, una piccola parte del proprio fondo, la questione sarebbe risolta ».

Delle poche scuole in cui fu dato l'insegnamento dell'agraria, ricorderò due di Zevio e di Bussolengo (nel Veronese), alcune della Valle Camonica, e due (Giotto e Rossini) della città di Firenze. L'agraria, in alcuni paesi del circondario di Padova, « viene insegnata con amore e perizia, ma non tanto efficacemente quanto sarebbe possibile se annesso ad ogni scuola vi fosse un appezzamento di terreno ».

L'ispettore di Crema, « per l'utilità grandissima, che ne dovrà venire alla Patria, non dimenticò l'insegnamento *agrario,* e, allo scopo di prepararvi intanto il personale insegnante, ebbe cura di far conoscere un manualetto del benemerito agronomo D. Paolo Antoniotti, e di consigliare, durante le visite, i maestri a giovarsi del mezzo di taluni insegnamenti per dare conoscenze pratiche delle cose principali riguardanti l'utilissima arte dei campi e le industrie affini ».

12° - Lavoro manuale.

Il lavoro manuale fu insegnato in sole 633 scuole, delle quali il maggior numero sono in Toscana, negli Abruzzi e nella Sicilia: 180 scuole toscane appartengono al comune di Firenze, che, in via di esperimento, vi fa eseguire lavori in cartonaggio e in truciolo.

Pochi ispettori si occupano del lavoro manuale educativo. Alcuni non lo vogliono: alcuni lo introdurrebbero nella scuola solo come un « correttivo della sedentarietà e della soverchia occupazione intellettuale ».

L'ispettore di Vicenza è lieto che nessuno de' suoi maestri abbia mai pensato a sperimentarlo nella scuola, perchè pensa « dover il lavoro manuale avviare *inevitabilmente* il fanciullo alle arti fabbrili, onde sono a temersi spostamenti dannosi, specialmente nelle campagne, dove i giovani dovrebbero dedicarsi tutti all'agricoltura e non ad altro ». Altri invece desidererebbe che « tutti i i fanciulli, poveri e ricchi, cittadini e campagnoli, apprendessero non gli elementi d'un mestiere qualsiasi, ma le più ovvie operazioni, che si possono eseguire sulla materia bruta, sia questa un blocco di argilla, o un foglio di carta o di cartone, o un pezzo di legno ecc. per trarne alcun che di utile e di grazioso, fosse un'imitazione di qualche oggetto naturale (frutti, foglie, fiori), fosse un solido geometrico o una scatoletta, fosse pure un giocattolo ». « La vita fugge pel cervello e bisogna riprenderla pei muscoli » sentenzia l'ispettore di Penne; e quello di Adria. « il lavoro manuale è una prova (dolorosa prova!) del modo superficiale con il quale noi studiamo le questioni scolastiche... Nessuno comprende perchè un bambino, che, oggi, nell'asilo, *lavora* e *giuoca* e si diverte da mane a sera, domani, per la sola ragione d'aver compiuto i 6 anni, dovrà stare per 4 o 5 ore al giorno inchiodato sur un banco ».

Molti ostacoli impediscono che questo insegnamento dia buoni risultati: maestri non preparati, anche se persuasi della utilità di esso; locali disadatti; scarsezza di mezzi per provvedere arredamento, utensili, modelli e materie prime... « Non ostante le mie raccomandazioni », dice l'ispettore di Novara, « benchè già *otto* insegnanti del circondario abbiano frequentato il corso normale in Ripatransone, questa disciplina non potè ancora essere introdotta in nessuna scuola. Per l'indifferenza, se non anche per la meno favorevole disposizione delle autorità comunali, si lamenta la mancanza dei locali, dei banchi, degli utensili e del materiale da lavoro necessario ».

Tra le scuole, nelle quali s' insegnò il lavoro manuale, ricordo due di Longarone e di Pieve di Cadore, quattro del Bellunese, una di Malalbergo (Bologna), alcune dei circondari di Aosta, di Nicosia, di Caltanissetta, di Penne, di Salerno, quattro della Spezia. Più sopra ho accennato a quelle del comune di Firenze.

L'ispettore di Napoli loda i saggi di lavoro, che, « con intenti educativi, si sono eseguiti nelle scuole maschili delle sezioni Vicaria e Vomero della metropoli napoletana, che già ebbe tutte le sue premure per questo insegnamento or è appunto un decennio ».

13° - Risparmi.

L'accurata statistica fornitaci cortesemente dal Ministero delle Poste e Telegrafi ci mette in grado di sapere, rispetto alle casse scolastiche di risparmio, ciò che i nostri ispettori non avrebbero modo di dirci se non affidandosi alle relazioni finali dei maestri — ove questi avessero tutti la lodevole abitudine di scrivere una *relazione* alla fine dell' anno scolastico.

Di 50,048 maestri, 9,035 chiesero al Ministero delle Poste l'autorizzazione a raccogliere i piccoli risparmi dei propri alunni; 3,034 rimasero inoperosi durante il 1895-96, gli altri 6,001 riuscirono a raccogliere la somma di L. 279,691.58. Ad accumularla concorsero 278,586 alunni e furono 306,112 le *operazioni*, cioè i versamenti, anche di pochi centesimi, fatti durante l'anno nelle mani dei maestri. Il totale delle somme raccolte in quelle 6,001 scuole può sembrare esiguo a chi considera il risparmio soltanto dal lato finanziario (1); ma non a chi guarda il fatto dal lato morale ed educativo, e non dimentica che delle casse scolastiche si giovarono i figli dell'operaio e del contadino.

Da questo concetto appunto partono le autorità scolastiche nel proporre al Ministero delle Poste gl'insegnanti raccoglitori, che esso rimunera, ogni anno, con premi di 30 e di 50 lire. Nel 1895-96 i premi furono 842 e ammontarono a lire 25,600.

Peccato che « molti genitori, a fin d'anno, od anche prima, se ne hanno bisogno, chiedono alla cassa la restituzione dei piccoli risparmi dei loro figli ». « Così si può quasi dire » – sono parole dell'ispettore di Venezia – « che tale raccolta si riduce ad essere un'operazione meccanica di breve durata, di scarso effetto, e che dà noie al maestro ».

Nel circondario di Ravenna l'istituzione dà buoni frutti, e « ancor più si otterrà se il competente Ministero largheggerà, un po' più che ora non faccia, nel gratificare i maestri operosi raccoglitori ». Il numero di questi cresce frattanto anche in altri circondari (Pisa, Casalmaggiore, Teramo, Altamura, Urbino, ecc.). I maestri « a prevenire il male, che potrebbe derivare da un soverchio amor del denaro, consigliano agli alunni atti di carità individuale e collettiva ».

14° – Esami.

Gli esami si vanno disciplinando sempre meglio; le prove finali danno ora risultati assai più sinceri che pel passato. È vero che « il periodo degli esami è molto difficile e scabroso per i maestri »; non è bene che essi diventino per le più « eccessivamente eccitabili e talvolta sospettosi di tutto e di tutti », come parvero quelli del circondario di Mistretta. Questo stato psicologico del maestro nei giorni di esame richiama alla mente il quesito posto dai pedagogisti: « se conferisca alla imparzialità dei giudizi sugli esaminandi la presenza, nella commissione esaminatrice, di colui, che li ha istruiti ». Appunto perchè l'esame può essere « un fallace mezzo di prova » – un ispettore lo ritiene addirittura « fallacissimo » – bisogna circondarlo delle più serie cautele, pur augurando « si possa un giorno ottenere un sistema di razionali garanzie, mercè cui e insegnanti e alunni lavorino *non per le scuole ma per la vita* ».

Ignoro quali conseguenze abbia date la disposizione dell'art. 75 del regolamento generale, che esclude dalla prima sessione d'esami quegli alunni, i quali o non abbiano

(1) Giova anche avvertire che molti alunni fanno direttamente il deposito alle casse locali, senza servirsi del tramite della scuola.

ottenuta la media annuale di $^6/_{10}$ nella condotta e nel profitto, o sieno mancati a metà del numero totale delle lezioni. Un solo ispettore, quello di Voghera, ha riferito che ben 1581 ragazzi del suo circondario furono colpiti da quella disposizione. La cifra è tale da maravigliare; piace credere che molti furono esclusi per troppo prolungata assenza dalla scuola.

Notizie contradditorie ci sono giunte degli effetti del R. Decreto 26 aprile 1896 sulla *dispensa per merito* dagli esami di promozione nelle classi I, II e IV. Quasi tutti gl'ispettori pensano che la riforma, giunta tardi a notizia dei maestri, ne trovò moltissimi impreparati ad attuarla imparzialmente e seriamente. Alcuni « abusarono della fiducia, che il Governo aveva loro voluto dimostrare ». In qualche scuola del circondario di Ascoli il maestro svogliato dispensò *tutti* indistintamente gli alunni; in quelle di Sala Consilina, di Conegliano, di Acireale, qualche maestro « alterò, allo stesso intento, le classificazioni date durante l'anno ». In generale, fu sentita la necessità di più serie garanzie, se la disposizione dovrà essere conservata.

I primi a lagnarsi dell'innovazione furono, naturalmente, i maestri delle *classi riceventi*. Un maestro può essere contento di promuovere, senza la noia degli esami, i propri alunni; ma ha diritto di non essere ugualmente contento di accettare a occhi chiusi quelli, che, senza la prova dell'esame, gli vengano inviati dal collega della classe inferiore. Si lagnano gl'insegnanti, i quali avendo la coscienza del proprio valore, vedono nell'esame l'unico mezzo di dimostrare che la scuola dà buoni frutti. Un ispettore crede la riforma « una vittoria del giornalismo scolastico combattente *pro domo sua* ». Molti altri ispettori, moltissimi direttori didattici e forse tutti i municipi vedono ancora nell'esame il *redde rationem* del maestro; difficilmente si persuadono che altri modi vi sieno di eccitare gli alunni indolenti a lavorare durante l'anno.

In generale i genitori si dichiararono contrari alla dispensa: in certi luoghi la ritennero una punizione anzichè un premio per i loro figliuoli. Qualcuno propone che la media necessaria per la dispensa sia elevata da 7 a 8 decimi, oppure che la riforma sia senz'altro applicata anche alle classi 3ª e 5ª: in tal guisa si abolirebbero gli esami di proscioglimento, di compimento e di licenza.

Qualunque fosse l'opinione particolare di ciascuno, tutti l'ispettori dettero istruzioni o fecero raccomandazioni affinchè i maestri, nel corso di quest'anno, assegnassero scrupolosamente i voti al merito e alla condotta degli alunni.

Se la *dispensa dagli esami* si deve mantenere (1), bisogna stabilire l'*avvicendamento obbligatorio* tanto nel corso inferiore quanto nel superiore, per togliere il pericolo che i maestri di I, II e IV classe promuovano molti alunni per prepararsi una classe non troppo numerosa nell'anno successivo. Sarebbe inoltre opportuno accrescere serietà e valore ai voti, che i maestri assegnano du-

(1) « La dispensa è una buona cosa », dice l'ispettore di Ariano, « ma presuppone negli insegnanti la completa coscienza del proprio dovere e il più squisito sentimento della propria missione ».

rante l'anno, mediante prove bimestrali per le principali materie almeno, come usasi nelle scuole secondarie. A tali esperimenti dovrebbe intervenire, con diritto di voto, l'insegnante, che nell'anno successivo riceverebbe gli alunni.

Il « sistema della dispensa » conduce spesso a questo risultato, che mentre i migliori alunni sono promossi con le medie dei punti riportati nell'anno – *medie* che, d'ordinario, non possono essere molto elevate – i mediocri, costretti a dar l'esame, e aiutati, come non di rado avviene, dalla fortuna, ottengono la promozione con classificazioni più alte delle *medie annuali* meritate dai migliori loro condiscepoli. Danno non ne viene a nessuno, ma la contraddizione ferisce il sentimento del giusto; perciò un ispettore ha proposto: « Si tenga l'istituto della dispensa sulla base dei $^6/_{10}$; ma si sopprima la sessione estiva degli esami di promozione: così i *non dispensati*, studiando nell'autunno, si presenterebbero all'esame soltanto alla riapertura delle scuole, senza alcun diritto a sessioni di riparazione ».

Agli esami di licenza si presentarono 24,362 alunni (maschi 15,873, femmine 8,489); furono licenziati 17,601 (maschi 11,245, femmine 6,356). La grande sproporzione tra il numero degl'iscritti al corso superiore (oltre 162,000, de' quali circa 60,000 della quinta classe) e quello degli esaminati, si spiega in parte se si rammenta che gli esami di licenza elementare *non sono obbligatori*.

15° – Programmi.

Gioverebbe, non v'ha dubbio, rinfrescare le idee dei maestri, far loro comprendere come i metodi sieno progrediti, mostrare praticamente come si possa adoperarli. A ciò, secondo parecchi ispettori, basterebbero corsi di conferenze autunnali, ai quali dovrebbero assistere tutti gl' insegnanti giudicati *meno che mediocri*: chiuderebbe le conferenze un esperimento pratico. Intanto tutti, o quasi tutti gl'ispettori, in occasione delle loro visite alle scuole, raccolgono nei principali capoluoghi gl' insegnanti delle vicinanze a discutere intorno ai metodi ed ai mezzi di rendere più proficuo l'insegnamento.

Corrispondendo alle premure degl' ispettori, quasi tutti i maestri prepararono il programma didattico particolareggiato. Però gl'indolenti, anzichè curare di fare un programma, che fosse « in conformità all'ambiente », che « avesse il colore locale », preferirono trascrivere qualcuno di quei programmi modello, che dal 1894 in poi hanno veduto la luce o sui giornali didattici o in opuscoli: lavori non privi di pregio e di utilità, ma che non si dovrebbero mai adattare come per forza ad una scuola.

Accadde a più di un ispettore di trovare scuole senz'altro programma che il governativo, e perfino maestri, che ignoravano il mutamento dei programmi avvenuto nel 1894. Dunque la voce del Governo non giunge ancora a farsi udire in tutte le scuole del Regno! Taccio poi di quelli, e non sono tutti cattivi, i quali credono di poter insegnare bene anche senza l'aiuto d'un programma didattico: costoro non sanno, dice l'ispettore d'Albenga, che « il programma è come il bilancio preventivo d'una savia e ben ordinata amministrazione ».

In generale i programmi son giudicati adatti alle scuole elementari. Pure v'ha chi opina che non sia logico assegnare lo stesso compito alle tre sezioni della *scuola unica rurale* e alle tre corrispondenti classi del corso inferiore, distinte l'una dall'altra, ciascuna con un proprio insegnante, dei centri maggiori. Infatti, nelle campagne, il programma di rado è svolto tutto. Altri afferma che gli attuali programmi, sebbene più semplici degli anteriori, non possano essere completamente svolti nelle scuole rurali di classe unica, e meno ancora nelle miste. Ma io non saprei concepire una scuola capace di esercitare una qualsiasi influenza educatrice con programmi più ristretti.

L'opinione che i programmi debbano essere *diversi* per i due *sessi*, e soprattutto più ristretti per le scuole femminili e miste, ha chi la sostiene, e con buone ragioni; principale questa: che l'orario di studio, nelle scuole frequentate da fanciulle, è più breve di quello delle maschili, perchè nelle prime si deve lasciare del tempo ai lavori donneschi.

Al dubbio espresso da qualche ispettore: se i maestri sieno obbligati a rifare ogni anno il proprio programma didattico, giova qui rispondere che fu avvisato per mezzo del *Bollettino Ufficiale* del Ministero: « i maestri, il cui programma già ottenne l'approvazione del R. ispettore, non sono tenuti a rifarlo, ma solo a ritoccarlo, ove ciò credano utile o necessario ».

16° – Risultati.

Dopo sì lungo discorrere, viene spontanea la domanda: Quale frutto danno dunque, le scuole elementari in Italia?

Osserva bene l'ispettore di Pavullo che « il giudizio su i risultati dell'insegnamento deve logicamente darsi in comparazione del grado di maturità civile delle popolazioni cui la scuola serve ». E perchè assai diverso è tuttora il grado di questa maturità civile da luogo a luogo, ne segue che quanto è facile dare giudizi particolari, sopra singole scuole o gruppi di scuole, in circostanze identiche; altrettanto è difficile, per non dire impossibile, coordinare e riassumere quei particolari giudizi in uno.

Per intanto, possiamo trar lume da vari dati. Ad esempio: il numero dei maestri classificati come *valenti*, non potrebbe anche essere quello delle *scuole buone*? Parrebbe di sì. E poichè sono 18,773 gl' insegnanti, che l'ispettori qualificano *valenti*, possiamo dire che, di 50,000 scuole pubbliche, le *buone* sono circa 19,000, nel rapporto approssimativo di 2 a 5.

Rispetto all'*educazione* e rispetto all'*istruzione*, se considero i molti ostacoli, che la scuola incontra nello svolgimento della sua azione, la brevità dei corsi e degli orari, l'influenza « spesso deleteria dell'ambiente », la scarsa cooperazione della famiglia, « la difficoltà suprema del duplice intento che l'insegnamento elementare si propone di raggiungere »; non posso non riconoscere che non è, in generale, nè scarso nè disprezzabile il frutto, che il Paese ritrae dalla prima delle sue istituzioni scolastiche.

Il Ministero nel 1894 volle sapere dagl' ispettori se la scuola raggiungesse o

no uno dei suoi fini, quello cioè di « giovare ai bisogni della vita domestica e delle arti e delle industrie locali » (1). A questo medesimo quesito risposero parecchi ispettori anche nel 1895-96; ma le loro risposte non sono davvero confortanti. « Che la nostra scuola giovi ai bisogni della vita domestica e delle arti e delle industrie locali ancora non si può dire ». È l'ispettore di Alessandria, che si esprime così. Quello di Matera ammette « che i vari insegnamenti sono rivolti, con speciale riguardo, ai bisogni della vita, delle arti e delle industrie locali; ma non può affermare con tutta certezza che nel fatto questo colorito locale impronti costantemente ed efficacemente l'insegnamento in tutte le scuole del circondario ». « Il *Non scholae sed vitae* è sulle labbra di ogni maestro; ma bisogna confessare che, non per maltalento, sì bene per insufficiente preparazione, non è sempre nel cuore di tutti »: è l'avviso dell'ispettore di Melfi. Non diversamente l'ispettore di Padova vede, in generale, « non seguito, nelle nostre scuole, l'indirizzo essenzialmente pratico, che esse dovrebbero avere per potersi dire vere scuole *popolari* ». Nell'istessa idea conviene l'ispettore di Pavullo, il quale nota che « manca spesso tra i programmi e le attitudini richieste nella vita pratica la necessaria corrispondenza ». E l'ispettore di Pisa ripete l'osservazione, già da lui fatta altre volte, che « nelle classi urbane superiori i maestri, perdendo quasi di vista lo scopo a cui mira la scuola popolare, riducono la propria ad una classe preparatoria alle scuole secondarie: donde aridità nell'insegnamento ed altri inconvenienti ». Secondo l'ispettore di Camerino i maestri trascurano il precetto virgiliano per la coltura del terreno: egli cita due versi delle *Georgiche*, e a prova della sua asserzione narra che gli alunni di comuni, ove esistono cartiere e concerie, non avevano idea del come si faccia la carta o si concino le pelli. « Tutti i maestri conoscono quel fine, pochi lo raggiungono » esclama l'ispettore di Treviso, perchè « tradurre in pratica le norme della pedagogia razionale non è cosa agevole a tutti ». E quello di Penne: « Toltone le letterine famigliari, le nozioni di sistema metrico e i lavori donneschi, tutti gli altri insegnamenti non rispondono ai bisogni della vita domestica, delle arti e dei mestieri », nè « tale armonia potrà stabilirsi giammai, senza un indirizzo pratico da darsi a tutto l'organismo dei programmi didattici ».

Qua e là - nel circondario di Rimini per esempio - « l'insegnamento va pigliando, di anno in anno, un indirizzo più razionale e più confacente ai bisogni della vita »; il che lascia adito a bene sperare per l'avvenire. Ma nessuno ha potuto attestare che la scuola popolare sia, oggi come oggi, quale dovrebbe essere. Solo l'ispettore di Pescia crede che essa, dopo l'attuazione dei nuovi programmi, sia « entrata nella via di poter preparare all'insegnamento secondario e di giovare ai figli del popolo, che devono presto consacrarsi al lavoro manuale ».

---

(1) Circolare ministeriale n. 90 del 20 agosto 1894.

Volle anche sapere il ministero, nel 1894, se la scuola fosse veramente educativa. Al quesito ripeterono la risposta, nel 1895-96, alcuni ispettori, quale per affermare che « la scuola è educatrice, ma non basta sovente contro le dannose influenze di molte famiglie; poichè le 2 o le 3 ore, che il fanciullo passa nella scuola, non hanno la forza di far contrappeso alle molte più ore che egli passa in famiglia o per le strade »; quale per valutare « la *scarsezza* dell'influenza, che può esercitare l'istruzione elementare nelle presenti difficoltà generali a paragone di quella che esercitano la famiglia e la società »; quale per giustificare la scuola, che « ben poco può senza il concorso della famiglia, dell'autorità e della civil comunanza »; quale per ricordare il detto del Bain « essere la scuola, tra le varie fonti educative, la meno importante », o la sentenza di Ferdinando Martini « essere la scuola, di sua natura, esposta ai contagi dei libri e dei giornali cattivi, dei disegni immorali, dei mali esempi d'ogni fatta »; quale per ammonire che « dove manca l'educazione, l'istruzione non solo non raggiunge lo scopo altissimo di migliorare l'individuo, ma può riuscire a suo danno, imperocchè:

> Dove l'argomento della mente
> S'aggiunge al mal volere ed alla possa,
> Nessun riparo vi può far la gente ».

17ª – Direttori didattici.

Tutti gl'ispettori chiedono l'istituzione delle direzioni didattiche o comunali, o consorziali di più comuni, o mandamentali. Essi dicono: « Dopo l'abolizione dei delegati scolastici, i quali, sia pure in via di eccezione — e si ebbero delle eccezioni degnissime di lode, — qualche buon servizio rendevano, è venuto a mancare qualcosa nel meccanismo dell'amministrazione scolastica. La coesistenza dei delegati e dei direttori era forse incompatibile; essa ingenerava, in chi ben guardasse, la sensazione della superfluità, e presentava perfino il pericolo di attriti, di malintesi, di pettegolezzi, sempre dannosi alla serietà, sarei per dire, alla maestà della scuola ». « Ma ora che i delegati più non esistono, la sensazione come di un vuoto ci avverte che il congegno dell'amministrazione scolastica non può funzionare colla desiderabile regolarità se non si dà alle scuole, raccolte in logici aggruppamenti, un capo, un direttore, che possa fare e faccia ciò che l'ispettore scolastico farebbe se avesse il dono dell'ubiquità, i cent'occhi di Argo e le cento braccia di Briareo ». « L'ispettore non può vedere le scuole che una volta l'anno, se pur gli basta il tempo. Da ciò la necessità di un *organo intermedio*, del direttore didattico, che vada spesso, che senta e che informi l'ispettore. Con questo nuovo funzionario si avrebbe l'omogeneità dell'indirizzo educativo, e si eviterebbero, prevenendoli, molti contrasti ». « Ho sempre a lodarmi dell'opera dei miei direttori didattici » dice l'ispettore di Cortona e fa voti perchè loro si conceda la franchigia postale. L'ispettore di Belluno è tanto convinto della utilità delle direzioni, da chiedere senz'altro: « si impongano ai comuni, istituendone una per ogni trentina

di scuole », e sia lo Stato che le istituisca. Il suo collega di Rovigo vorrebbe « un direttore didattico ogni 45 scuole, con una rimunerazione da computarsi in ragione di L. 50 annue per ciascuna scuola ». Una direzione consorziale per ogni 30 o 40 scuole propone l'ispettore di Padova; quello di Gemona si contenterebbe di avere in ciascun comune rurale un *maestro dirigente* o *capo maestro*, il quale curasse l'osservanza della legge sull'obbligo, tenesse (in *franchigia*) la corrispondenza coll'ispettore e comunicasse ai colleghi le ordinanze delle autorità scolastiche e comunali: gli si assegnerebbe, per questo, una retribuzione annua variabile fra le 50 e le 100 lire. Chi non ha direttori nel proprio circondario, come l'ispettore di Feltre, dice che ne è *sentitissimo il bisogno* e se li augura come un valido ausilio (1).

I direttori didattici sono in tutto il Regno soli 819. Molti di essi sono contemporaneamente maestri di 5ª classe o delle classi 4ª e 5ª riunite: per conciliare i doveri di maestro con quelli di direttore, danno vacanza alle proprie classi il mercoledì, e visitano or questa or quella scuola: in qualche luogo le altre scuole fanno vacanza il mercoledì, perchè il direttore possa visitarle il giovedì. Alla fine dell'anno la scuola del direttore è di solito la prima a dare gli esami: per tal modo egli, libero da questa preoccupazione, può dedicarsi interamente agli scrutini ed al retto andamento delle prove finali nelle altre.

Alcuni comuni hanno direttori *ad honorem*; ma non sembra che l'opera loro sia solerte e proficua al pari di quella de' veri direttori, provvisti di un titolo e rimunerati.

IV.

L'istruzione obbligatoria

1° - Come si osserva la legge.

La legge del 15 luglio 1877 sull'obbligo dell'istruzione — per la quale l'Italia precedette di parecchi anni la Francia — non manca d'una certa severità. Chi crede che le leggi più severe sieno quelle più scrupolosamente osservate, ha potuto per lungo tempo pensare che, proclamato l'obbligo di frequentare la scuola elementare inferiore, *la piaga*, come usa dire, dell'analfabetismo, sarebbe stata sollecitamente sanata; ma, dopo venti anni, tutti abbiamo dovuto convincerci che, se il numero degli analfabeti è alquanto diminuito, ciò si deve solo per piccola parte alla legge. La quale non è cattiva in sè, ma incompleta e troppo astratta.

(1) In alcune provincie (quella di Udine, per esempio) la Giunta provinciale amministrativa non approvò la spesa facoltativa dell'annua gratificazione (da L. 50 a 200) ai maestri-direttori.

Secondo la legge, astratta, inflessibile, non c'è diversità tra grandi e piccoli comuni. La capitale, la grande città, Roma, Torino, Milano, Napoli, e il più meschino dei paeselli, il centro manifatturiero, il borgo agricolo, il villaggio di pastori, sono considerati tutti alla stessa stregua. Non pensò il legislatore che se, nei comuni urbani, le persone agiate, gl' industriali, i negozianti, gli operai, per necessità e volentieri affidano giornalmente per il maggior numero di ore, quanto dura l'anno, i fanciulli alla scuola; le famiglie assai più numerose dedite all'agricoltura ed alla pastorizia devono, in certi periodi dell'anno, condurli con sè ai campi, alle vigne, ai pascoli delle montagne, e l'assenza spesso non è di giorni, ma di settimane e di mesi.

Come può essere frequentata la scuola nei mesi della « buona stagione » quando i pastori salgono alle alture, gli agricoltori vivono continuamente all'aperto, e gli operai emigrano in cerca del lavoro, che non possono trovare nel paese nativo?

Se la legge avesse, ai comuni, alle congregazioni di carità, ad altri istituti di beneficenza, imposto obbligo chiaro e preciso di aiutare le famiglie dei fanciulli poveri, sarebbe stato bene; nondimeno, per necessità, non sarebbe stata osservata. Non la sola povertà tien lontani dalla scuola i fanciulli; ma anche, specialmente nelle campagne, il desiderio e, più del desiderio, il bisogno, che i genitori sentono vivissimo di avviare per tempo i figliuoli al lavoro. I genitori mandano di buon grado alla scuola i figliuoli sino a quando questi non possono aiutare la famiglia; ma appena la possibilità comincia, non c'è legge, che valga a costringerli a privarsi del loro aiuto, per piccolo che possa parere.

A che, dunque, imporre un obbligo e minacciare pene a chi non l'osservi, se *non potranno* osservarlo coloro, che vivono del lavoro delle proprie braccia?

« A giudicare con equanimità circa l'adempimento dell'obbligo sull' istruzione » – scrive l' ispettore di Alba – « conviene tener conto specialmente di tre circostanze di fatto fra loro intimamente collegate: delle condizioni dei luoghi abitati, delle condizioni economiche dei comuni e delle famiglie, del genere prevalente di lavoro cui la popolazione attende ». In quel circondario « pochi o nessuno degli obbligati sfugge al dovere dell' inscrizione; ma il guaio si verifica nella irregolarità della frequenza ». Nel circondario di Susa « la frequenza degl' iscritti alla scuola è massima nell' inverno; si riduce ai minimi termini nelle altre stagioni, da quando hanno principio i lavori campestri ». Racconta l' ispettore: « Ho visitato scuole nell'estate, che avevano un solo scolaro, mentre nell' inverno ne contavano *oltre* cinquanta ». D' inverno le scuole degli Abruzzi diventano insufficienti: « tutti vogliono avervi un posto, bambini, che non hanno ancora l'età dell'obbligo e fanciulli, che l' hanno già superata, e tanto si fa e tanto si preme da ogni lato che alla fine il maestro è indotto od obbligato ad iscrivere anche coloro, che non ne avrebbero il diritto ». E che avviene? Le aule « sono talmente gremite, stipate, che non è più possibile, non che fare la lezione e mantenere la disciplina, respirare liberamente: il fuoco acceso non basta a rinnovar l'aria, quindi un'afa, un soffocamento, che obbliga ad

aprire porte e finestre. I fanciulli, non trovando tutti posto nei pochi banchi, restano in piedi, si dondolano, si spingono, e da quella massa viva, circondata da soffocante polverio, partono tratto tratto lamentevoli grida. Il maestro richiama questo, redarguisce quello, consola quell'altro senza potersi mai dedicare a un vero e proprio insegnamento. Ma, all'apparire dei primi raggi di sole primaverile, le scuole si vuotano come per magica forza ». Moltissimi altri riferiscono: « scuole affollate durante l'inverno nei comuni rurali; scuole deserte, o quasi, durante la primavera e l'estate, salvo alcuni brevi periodi, in cui il lavoro agricolo non ferve, e di cui la scuola tanto quanto profitta ». Allontanano gli alunni dalla scuola, nell'estate, la falciatura, l'allevamento dei bachi, la coltura delle risaie e dei cereali, la mietitura, il pascolo del bestiame bovino, ovino, equino, e dei volatili domestici. Altri lavori, che si compiono nell'autunno, ritardano le inscrizioni: la raccolta delle olive, la vendemmia, e, nei paesi montani e più poveri, la raccolta delle castagne e perfino quella delle stoppie e delle foglie secche. Ripeterò qui le parole dell'ispettore di Avezzano: « I campi, i prati, le vigne, i boschi ed il bestiame dànno il pane, il latte, la legna, la carne e gli abiti, che sono gli elementi indispensabili all'esistenza dell'uomo; quindi è giusto, è naturale, è ragionevolmente onesto che l'uomo dedichi ad essi le sue prime e più assidue cure, e metta assolutamente in seconda linea l'istruzione, della quale molti strati sociali fanno perfettamente a meno ». Gl'ispettori di Bergamo, di Lecco e di Como notano come non raro il caso che i fanciulli, e specialmente le fanciulle, lascino la scuola prima di aver dato l'esame di proscioglimento per entrare negli opifici — per lo più sono filande, — facendosi rilasciare dal sindaco il libretto prescritto. Il sindaco « ordinariamente non si affanna a far conoscere ai genitori i loro obblighi verso le leggi scolastiche e verso la prole ».

La legge sul lavoro dei fanciulli fissa a 9 anni il limite minimo dell'età per l'ammissione di un fanciullo all'opificio, senza curarsi affatto del grado d'istruzione ch'egli può aver raggiunto; e ciò contro l'articolo secondo della legge sull'obbligo dell'istruzione elementare (1). E perchè spessissimo l'esame di proscioglimento non vien dato prima dei 10 anni, sarebbe stato necessario stabilire a 10 anni almeno il limite minimo, o richiedere, per l'ammissione all'opificio prima di quell'età, la presentazione del certificato di proscioglimento.

L'ispettore di Udine, nel cui circondario si verifica ogni anno, dopo Pasqua, una forte emigrazione di famiglie operaie al di là delle Alpi, considerando che in Austria e in Germania non si tollera l'immigrazione di ragazzetti, i quali non possano provare di aver frequentato le scuole in patria, propone che le autorità italiane non rilascino passaporti per l'estero a chi non abbia assolto l'obbligo scolastico.

(1) « Art. 2°. L'obbligo rimane limitato al corso elementare inferiore il quale dura, di regola, fino ai 9 anni: può cessare anche prima, se il fanciullo sostenga con buon esito un esperimento.
« Se lo esperimento fallisce l'obbligo è protratto fino ai 10 anni compiuti ».

Quanto al tempo, in cui pesa l'obbligo sulle famiglie, che vivono di lavoro, si poteva prolungare la durata di esso a 4, a 5, a 6 anni, anzichè restringerla a 3 soli, diminuendo in proporzione il numero dei mesi dell'*anno scolastico*. Non è dogma che l'anno scolastico debba essere dappertutto di 10 mesi; e se nelle leggi e nei regolamenti è scritto questo, in verità quasi dovunque la scuola resta aperta assai meno. L'anno scolastico nelle scuole rurali potrebb'essere anche di 6 mesi, se l'obbligo durasse due, tre anni di più.

2° - I comuni e la legge.

L'attuazione della legge dell'obbligo è affidata in modo quasi esclusivo ai comuni; e perchè, per le ragioni sin qui discorse, la legge non può essere se non in piccola parte osservata, gl'ispettori, tranne rare eccezioni, si lamentano delle amministrazioni comunali. « Poco si è fatto per le scuole da parte dei comuni » scrive l'ispettore di Arezzo. « I comuni non si occupano di scuole che quando ci va l'ispettore o discutendo i bilanci », scrive, l'ispettore di Ascoli. E quello di Cerreto Sannita: « I comuni da un canto non avversano la scuola, ma dall'altro non ne aiutano il progresso educativo: forniscono gli elenchi degli obbligati, ma non agiscono. « Molti comuni guardano le scuole con indifferenza » scrive l'ispettore di Benevento. « I piccoli comuni, se non avversano l'istruzione, non la curano: non fanno gli elenchi, nè prendono misure », scrive l'ispettore di Castroreale Sappiamo dall'ispettore di Sansevero che in un comune, « per non istituire altre scuole, l'autorità municipale rimandava a casa molti bambini presentatisi per essere iscritti ». L'ispettore di Caltanisetta allude a un recente opuscolo dato alla luce dal municipio di San Cataldo contro la legge sull'istruzione obbligatoria. A Militello, nel circondario di Caltagirone, « a impedire che le iscrizioni sorpassassero il massimo tollerabile, si è tentato di respingere gli alunni »; a Licodia Eubea si è abolito il fondo destinato a fornire di libri e di quaderni gli alunni più bisognosi; a Caltagirone, per non aprire nuove scuole, « si è temporeggiato adottando qualche rimedio troppo provvisorio ».

Lo spediente di radiare o di ridurre le somme già stanziate nei bilanci comunali per aiutare gli alunni poveri, se, da una parte, è, o può sembrare, giustificato da ragioni d'ordine finanziario – e perciò è suggerito o imposto dalle Giunte provinciali amministrative –, dall'altra parte allontana i figli del povero dalla scuola.

Un'accusa grave, non soltanto contro le amministrazioni comunali; ma contro un'intera classe di cittadini, è ripetuta più volte: « la maggior parte degli amministratori comunali, e con essi i più dei benestanti, odiano ed avversano l'istruzione popolare ». Meno severo, l'ispettore di Venezia stima troppo scarsa la cooperazione dei maggiori censiti, alcuni dei quali « non riconoscono la necessità e la convenienza dell'istruzione del proletario lavoratore, ma inclinano piuttosto a scorgervi un pericolo ». L'ispettore di S. Miniato delinea con poche parole la condizione dell'istruzione popolare nel suo e in molti circondari: i mezzi coercitivi messi a disposizione delle autorità comunali per mandare alla scuola tutti gli obbligati, o non sono affatto adoperati, o sono adoperati così alla stracca, da la-

sciare ai refrattari libertà quasi completa di eludere impunemente la legge. Un ispettore del Veneto comprende tra le ragioni, per le quali non è osservata la legge sull'obbligo, « l'indifferenza, che sovente è velata avversione, di parecchi sindaci, specialmente se ricchi di censo, col pretesto specioso che il popolano ignorante è più sommesso ai loro voleri; ed in tale bisogna sono pur troppo assecondati, qua e là, dal Clero, che vorrebbe ancora l'educazione dei fanciulli nelle sue mani, curandosi solo che crescano a lui devoti, e nemici quindi delle patrie istituzioni e dell'unità dell'Italia nostra ». Altra ragione egli scopre nella procedura troppo lunga nell'applicazione della legge; procedura, che disanima anche i pochi municipi volenterosi. « Mentre nel finitimo impero austriaco, in due settimane si va fino alla multa di due fiorini, che ivi si riscuote davvero o si fa scontare colla prigione; da noi, prima di arrivare alla prima multa di 50 centesimi, occorrono 40 giorni precisi, quando si trovi un pretore, che si prenda a cuore la cosa ».

Molte altre osservazioni posso considerare come riassunte dall'ispettore di Susa: « Le disposizioni contenute nel regolamento generale sono insufficienti ed inefficaci. Infatti, esse, oltre a non portare alcuna sanzione contro i municipi inadempienti, non istabiliscono neppure alcun serio controllo per parte dell'autorità superiore, essendo stata tolta anche la revisione, che, pel precedente regolamento, doveva fare il pretore agli elenchi degli obbligati, in occasione delle sue visite periodiche ai registri dello stato civile. E non deve credersi che tale controllo possa esercitarsi dall'ispettore scolastico, giacchè questi non può recarsi in ogni comune che una volta all'anno, perchè molte scuole richiedono la sua visita. E neppure può pretendersi dai deputati di vigilanza, giacchè essendo questi una emanazione del municipio, crederebbero di recare offesa allo stesso municipio se dovessero rilevare le negligenze e le irregolarità commesse dall'ufficio comunale. »

« Perchè gli uffici comunali », suggerisce un ispettore, « non fossero costretti a rifare sempre daccapo il lavoro, converrebbe che l'elenco, invece di essere unico, fosse diviso in 4 fascicoli distinti, uno per ciascuno dei 4 anni, che costituiscono il ciclo dell'obbligo scolastico. Così, di anno in anno, si dovrebbe aggiungere un solo fascicolo, e rivedere i tre contenenti i nomi dei fanciulli ancora obbligati a frequentare la scuola. Basterebbe un solo esemplare di siffatti elenchi distinti per anno. Il municipio lo spedirebbe all'ispettore, il quale, riveduto e presa nota del totale dei fanciulli e delle fanciulle, che vi sono registrati, lo rinvierebbe col proprio visto all'ufficio comunale ».

3° - Elenchi degli obbligati.

Certo, la compilazione degli elenchi degli obbligati (1), fondamento delle operazioni necessarie all'esatta esecuzione della legge, impone agli uffici comunali un lavoro non leggero di ricerca, di spoglio e di trascrizione. Semplificando il modo di compilare quei registri, si agevolerà, sia pure per piccola parte, l'osser-

(1) Art. 41 a 53 del regolamento generale.

vanza della legge. Ora è un fatto che moltissimi comuni, molte città, non hanno provveduto alla compilazione degli elenchi: Perugia, non li ha; nel circondario di Acireale pare che da tempo sieno andati in disuso. In parecchi comuni di varie provincie, si compilano sì, ma verso la fine dell'anno scolastico.

Se, dunque, le scuole sono più o meno frequentate, dipende quasi esclusivamente dalla maggiore o minore fiducia, che le scuole stesse – o, meglio, i maestri – sanno inspirare alle famiglie. Per altro, in alcune città la legge è osservata in modo lodevole. Gli alunni poveri di Milano, per esempio, solo che ne facciano domanda, sono provveduti dal municipio di tutto l'occorrente per la scuola. I direttori delle scuole fanno sapere all'assessore le mancate inscrizioni o le assenze non giustificate; egli le comunica al delegato di pubblica sicurezza della sezione, il quale, a termini di legge, ammonisce i genitori o chi per loro. Anche nel circondario rurale di Milano la legge è eseguita, sicchè dai computi fatti dall'ispettore risulta che solo $^1/_{10}$ dei fanciulli si sottrae all'obbligo di inscriversi alla scuola, e sono gli ammalati, i difettosi, gli indigenti ecc.

A cagion, di onore citerò anche Torino « il cui ufficio di anagrafe ha già eseguito 18 censimenti scolastici e inflitto 24,331 ammonizioni – comprese 465 dell'anno 1895–96. Per queste ultime furono obbligati a frequentare la scuola 306 fanciulli. Solo 3 contravvenzioni furono intimate; ma i contravventori, avendo obbedito alla legge, ottennero il condono ». Il municipio « stanzia ogni anno in bilancio la somma di L. 20,000 per provvedere libri, carte ed altri oggetti agli alunni poveri; tiene aperti dal 1° aprile all'8 luglio tre ricreatorî festivi frequentati da circa 400 alunni ».

Gli elenchi, dove e quando si compilano, sono difettosi. « Il numero degli obbligati è ipotetico per più comuni, onde condurrà a illazioni imperfette: » così l'ispettore di Conegliano; quello di Forlì dubita « della esattezza delle statistiche comunali ». Il solo, che possa darci una statistica esatta e precisa, è il maestro, assicura l'ispettore di Savona, e fa voto che al maestro se ne affidi l'incarico, rimunerandolo. Dello stesso parere è l'ispettore di Gemona, il quale soggiunge: « lasciando le cose come sono ora, non si concluderà mai nulla di buono ».

V'è chi pensa che converrebbe togliere alla legge il carattere di coercizione, che non la fa amare dal popolo, nè osservare dalle autorità. L'ispettore di Pavullo propone che « si accordi il beneficio della ferma militare ridotta a chi abbia lodevolmente adempiuto agli obblighi della istruzione ». L'ispettore di Mestre, esponendo lo stesso concetto, « vorrebbe sostituito alle multe il conferimento di piccoli *premi in denaro* da estrarsi a sorte fra i poveri, che con sacrifizio hanno frequentato assiduamente la scuola nell'anno ». « Ogni coercizione da parte della legge per far frequentare la scuola, torna inutile durante l'inverno » nel circondario di Clusone, « perchè ivi il popolo ha uno speciale amore alla istruzione e tutti mandano alla scuola i loro figliuoli, in quella stagione, tanto che non è cosa facile trovare in quell'alpestre circondario un analfabeta ». « Ma col sopraggiungere della bella stagione le scuole si vuotano pressochè completamente, e nessuna san-

zione di legge varrebbe a ricondurvi i fanciulli, sparsi, a quel tempo, per la campagna e su per i monti. » Nel circondario di Novara, che è tra quelli, dove l'istruzione elementare è meglio curata, le autorità comunali hanno una certa riluttanza ad applicare le pene comminate dalla legge. Parecchie di esse trascurarono perfino la compilazione degli elenchi degli obbligati, eppure « le famiglie non mancarono di compiere il proprio dovere inviando i figliuoli alla scuola ».

« La legge è osservata non tanto per le insistenze delle autorità », dice l'ispettore di Ferrara, « quanto per lo spontaneo accorrere di fanciulli alle scuole, anche nei luoghi, nei quali non possono essere frequentate senza considerevoli disagi ».

4° – Numero delle scuole.

In nessun circondario del Regno il numero delle scuole è insufficiente ai bisogni delle popolazioni; ma è insufficiente in troppi comuni. Nel circondario di Alessandria 66 scuole (su 355) ebbero nel 1895-96 un numero di iscritti superiore, e di molto, al limite massimo legale (80, 90 e persino 100 alunni): 24 appartenevano al capoluogo della provincia. Un'altra città, illustre e benemerita della pubblica istruzione, Padova, provvede con sole 47 classi elementari inferiori al bisogno di una popolazione di oltre 50,000 abitanti. Senza dire delle innumerevoli scuole uniche, alle quali s'inscrissero più di 70 alunni, ricorderò che ebbero classi con più di 100 alunni i circondari di Belluno (fino a 130), di Terni, di Melfi, di Avezzano ecc. L'ispettore di Melfi avverte che il numero delle scuole non basterebbe se tutti gli obbligati vi si presentassero. A Rionero una classe ebbe 131 inscritto e 107 frequentanti.

Sarebbe necessario aprire altre scuole, sia per alleggerire il lavoro dei maestri, sia a vantaggio della popolazione sparsa, nei circondari di Venezia, di Treviso, di Vicenza, di Penne (1), di Piacenza, di Este – a Galzignano la scuola maschile contava 154 alunni –, di Padova – Abano provvede a 600 alunni con 8 scuole soltanto – e di Avezzano. L'ispettore di Avezzano, appunto, cita l'unica classe 1ª femminile di Celano (abitanti 10,000) popolata di 150 alunni, « dove la povera insegnante si uccide di fatica senza ricavare alcun frutto ».

Nel circondario di Bari sfuggono all'obbligo dell'istruzione *ottomila* sopra *diciannovemila* fanciulli di 6 a 10 anni; nel circondario di Arezzo *ottomila* sopra *quattordicimila*. Se un giorno questi sedicimila si presentassero alle scuole, dove troverebbero posto? Quante nuove aule si dovrebbero aprire ed arredare; quanti nuovi maestri nominare? L'ispettore di Piacenza, partendo dal supposto che le autorità si risolvano ad esigere l'osservanza rigorosa dell'obbligo scolastico, propone: « Ogni qualvolta ad una scuola accorresse tale numero di alunni da rendere necessaria la formazione di altre classi e la nomina di altri insegnanti, gioverebbe dividere gli alunni in due parti: una sarebbe istruita per 3 ore la mattina, l'altra per 3 ore nel pomeriggio, assegnandosi al maestro, per l'aumentato lavoro, una rimunerazione

(1) L'Ispettore si contenterebbe delle scuole ambulanti semestrali.

annua di L. 200. In tal modo, con una piccola spesa in più dell'attuale, il comune ne eviterebbe di assai maggiori per nuovi locali e per nuovi stipendi. » Sennonchè tre ore di scuola al giorno possono essere sufficienti a dare una infarinatura d'istruzione elementare; ma sono troppo poche perchè la scuola educhi. Lo sanno le altre nazioni, che cercano di trattenere i fanciulli nella scuola, *ogni giorno*, per il maggior numero di ore possibile, in ogni caso per non meno di sei.

Il bisogno di nuove scuole si fa oggi sentire anche per il continuo incremento della popolazione in quasi tutte le provincie del Regno, non ostante l'emigrazione, che in alcune di esse è numerosa e frequente.

Le classificazioni scolastiche sono stabilite, per decreto dei prefetti, sulla cifra della popolazione accertata dal censimento del 31 dicembre 1881; ma da quel tempo ad oggi, cresciuto il numero degli abitanti nei singoli comuni, anzi nelle singole borgate o frazioni, quale spostamento di diritti e di obblighi è avvenuto anche per ciò, che riguarda la scuola! Molti comuni non solo dovrebbero fornire d'un maggior numero di scuole i gruppi di popolazione, onde risultano composti; ma anche elevare gli stipendi, perchè, a rigore di legge, essi dovrebbero cambiare di classe e di categoria.

Sarebbe necessario pensare anche alle popolazioni, che abitano in luoghi lontani dai centri, tutte dedite alla pastorizia, all'agricoltura o alle industrie estrattive. Converrebbe che il comune o i comuni istituissero, anche in consorzio, le scuole, in sito di facile accesso. Tale è l'avviso degl'ispettori di Urbino e di Modena e Mirandola.

5º - Scuole uniche e scuole miste.

Delle scuole di grado inferiore, nelle quali è data l'istruzione obbligatoria per tutti, nel 1895-96 erano 26,133 le uniche, divise in due ovvero in tre classi: 10,147 le miste.

Vuol dire che l'orario, per sè non molto lungo, si riduce per ciascuna classe a una metà o ad un terzo, perchè *direttamente, effettivamente* il maestro non può dare insegnamento simultaneo a tutte e due le classi o a tutte tre. Ciò spiega i giudizi severi e il cruccio degl'ispettori. Uno scrive dal Piemonte: « La scuola unica, così com'è, salvo rare eccezioni, non merita di essere chiamata col nome di scuola »; è piuttosto « luogo di convegno o casa di custodia per i ragazzi; è un'accozzaglia di fanciulli, in cui, talvolta, è notevole la differenza dell'età (dai 6 fino ai 14 anni), delle abitudini, delle tendenze, con danno della dignità della scuola. Poco di serio e di veramente utile può fare il maestro di scuola unica a sezioni unite, specie sa ha una scolaresca molto numerosa. I bambini della 1ª sezione hanno d'uopo di tutta l'assistenza e la vigilanza; specie nei primi mesi non possono far nulla da sè; in qualsiasi esercizio hanno bisogno di essere diretti. Se si tratta dei primi elementi di scrittura, è d'uopo che il maestro non solamente insegni, ma vigili costantemente i suoi piccoli allievi, e intanto non potrà cooperare al lavoro delle altre due sezioni ». Gli fa eco un collega della Sicilia: « L'insegnamento contemporaneo a tre sezioni, checchè faccia il maestro anche diligentis-

simo, è cosa molto difficile; com'è difficile mantenere la disciplina tra i fanciulli analfabeti della prima sezione, che sono il maggior numero della scolaresca: di qui il poco regolare svolgimento del programma e il ritardo del passaggio da una sezione all'altra. »

Per conseguenza, in molti luoghi l'orario è stato distribuito in modo che una parte di esso fosse interamente assegnata alla prima classe, l'altra alla seconda e alla terza riunite. Nel circondario d'Ivrea i risultati di questa distribuzione « furono ottimi, e venne luminosamente dimostrato col fatto che il buon profitto della scolaresca non è in ragione diretta del tempo, che questa passa nella scuola ». Nel circondario di Clusone, l'ispettore, dove non fu possibile ottenere la prima mista, « consigliò di prendere la 2ª e la 3ª contemporaneamente e la 1ª da sè » e anche egli ottenne « ottimi risultati ». Nel circondario di Bergamo, « senza inconvenienti, anzi con profitto, è stata accolta l'alternativa delle classi, cioè 1ª mista da sola, 2ª e 3ª, pure miste, riunite ». L'ispettore di Cittaducale consiglia che nelle scuole uniche, molto numerose nel suo circondario, « l'orario delle lezioni si ripartisca in guisa da dare l'insegnamento la mattina alla 2ª e alla 3ª per due ore e mezzo, e la sera per lo stesso tempo alla 1ª. Per tal modo, « non solo si gioverebbe al buono andamento didattico e disciplinare delle scuole; ma si porrebbero meglio in grado gli alunni di darsi alle arti ed ai mestieri e di aiutare le famiglie ». L'ispettore di Girgenti, d'accordo con i sindaci, stabilì che in cinque comuni e in tre borgate « fossero fatti due orari quotidiani, di due ore e mezzo ciascuno, uno per gli alunni della seconda e della terza sezione e l'altro per quelli della prima ». Così egli spera « migliore andamento e promozioni regolari ».

L'art. 12 del regolamento dice: « Nei comuni e nelle borgate aventi la scuola unica maschile e la scuola unica femminile, frequentata ciascuna per un mese almeno da oltre settanta alunni, si potrà concedere dal Consiglio scolastico provinciale che la prima classe maschile e la prima femminile siano riunite per formare una scuola mista ». Si è osservato che se nei comuni e nelle borgate, in cui si è dato o si può dare quest'ordinamento alle classi, ci fosse anche l'asilo per i bambini dai tre anni ai sei, la scuola mista, divisa in due sezioni, potrebbe accogliere i fanciulli di sei ad otto o a nove anni; alla scuola maschile e alla femminile, anch'esse divise in due sezioni, andrebbero i fanciulli d'età superiore agli otto od ai nove anni. La prima educazione dell'asilo permetterebbe di elevare alquanto il livello dell'istruzione nelle scuole propriamente dette: perciò alla mista potrebbe assegnarsi un programma alquanto più ristretto, ma corrispondente a quello delle classi 1ª e 2ª attuali, e più pratico: le altre due parallele e distinte per sessi avrebbero modo di svolgere, facendo larga parte agli esercizi pratici, il programma assegnato alla 3ª, alla 4ª e alla 5ª classe. Questa distribuzione, la diminuzione dei giorni di vacanza, il ragionevole aumento dell'orario, l'uso del metodo didattico naturale, programmi completi nella loro semplicità, libri e suppellettili didattiche scelti con criterio e misura, e soprattutto insegnanti penetrati del proprio dovere, formebbero un tipo di scuola corrispondente ai bisogni delle nostre popolazioni rurali.

6° – Asili e custodie per l'infanzia.

Intanto gli asili e le sale di custodia per l'infanzia sono in tutto il Regno 2,657, frequentati da 263,628 bambini.

Le sale di custodia raccolgono i bambini dall'età di due anni in su, specialmente nei piccoli comuni o nei quartieri delle grandi città troppo lontani da un asilo propriamente detto. Eccettuate poche, aperte dai comuni, tutte le altre sono private, affidate a povere donne, alle quali manca spesso la più elementare istruzione.

Nessuna legge impone ai comuni l'obbligo di istituire asili; perciò, finchè vi saranno madri, che, per guadagnare il pane quotidiano, devono lasciare la prole in altre mani, ove manchi un vero asilo conviene tollerare la custodia. Pretendere che le custodie sieno ampie, ariose, fornite di cortili o di giardini, è voler l'impossibile. Il peggio è che spessissimo « si mutano in prime classi elementari, affaticando inutilmente le piccole intelligenze ».

In molti comuni rurali, dove non c'è asilo nè sala di custodia, gl' insegnanti delle classi elementari sono quasi costretti ad accogliere bambini dai quattro e anche dai tre anni in su. È un danno per la scuola; ma se la legge lo vieta, ragioni di umanità lo consigliano, e queste ragioni – sia detto a lode dei maestri – finiscono spesso per prevalere. « Ne viene grave discapito all'ordine, alla disciplina e al profitto », confessa un ispettore; « ma molti bambini sono sottratti ai pericoli dell'abbandono, mentre i miseri genitori sudano sui campi o negli opifici lo scarso pane quotidiano ».

Le cifre dicono quanto poco siasi fatto finora in Italia a prò dell' infanzia. Nessuna provincia del Regno può vantarsi di avere un numero di asili sufficiente al bisogno. Le meglio fornite sono quelle dell'alta Italia, più specialmente della Lombardia (824) e del Piemonte (659), le due regioni, nelle quali, or sono più di 50 anni, si svolse l'apostolato di quell'anima benedetta di Ferrante Aporti. Il solo circondario di Cremona (con 53 comuni) conta una ottantina di asili.

Sono numerosi gli asili nei circondari di Verona, di Firenze, di Ancona e in pochi altri. Mancano affatto di asili i circondari di Bivona, di Sciacca, di Corleone, di Termini Imerese, di Castrovillari ecc. Ne hanno il minor numero l'Umbria (40), la Basilicata (16), le Calabrie (18), la Sardegna (13).

Il notevole incremento degli asili nel circondario di Mondovì, è dovuto, oltre che allo spirito delle popolazioni, all'opera intelligente, assidua di un'*associazione* che ha questo programma semplice e nobile: in ogni comune, in ogni borgata, l'asilo. Anima dell'associazione il senatore Felice Garelli; presidenti onorari il sottoprefetto e il vescovo di Mondovì. Seguono l'esempio del sottoprefetto, i sindaci del circondario; seguono l'esempio del vescovo i parroci della diocesi.

Anche in altre provincie gli asili prosperano e aumentano col concorso del Clero, che in essi trova compenso all'esclusione dalle scuole. Così si spiega, in parte, perchè moltissimi sieno affidati a suore di diversi ordini.

Non tutti gl' ispettori hanno pensato all'opportunità di raccoglier notizie intorno

all'origine e alla natura degl'istituti per l'infanzia; ma sappiamo che molti di essi sono da tempo eretti in *corpi morali,* molti sono sorti per iniziativa privata, altri per donazioni e lasciti cospicui, non pochi per liberalità di municipi persuasi che « l'asilo d'infanzia dovrebbe essere la base di un buon sistema educativo. » Da questa persuasione nasce l'augurio che sia resa obbligatoria in tutti comuni l'istituzione di asili d'infanzia, anche a costo – scrive l'ispettore di Caltanisetta – di restringere le spese per le scuole elementari. L'ispettore di Girgenti fa voti che riformati i collegi di Maria, « inconcludente anacronismo », si adoperino le loro rendite « per la maggior diffusione degli asili, sì che ogni comune abbia il proprio ».

Negli asili – specialmente se frequentati da figli di operai o di contadini – l'orario giornaliero, non mai inferiore a 8, dura in certe stagioni 10 e 12 ore, tra insegnamento e sorveglianza. E sono, per lo più, o giovinette non temprate alla fatica, perchè appena uscite dalla scuola normale, o donne non più robuste, o povere vecchie, quelle, che dirigono gli asili mediante rimunerazione spesso scarsa, sempre sproporzionata al lavoro.

7° – Scuole serali, festive, di complemento.

L'art. 7 della legge 15 luglio 1877, al comma 2°, prescrisse: « compiuto il corso elementare inferiore, gli alunni dovranno frequentare per un anno le scuole serali nei comuni in cui queste saranno istituite. » L'art. 9 del regolamento approvato con R. Decreto del 19 ottobre 1877 disponeva: « Le scuole serali stabilite secondo l'art. 7 della legge sull'obbligo, e le scuole festive per le fanciulle mireranno a continuare ed ampliare l'insegnamento delle materie prescritte come obbligatorie dall'articolo 2 della stessa legge (1) ». L'art. 10 accennava all'indirizzo pratico, che il maestro della scuola complementare avrebbe dovuto dare all'insegnamento, al quale aggiungeva i racconti della storia d'Italia. L'art. 11 dichiarava, per incidenza, che queste scuole sarebbero state frequentate per un anno dagli alunni di ambo i sessi, già prosciolti dall'obbligo della scuola diurna, i quali non avessero frequentato il primo anno del corso elementare di grado superiore. L'art. 12 stabiliva che, per essere ammesso alla scuola complementare, l'alunno doveva presentare il certificato di proscioglimento dall'obbligo della scuola diurna; e perchè l'obbligo di frequentare la scuola di complemento cessasse per lui, doveva sostenere, alla fine dell'anno, un esperimento innanzi al delegato scolastico « per mezzo del maestro » della scuola medesima.

Nel 1880 il ministro De Sanctis preparò un regolamento per le scuole serali e festive di complemento, che ebbe l'approvazione reale il 18 novembre di quell'anno; ma non fu attuato, perchè subito dopo, nel 1881, ne fu sospesa l'esecuzione in attesa di altre riforme, che non si fecero mai. Nell'art. 2 esso assegnava alle

(1) Sono: le prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino, la lettura, i rudimenti della lingua italiana, dell'aritmetica e del sistema metrico, la calligrafia.

scuole complementari questi insegnamenti: nozioni di scienze naturali e d'igiene, principali fatti della storia d'Italia, doveri del cittadino, aritmetica, sistema metrico e tenuta dei conti domestici, lingua nazionale, disegno applicato alle arti e alle industrie agricole.

Il De Sanctis preparò, inutilmente, anche programmi e istruzioni per determinare i limiti e l'indole dell'insegnamento. Il corso serale per i ragazzi non doveva durare meno di 6 mesi, dopo i quali sarebbe divenuto « *festivo diurno* »; per le ragazze la scuola doveva essere festiva e durare tutto l'anno. Le ore di lezione settimanali sarebbero state 10 per le scuole *serali*, 2 $\frac{1}{2}$ per le *festive*. Il Ministero avrebbe dato a ciascun maestro la rimunerazione annua di lire 200, agli alunni migliori libretti postali di risparmio, ai municipi più zelanti premi e incoraggiamenti speciali.

Vigono ora gli articoli seguenti del regolamento generale per l'istruzione elementare (9 ottobre 1895): Art. 55. – « I prosciolti dall'obbligo della scuola diurna, i quali non proseguano i loro studi nelle classi elementari superiori, dovranno, a tenore dell'art. 7 della legge 15 luglio 1877, frequentare per un anno le scuole serali o festive di complemento colà dove sono istituite. Le scuole di complemento hanno per ufficio di continuare ad ampliare la istruzione ricevuta dai fanciulli nel corso inferiore ». Art. 56. – « Per l'ammissione si deve presentare il certificato di proscioglimento dall'obbligo della scuola diurna ». Art. 57. – « La durata della scuola *serale* non potrà essere minore di tre mesi e quella della scuola *festiva* di sei. Però tanto la *serale* quanto la *festiva* possono essere trasformate in una scuola diurna in cui si faccia lezione due giorni alla settimana e non meno di due ore per lezione. Alla fine del corso chi avrà superato l'esame finale, otterrà il relativo certificato ». Del resto, nessun programma, nessuna speciale istruzione dal Ministero, nessun aiuto, eccettuati casi rarissimi (1), dai comuni, pienamente liberi di istituire oppur no (2) scuole serali o festive.

Nel bilancio del 1895–96 era stanziata la somma di lire 243,338 per rimunerare non soltanto i maestri delle scuole complementari, ma anche quelli delle scuole di adulti e delle autunnali. Per l'art. 6 del regolamento 29 gennaio 1891 sulla distribuzione dei sussidi all'istruzione elementare, le scuole di adulti e le autunnali devono essere sussidiate « solo quando lo consentono le somme che resteranno disponibili dopo avere rimunerato gli insegnanti delle scuole serali e festive di complemento »; nel fatto, perchè le vere scuole di complemento sono

---

(1) Nel circondario di Torino « le scuole serali o festive sono desideratissime dai comuni »; molte amministrazioni comunali a malincuore nominano una maestra per la scuola maschile, perchè temono « che essa non possa fare la scuola serale », quantunque vi sieno maestre, che fanno la scuola serale per i maschi molto lodevolmente.

(2) « Il piccolo comune di Paduli (abit. 3361), in provincia di Benevento, istituì una scuola complementare e assegnò al maestro una speciale rimunerazione di L. 300. Il Ministero tributò a quell'amministrazione la meritata lode. » (Dalla relazione dell'ispettore di Benevento pel 1895–96).

rarissime (1), non si fa alcuna distinzione: il fondo stanziato è ripartito fra tutti i maestri dai consigli scolastici provinciali. Si danno rimunerazioni variabili da 15 a 60 lire; la retribuzione media, che il Ministero può assegnare, è di 30 lire.

La mercede è tanto scarsa, che non deve far maraviglia se, di anno in anno, diminuiscono le scuole serali e festive di qualsiasi specie. Ma non è soltanto questione di denaro. La cagione principale della scarsezza delle scuole complementari è il numero spesso insignificante degli alunni, che, ottenuto il certificato di proscioglimento, dovrebbero poi frequentarle. Difficilmente un maestro, già stanco del lavoro della giornata, trova in sè la voglia e la forza di affaticarsi anche la sera per quattro, cinque, sei giovinetti, della cui assiduità non è neppure sicuro (2). Le scuole complementari non potranno essere mai numerose e bene ordinate, se almeno gli alunni prosciolti nei due anni scolastici anteriori non saranno obbligati a frequentarle regolarmente, ed a sostenere un esame alla fine del corso.

Quasi tutti gl'ispettori affermano che la *vera scuola complementare non esiste*. Le 2,665, a cui ora si dà questo nome, accolgono d'ordinario giovinetti, che non hanno adempiuto all'obbligo scolastico, ed anche adulti. In uno dei circondari, dove sono più numerose, quello d'Ivrea, « non tutti coloro, che vi sono ammessi, danno prova di essere forniti di un grado d'istruzione corrispondente al programma della 3ª elementare ». E perchè « l'istruzione, che s'impartisce nelle terze classi dei piccoli comuni e delle borgate è piuttosto scarsa, causa la interrotta frequenza nei mesi estivi; la cultura, che i fanciulli ricevono nelle scuole di complemento, a stento può corrispondere a quella, che ordinariamente si dà in una buona 3ª classe ». Altrove, accanto « a chi sa leggere e comporre discretamente » va a sedere « l'analfabeta ». Furono 63,265 gli alunni, tra giovinetti e adulti, che si inscrissero in tali scuole.

Le scuole frequentate da soli adulti non sono numerose, e i pareri sull'utilità di esse non sono concordi. L'ispettore di Cerreto Sannita scrive: « Le scuole degli adulti, nella migliore delle ipotesi, si risolvono in un sussidio ai maestri e in un perditempo per gli operai ». Per gl'ispettori di Ivrea e di Massa « non hanno più ragione di essere ». Nei comuni del circondario di Caltanissetta – che

---

(1) Ecco ciò, che ne dicono gl'ispettori:

Ispettore di Campobasso: « Poche sono le scuole di complemento, e poche anche quelle per gli adulti. Le amministrazioni negano quasi sempre ai maestri un sussidio e le spese pel riscaldamento e l'illuminazione ».

Ispettore di Modena e Mirandola: « Le scuole complementari sono in diminuzione: ora sono ridotte a 7 soltanto » (sono 22 i Comuni – 185,000 gli abitanti – 285 i maestri nei due circondari!). « Le altre, dopo una vita tisica, trascinata per qualche anno, sono scomparse perchè non possedevano la forza necessaria per allignare e dare buoni frutti.... ».

Ispettore di Verolanuova: « Ben poche sono le scuole complementari e per gli adulti, causa il tenue sussidio che il R. Governo può assegnare ai poveri maestri.... Nè valgono gli incoraggiamenti degli ispettori.... ».

Per brevità ometto molti altri giudizi, al pari di questi, non favorevoli.

(2) Qualche maestro, per ottenere la rimunerazione, « dichiarò falsamente di avere fatto scuola festiva ».

spesero per esse più di lire 4,000 – « hanno d'ordinario molti alunni, a differenza delle complementari che, in genere, ne contan pochi e non trovano chi voglia frequentarle. Le scuole per gli adulti sono utili, perchè i giovani altrimenti cadrebbero nelle mani del bettoliere corruttore e spesso manutengolo. Sarebbe perciò un male abolirle, specie nei comuni rurali; per esse scemerà realmente la percentuale dei coscritti analfabeti ». Anche l'ispettore di Castroreale ritiene utile conservare le scuole per gli adulti nei centri più piccoli. Nel circondario di Voghera « crescono perchè preparano all'esame, che gli aspiranti all' elettorato devono dare innanzi al pretore ». E in quello di Pisa – per il medesimo fine certamente – « sono risorte per opera dei comitati parrocchiali ». « È sugli adulti d' ambo i sessi che bisogna tornare a lavorare! » afferma l'ispettore di Casalmaggiore, « quella sarà la vera scuola complementare, che preparerà meglio lieti destini alla Patria! » L'ispettore di Lonigo giudica « necessarie le scuole rudimentali per gli adulti, perchè l'ignoranza c'è ancora, ma non più l'ignoranza inconscia, supina, miseranda del passato. Ora almeno ha spavento del vuoto, che la circonda e delle piaghe, che l'addolorano ».

Diversi sono i pareri anche sulle scuole *autunnali*. C'è chi le vorrebbe abolite « perchè non possono essere sorvegliate da alcuno e perchè raccolgono anche, a comodo delle famiglie, allievi a pagamento ». C' è chi « non ne è troppo tenero, perchè le vacanze devono servire pel riposo fisico e intellettuale del maestro e degli alunni; che se questo bisogno non ci fosse, meglio sarebbe abbreviarle ». Invece, l'ispettore di Lonigo le considera « utili a tener viva l'istruzione impartita durante l'anno », e quello di Bergamo anche « a preparare agli esami di riparazione e di ammissione ».

8° – Scuole private.

Col nome di scuole private indico le scuole uniche di più classi tenute d'ordinario da un solo maestro, le scuole interne dei collegi d'ogni specie diretti da laici o da sacerdoti o da corporazioni religiose, le scuole interne ed esterne degli orfanotrofi e dei riformatori, le scuole di fondazione in genere.

Si possono comprendere tra le scuole private i 10 patronati, di cui fa cenno l'ispettore di Venezia, i quali si propongono « di impartire l'istruzione religiosa ed elementare a tutti i fanciulli, che vi si fanno inscrivere ». Cinque hanno scuola annuale, altri cinque scuola autunnale. Furono istituiti da pie persone; la direzione, d'ordinario, è tenuta da un sacerdote; v' insegnano maestri del comune di Venezia.

Nel 1895-96 le scuole private furono 4416, frequentate da 167,936 alunni. La sorveglianza dell'ispettore sopra di esse è contenuta in così stretti confini dall'art. 214 del regolamento generale (1), che ben poco sappiamo di ciò che valgono

(1) « L'ispezione alle scuole private non si estende all'insegnamento se non in quanto si riferisce alla moralità, alla sanità, alle istituzioni fondamentali dello Stato e all'ordine pubblico.

« Nelle scuole private l'uso dei libri di testo approvati dall'autorità scolastica non è obbligatorio, ma questa può vietare l'uso di quelli che fossero giudicati nocivi ».

Ma sono obbligati i direttori e i maestri di scuole private a mandare all'autorità circondariale o provinciale gli elenchi dei libri che adottano? No: è commesso alla diligenza dell'ispettore informarsene e riferire.

e dell' azione loro sull' educazione della fanciullezza e dell' adolescenza. L' art. 207 del regolamento richiede un' attestazione dell' ufficiale sanitario intorno alla convenienza e alla salubrità del locale, quando trattisi di aprire una scuola privata: possiamo, perciò, ritenere che, in generale, esse siano, per lo meno, in case o in sale non pessime; certo alcune, per ampiezza e per salubrità, nulla o poco lasciano a desiderare. Ma, se penetriamo dentro, non tarderemo a persuaderci che alcune sono mezzo di speculazione, altre servono a determinati fini politico-religiosi.

« Le scuole private di questo circondario – nota un ispettore – sono per lo più tenute da corporazioni religiose, male provvedute d'insegnanti e informate a criteri didattici ed educativi non corrispondenti allo spirito moderno ». Un altro accenna « al dovere, che ha lo Stato di sorvegliare più l'istruzione privata che la pubblica, e d'invigilare specialmente certi educandati femminili, ove si educano le fanciulle italiane a principî ormai condannati dalla civiltà e senza un forte sentimento sincero di amor patrio ». Da due circondari dell'isola di Sicilia ci giungono questi particolari: « In quasi tutti i comuni vi hanno istituti di educazione femminile di fondazione privata, provvisti spesso di rendite non indifferenti ed affidati esclusivamente a preti e monache. Essi allevano una generazione snervata, superstiziosa, nemica della Patria come d' ogni progresso civile. » Anche in circondari dell'Alta Italia, « in qualche istituto, retto da persone appartenenti a ordini religiosi, sebbene non lo si avverta a segni espressi, si sa che naturalmente si deve servire a scopi clericali ».

Nel circondario di Breno « le scuole private sono fiorenti e veramente buone per ambienti, per arredamento, per il personale insegnante e per i risultati che vi si conseguono: sopra 11 di tali scuole, 7 sono condotte da suore ». Quelle del circondario di Novara, se tenute da religiose, hanno « indirizzo ascetico »; « ma nulla di biasimevole » vi ha veduto l'ispettore. Nel circondario di Pallanza l'istruzione privata procede lodevolmente; in quello di Biella « l'insegnamento è buono, in generale; in talune scuole eccellente ». Nel circondario di Venezia « le scuole private sono veramente ben condotte e danno buonissimi frutti di educazione ». Nel circondario di Vicenza « parecchie, anche dirette da religiosi, presentano i propri alunni all'esame di proscioglimento innanzi alle commissioni nominate per le scuole pubbliche comunali ». Altrove questo non avviene, e si domanda: « Si possono obbligare i direttori d'istituti privati a presentare i loro allievi agli esami di proscioglimento nella scuola pubblica? E, dato che si possa, come procedere contro chi non si presenta? » Perciò « gioverebbe concedere ai privati, per l'esame di proscioglimento, la facoltà loro concessa per gli esami di licenza elementare », quella cioè, di avere la commissione nei loro istituti.

Nel circondario di Savona « gli alunni delle scuole private, la maggior parte dirette dal clero, di anno in anno diminuiscono in grazia del buon ordinamento delle scuole pubbliche ». In altre parti del Regno le scuole private sono assai poche, per due ragioni: « 1° perchè le famiglie hanno maggiore fiducia nelle

pubbliche; 2° perchè queste sono gratuite, mentre le private sono a pagamento ». Se cominciasse una gara tra le une e le altre, riuscirebbe utile sotto ogni rispetto. Ma non tutte le private, quali oggi sono e lasciamo che sieno, meritano intera fiducia; perciò non possiamo dolerci se il loro numero diminuisce via via che diventano più numerose e meglio ordinate le pubbliche.

In certe provincie, specialmente del Mezzogiorno, (Bari, Cosenza ecc.), gl'ispettori deplorano « l'esteso e clandestino insegnamento privato abusivo ». « Il maggior numero delle scuole e degl' istituti privati del circondario di Avellino manca della debita autorizzazione; le notizie, che si ebbero intorno ad esse, furono incerte ed incomplete; riuscì assai difficile non solo avere notizie statistiche dell' insegnamento privato, ma anche mantenere su di esso la vigilanza ».

Ancora una citazione, che riguarda i collegi di Maria: « Il denaro ricavato dalle rendite, per qualche collegio ricchissime, si sperpera in mille modi (fra il sagrestano, il parroco e le collegine, vecchie imbecilli e sempre in numero costante). L'educazione, che s' impartisce in detti collegi e conservatori, non deve, non può essere tollerata — è quanto di più ignorante si possa immaginare ».

L' ispettore di Venezia propone: « L'art 214 del regolamento generale dovrebbe modificarsi aggiungendo in fine al comma 1°: « e per quanto riguarda il corso elementare obbligatorio anche alle materie d' insegnamento indicate nell'articolo 2° della legge 15 luglio 1877 »: per conseguenza, verrebbero allargate le facoltà degl'ispettori rispetto all' insegnamento privato. L'ispettore di Caltanisetta vorrebbe « stabilita una tassa sull'apertura di ogni scuola privata o convitto, erogandone il provento a favore degli alunni poveri delle scuole elementari pubbliche.

19 - Proscioglimento dall'obbligo.

La consuetudine degli esami di proscioglimento dall'obbligo dell' istruzione è ormai diffusa in tutto il Regno. Sono cessate le riluttanze degl' insegnanti; quasi vinte le difficoltà poste da parecchie amministrazioni comunali, restie a sostenere le piccole spese necessarie per gli esami.

Le sedi di questi, nell'anno 1895-96, furono 7483.

Pochissimi comuni addussero scuse e pretesti per non essere dichiarati sede di esami. La stessa ricerca di « scuse e di pretesti » ad impedire la nomina dei commissari, è indizio che già si sente generalmente la necessità della prova, alla quale lo Stato vuole si cimentino tutte le scuole, in cui si porgono ai cittadini i primi indispensabili rudimenti della cultura. I provveditori agli studi assicurano che gli esami furono dati dappertutto con scrupolosa osservanza del regolamento: se in qualche caso si ebbero a lamentare irregolarità, del resto non gravi, fu subito ed energicamente provveduto a correggerle.

Gli alunni delle scuole pubbliche, i quali sostennero la prova, furono 263,048: maschi 148,961, femmine 114,087. Furono approvati 192,035, maschi 106,214, femmine 85,821, nel rapporto del 73 per cento sopra gli esaminati.

Se questa proporzione si fosse mantenuta eguale e costante in tutte le sedi,

non ce ne avremmo troppo a dolere; ma il numero degli approvati in alcuno fu appena del 50 per cento, in altre sali al 97 o al 98. Il modo come si formarono le commissioni sembra la cagione principale delle differenze, perchè alcune usarono indulgenza eccessiva, altre eccessivo rigore. Sostennero gli esami 7,626 alunni delle scuole private, maschi 4,050, femmine 3,576: furono approvati 5,690, maschi 2,903, femmine 2,787. I candidati provenienti dalle scuole paterne furono 953, maschi 672, femmine 281: superarono la prova 643, maschi 440, femmine 203. Tutti gli esaminati furono 271,627; tutti gli approvati 198,368.

Le commissioni furono tante, quante le sedi: 1,396 presiedute da direttori didattici, 4,067 da maestri di grado superiore, 932 da maestri di grado inferiore, 1,088 da ispettori, da delegati scolastici, da deputati di vigilanza e da persone estranee alle scuole, ma « di attitudine e capacità riconosciuta ».

Nei direttori didattici e nei maestri di grado superiore (1) i provveditori riconoscono attitudine, autorità ed imparzialità.

Eccettuati pochissimi, due o tre, tutti gli altri provveditori ritengono, invece, che i maestri di grado inferiore, quando non abbiano altro titolo di cultura all'infuori della patente, che li abilita all'insegnamento nella loro classe, riescono poco adatti a dirigere le operazioni degli esami. Spesso non hanno sufficiente autorità sui loro colleghi; più spesso « cedono a pressioni estranee alla scuola »; non sono rari i casi, in cui si lasciano vincere da sentimenti di benevolenza o di rancore, secondo le circostanze, verso gli altri componenti le giunte esaminatrici.

Inoltre, è molto difficile eseguire le disposizioni contenute nell'ultima parte dell'art. 71 e nel 2° comma dell'articolo 85 (2) del regolamento. Spesso i comuni i quali hanno due sole scuole, maschile l'una e femminile l'altra, con numero grande di alunni, lasciano a quei due insegnanti rispettivamente la 2ª e la 3ª classe maschile o femminile, e, formata una prima classe mista, l'affidano ad una maestra, talvolta anche ad un maestro. All'insegnante della prima classe mista tocca in qualche caso l'ufficio di presidente, ed è chiaro come, per ciò solo, sieno diminuite le garenzie di un procedimento legale e conforme alla verità, perchè il giudice di oggi dovrà essere giudicato domani da chi gli fu per un momento sottoposto. Nasce il sospetto che alle commissioni, composte in siffatta maniera, manchino quei criteri di serenità e d'imparzialità, a' quali dovrebbero ispirarsi in esami tanto importanti pei loro effetti morali e giuridici.

D'altra parte, concessa la dispensa dagli esami finali, accade, specie nei piccoli luoghi, dove le autorità non sorvegliano l'opera degl'insegnanti, che gli alunni sieno promossi da una classe all'altra per giudizio del solo maestro, il quale

(1) « I presidenti delle Commissioni per gli esami di proscioglimento sono nominati dal R. ispettore fra i direttori scolastici od i maestri abilitati all'insegnamento superiore. Nei comuni dove questo insegnamento non esistesse, il R. ispettore designerà il presidente fra i maestri del grado inferiore. »

(2) « Tranne il caso d'imprescindibile necessità, il personale degli esaminatori non potrà mai essere scelto fuori del comune dove gli esami si danno. »

non sempre può, o non sa, o non vuole essere imparziale. Se gli esami di proscioglimento fossero sempre presieduti da persone autorevoli e capaci, il maestro, sapendo di dover rendere ragione delle promozioni concesse negli anni precedenti e del profitto dei suoi alunni, procurerebbe d'istruirli nel miglior modo.

Mi pare necessario fermarmi a osservare che gl'ispettori scolastici tennero la presidenza in 439 sedi. Nella circolare 2 luglio 1894, n. 74, e nell'art. 71 del regolamento non si accennava all'ispettore come a presidente degli esami di proscioglimento; anzi il Ministero, interrogato, costantemente rispose che, durante la sessione di esame, l'ispettore deve sorvegliare tutte le sedi ed essere in grado di accorrere dove si sente il bisogno dell'autorità superiore, per dissipare dubbi, comporre dissidi, derimere controversie. Inoltre, il nuovo regolamento dette all'ispettore la facoltà di scegliere e nominare i presidenti, perchè non si supponeva che egli avesse nominato presidente sè stesso. Questa disposizione fu osservata in molte provincie, ove gl'ispettori o non presiedettero le commissioni, ovvero, avutone il permesso dal provveditore, tennero l'uffizio in casi rari ed eccezionali, quando e dove non sarebbe stato agevole e conveniente provvedere in altro modo. Ma nella provincia di Alessandria i 6 ispettori presiedettero in 56 sedi; in quella di Brescia i 5 ispettori in 41 sede; in quella di Milano i 6 ispettori in 54 sedi; in quella di Padova i 3 ispettori in 43 sedi. Questi 20 ispettori assistettero agli esami in 194 sedi, in quasi 10 sedi per ciascuno. Se gli esami durarono solo quattro giorni in ognuna delle sedi, l'ispettore dovè, per 40 giorni almeno, stare lontano dalla residenza, proprio quando più importava che vi fosse. In quale maniera fu esercitata la sorveglianza sulle operazioni di tutte le altre commissioni? Il fatto è grave e bisogna impedire che si ripeta altra volta.

10° - Altri inconvenienti.

Il regolamento ha determinato con una certa precisione il procedimento di tutti gli esami delle scuole elementari; ma l'esperienza ha provato inopportune, insufficienti, poco pratiche parecchie disposizioni. Nell'art. 69 è data facoltà ai corpi morali, alle associazioni, ai privati, di ottenere che le loro scuole sieno dichiarate sedi dell'esame di licenza, che apre agli alunni le porte delle scuole secondarie, purchè ne facciano domanda nella prima metà di giugno, e dichiarino di sostenere le spese necessarie. Nulla è stabilito per gli esami di proscioglimento e parecchi credono che la facoltà concessa per gli esami di licenza, non possa nè debba estendersi a quelli di proscioglimento. Ne segue che le scuole, specialmente femminili, mantenute dai corpi morali e dalle associazioni legalmente riconosciute, per evitare il disagio di mandare gli alunni alle scuole pubbliche, non si curano degli esami. Spesso le scuole pubbliche, in cui si affollano troppi candidati, non possono nè sorvegliarli, nè contenerli tutti. Perciò, se i *corpi morali* e le *associazioni* accettassero le commissioni nominate dai rappresentanti del Governo, e dichiarassero di sostenere le spese necessarie, si potrebbe conceder loro, anche per gli esami di proscioglimento, la facoltà concessa per quelli di licenza.

L'art. 77 ordina che le prove della dettatura e del componimento, eccettuata la prima classe, che le fa in un sol giorno, da tutte le altre classi si eseguano in due giorni diversi, al mattino. Questa disposizione, se può essere osservata nelle scuole urbane e nelle rurali poste in grossi centri di popolazione, male può essere eseguita nelle scuole di campagna, dove i candidati ordinariamente non sono molti, ed i 15 o 20 minuti, che occorrono alla dettatura, non valgono a compensare nè il disagio degli alunni, che devono per lo più percorrere parecchi chilometri, nè la spesa della diaria dovuta al commissario presidente. Nè mi sembra che, costringendo gli alunni di 3ª classe ad eseguire nello stesso giorno la dettatura ed il componimento, lasciando pure, se così piace, un intervallo di tempo tra l'una e l'altra prova, si chieda un lavoro superiore alla loro età ed alle loro forze.

Secondo l'art. 72 i temi devono essere compilati, due per ciascuno, dal presidente della commissione e dal maestro della classe. Dei quattro temi preparati, si scelgono tre, dai quali poi si trae a sorte quello, che dev'essere dettato agli alunni. In parecchie sedi il maestro presentò due temi, *ch'erano già stati svolti dagli alunni;* ed *il caso* fece uscire dall'urna proprio uno dei due. Dove la frode fu scoperta, si annullarono gli esami, e la prova si ripetè ma si può essere certi che non sia rimasta impunita altrove? Meglio affidare la compilazione dei temi al solo presidente, il quale, prima di imborsarli, li discuterebbe con la commissione. E prima di decretare codesto provvedimento, bisognerà determinare tra quali persone veramente capaci ed esperte della scuola elementare si debba scegliere il presidente. Nello stesso art. 72 è fatto obbligo al presidente di trasmettere al provveditore, nel giorno della prova, il tema estratto. È un impaccio e una noia, che non può dare alcun utile risultato. Basterebbe ordinare che i temi si mandassero all'ispettore dopo finiti gli esami, insieme con i processi verbali.

Molti credono eccessiva la prescrizione dell'art. 79, *che l'esame orale non debba durare meno di* 30 *nè più di* 50 *minuti, ripartibili anche in due esperimenti, con intervallo di almeno due ore tra l'uno e l'altro.* La circolare del 2 luglio 1894 assegnava 15 minuti come termine minimo dell'esame orale di ciascun candidato, e nessuno se ne dolse. Sia che gli alunni sappiano e rispondano bene alle interrogazioni degli esaminatori, sia che non sappiano o non rispondano, 30 o 50 minuti sono davvero soverchi (1).

11° – Alunni delle terze classi che non sostennero gli esami.

Dai dati statistici raccolti si desume che gl'inscritti nelle terze classi separate e nelle terze sezioni delle scuole uniche o miste, nell'anno 1895-96, furono 423,623. Soli 263,048 furono presenti agli esami; mancarono 160,575.

La miseria e la negligenza delle famiglie sono certamente le principali cagioni della diserzione; ma vi contribuiscono la noncuranza di molte amministra-

(1) Con decreto reale dell'11 ottobre S. E. il Ministro Codronchi ha modificato gli articoli 32, 67-74, 77-81, 85 del regolamento.

zioni comunali e, soprattutto, la *selezione* fatta anno per anno dagl' insegnanti, che ammettono alla prova finale solo i migliori e i più abili. E, benchè non abbia la stessa importanza, si deve pure tener conto del desiderio di alcuni padri di famiglia, i quali allontanano i figliuoli dalla scuola poco prima degli esami, per non far loro perdere il vantaggio di poterla frequentare l'anno successivo. Questo desiderio, se altro argomento mancasse, dimostra la necessità di prolungare il corso obbligatorio dell' istruzione.

I maestri dovrebbero presentare agli esami tutti gl' inscritti nelle terze classi o sezioni, e rispondere della loro assenza. Gioverebbe incoraggiare quelli, che presentassero il maggior numero con migliore preparazione, negare ogni sussidio a chi non giustificasse l'assenza di una parte dei propri alunni, ed anche sottoporlo a censura.

12ª. – Alunni obbligati mancanti.

Nel 1895-96 i fanciulli obbligati alla scuola per l'art. 2° della legge 15 luglio 1877, furono 2,475,910, nel rapporto percentuale dell' 8,48 rispetto alla popolazione legale risultante dal censimento del 1881. Ma la cifra non è sicura, perchè in moltissimi comuni, l' ho già detto, mancano tuttora gli elenchi prescritti dall'art. 3°, e lo studio dei documenti ha mostrato che in molti luoghi il numero degli obbligati si è tratto dal rapporto con la popolazione presente alla data del censimento, senza badare alle variazioni avvenute dopo. Conviene perciò ritenerlo inferiore al reale, avuto riguardo all'aumento quasi generale della popolazione nel Regno. La percentuale poi varia, non solo da provincia a provincia, ma anche da un comune all'altro della stessa provincia, dal 5 al 10. Secondo i dati di fatto, che si sono potuti raccogliere, dei 2,475,910 obbligati, furono inscritti alle pubbliche scuole 1,670,092; ne mancarono quindi 805,818, un 33 per cento.

Le scuole e gl'istituti privati del grado inferiore raccolsero di fanciulli obbligati 160,000 al più: supposti altri 150,000 quelli, che mancarono alla scuola per malattie incurabili, o per altri giusti motivi, sono sempre 500,000 i fanciulli, ai quali non pervenne alcun raggio d'istruzione.

In apposita tavola ho segnato, per ciascuna provincia, le percentuali tra gli obbligati ed i mancanti alla scuola. Da un minimo del 2 % in quella di Novara, si sale gradatamente sino al 67 % in quella di Reggio Calabria. È uno specchio, dal quale possono trarre conforto gli abitanti delle regioni settentrionali d'Italia, non quelli delle isole e del Mezzogiorno.

Si è visto che gli obbligati inscritti al corso inferiore furono 1,670,092. La terza parte di essi dovrebbe appartenere alle terze classi o sezioni, alle quali, invece furono inscritti soli 423,623.

Agli esami di proscioglimento si presentarono 263,048 alunni, e perciò si ridussero del 38 % le cifre innanzi recate; ne furono approvati 198,368, riprovati 73,259, nel rapporto del 27,75 %. Dunque, dopo i tre anni del corso obbligatorio, senza contare i 500,000 disertori dalla scuola, dal totale degli obbligati, che s'inscrivono, bisogna sottrarre quelli, che si smarriscono per via, e sono: il 13 % delle

due classi inferiori, che non passa alla 3ª classe, il 38 %, che non sostiene gli esami, ed il 27,75 % di riprovati.

Conchiudendo: se l'istruzione elementare di primo grado dà qualche frutto, questo è rappresentato dal rapporto dell'11,87 % tra gli obbligati inscritti e coloro, che dopo tre anni vengono prosciolti. Oltre gli obbligati inscritti alle scuole inferiori, vi sono altri 461,960 alunni, che hanno superato l'età dell'obbligo, ed è lecito supporre non solo che molti di questi ultimi appartengano alle terze classi o sezioni; ma ancora che proprio tra i fanciulli e gli adolescenti, i quali hanno superato l'età dell'obbligo, sia compreso il maggior numero degli approvati. Per conseguenza, nonostante la legge, dopo tre anni, sono prosciolti pochissimi degli obbligati o quasi nessuno.

ALLEGATI

I-VII.

Prestiti di favore e sussidi per edifizi scolastici.

I. — PRESTITI DI FAVORE PER EDIFIZI SCOLASTICI

Il Ministero consentì la contrattazione di prestiti di favore, chiesta dai seguenti comuni.

La concessione però non fu fatta nel periodo di tempo indicato, per ragioni finanziarie estranee al Ministero stesso.

N. d'ordine delle provincie	PROVINCIE	N. d'ordine dei comuni	COMUNI	Importo del prestito *Lire*	*Osservazioni*
1	Alessandria	1	Frascaro	35.000 —	
2	Bologna (1)	2	Loiano	12.000 —	
3	Grosseto	3	Orbetello	50.000 —	Mutuo suppletivo.
4	Livorno (1)	4	Rio Marina	36.200 —	
5	Modena	5	Finale Emilia - Villa Massa (*frazione*)	26.200 —	
	Id.	6	Marano sul Panaro	6.000 —	Ha rinunziato al mutuo e chiesto il sussidio.
6	Novara	7	Pratosesia	5.000 —	Mutuo suppletivo.
7	Padova	8	Piazzola sul Brenta	50.000 —	
8	Perugia	9	Passignano	15.000 —	
9	Reggio Emilia	10	Casalgrande	20.600 —	
10	Rovigo	11	Adria	100.000 —	Ha rinunziato al mutuo.
11	Torino	12	Aosta	162.000 —	
	Id.	13	Bibiana	35.000 —	
12	Treviso	14	Altivole	17.000 —	Ha rinunziato al mutuo.
13	Venezia	15	Dolo	30.000 —	
	Id.	16	Musile	20.000 —	
14	Vicenza	17	Arzignano	65.000 —	
			TOTALE	685.000 —	

(1) In seguito ad accordi con la Cassa, si doveva trattare il prestito, ma il comune non mandò i documenti. Taluni comuni ebbero la concessione di prestito in periodo di tempo successivo.

II. — PRESTITI DI FAVORE PER EDIFIZI SCOLASTICI

Furono effettivamente concessi mutui di favore ai seguenti comuni:

Numero d'ordine delle provincie	PROVINCIA	Numero d'ordine dei comuni	COMUNI	Data della concessione		IMPORTO DEL MUTUO
				Decreto ministeriale	Decreto reale	
1	Alessandria	1	Villavernia	31 marzo 1894	27 giugno 1895	15.000 —
2	Ancona	2	Ancona	21 febbraio 1896	5 aprile 1896	50.000 —
3	Caltanissetta	3	Delia	22 giugno 1895	27 febbraio 1896	12.000 —
	Id.	4	Valguarnera	21 ottobre 1894	27 luglio 1895	45.000 —
4	Como	5	Cunardo	9 febbraio 1895	5 settembre 1895	8.200 —
	Id.	6	Ispra	7 Novembre 1893	Id.	18.000 —
	Id.	7	Lomagna	23 Luglio 1893	Id.	25.000 —
	Id.	8	Merate	2 ottobre 1889	27 giugno 1895	43.000 —
5	Firenze	9	Campi Bisenzio	17 maggio 1893	Id.	32.200 —
6	Macerata	10	Pausula	24 settembre 1895	27 febbraio 1896	9.500 —
7	Mantova	11	Mottegiana	24 giugno 1893	5 settembre 1895	21.900 —
8	Milano	12	Sumirago	21 febbraio 1896	5 aprile 1896	26.200 —
9	Roma	13	Nerola	19 novembre 1893	27 febbraio 1896	21.000 —
10	Rovigo	14	Bergantino	1 dicembre 1893	Id.	55.000 —
11	Salerno	15	Giffoni sei Casali	20 ottobre 1893	luglio 1895	8.800 —
12	Venezia	16	Mirano	13 luglio 1894	Id.	18.000 —
13	Verona	17	Nogarole Rocca	3 aprile 1894	Id.	1.000 —
					TOTALE . . .	409.800 —

III. — PRESTITI DI FAVORE PER EDIFIZI SCOLASTICI

Somme pagate a saldo di mutui concessi.

Numero d'ordine delle provincie	PROVINCIE	Numero d'ordine dei comuni	COMUNI	Somma pagata in saldo *Lire*	AMMONTARE DEL MUTUO *Lire*	Mutuo ridotto *Lire*
1	Alessandria.	1	Acqui	32.000 —	160.000 —	—
	Id.	2	Cortiglione.	3.500 —	35.000 —	—
	Id.	3	Grazzano Monferrato	6.000 —	30.000 —	—
	Id.	4	Villavernia	13.748 —	13.748 —	15.000 —
2	Arezzo	5	Cortona	1.970 —	19.700 —	—
	Id.	6	San Sepolcro.	4.895 35	20.000 —	—
3	Bergamo	7	Seriate.	5.800 —	36.000 —	—
	Id.	8	Strozza	—	8.000 —	—
4	Brescia.	9	Desenzano sul Lago	3.000 —	15.000 —	—
	Id.	10	Torbole Casaglio	5.000 —	25.000 —	—
5	Caltanissetta	11	Valguarnera	45.000 —	45.000 —	—
6	Como.	12	Beregazzo.	8.444 11	15.504 11	17.800 —
	Id.	13	Cassago Brabbia	2.184 03	9.517 35	11.000 —
	Id.	14	Galbiate	2.847 45	4.847 45	5.000 —
	Id.	15	Guanzate	3.000 —	15.000 —	—
	Id.	16	Olgiate Molgora.	2.155 01	5.893 72	12.800 —
	Id.	—	Id.	1.178 71		
	Id.	17	Rebbio.	11.572 66	11.572 66	15.000 —
	Id.	18	Veniano	228 22	14.428 22	18.000 —

III. — PRESTITI DI FAVORE PER EDIFIZI SCOLASTICI

Somme pagate a saldo di mutui concessi.

(*Segue*)

Numero d'ordine delle provincie	PROVINCIE	Numero d'ordine dei comuni	COMUNI	Somma pagata in saldo *Lire*	AMMONTARE DEL MUTUO *Lire*	Mutuo ridotto *Lire*
7	Grosseto	19	Manciano	11.000 —	30.000 —	—
	Id.	—	Id.	1.000 —		
	Id.	20	Monte Argentario	8.900 —	85.000 —	—
	Id.	—	Id.	2.900 —		
	Id.	—	Id.	6.000 —	30.000 —	—
8	Macerata	21	Pausula - S. Claudio (*frazione*).	1.507 26	8.500 —	—
	Id.	—	Id. - Cigliano (*id.*)	—	—	—
	Id.	22	Potenza Picena	1.610 42	36.000 —	—
9	Milano	23	Vergiate	3.100 —	7.000 —	—
10	Modena	24	Castelvetro	1.600 —	12.000 —	—
11	Novara	25	Brusnengo	6.600 —	33.000 —	—
	Id.	26	Pisano	4.500 —	4.500 —	—
12	Padova	27	Lozzo Atestino	833 34	7.000 —	—
	Id.	28	Padova	8.500 —	178.500 —	—
13	Parma	29	Colorno	10.000 —	50.000 —	—
14	Pavia	30	Sannazzaro	20.000 —	50.000 —	—
15	Pisa	31	Campiglia Marittima	3.000 —	13.000 —	—
16	Potenza	32	Castelgrande	1.860 —	9.300 —	—
17	Ravenna	33	Cervia	4.547 92	47.200 —	—

III. — PRESTITI DI FAVORE PER EDIFIZI SCOLASTICI

Somme pagate a saldo di mutui concessi.

(*Segue*)

Numero d'ordine delle provincie	PROVINCIE	Numero d'ordine dei comuni	COMUNI	Somma pagata in saldo *Lire*	AMMONTARE DEL MUTUO *Lire*	Mutuo ridotto *Lire*
18	Reggio Emilia	34	Luzzara	533 98	22.358 55	23.700 —
19	Roma	35	Ariccia	2.480 55	53.000 —	—
20	Salerno	36	Sant'Arsenio	6.935 41	30.000 —	—
21	Udine	37	Tricesimo	8.800 —	44.000 —	—
22	Venezia	38	Mirano	18.000 —	18.000 —	—
23	Verona	39	Cerea	7.100 —	7.100 —	—
	Id.	40	Nogarole Rocca	1.000 —	1.000 —	—
24	Vicenza	41	Noventa Vicentina	3.600 —	7.000 —	—
		—	Id.	4.980 56	79.000 —	—
			TOTALE	30[illegible].412 98	1.346.670 06	118.300 —

IV. — PRESTITI DI FAVORE PER EDIFIZI SCOLASTICI

Somme pagate in conto di mutui concessi.

Numero d'ordine delle provincie	PROVINCIE	Numero d'ordine dei comuni	COMUNI	Somma pagata nel periodo dal 1 ottobre 1895 al 30 settembre 1896 *Lire*	AMMONTARE DEL MUTUO *Lire*
1	Ancona	1	Ancona	10.000 —	50.000 —
2	Bari	2	Gioia dal Colle	6.366 33	100.000 —
	Id.	3	Santeramo in Colle	10.969 01	72.000 —
	Id.	—	Id.	7.502 64	
3	Belluno	4	Falcade	5.000 —	10.000 —
4	Bologna	5	Marzabotto	1.000 —	19.000 —
	Id.	—	Id.	6.510 63	
5	Brescia	6	Roccafranca	2.300 —	9.000 —
	Id.	7	Desenzano sul Lago	12.000 —	15.000 —
6	Caserta	8	Casapulla	6.057 39	35.900 —
	Id.	9	Itri	8.000 —	10.000 —
7	Como	10	Capiago	4.000 —	14.000 —
	Id.	11	Cunardo	1.640 —	8.200 —
	Id.	—	Merate	8.600 —	43.000 —
	Id.	12	Id.	17.200 —	
	Id.	13	Muceno	3.000 —	11.800 —
	Id.	14	Oltrona al Lago	5.160 —	8.600 —
	Id.	15	Rovagnate	5.000 —	13.000 —
8	Cuneo	16	Cuneo	53.000 —	235.000 —
9	Firenze	17	Firenze	47.000 —	253.500 —

IV. — PRESTITI DI FAVORE PER EDIFIZI SCOLASTICI

Somme pagate in conto di mutui concessi.

(Segue)

Numero d'ordine delle provincie	PROVINCIE	Numero d'ordine dei Comuni	COMUNI	Somma pagata nel periodo dal 1 ottobre 1895 Al 30 settembre 1896 *Lire*	AMMONTARE DEL MUTUO *Lire*
10	Grosseto	18	Scansano	16.400 —	82.800 —
	Id.	—	Id.	27.277 79	
11	Lecce	19	Lecce	25.000 —	400.000 —
12	Mantova	20	Motteggiana	4.380 —	21.900 —
	Id.	—	Id.	3.800 —	
13	Milano	21	Vergiate	2.500 —	7.000 —
14	Novara	22	Donato	9.600 —	16.000 —
	Id.	—	Id.	3.200 —	
15	Padova	23	Candiana	14.000 —	30.000 —
16	Pavia	24	Corteolona	1.263 —	25.000 —
17	Perugia	25	Magliano Sabino	2.000 —	6.700 —
18	Reggio Emilia	26	Poviglio	9.101 15	36.000 —
19	Teramo	27	Montorio al Vomano	12.000 —	30.000 —
20	Udine	28	Caneva	12.500 —	25.000 —
	Id.	—	Id.	11.500 —	18.000 —
	Id.	—	Colloredo di Montealbano	3.200 —	16.000 —
21	Vicenza	29	Magrè	3.000 —	30.000 —
			TOTALE	381.019 23	1.652.400 —

V. — SUSSIDI PER EDIFIZI SCOLASTICI

Promesse fatte dal Ministero.

N. d'ordine delle provincie	PROVINCIE	N. d'ordine dei comuni	COMUNI	Spesa preventivata Lire	Ammontare presuntivo del sussidio promesso Lire	N. d'ordine degli edifizi
1	Alessandria	1	Corteranzo	700 —	233 —	1
	Id.	2	Malvino	659 25	219 —	2
	Id.	3	Moransengo	1.650 —	550 —	3
2	Ancona	4	Montesicuro	5.414 44	1.804 —	4
	Id.	5	Paterno d'Ancona	9.000 —	3.000 —	5
3	Ascoli Piceno	6	Monteprandone	8.902 87	2.967 —	6
4	Belluno	7	S. Stefano di Cadore	25.388 62	8.462 —	7
5	Caserta	8	Piedimonte d'Alife	26.000 —	8.666 —	8
6	Chieti	9	Montelapiano	1.178 20	392 —	9
7	Cremona	10	Stagno Lombardo	9.000 —	3.000 —	10
8	Cuneo	11	Chiusa Pesio	10.000 —	3.333 —	11
	Id.	12	Cuneo	22.130 —	7.310 —	12
	Id.	13	Farigliano	30.000 —	10.000 —	13
	Id.	14	Neive	11.500 —	3.833 —	14
	Id.	15	Pamparato	3.981 94	1.328 —	15
9	Firenze	16	Galeata	31.876 25	10.000 —	16
10	Genova	17	Spezia	35.417 86	10.000 —	17
	Id.		Id. Cadimare (*frazione*)	17.193 05	5.732 —	18
			A riportare	249.992 48	80.829 —	

V. — SUSSIDI PER EDIFIZI SCOLASTICI

Promesse fatte dal Ministero.

(Segue)

N. d'ordine delle provincie	PROVINCIE	N. d'ordine dei comuni	COMUNI	Spesa preventivata Lire	Ammontare presuntivo del sussidio promesso Lire	N. d'ordine degli edifizi
			Riporto . . .	249.998 48	80.829 —	
	Genova		Spezia Isola (*frazione*)	5.922 56	1.974 —	19
	Id.		Id. Pegazzano (*id.*)	22.310 87	7.436 —	20
11	Mantova	18	Cavriana	25.555 60	8.518 —	21
12	Milano	19	Gallarate	9.358 21	3.119 —	22
13	Modena	20	Modena	28.858 38	9.619 —	23
14	Padova	21	Casalserugo	9.409 68	3.136 —	24
	Id.	22	Este	40.000 —	10.000 —	25
	Id.	23	Vo	37.516 —	10.000 —	26
15	Palermo	24	Polizzi Generosa	1.485 95	495 —	27
16	Parma	25	Noceto	12.413 29	4.137 —	28
17	Ravenna	26	Alfonsine	75.000 —	10.000 —	29
	Id.	27	Fusignano	30.000 —	10.000 —	30
18	Roma	28	Vico nel Lazio	460 —	153 —	31
19	Sondrio	29	Campodolcino	10.000 —	3.333 —	32
20	Treviso	30	S. Polo di Piave	7.559 92	2.519 —	33
21	Udine	31	Tolmezzo - Fusca (*frazione*) . . .	5.424 07	3.141 —	34
	Id.		Id. Imponzo (*id.*)	4.001 72		35
			A riportare . . .	575.274 73	168.409 —	

V. — SUSSIDI PER EDIFIZI SCOLASTICI

Promesse fatte dal Ministero.

(*Segue*)

N. d'ordine delle provincie	PROVINCIE	N. d'ordine dei comuni	COMUNI	Spesa preventivata Lire	Ammontare presuntivo del sussidio promesso Lire	N. d'ordine [illegible]
			Riporto . . .	575.274.73	168.400 —	
	Udine	31	Tolmezzo - Terzo (*frazione*)	4.819 27	1.606 —	36
	Id.	32	Zoppola	10.000 —	3.333 —	37
22	Verona	33	Illasi	50.067 54	10.000 —	38
	Id.		Id. Cellore (*frazione*)	15.623 96	5.207 —	39
	Id.	34	(*Consorzio*) Arcole			
	Id.	35	Cucca	11.533 89	3.844 —	40
	Id.	36	Limella			
23	Vicenza	37	Posina	7.000 —	2.333 —	41
			TOTALE . . .	674.319 39	194.732 —	

VI. — SUSSIDI PER EDIFIZI SCOLASTICI

Somme pagate in conto di maggior sussidio promesso.

N. d'ordine delle provincie	PROVINCIE	N. d'ordine dei comuni	COMUNI	Importo Lire	N. d'ordine delle provincie	PROVINCIE	N. d'ordine dei comuni	COMUNI	Importo Lire
1	Caltanissetta .	1	Aidone	2.000 —				*Riporto*	21.117 94
2	Cuneo . . .	2	Fossano	2.165 —	4	Girgenti. . .	5	Caltabellotta . . .	600 —
		3	Mondovì	8.000 —	5	Mantova . . .	6	Roverbella	1.695 77
			Id.	3.303 —	6	Treviso	7	Castelfranco Veneto	5.000 —
3	Firenze . . .	4	Sesto Fiorentino (1)	5.649 94	7	Udine	8	Cavazzo Carnico. .	2.426 —
			A riportare	21.117 94				Totale	30.839 71

(1) Saldato in seguito, come dalla tabella seguente.

VII. — Somme effettivamente pagate a saldo di sussidi concessi.

N. d'ordine delle provincie	PROVINCIE	N. d'ordine dei comuni	COMUNI	Importo Lire	N. d'ordine delle provincie	PROVINCIE	N. d'ordine dei comuni	COMUNI	Importo Lire
1	Arezzo . . .	1	Castel S. Nicolò . .	4.000 —				*Riporto*	40.008 79
2	Avellino. . .	2	Lacedonia	13.498 —		Cremona . .	7	Voltido	3.000 —
			Id.	6.755 21	6	Cuneo . . .	8	Saliceto	6.594 23
3	Belluno . . .	3	Borca	2.862 66			9	Neive	4.822 —
		4	Danta	4.339 —			10	Chiusa Pesio . . .	3.304 —
4	Bologna. . .	5	Monteveglio . . .	5.640 —	7	Firenze . . .	11	Sesto Fiorentino . .	2.824 97
5	Cremona . .	6	Stagno Lombardo .	2.913 92	8	Forlì	12	Scorticata	1.000 —
			A riportare	40.008 79				*A riportare*	61.553 99

VII. — SUSSIDI PER EDIFIZI SCOLASTICI

Somme effettivamente pagate a saldo di sussidi concessi.

Segue)

N. d'ordine delle provincie	PROVINCIE	N. d'ordine dei comuni	COMUNI	Importo Lire	N. d'ordine delle provincie	PROVINCIE	N. d'ordine dei comuni	COMUNI	Importo Lire
			Riporto	61.553 99				*Riporto*	114.127 44
9	Genova . . .	13	S. Ilario Ligure . .	2.333 —		Perugia . . .	28	Perugia	3.462 40
		14	Giustenice	82 40	17	Pesaro . . .	29	Tomba di Pesaro .	4.041 57
		15	Cogoleto	4.666 58	18	Piacenza . .	30	Gragnano Trebbiense	1.000 —
10	Mantova . .	16	Pegognaga	600 —	19	Salerno . . .	31	S. Mango Piemonte.	2.491 60
11	Massa Carrara	17	S. Romano	346 —	20	Siena	32	Buonconvento . . .	759 69
12	Milano . . .	18	Montana Lombardo.	7.046 —	21	Trapani . . .	33	Marsala	1.770 30
		19	Uboldo	9.553 —	22	Treviso . . .	34	Paese	1.977 97
13	Novara . . .	20	Crevola d'Ossola. .	2.936 25	23	Torino . . .	35	Valsavaranche . .	1.735 09
		21	Varzo	3.000 —	24	Udine . . .	36	Ligosullo.	5.191 —
		22	Tavigliano	6.623 23			37	Gemona	2.500 —
		23	Vintebbio	3.231 40			38	Tolmezzo	1.606 —
14	Padova . . .	24	Vescovana	2.700 —	25	Verona . . .	39	Terrazzo.	270 69
15	Pavia . . .	25	Arona Po	2.000 —	26	Vicenza. . .	40	Isola di Malo . . .	6.000 —
16	Perugia . . .	26	Foligno	6.666 —			41	Schio	811 —
		27	Marcetelli	789 59					
								TOTALE	147.744 75
			A riportare	114.127 44					

RIASSUNTO

Somme pagate in conto di maggior sussidio promesso.	L.	30.839 71
Somme effettivamente pagate a saldo di sussidi accordati . . .	»	147.744 75
TOTALE GENERALE . . .	L.	178.584 46

VIII.

Scuole elementari pubbliche obbligatorie e facoltative.

Loro condizioni materiali - Insegnanti - Direzioni.

VIII. — SCUOLE PUBBLICHE CHE STETTE[illegible]

Numero delle scuole visitate e delle non visitate. — Condizioni materiali delle sc[illegible]
Direzioni didatti[illegible]

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Popolazione legale, o residente, secondo il censimento del 1881 (1)	Numero delle scuole – obbligatorie – superiori – maschili	femminili	miste	inferiori – maschili	femminili	miste	Totale	facoltative – superiori – maschili	femminili	miste	inferiori – maschili	femminili	miste	Totale	Totale generale
1	Alessandria. . . .	155.204	19	12	—	129	116	40	316	9	1	—	—	—	29	39	35[illegible]
	Acqui	108.368	5	4	—	83	81	35	208	2	—	—	2	2	28	34	24[illegible]
	Asti.	173.280	11	9	—	1[illegible]3	151	47	371	10	3	—	—	—	57	70	41[illegible]
	Casale.	154.071	8	6	—	12[illegible]	116	50	301	1	—	—	3	3	38	45	34[illegible]
	Novi	87.068	8	5	—	60	58	26	157	5	2	—	8	1	33	49	26[illegible]
	Tortona	68.450	7	7	—	42	38	56	150	—	—	—	—	—	15	15	16[illegible]
	PROVINCIA . .	746.441	58	43	—	479	560	254	1503	27	6	—	13	6	200	252	175[illegible]
2	Cuneo.	201.506	15	9	—	132	131	54	341	2	—	—	1	1	128	132	(2) 47[illegible]
	Alba	136.663	12	7	—	100	108	41	277	1	—	—	13	8	58	80	35[illegible]
	Mondovì	159.970	9	9	—	122	118	81	339	6	3	—	3	2	79	93	43[illegible]
	Saluzzo	166.277	9	8	—	122	113	46	298	3	1	—	—	—	68	72	37[illegible]
	PROVINCIA . .	644.416	45	33	—	485	470	222	1255	12	4	—	17	11	333	377	16[illegible]

(1) Tenuto conto delle variazioni di territorio avvenute dal 1882 al 1896 (V. *Annuario Statistico*, 1897). — (2) 125 eran[illegible]

RTE DURANTE L'ANNO SCOLASTICO 1895-96

li, arredamento, materiale didattico). — **Insegnanti delle scuole pubbliche.**
ciplinari.

ole e 95-96	Condizioni materiali delle scuole									Insegnanti pubblici						Direzioni didattiche		Direzioni disciplinari	
	Locale			Arredamento			Materiale didattico			Merito			Numero totale						
non furono visitate	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	valenti	mediocri	meno che mediocri	Maestri	Maestre	Totale	Direttori	Direttrici	Direttori	Direttrici
55	200	105	50	150	150	55	100	200	55	75	220	60	134	221	355				
46	204	28	7	134	92	13	109	113	17	129	103	7	75	164	239				
107	205	205	31	168	253	20	198	183	60	180	241	20	125	316	441				
—	134	162	50	110	197	39	110	195	41	173	156	17	99	247	346				
29	51	109	42	20	153	29	20	153	29	99	85	18	77	125	202				
45	80	32	53	42	57	66	40	38	78	90	53	22	45	120	165				
282	874	641	233	624	902	222	577	882	289	746	858	144	555	1.193	1.748	12	2	3	2
419	90	158	225	60	90	323	—	60	413	50	253	170	226	247	(2) 473				
1	94	124	139	34	94	229	34	150	173	64	176	117	99	258	357				
206	78	74	280	21	160	251	135	173	124	66	223	143	155	277	432				
188	60	278	32	121	165	84	48	98	224	47	281	42	112	258	370				
814	322	634	676	236	509	887	217	481	934	227	933	472	592	1.040	1.632	(3) 9	—	—	—

ari con maestri per lo più non patentati. — (3) 5 con insegnamento.

Segue: VIII. — SCUOLE PUBBLICHE CHE STETT[...]

Numero delle scuole visitate e delle non visitate. — Condizioni materiali delle s[...]
Direzioni didat[...]

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Popolazione legale, o residente, secondo il censimento del 1881 (1)	Numero delle scuole														
			obbligatorie							facoltative							
			superiori			inferiori				superiori			inferiori				
			maschili	femminili	miste	maschili	femminili	miste	Totale	maschili	femminili	miste	maschili	femminili	miste	Totale	Totale generale
3	Novara	232.518	17	17	—	196	191	33	454	8	3	—	14	12	38	75	[illegible]
	Biella	162.336	4	2	—	140	131	23	300	8	2	—	18	9	59	96	[illegible]
	Domodossola	38.220	2	2	—	49	47	16	116	4	—	—	13	13	19	49	[illegible]
	Pallanza	75.089	4	4	—	70	70	39	187	5	—	—	2	2	21	30	[illegible]
	Varallo	36.663	2	2	—	33	33	16	86	1	1	—	5	2	38	47	[illegible]
	Vercelli	159.407	13	9	—	134	125	24	305	6	5	—	2	7	25	45	[illegible]
	Provincia	704.233	42	36	—	622	597	151	1.448	32	11	—	54	45	200	342	[illegible]
4	Torino (comune)	563.347	56	49	—	170	168	9	452	2	7	—	27	23	17	76	[illegible]
	Id. I circolo		12	12	—	136	128	60	348	2	—	1	—	—	49	52	[illegible]
	Id. II » (2)		9	5	—	112	106	41	273	—	—	—	1	1	51	53	[illegible]
	Aosta	85.007	2	2	—	65	65	22	156	1	—	—	53	49	263	366	[illegible]
	Ivrea	184.967	10	7	—	173	170	52	412	2	—	—	1	1	38	42	[illegible]
	Pinerolo	139.046	12	9	—	109	105	27	262	4	1	—	42	40	278	365	[illegible]
	Susa (3)	91.863	7	5	—	74	72	39	197	4	1	—	9	9	97	120	[illegible]
	Provincia	1.064.233	108	89	—	839	814	250	2.100	15	9	1	133	123	793	1.074	[illegible]
	Piemonte	**3.179.323**	**253**	**201**	—	**2.534**	**2.441**	**877**	**6.306**	**86**	**30**	**1**	**217**	**185**	**1.526**	**2.045**	**8.351**

(1) Tenuto conto delle variazioni di territorio avvenute dal 1882 al 1893 (V. *Annuario Statistico*, 1897). — (2) Sono in[...]

TE DURANTE L'ANNO SCOLASTICO 1895-96

i, arredamento, materiale didattico). — Insegnanti delle scuole pubbliche. iplinari.

ole e 95-96	Condizioni materiali delle scuole									Insegnanti pubblici						Direzioni didattiche		Direzioni disciplinari	
	Locale			Arredamento			Materiale didattico			Merito			Numero totale						
non furono visitate	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	valenti	mediocri	meno che mediocri	Maestri	Maestre	Totale	Direttori	Direttrici	Direttori	Direttrici
43	155	342	32	137	364	28	209	24	296	234	270	25	144	385	529				
—	200	150	46	200	100	96	200	150	46	106	250	40	140	256	396				
7	35	126	4	42	121	2	42	121	2	17	138	10	72	93	165				
62	101	91	25	86	112	19	93	99	25	100	111	6	74	143	217				
49	15	36	82	8	32	93	4	26	103	33	57	43	44	89	133				
83	127	164	59	85	156	109	93	203	54	97	206	47	88	262	350				
244	633	909	248	558	885	347	641	623	526	587	1.032	171	562	1.223	1.790	17	2	—	
158	477	39	12	344	171	13	370	146	42	447	81	—	101	427	528				
137	208	162	30	190	203	7	133	230	4	97	256	47	117	283	400				
80	134	131	8	57	213	3	39	280	4	65	217	40	78	244	322				
280	92	70	360	85	71	363	105	54	363	109	45	368	247	275	522				
179	194	172	88	116	243	95	193	160	87	213	193	43	179	275	454				
499	140	227	260	126	246	255	150	257	210	200	277	150	292	335	627				
65	154	98	48	150	—	150	75	75	150	179	109	25	165	148	313				
1.417	1.399	800	806	1.038	1.147	889	1.103	1.171	830	1.310	1.183	673	1.179	1.987	3.166	15	1	16	8
2.757	3.228	3.083	1.933	2.483	3.413	2.345	2.538	3.157	2.579	2.870	4.006	1.480	2.888	5.448	8.336	(4) 53	5	19	10

le condizioni materiali delle sole scuole obbligatorie. — (3) Sono note le condizioni di sole 300 scuole. — (4) 5 con insegnamento.

Segue: **VIII. — SCUOLE PUBBLICHE CHE STETT[...]**

Numero delle scuole visitate e delle non visitate. — Condizioni materiali delle sc[...]
Direzioni didatti[...]

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Popolazione legale, o residente, secondo il censimento del 1881 (1)	Numero delle scuole															
			obbligatorie							facoltative								
			superiori			inferiori				superiori			inferiori					
			maschili	femminili	miste	maschili	femminili	miste	Totale	maschili	femminili	miste	maschili	femminili	miste	Totale	Totale generale
6	Genova	396.559	63	76	—	297	260	133	829	6	1	—	1	—	33	41	[illegible]
	Albenga	61.271	10	10	—	49	45	26	140	2	1	—	1	1	21	26	[illegible]
	Chiavari	120.603	11	5	—	44	39	75	174	1	—	—	1	—	49	51	[illegible]
	Savona	99.392	9	6	—	77	69	38	199	5	2	—	—	—	17	24	[illegible]
	Spezia	109.390	17	11	—	77	75	45	225	8	2	—	—	—	20	30	[illegible]
	Provincia . .	787.215	110	108	—	544	488	317	1.567	22	6	—	3	1	140	172	1.7[illegible]
	Porto Maurizio . .	62.316	7	4	—	67	56	23	157	1	1	—	10	11	1	24	[illegible]
	Sanremo	76.621	6	5	—	60	61	14	146	2	1	—	3	2	3	11	[illegible]
	Provincia . .	138.937	13	9	—	127	117	37	303	3	2	—	13	13	4	35	[illegible]
	Liguria	**926.152**	**123**	**171**	**—**	**671**	**605**	**354**	**1.870**	**25**	**8**	**—**	**16**	**14**	**144**	**207**	**2.[illegible]7**
7	Bergamo	233.280	7	3	—	200	179	62	451	6	—	—	11	8	58	83	[illegible]
	Clusone	59.437	4	3	—	60	58	15	140	3	1	—	18	18	22	62	(12) [illegible]
	Treviglio	111.323	8	8	—	83	82	27	208	(11) 3	—	—	—	—	4	7	[illegible]
	Provincia . .	404.040	19	14	—	343	319	104	799	12	1	—	29	26	84	152	[illegible]

(1) Tenuto conto delle variazioni di territorio avvenute dal 1882 al 1895 (V. *Annuario Statistico*, 1897). — (2) 3-8 [...]
mento. — (6) Tutti con insegnamento. — (7) 3 con insegnamento. — (8) 10 con insegnamento. — (9) 4 con insegnamento. — [...]

'E DURANTE L'ANNO SCOLASTICO 1895-96

arredamento, materiale didattico). — **Insegnanti delle scuole pubbliche.**
plinari.

96	Condizioni materiali delle scuole									Insegnanti pubblici						Direzioni didattiche		Direzioni disciplinari	
	Locale			Arredamento			Materiale didattico			Merito			Numero totale						
tate	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	valenti	mediocri	meno che mediocri	Maestri	Maestre	Totale	Direttori	Direttrici	Direttori	Direttrici
396	652	189	29	489	231	150	502	254	114	462	292	135	271	618	(3) 889				
3	96	37	33	6	51	109	5	49	112	82	65	19	70	96	166				
99	130	85	10	15	161	49	—	83	142	41	171	13	88	137	225				
50	130	60	33	129	66	28	102	75	46	83	106	34	74	149	223				
2	175	75	5	154	90	11	154	90	11	107	121	27	96	159	255	(4) 23	(5) 8	(6) 21	(6) 22
550	1.183	446	110	793	599	347	763	551	425	775	755	228	599	1.159	1.758				
13	50	80	51	20	107	54	15	91	75	41	98	41	82	98	180				
28	55	64	38	42	74	41	35	61	61	36	108	12	70	86	156				
41	105	144	89	62	181	95	50	152	136	77	206	53	152	184	336	(7) 6	—	—	—
59	**1.288**	**590**	**199**	**855**	**780**	**442**	**813**	**703**	**561**	**852**	**961**	**281**	**751**	**1.343**	**2.094**	(8) **29**	(9) **8**	(10) **21**	(10) **22**
286	150	280	104	160	280	94	160	280	94	84	325	125	165	369	534				
36	64	120	18	50	103	49	50	103	49	55	90	51	75	121	(12) 196				
53	86	94	35	90	100	25	90	100	25	47	105	60	75	137	212				
375	300	494	157	300	483	168	300	483	168	186	520	236	315	627	942	3	—	—	—

in fretta, per mancanza di tempo. — (3) Compresi 19 maestri supplenti. — (4) 7 Con insegnamento. — (5) 4 Con insegnamento. — (11) Dirette da maestri di III classe. — (12) 6 maestri diressero 2 scuole ciascuno.

Numero delle scuole visitate e delle non visitate. — Condizioni materiali delle s[illegible] Direzioni did[illegible]

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Popolazione legale, o residente, secondo il censimento del 1881 (1)	Numero delle Scuole															
			obbligatorie							facoltative							
			superiori			inferiori				superiori			inferiori				
			maschili	femminili	miste	maschili	femminili	miste	Totale	maschili	femminili	miste	maschili	femminili	miste	Totale	[illegible]
8	Brescia	222.353	14	11	—	175	131	46	377	8	3	—	5	5	17	38	[illegible]
	Breno	61.931	2	1	—	62	62	—	127	4	2	—	38	38	39	121	[illegible]
	Chiari	74.507	7	5	—	80	76	30	198	—	—	—	—	—	1	1	[illegible]
	Salò	61.214	2	2	—	55	59	43	161	3	1	—	—	—	14	18	[illegible]
	Verolanuova	55.462	4	3	—	63	62	19	151	4	2	—	—	—	11	17	[illegible]
	Provincia	475.467	29	22	—	435	390	138	1.014	19	8	—	43	43	82	195	[illegible]
9	Como	253.369	9	4	—	185	182	130	510	5	—	—	1	1	3	10	[illegible]
	Lecco	130.926	5	4	—	93	100	67	258	—	—	—	—	—	2	2	[illegible]
	Varese	152.346	4	2	—	103	104	136	349	4	1	3	—	—	3	11	[illegible]
	Provincia	536.641	18	10	—	381	375	333	1.117	9	1	3	1	1	8	23	[illegible]
10	Cremona	175.938	12	10	—	63	143	84	312	4	1	—	—	—	10	15	[illegible]
	Casalmaggiore	42.925	2	2	—	34	33	11	82	4	2	—	1	—	3	10	[illegible]
	Crema	85.607	5	3	—	63	60	30	161	1	1	—	—	—	2	4	[illegible]
	Provincia	304.470	19	15	—	160	236	125	555	9	4	—	1	—	15	29	[illegible]

(1) Tenuto conto delle variazioni di territorio avvenute dal 1882 al 1896 (V. *Annuario Statistico*, 1897). — (2) [illegible]

TE DURANTE L'ANNO SCOLASTICO 1895-96

arredamento, materiale didattico). — **Insegnanti delle scuole pubbliche.**
plinari.

e -96	Condizioni materiali delle scuole									Insegnanti pubblici						Direzioni didattiche		Direzioni disciplinari	
	Locale			Arredamento			Materiale didattico			erito			Numero totale						
non furono visitate	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	valenti	mediocri	meno che mediocri	Maestri	Maestre	Totale	Direttori	Direttrici	Direttori	Direttrici
5	65	300	50	65	252	98	65	252	98	230	169	16	103	312	415				
102	60	71	117	47	122	79	46	117	85	82	104	62	93	155	248				
—	26	43	130	4	—	195	1	25	173	24	145	30	59	140	199				
68	79	70	30	79	70	30	90	50	39	76	63	40	60	119	179				
—	36	82	50	12	43	113	12	43	113	22	112	34	57	111	168				
175	266	566	377	207	487	515	214	487	508	434	593	182	372	837	1.209	6	—	3	2
224	160	150	210	100	150	270	60	170	290	65	260	195	113	407	520				
85	107	95	58	62	63	132	46	104	110	105	112	41	66	192	(2) 258				
145	105	177	77	78	150	132	27	118	215	105	207	48	80	280	360				
454	373	422	345	240	366	534	133	392	615	275	579	284	259	879	1.138	(3) 10	1	3	—
32	137	127	63	85	156	86	89	152	86	103	193	24	79	248	327				
—	56	15	21	21	20	51	60	21	11	43	42	7	31	61	92				
58	61	41	60	17	35	113	22	41	102	43	92	30	54	111	165				
90	254	186	144	123	211	250	171	214	199	193	330	61	164	420	584	(4) 2	2	—	—

...insegnano in due scuole. — (3) 3 con insegnamento; 2 erano direttori in più Comuni. — (4) 1 con insegnamento.

Segue: VIII. — SCUOLE PUBBLICHE CHE STET

Numero delle scuole visitate e delle non visitate. — Condizioni materiali delle
Direzioni did

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Popolazione legale, o residente, secondo il censimento del 1881 (1)	Numero delle scuole													
			obbligatorie							facoltative						
			superiori			inferiori				superiori			inferiori			
			maschili	femminili	miste	maschili	femminili	miste	TOTALE	maschili	femminili	miste	maschili	femminili	miste	TOTALE
11	Mantova	—	16	10	—	101	112	6	245	11	3	—	23	2	60	99
	Revere	—	8	7	—	117	98	44	274	12	7	—	—	—	1	20
	PROVINCIA . .	300.311	24	17	—	218	210	50	519	23	10	—	23	2	61	119
12	Milano (comune) (2) .	491.183	74	68	—	311	272	6	731	—	—	—	—	—	—	—
	Id. I circolo (2) .		—	—	—	52	51	30	133	—	—	—	—	—	1	1
	Id. II circolo (2) .		3	1	—	57	54	17	132	1	1	—	—	—	5	7
	Abbiategrasso . .	106.894	6	5	—	57	56	34	158	—	—	—	—	—	13	13
	Gallarate	162.593	17	9	—	129	109	40	304	—	—	—	—	—	12	12
	Lodi	175.415	18	12	—	107	101	43	281	1	—	—	1	1	4	7
	Monza	189.468	11	5	—	116	104	47	283	3	—	—	2	—	3	8
	PROVINCIA . .	1.125.553	129	100	—	829	747	217	2.022	5	1	—	3	1	38	48

(1) Tenuto conto delle variazioni di territorio avvenute dal 1882 al 1893 (V. *Annuario Statistico*, 1897). — (2) A

TE DURANTE L'ANNO SCOLASTICO 1895-96

, arredamento, materiale didattico). — **Insegnanti delle scuole pubbliche.**
iplinari.

...le 5–96	Condizioni materiali delle Scuole									Insegnanti pubblici						Direzioni didattiche		Direzioni disciplinari	
	Locale			Arredamento			Materiale didattico			Merito			Numero totale						
non furono visitate	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	valenti	mediocri	meno che mediocri	Maestri	Maestre	Totale	Direttori	Direttrici	Direttori	Direttrici
14	60	150	134	80	130	134	80	130	134	52	100	192	115	229	344				
148	74	150	70	60	114	120	50	124	120	70	140	84	93	198	294				
162	134	300	204	140	244	254	130	254	254	122	240	276	211	427	638	11	—	—	—
550	630	101	—	731	—	—	731	—	—	525	206	—	97	634	731				
20	63	60	11	30	73	31	25	45	63	34	90	10	19	115	134				
—	34	85	19	16	87	16	12	68	59	27	94	18	33	106	139				
135	36	114	21	48	100	14	62	87	22	35	110	23	39	129	168				
55	114	109	93	73	135	78	73	227	16	138	153	25	62	254	316				
—	103	109	76	140	90	58	103	95	80	130	80	73	86	202	288				
21	195	92	3	218	70	3	218	70	3	243	45	—	61	230	291				
232	546	570	223	1.279	580	202	403	594	252	610	572	154	300	1.033	1.333	8	1	33	29

Segue: **VIII. — SCUOLE PUBBLICHE CHE STE**

Numero delle scuole visitate e delle non visitate. — Condizioni materiali delle
Direzioni did

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Popolazione legale, o residente, secondo il censimento del 1881 (1)	Numero delle Scuole													
			obbligatorie							facoltative						
			superiori			inferiori				superiori			inferiori			
			maschili	femminili	miste	maschili	femminili	miste	Totale	maschili	femminili	miste	maschili	femminili	miste	Totale
13	**Pavia**	154.941	11	9	—	136	130	49	335	3	2	1	—	—	8	14
	Bobbio (2) . . .	39.893	2	2	—	11	11	36	62	—	—	—	—	—	53	53
	Mortara	157.890	15	13	—	115	112	30	285	3	2	3	—	2	7	17
	Voghera (2), . .	125.894	10	8	—	80	74	72	244	3	3	—	—	—	5	11
	Provincia . .	478.618	38	32	—	342	327	187	926	9	7	4	—	2	73	95
14	Sondrio	124.914	5	4	—	92	95	38	234	6	5	—	25	24	100	160
	Lombardia . . .	**3.750.014**	**281**	**214**	—	**2.800**	**2.698**	**1.192**	**7.186**	**92**	**37**	**7**	**125**	**99**	**461**	**821**
15	Belluno	—	2	2	—	54	53	60	171	6	2	1	—	—	7	16
	Feltre	—	1	1	—	58	58	59	177	2	1	—	—	—	20	23
	Provincia . .	195.419	3	3	—	112	111	119	348	8	3	1	—	—	27	39

(1) Tenuto conto delle variazioni di territorio avvenute dal 1882 al 1896 (V. *Annuario Statistico*, 1897). — (2) I c
(5) 225 scuole annuali, 169 invernali. — (6) 7 con insegnamento. — (7) Con insegnamento.

…RTE DURANTE L'ANNO SCOLASTICO 1895-96

…li, arredamento, materiale didattico). — **Insegnanti delle scuole pubbliche.** **…ciplinari.**

…ole …e …95-96	Condizioni materiali delle scuole									Insegnanti pubblici						Direzioni didattiche		Direzioni disciplinari	
	Locale			Arredamento			Materiale didattico			Merito			Numero totale						
non furono visitate	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	valenti	mediocri	meno che mediocri	Maestri	Maestre	Totale	Direttori	Direttrici	Direttori	Direttrici
44	180	90	79	82	56	211	101	174	74	173	147	29	91	258	349				
52	17	44	54	5	54	56	8	42	65	15	65	32	15	97	(3) 112				
17	167	104	31	13	284	5	13	284	5	174	123	5	84	218	302				
100	117	79	59	66	154	35	103	108	44	100	147	8	57	198	255				
213	481	317	223	166	518	307	225	608	188	462	482	74	247	771	1.018	(4) 9	—	—	—
293	204	117	73	166	143	85	130	138	126	170	138	86	112	282	394	1	—	—	—
2.544	3.188	3.073	1.746	2.621	3.071	2.315	2.527	3.170	2.310	2.977	3.660	1.353	2.077	5.913	7.990	50	4	39	31
—	87	80	20	127	43	17	130	50	7	41	127	19	75	112	187				
9	17	30	153	23	58	119	23	58	119	23	163	14	61	139	200				
9	104	110	173	150	101	136	153	108	126	64	200	33	136	251	387	(6) 8	(7) 1	—	—

…e Voghera furono affidati ad un solo ispettore. — (3) 3 insegnanti ressero 2 scuole ciascuno. — (4) 4 con insegnamento. —

Numero delle scuole visitate e delle non visitate. — Condizioni materiali delle s[...] Direzioni didatt[...]

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Popolazione legale, o residente, secondo il censimento del 1881 (1)	Numero delle scuole — obbligatorie — superiori — maschili	femminili	miste	inferiori — maschili	femminili	miste	TOTALE	facoltative — superiori — maschili	femminili	miste	inferiori — maschili	femminili	miste	TOTALE	TOTALE GENERALE
16	Padova	—	5	3	2	96	91	25	222	—	(2) 1	—	—	(2) 1	—	(2) 2	[illegible]
	Cittadella	—	4	3	—	98	87	28	220	3	3	—	—	—	2	8	[illegible]
	Este	—	7	4	—	81	64	25	181	2	2	—	—	—	5	9	[illegible]
	PROVINCIA	397.421	16	10	2	275	242	78	623	5	6	—	—	1	7	19	[illegible]
17	Rovigo	—	7	6	—	94	81	21	209	9	6	—	—	—	—	15	[illegible]
	Adria	—	3	3	1	56	45	48	156	7	1	4	—	1	7	20	[illegible]
	PROVINCIA	218.574	10	9	1	150	126	69	365	16	7	4	—	1	7	35	[illegible]
18	Treviso	—	7	5	—	92	83	47	234	—	—	1	—	—	—	1	[illegible]
	Conegliano	—	8	7	—	93	93	39	240	2	1	—	1	—	3	7	[illegible]
	Montebelluna	—	2	2	—	74	77	14	169	6	4	—	—	—	2	12	[illegible]
	PROVINCIA	381.082	17	14	—	262	253	97	643	8	5	1	1	—	5	20	[illegible]

(1) Tenuto conto delle variazioni di territorio avvenute dal 1882 al 1898 (V. *Annuario statistico* 1897). — (2) A pa[...]

RTE DURANTE L'ANNO SCOLASTICO 1895-96

ali, arredamento, materiale didattico). — **Insegnanti delle scuole pubbliche.**
isciplinari.

uole che 1895-96		Condizioni materiali delle Scuole									Insegnanti pubblici						Direzioni didattiche		Direzioni disciplinari	
		Locale			Arredamento			Materiale didattico			Merito			Numero totale						
	non furono visitate	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	valenti	mediocri	meno che mediocri	Maestri	Maestre	TOTALE	Direttori	Direttrici	Direttori	Direttrici
0	34	143	38	43	138	53	33	145	49	30	75	118	31	61	163	224				
9	29	109	91	28	128	41	59	154	30	44	30	178	20	102	126	228				
0	—	82	43	65	59	42	89	52	49	89	29	113	48	78	112	190				
9	63	334	172	136	325	136	181	351	128	163	134	409	99	241	401	642	9	1	11	11
4	—	118	63	43	58	124	42	42	120	62	61	110	53	83	139	224				
1	5	96	54	26	90	72	14	90	72	14	117	50	9	62	114	176				
5	5	214	117	69	148	196	56	132	192	76	178	160	62	143	252	400	(3) 14	—	—	—
3	32	67	158	10	60	151	24	52	150	33	63	166	6	75	160	235				
47	—	145	66	36	32	45	170	110	58	79	171	44	32	93	154	247				
81	—	90	71	17	98	74	9	93	65	20	88	90	3	83	98	181				
31	32	302	298	63	190	270	203	258	273	132	322	300	41	251	412	663	16	—	8	5

2 con insegnamento.

Segue: **VIII. — SCUOLE PUBBLICHE CHE STE**

Numero delle scuole visitate e delle non visitate. — Condizioni materiali delle s

Direzioni dida

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Popolazione legale, o residente, secondo il censimento del 1881 (1)	Numero delle scuole — obbligatorie — superiori — maschili	femminili	miste	inferiori — maschili	femminili	miste	TOTALE	facoltative — superiori — maschili	femminili	miste	inferiori — maschili	femminili	miste	TOTALE	TOTALE GENERALE
19	Udine	175.840	13	8	—	88	80	113	302	1	—	—	4	2	6	13	(2) [illegible]
	Cividale	109.530	2	2	—	57	47	82	190	3	1	2	3	2	4	15	[illegible]
	Gemona	96.159	2	1	—	54	51	48	156	5	2	—	6	3	35	51	[illegible]
	Pordenone	145.970	5	4	—	98	91	47	245	1	—	—	—	—	8	9	[illegible]
	PROVINCIA	528.559	22	15	—	297	239	290	893	10	3	2	13	7	53	88	[illegible]
20	Venezia	—	33	27	—	121	94	36	311	—	—	—	—	—	2	2	[illegible]
	Mestre	—	9	6	—	68	61	43	187	—	—	—	—	—	—	—	[illegible]
	PROVINCIA	355.273	42	33	—	189	155	79	498	—	—	—	—	—	2	2	[illegible]
21	Verona	—	14	11	—	89	87	14	215	2	2	—	—	—	13	17	[illegible]
	Legnago	—	6	4	—	123	112	26	271	7	5	—	—	—	14	26	[illegible]
	Villafranca	—	3	2	—	95	94	21	218	11	7	—	6	3	23	50	[illegible]
	PROVINCIA	394.868	23	17	—	307	293	61	704	20	14	—	6	3	50	93	[illegible]

(1) Tenuto conto delle variazioni di territorio avvenute dal 1882 al 1896 (V. *Annuario Statistico*, 1897). — (2) 7 i...
(5) 9 con insegnamento. — (6) 3 con insegnamento — (7) 1 era direttore in 3 comuni.

RTE DURANTE L'ANNO SCOLASTICO 1895-96

li, arredamento, materiale didattico). — Insegnanti delle scuole pubbliche.
ciplinari.

...ole ...e ...95-96	Condizioni materiali delle scuole									Insegnanti pubblici						Direzioni didattiche		Direzioni disciplinari	
	Locale			Arredamento			Materiale didattico			Merito			Numero totale						
non furono visitate	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	valenti	mediocri	meno che mediocri	Maestri	Maestre	Totale	Direttori	Direttrici	Direttori	Direttrici
68	168	83	64	174	68	73	148	56	111	164	122	22	109	199	(2) 308				
19	82	81	37	100	55	45	108	63	29	60	101	39	78	122	(3) 200				
7	63	82	62	48	78	81	43	130	34	45	128	34	100	107	207				
53	60	66	123	34	56	164	30	50	174	61	133	60	108	146	254				
150	373	312	291	356	257	[illegible]	329	299	[illegible]	[illegible]	[illegible]	155	395	574	969	(4) 32	5	3	2
—	230	65	7	214	90	7	112	172	27	160	148	3	134	177	311				
—	172	15	—	172	15	—	172	15	—	160	27	—	77	110	187				
—	411	80	7	386	105	7	284	187	27	320	175	3	211	287	498	1	—	(5) 22	(6) 9
23	203	25	4	175	42	15	122	40	70	202	26	4	67	165	232				
14	183	56	58	196	63	38	204	74	19	156	139	2	142	155	297				
143	140	70	58	130	75	63	125	70	73	120	130	18	117	151	268				
180	526	151	120	501	180	116	451	184	162	478	295	24	326	471	797	(7) 17	—	6	7

...2 scuole ciascuno. — (3) 5 insegnanti ressero 2 scuole ciascuno. — (4) 32 con insegnamento, 1 era direttore in 3 comuni

Segue: VIII. — SCUOLE PUBBLICHE CHE STETTE[...]

Numero delle scuole visitate e delle non visitate. — Condizioni materiali delle sc[...]
Direzioni didatti[...]

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Popolazione legale, o residente, secondo il censimento del 1881 (1)	Numero delle scuole															
			obbligatorie							facoltative							
			superiori			inferiori				superiori			inferiori				
			maschili	femminili	miste	maschili	femminili	miste	Totale	maschili	femminili	miste	maschili	femminili	miste	Totale	Totale generale
22	Vicenza	—	9	7	—	99	90	37	242	2	—	—	4	1	9	16	[illegible]
	Lonigo	—	5	5	—	87	77	25	199	9	2	—	11	—	6	28	[illegible]
	Bassano	—	9	6	—	99	87	34	235	3	2	—	1	—	16	22	[illegible]
	Provincia	401.765	23	18	—	285	254	96	676	14	4	—	16	1	31	66	[illegible]
	Veneto	**2.873.961**	**156**	**119**	**3**	**1.877**	**1.703**	**892**	**4.750**	**81**	**42**	**8**	**36**	**13**	**182**	**362**	**5.112**
23	Bologna	339.952	26	16	—	175	159	67	443	7	5	—	2	3	11	28	[illegible]
	Imola	74.455	8	5	—	38	39	37	127	3	1	—	—	—	4	8	[illegible]
	Vergato	54.224	6	1	—	68	61	60	196	6	3	—	2	—	13	24	[illegible]
	Provincia	468.631	40	22	—	281	259	164	766	16	9	—	4	3	28	60	[illegible]
24	Ferrara	157.927	10	7	—	101	98	35	251	16	2	—	—	—	15	33	[illegible]
	Cento (3)	38.098	3	3	—	32	28	1	67	4	1	—	2	2	—	9	[illegible]
	Comacchio (3)	34.119	4	3	—	22	19	6	54	2	—	—	—	—	1	3	[illegible]
	Provincia	230.144	17	13	—	155	145	42	372	22	3	—	2	2	16	45	[illegible]

(1) Tenuto conto delle variazioni di territorio avvenute dal 1882 al 1896 (V. *Annuario statistico* 1897). — (2) 5 con insegn[...]gnamento.

ITE DURANTE L'ANNO SCOLASTICO 1895-96

li, arredamento, materiale didattico). — **Insegnanti delle scuole pubbliche.**
ciplinari.

ole e 95-96	Condizioni materiali delle scuole									Insegnanti pubblici						Direzioni didattiche		Direzioni disciplinari	
	Locale			Arredamento			Materiale didattico			Merito			Numero totale						
non furono visitate	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	valenti	mediocri	meno che mediocri	Maestri	Maestre	Totale	Direttori	Direttrici	Direttori	Direttrici
—	138	68	52	60	160	38	60	160	38	126	101	31	94	164	258				
51	109	80	38	155	52	20	127	85	15	123	85	16	95	129	224				
76	146	74	37	115	98	44	88	135	34	52	137	68	110	147	257				
127	393	222	127	330	310	102	275	380	87	301	323	115	299	440	739	(2) 10	—	3	2
566	**2.657**	**1.462**	**986**	**2.386**	**1.555**	**1.164**	**2.293**	**1.751**	**1.121**	**2.127**	**2.436**	**532**	**2.007**	**3.088**	**5.095**	**107**	**7**	**53**	**36**
176	244	147	79	146	303	21	146	303	21	209	182	78	163	306	469				
15	65	58	12	65	58	12	65	58	12	30	86	19	45	90	135				
69	98	93	23	54	149	11	64	139	11	30	161	29	74	146	220				
260	407	298	114	265	510	44	275	500	44	269	429	126	282	542	824	24	1	3	—
4	176	87	21	124	127	33	124	127	33	185	69	30	90	194	284				
—	36	16	24	5	17	54	5	17	54	33	35	8	34	42	76				
—	23	16	18	2	23	32	2	23	32	16	32	9	27	30	57				
4	235	119	63	131	167	119	131	167	119	234	136	47	151	266	417	(4) 13	—	(5) 2	(5) 2

irettore in 2 comuni. — (3) Affidati a un solo ispettore. — (4) 6 con insegnamento, 1 era direttore in 2 comuni. — (5) Con inse-

Numero delle scuole visitate e delle non visitate. — Condizioni materiali delle sc
Direzioni didatt

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Popolazione legale, o residente, secondo il censimento del 1881 (1)	Numero delle scuole															
			obbligatorie							facoltative							
			superiori			inferiori				superiori			inferiori				
			maschili	femminili	miste	maschili	femminili	miste	TOTALE	maschili	femminili	miste	maschili	femminili	miste	TOTALE	TOTALE GENERALE
25	Forlì	—	16	14	—	61	59	85	235	1	1	1	1	1	—	5	[illegible]
	Rimini	—	9	4	—	57	57	81	203	10	5	—	—	—	5	20	[illegible]
	PROVINCIA . .	254.734	25	18	—	118	116	166	443	11	6	1	1	1	5	25	[illegible]
26	Modena . . . (2)	153.455	11	8	—	75	73	33	200	4	1	—	5	2	19	31	[illegible]
	Mirandola . (2)	62.107	6	5	—	42	39	13	105	5	—	—	3	2	3	13	[illegible]
	Pavullo	73.685	—	—	—	20	18	41	79	2	—	—	4	3	29	38	[illegible]
	PROVINCIA . .	289.247	17	13	—	137	130	87	384	11	1	—	12	7	51	82	[illegible]
27	Parma	155.246	11	10	—	61	51	109	242	2	1	—	—	—	2	5	[illegible]
	Borgosandonnino . . . (3)	84.022	5	5	—	43	42	55	150	6	4	—	—	—	5	15	[illegible]
	Borgotaro . (3)	37.845	4	3	—	6	11	45	69	—	—	—	—	—	2	2	[illegible]
	PROVINCIA . .	277.293	20	18	—	110	104	209	461	8	5	—	—	—	9	22	[illegible]

(1) Tenuto conto delle variazioni di territorio avvenute dal 1882 al 1896. (V. *Annuario statistico* 1897). — (2) Alli…

TE DURANTE L'ANNO SCOLASTICO 1895-96

i, arredamento, materiale didattico). — **Insegnanti delle scuole pubbliche.**
iplinari.

le 5-96	Condizioni materiali delle scuole									Insegnanti pubblici						Direzioni didattiche		Direzioni disciplinari	
	Locale			Arredamento			Materiale didattico			Merito			Numero totale						
non furono visitate	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	valenti	mediocri	meno che mediocri	Maestri	Maestre	Totale	Direttori	Direttrici	Direttori	Direttrici
1	69	164	7	153	77	10	120	98	22	53	175	12	47	193	240				
63	139	61	28	110	94	24	115	75	38	92	128	8	63	165	228				
64	208	225	35	263	171	34	235	173	60	145	303	20	110	358	468	15	2	3	2
81	73	117	41	70	98	63	65	79	87	86	122	23	65	166	231				
48	28	61	29	26	60	32	20	60	38	43	72	3	47	71	118				
39	23	50	44	15	75	27	5	91	21	11	97	9	28	89	117				
158	124	228	114	111	233	122	90	230	146	140	291	35	140	326	466	(4) 8	—	2	2
65	150	83	14	139	93	15	137	93	17	156	79	12	33	214	247				
—	44	111	10	23	119	23	22	132	11	105	34	26	38	127	165				
—	—	66	5	—	66	5	—	66	5	41	21	9	9	62	71				
63	194	260	29	159	281	43	159	291	33	302	134	47	80	403	483	10	—	—	—

spettore. — (3) Affidati ad uno stesso ispettore. — (4) 1 con insegnamento.

Segue: VIII. — SCUOLE PUBBLICHE CHE STETTI

Numero delle scuole visitate e delle non visitate. — Condizioni materiali delle sc
Direzioni didatti

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Popolazione legale, o residente, secondo il censimento del 1881 (1)	Numero delle scuole – obbligatorie – superiori – maschili	femminili	miste	obbligatorie – inferiori – maschili	femminili	miste	Totale	facoltative – superiori – maschili	femminili	miste	facoltative – inferiori – maschili	femminili	miste	Totale	Totale generale
28	Piacenza	167.889	10	11	—	82	69	118	290	5	2	1	2	—	3	13	[illegible]
	Fiorenzuola d'Arda	66.751	2	2	—	30	30	56	120	3	3	2	—	—	6	14	[illegible]
	Provincia . .	234.640	12	13	—	112	99	174	410	8	5	3	2	—	9	27	[illegible]
29	Ravenna	83.766	11	9	—	55	61	26	162	—	—	2	—	—	—	2	[illegible]
	Faenza	68.127	6	3	—	28	26	41	104	5	1	—	—	—	—	6	[illegible]
	Lugo	67.315	11	8	—	42	38	25	124	—	—	—	—	—	1	1	[illegible]
	Provincia . .	219.208	28	20	—	125	125	92	390	5	1	2	—	—	1	9	[illegible]
30	Reggio Emilia . .	189.226	8	7	—	22	22	164	223	5	3	1	4	4	3	20	[illegible]
	Guastalla . . .	64.260	3	3	—	61	59	42	168	11	4	—	1	—	5	21	[illegible]
	Provincia . .	253.486	11	10	—	83	81	206	391	16	7	1	5	4	8	41	[illegible]
	Emilia	**2.227.383**	**170**	**127**	—	**1.121**	**1.059**	**1.140**	**3.617**	**97**	**37**	**7**	**26**	**17**	**127**	**311**	**3.928**

(1) Tenuto conto delle variazioni di territorio avvenute dal 1882 al 1886 (V. *Annuario statistico* 1897). — (2) 1 con insegn

TE DURANTE L'ANNO SCOLASTICO 1895-96

arredamento, materiale didattico). — **Insegnanti delle scuole pubbliche.**
plinari.

e -96 … tate	Condizioni materiali delle scuole									Insegnanti pubblici						Direzioni didattiche		Direzioni disciplinari	
	Locale			Arredamento			Materiale didattico			Merito			Numero totale						
	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	valenti	mediocri	meno che mediocri	Maestri	Maestre	TOTALE	Direttori	Direttrici	Direttori	Direttrici
90	94	100	109	33	98	172	54	91	158	74	173	56	248	55	303				
72	21	47	66	15	30	89	10	16	108	9	82	43	25	109	134				
162	115	147	175	48	128	261	64	107	266	83	255	99	273	164	437	(2) 2	—	—	—
—	37	96	31	126	38	—	126	38	—	50	109	5	44	120	164				
—	87	18	5	67	41	2	104	6	—	84	23	3	32	78	110				
38	74	45	6	25	41	59	25	41	59	20	93	12	50	75	125				
38	198	159	42	218	120	61	255	85	59	154	225	20	126	273	399	(3) 12	1	—	—
111	78	80	85	90	65	88	90	60	93	118	112	13	83	160	243				
13	62	70	57	36	89	64	19	52	118	22	155	12	61	128	189				
124	140	150	142	126	154	152	109	112	211	140	267	25	144	288	432	4	1	—	—
886	1.621	1.586	714	1.321	1.764	896	1.318	1.665	938	1.467	2.040	419	1.306	2.620	3.926	88	5	10	6

con insegnamento.

Segue: VIII. — SCUOLE PUBBLICHE CHE STETT[illegible]

Numero delle scuole visitate e delle non visitate. — Condizioni materiali delle s[illegible]
Direzioni didatt[illegible]

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Popolazione legale, o residente, secondo il censimento del 1881 (1)	Numero delle scuole — obbligatorie — superiori — maschili	femminili	miste	inferiori — maschili	femminili	miste	Totale	facoltative — superiori — maschili	femminili	miste	inferiori — maschili	femminili	miste	Totale	Totale generale
31	Arezzo	—	7	5	—	44	41	60	157	1	1	—	9	2	14	27	[illegible]
	Cortona	—	11	8	—	26	28	45	118	—	—	—	—	—	38	38	[illegible]
	Provincia	242.785	18	13	—	70	69	105	275	1	1	—	9	2	52	65	[illegible]
32	Firenze (comune)	521.864	39	30	—	111	91	—	271	—	—	—	—	—	—	—	[illegible]
	Id. circondario		9	6	—	66	53	53	187	4	—	—	—	—	—	4	[illegible]
	Pistoia	111.861	8	4	—	67	56	73	208	—	—	—	7	2	13	22	[illegible]
	Rocca S. Casciano	48.155	4	4	—	29	26	51	114	6	2	—	—	—	1	9	[illegible]
	S. Miniato	115.792	10	10	—	51	47	34	152	—	—	—	—	—	—	—	[illegible]
	Provincia	800.672	70	54	—	324	273	211	932	10	2	—	7	2	14	35	[illegible]
33	Grosseto	104.318	9	9	—	69	69	24	180	1	1	—	4	4	15	25	[illegible]
34	Livorno (6)	96.937	20	12	—	52	47	2	133	—	—	—	—	—	—	—	[illegible]
	Portoferraio (6)	24.213	3	3	—	17	16	4	43	1	—	—	—	—	2	3	[illegible]
	Provincia	121.150	23	15	—	69	63	6	176	1	—	—	—	—	2	3	[illegible]

(1) Tenuto conto delle variazioni di territorio avvenute dal 1882 al 1896 (V. *Annuario Statistico* 1897). — (2) L'isp[illegible] stesso ispettore. — (7) 11 con insegnamento. — (8) 8 con insegnamento.

TE DURANTE L'ANNO SCOLASTICO 1895-96

, arredamento, materiale didattico). — **Insegnanti delle scuole pubbliche.**
iplinari.

-96	Condizioni materiali delle scuole									Insegnanti pubblici						Direzioni didattiche		Direzioni disciplinari	
	Locale			Arredamento			Materiale didattico			erito			Numero totale						
non furono visitate	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	valenti	mediocri	meno che mediocri	Maestri	Maestre	Totale	Direttori	Direttrici	Direttori	Direttrici
12	49	89	46	44	102	38	20	82	82	102	70	12	63	121	184				
156	93	35	28	76	48	32	90	25	32	84	70	2	61	95	156				
168	142	124	74	120	150	70	119	107	114	186	140	14	124	216	340	(3) 17	1	4	4
(4) 240	200	41	30	150	71	50	271	—	—	150	101	20	60	211	271				
17	65	108	18	68	100	14	86	87	18	55	98	28	59	122	181				
54	20	130	80	30	150	50	25	135	70	60	152	38	88	142	230				
14	54	57	12	61	48	14	64	45	14	74	36	13	33	90	123				
33	93	51	8	92	45	15	96	45	11	48	87	17	76	76	152				
[illegible]58	432	387	148	401	423	143	542	312	113	387	454	116	316	641	957	16	1	19	17
52	97	90	18	94	72	39	60	63	82	74	108	21	75	128	203	(5) 5	—	—	—
—	98	35	—	98	35	—	—	133	—	68	59	6	42	91	133				
—	16	26	4	16	30	—	8	38	—	15	26	5	21	25	46				
—	114	61	4	111	65	—	8	171	—	83	85	11	63	116	179	1	—	(7) 12	(8) 9

3 d'essero le scuole di 2 comuni. — (4) Causa i lavori d'ufficio. — (5) 2 con insegnamento. — (6) Affidati ad uno

Segue: VIII. — SCUOLE PUBBLICHE CHE STETT

Numero delle scuole visitate e delle non visitate. — Condizioni materiali delle s
Direzioni dida

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Popolazione legale, o residente, secondo il censimento del 1881 (1)	Numero delle scuole															
			obbligatorie							facoltative							
			superiori			inferiori				superiori			inferiori				
			maschili	femminili	miste	maschili	femminili	miste	Totale	maschili	femminili	miste	maschili	femminili	miste	Totale	Totale generale
35	Lucca	—	11	7	—	56	48	92	214	—	—	—	—	—	10	10	[illegible]
	Pescia	—	3	2	—	41	38	38	122	—	—	—	—	—	11	11	[illegible]
	Provincia . .	301.474	14	9	—	97	86	130	336	—	—	—	—	—	21	21	[illegible]
36	Massa. . . . (2)	108.038	13	7	—	53	54	54	181	—	—	—	11	—	5	16	[illegible]
	Castelnuovo . (2)	43.236	2	1	—	16	16	20	55	—	—	—	43	—	8	51	[illegible]
	Pontremoli . . .	37.733	2	2	—	8	8	26	46	1	—	—	—	—	2	3	[illegible]
	Provincia . .	181.007	17	10	—	77	78	100	282	1	—	—	54	—	15	70	[illegible]
37	Pisa	220.959	10	6	—	112	115	19	262	4	—	—	1	—	1	[illegible]	[illegible]
	Volterra	63.104	7	5	—	32	32	13	89	—	—	—	—	—	1	1	[illegible]
	Provincia . .	284.063	17	11	—	144	147	32	351	4	—	—	1	—	2	7	[illegible]

(1) Tenuto conto delle variazioni di territorio avvenute dal 1882 al 1893 (V. *Annuario Statistico, 1897*). — (2) A[illegible]

RTE DURANTE L'ANNO SCOLASTICO 1895-96

li, arredamento, materiale didattico). — **Insegnanti delle scuole pubbliche.**
ciplinari.

...ole ...ie 1895-96	Condizioni materiali delle scuole									Insegnanti pubblici						Direzioni didattiche		Direzioni disciplinari	
	Locale			Arredamento			Materiale didattico			Merito			Numero totale						
non furono visitate	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	valenti	mediocri	meno che mediocri	Maestri	Maestre	Totale	Direttori	Direttrici	Direttori	Direttrici
47	98	101	25	76	102	46	71	101	49	96	103	22	62	162	224				
31	52	71	10	48	60	25	99	26	8	50	75	8	47	86	133				
78	150	172	35	124	162	71	170	130	57	146	181	30	109	248	357	8	—	1	
51	33	102	62	15	86	96	12	95	90	111	83	3	70	127	197				
76	—	88	18	—	50	56	—	40	63	26	42	37	59	46	(3) 105				
—	1	21	27	1	48	—	1	41	4	5	37	7	16	33	49				
127	34	211	107	16	184	152	13	179	160	142	162	47	145	206	351	(4) 5	(5) 3	—	—
28	70	148	50	25	173	70	32	172	64	50	208	10	128	140	268				
1	57	24	9	26	52	12	46	39	5	53	31	6	37	53	90				
29	127	172	59	51	225	82	78	211	69	103	239	16	165	193	358	4	—	—	—

...ispettore. — (3) 1 maestro resse due scuole. — (4) 3 con insegnamento. — (5) 1 con insegnamento.

Segue : **VIII. — SCUOLE PUBBLICHE CHE STETT**

Numero delle scuole visitate e delle non visitate. — Condizioni materiali delle s
Direzioni didat

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Popolazione legale, o residente, secondo il censimento del 1881 (1)	Numero delle scuole														
			obbligatorie							facoltative							
			superiori			inferiori				superiori			inferiori				
			maschili	femminili	miste	maschili	femminili	miste	Totale	maschili	femminili	miste	maschili	femminili	miste	Totale	Totale [illegible]
38	Siena	138.171	9	6	—	41	35	43	134	—	—	—	—	—	5	5	[illegible]
	Montepulciano . .	68.842	3	2	—	32	31	13	81	4	—	—	—	—	—	4	[illegible]
	Provincia . .	207.013	12	8	—	73	66	56	215	4	—	—	—	—	5	9	[illegible]
	Toscana	**2.242.476**	**180**	**129**	—	**923**	**251**	**664**	**2.747**	**22**	**4**	—	**75**	**8**	**126**	**235**	**[illegible]**
39	Ancona	—	20	16	—	94	84	51	265	6	2	—	—	—	3	11	[illegible]
	Fabriano	—	11	9	—	96	87	3	203	8	3	—	10	7	—	28	[illegible]
	Provincia . .	277.861	31	25	—	190	171	54	471	14	5	—	10	7	3	39	[illegible]
40	Ascoli Piceno . . .	103.099	6	5	—	47	41	49	148	6	1	—	1	—	14	22	[illegible]
	Fermo	112.296	7	5	—	68	62	26	168	13	3	—	2	—	2	20	[illegible]
	Provincia . .	215.395	13	10	—	115	103	75	316	19	4	—	3	—	16	42	[illegible]
41	Macerata	198.421	17	13	—	88	67	72	257	16	4	—	—	—	6	25	[illegible]
	Camerino . . .	51.947	3	3	—	25	25	18	74	4	—	—	11	1	37	53	[illegible]
	Provincia . .	250.368	20	16	—	113	92	90	331	20	4	—	11	1	43	79	[illegible]

(1) Tenuto conto delle variazioni di territorio avvenute dal 1882 al 1896 (V. *Annuario Statistico*, 1897). — (2) 5 con insegn...
(7) 1 con insegnamento.

ERTE DURANTE L'ANNO SCOLASTICO 1895-96

:ali, arredamento, materiale didattico). — **Insegnanti delle scuole pubbliche.**
isciplinari.

...cuole che 1895-96		Condizioni materiali delle scuole									Insegnanti pubblici						Direzioni didattiche		Direzioni disciplinari	
		Locale			Arredamento			Materiale didattico			Merito			Numero totale						
	non furono visitate	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	valenti	mediocri	meno che mediocri	Maestri	Maestre	Totale	Direttori	Direttrici	Direttori	Direttrici
2	47	73	42	24	40	69	30	36	76	27	35	90	14	50	89	139				
5	—	28	40	17	25	42	18	20	45	20	24	45	16	39	46	85				
77	47	101	82	41	65	111	48	56	121	47	59	135	30	89	135	224	5	—	—	—
13	**389**	**1.197**	**1.299**	**486**	**985**	**1.382**	**605**	**1.046**	**1.294**	**642**	**1.180**	**1.504**	**285**	**1.086**	**1.883**	**2.969**	**61**	**5**	**36**	**31**
5	51	102	138	35	92	110	74	83	105	88	65	166	45	86	190	276				
31	73	91	101	42	69	155	30	70	123	41	98	124	11	85	148	233				
6	124	193	239	78	161	245	104	153	228	129	163	290	56	171	338	509	(2) 12	1	1	—
	39	50	94	26	34	110	26	32	110	28	26	116	28	64	106	170				
9	99	38	94	56	11	88	89	10	85	93	50	99	39	92	96	188				
0	138	88	188	82	45	198	115	42	195	121	76	215	67	156	202	358	(3) 12	—	—	—
8	155	102	98	83	74	100	109	83	112	88	94	143	46	102	181	283				
2	(5) 15	37	51	39	15	70	42	35	32	60	40	51	32	51	72	(4) 123				
4	170	139	149	122	80	170	151	118	144	148	134	194	78	153	253	406	(6) 18	(7) 2	—	—

...on insegnamento. — (4) 4 maestri ressero 2 scuole ciascuno. — (5) Comprese le classi di tirocinio. — (6) 9 con insegnamento. —

Segue: VIII. — **SCUOLE PUBBLICHE CHE STETTE[illegible]**

Numero delle scuole visitate e delle non visitate. — Condizioni materiali delle sc[illegible]
Direzioni didatti[illegible]

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Popolazione legale, o residente, secondo il censimento del 1881 (1)	Numero delle scuole obbligatorie superiori maschili	femminili	miste	obbligatorie inferiori maschili	femminili	miste	Totale	facoltative superiori maschili	femminili	miste	facoltative inferiori maschili	femminili	miste	Totale	Totale generale
42	Pesaro	108.873	9	6	—	62	58	50	185	7	2	—	—	—	10	19	[illegible]
	Urbino	119.969	9	9	—	60	62	56	196	5	—	—	4	3	58	70	[illegible]
	Provincia	228.842	18	15	—	122	120	106	381	12	2	—	4	3	68	[illegible]	[illegible]
	Marche	**972.466**	**82**	**96**	—	**540**	**486**	**325**	**1.499**	**65**	**15**	—	**28**	**11**	**130**	**249**	**[illegible]**
43																	
	Perugia	224.891	12	11	—	72	62	144	301	14	6	—	5	6	34	65	[illegible]
	Foligno	68.510	12	9	—	29	29	40	119	4	1	—	2	—	19	26	[illegible]
	Orvieto	48.841	4	4	—	20	20	31	79	2	—	—	—	—	5	7	[illegible]
	Rieti	87.878	3	4	—	67	68	38	180	3	—	—	—	—	30	33	[illegible]
	Spoleto	74.585	6	6	—	28	28	60	128	6	1	—	3	2	58	70	[illegible]
	Terni	76.745	10	5	—	43	44	61	163	3	1	—	—	—	5	9	[illegible]
	Umbria	**581.450**	**47**	**39**	—	**259**	**251**	**374**	**970**	**32**	**9**	—	**10**	**8**	**151**	**210**	**[illegible]**

(1) Tenuto conto delle variazioni di territorio avvenute dal 1882 al 1893 (V. *Annuario Statistico* 1897). — (2) 10 ins[illegible] circondario l'ispettore. — (5) 15 con insegnamento.

RTE DURANTE L'ANNO SCOLASTICO 1895-96

li, arredamento, materiale didattico). — Insegnanti delle scuole pubbliche. sciplinari.

uole che 1895-96		Condizioni materiali delle scuole									Insegnanti pubblici						Direzioni didattiche		Direzioni disciplinari	
		Locale			Arredamento			Materiale didattico			Merito			Numero totale						
	non furono visitate	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	valenti	mediocri	meno che mediocri	Maestri	Maestre	Totale	Direttori	Direttrici	Direttori	Direttrici
0	24	100	79	25	64	120	20	64	120	20	64	109	31	76	128	204				
5	60	77	110	79	5	86	175	22	119	125	108	103	55	109	157	266				
5	84	177	189	104	69	206	195	86	239	145	172	212	86	185	285	470	16	5	—	—
2	**516**	**597**	**765**	**386**	**364**	**819**	**565**	**389**	**806**	**543**	**515**	**911**	**287**	**665**	**1.078**	**1.743**	**58**	**8**	**1**	—
1	105	177	140	39	202	116	38	194	123	39	115	148	93	120	236	(2) 356				
5	—	110	19	16	29	83	30	48	50	38	87	39	15	46	95	(3) 141				
	86	13	38	35	9	42	35	12	40	34	15	48	21	27	57	84				
3	—	82	116	15	59	118	36	50	118	33	93	93	27	85	128	213				
1	27	58	67	73	24	98	76	29	89	80	79	86	33	107	91	198				
9	63	25	59	88	20	85	67	32	85	55	108	51	13	75	97	172				
9	**281**	**465**	**439**	**266**	**343**	**545**	**282**	**374**	**514**	**282**	**497**	**465**	**202**	**460**	**704**	**1.164**	(5) **28**	**1**	—	—

i...feriori tennero anche classi superiori nei medesimi locali. — (3) 4 insegnanti ressero 2 scuole ciascuno. — (4) Mancò nel

Segue: VIII. — SCUOLE PUBBLICHE CHE STETT[...]

Numero delle scuole visitate e delle non visitate. — Condizioni materiali delle s[...] Direzioni didatt[...]

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Popolazione legale, o residente, secondo il censimento del 1881 (1)	Numero delle scuole — obbligatorie — superiori — maschili	femminili	miste	inferiori — maschili	femminili	miste	Totale	facoltative — superiori — maschili	femminili	miste	inferiori — maschili	femminili	miste	Totale	Totale generale
41	Roma (comune) . . .	458.275	88	81	—	243	201	15	628	—	—	—	—	—	—	—	[illegible]
	Id. (circ. esterno)		21	16	—	175	164	10	386	11	1	—	4	2	3	21	[illegible]
	Civitavecchia . .	25.373	4	3	—	21	21	—	49	1	—	—	—	—	4	5	[illegible]
	Frosinone . . .	153.629	18	18	—	50	49	48	183	4	—	—	—	—	9	13	[illegible]
	Velletri	70.002	13	9	—	50	41	5	118	—	—	—	—	—	1	1	[illegible]
	Viterbo	157.572	10	9	—	113	105	19	256	9	4	—	—	—	—	13	[illegible]
	Roma	1	**154**	**136**	—	**652**	**581**	**97**	**1.620**	**25**	**5**	—	**4**	**2**	**17**	**53**	**1.673**
45	Aquila	125.489	4	2	—	70	70	57	203	1	2	—	—	—	9	12	[illegible]
	Avezzano . . .	112.286	6	6	—	69	61	35	177	1	—	—	—	—	—	1	[illegible]
	Cittaducale . . .	58.841	—	—	—	24	24	54	102	3	—	—	—	—	3	6	[illegible]
	Sulmona	91.831	6	6	—	54	51	14	131	2	—	—	—	—	—	2	[illegible]
	Provincia . .	392.477	16	14	—	217	206	160	613	7	2	—	—	—	12	21	

(1) Tenuto conto delle variazioni di territorio avvenute dal 1882 al 1896 (V. *Annuario Statistico* 1897). — (2) Era assente [...]

RTE DURANTE L'ANNO SCOLASTICO 1895-96

li, arredamento, materiale didattico). — Insegnanti delle scuole pubbliche.
sciplinari.

	uole che ... 1895-96	Condizioni materiali delle scuole									Insegnanti pubblici						Direzioni didattiche		Direzioni disciplinari	
		Locale			Arredamento			Materiale didattico			Merito			Numero totale						
	non furono visitate	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	valenti	mediocri	meno che mediocri	Maestri	Maestre	Totale	Direttori	Direttrici	Direttori	Direttrici
5	460	459	90	69	595	33	—	610	18	—	403	151	68	231	397	628				
5	(2) 212	112	155	140	148	181	78	121	180	106	71	281	55	211	196	407				
9	35	34	16	4	18	31	5	18	31	5	18	31	5	28	26	54				
3	—	116	70	10	106	60	80	95	55	45	148	28	20	97	99	193				
9	—	36	63	20	42	61	16	43	55	21	23	77	19	59	60	119				
4	15	67	123	79	42	144	83	76	148	45	54	161	51	128	141	269				
1	**722**	**834**	**517**	**322**	**951**	**510**	**212**	**963**	**487**	**223**	**720**	**735**	**218**	**754**	**919**	**1.673**	**34**	**8**	—	—
4	21	43	138	34	12	201	2	65	119	31	69	124	22	76	139	215				
2	16	30	114	34	60	98	20	55	83	40	65	101	12	82	96	178				
1	57	29	23	56	—	37	71	—	29	79	20	61	24	35	73	103				
0	3	30	50	53	60	40	33	20	60	53	30	70	33	65	68	133				
7	97	132	325	177	132	376	126	140	291	203	184	359	91	258	376	634	13	2	—	—

Segue: VIII. — SCUOLE PUBBLICHE CHE STETTE[...]

Numero delle scuole visitate e delle non visitate. — Condizioni materiali delle scu[...] Direzioni didattic[...]

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Popolazione legale, o residente, secondo il censimento del 1881 (1)	Numero delle scuole														
			obbligatorie							facoltative							
			superiori			inferiori				superiori			inferiori				
			maschili	femminili	miste	maschili	femminili	miste	Totale	maschili	femminili	miste	maschili	femminili	miste	Totale	Totale generale
46	Campobasso . . .	130.131	6	5	—	76	62	1	150	2	1	—	—	—	—	3	153
	Isernia	140.897	8	8	—	90	71	12	189	1	—	—	6	4	—	11	200
	Larino	106.667	10	4	—	63	51	1	129	1	—	—	—	1	—	2	131
	Provincia . .	377.695	24	17	—	229	184	14	468	4	1	—	6	5	—	16	484
47	Chieti	117.898	3	5	—	56	52	24	140	3	—	—	2	—	5	10	150
	Lanciano	117.400	4	3	—	59	46	28	140	2	1	—	1	—	2	6	146
	Vasto	118.401	7	3	—	59	50	12	131	1	—	—	2	—	2	5	136
	Provincia . .	353.699	14	11	—	174	148	64	411	6	1	—	5	—	9	21	432
48	Teramo	153.216	6	3	—	63	48	48	168	7	—	—	4	—	6	17	185
	Penne	105.879	3	2	—	52	47	19	123	5	4	—	—	—	5	14	137
	Provincia . .	259.095	9	5	—	115	95	67	291	12	4	—	4	—	11	31	322
	Abruzzi	**1.382.966**	**63**	**47**	—	**735**	**633**	**305**	**1.783**	**29**	**8**	—	**15**	**5**	**32**	**89**	**1.872**

(1) Tenuto conto delle variazioni di territorio avvenute dal 1882 al 1896 (V. *Annuario Statistico* 1897). — (2) Con insegn[...]

ERTE DURANTE L'ANNO SCOLASTICO 1895-96

:ali, arredamento, materiale didattico). — **Insegnanti delle scuole pubbliche.** **lisciplinari.**

cuole che 1895-96		Condizioni materiali delle scuole									Insegnanti pubblici						Direzioni didattiche		Direzioni disciplinari	
		Locale			Arredamento			Materiale didattico			Merito			Numero totale						
	non furono visitate	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	valenti	mediocri	meno che mediocri	Maestri	Maestre	Totale	Direttori	Direttrici	Direttori	Direttrici
0	3	39	79	35	42	71	40	38	60	55	55	85	13	84	69	153				
7	53	70	82	48	36	141	23	52	127	21	81	95	24	106	94	200				
0	31	15	89	27	23	84	24	24	49	58	43	83	5	74	157	131				
7	87	124	250	110	101	296	87	114	236	134	179	263	42	264	220	484	5	1	—	—
9	1	31	101	18	34	99	17	30	95	25	55	73	22	67	83	150				
1	35	38	49	59	44	47	55	32	61	53	52	88	6	65	81	146				
7	49	6	119	11	13	102	21	15	29	92	51	69	16	71	65	136				
7	85	75	269	88	91	248	93	77	185	170	158	230	44	203	229	432	8	1	7	1
1	14	12	31	142	65	111	9	90	89	6	10	124	51	78	107	185				
4	3	23	78	36	28	60	49	23	54	60	39	87	11	65	72	137				
5	17	35	109	178	93	171	58	113	143	66	49	211	62	143	179	322	(2) 6	(2) 1	3	—
3	286	366	953	553	417	1.091	384	444	855	573	570	1.063	239	868	1.004	1.872	32	5	10	1

Segue: **VIII. — SCUOLE PUBBLICHE CHE STETTE**

Numero delle scuole visitate e delle non visitate. — Condizioni materiali delle sc
Direzioni didatti

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Popolazione legale, o residente, secondo il censimento del 1881 (1)	Numero delle scuole															
			obbligatorie							facoltative							
			superiori			inferiori				superiori			inferiori				
			maschili	femminili	miste	maschili	femminili	miste	Totale	maschili	femminili	miste	maschili	femminili	miste	Totale	Totale generale
49	Avellino	183.821	9	7	—	41	41	152	250	3	2	—	—	2	5	12	[illegible]
	Ariano	92.010	7	7	—	42	42	19	117	—	—	—	—	—	—	—	117
	S. Angelo dei Lombardi . . .	121.942	12	11	—	36	28	80	167	4	1	—	1	1	—	7	174
	Provincia . .	397.773	28	25	—	119	111	251	534	7	3	—	1	3	5	19	[illegible]
50	Benevento (2) . . .	—	9	5	—	69	60	12	155	—	—	—	4	—	—	4	[illegible]
	Cerreto Sannita (2)	—	9	7	—	51	51	15	133	—	1	—	—	1	—	2	(3) [illegible]
	Provincia . .	240.061	18	12	—	120	111	27	288	—	1	—	4	1	—	6	[illegible]
51	Caserta	286.265	20	14	—	146	133	32	345	3	2	—	8	4	—	17	[illegible]
	Gaeta	144.708	10	10	—	81	82	35	218	2	—	—	3	—	2	7	(4) [illegible]
	Nola	95.314	17	10	—	78	75	11	191	—	—	—	—	—	1	1	[illegible]
	Piedimonte . . .	52.462	2	1	—	34	33	4	74	—	—	—	1	1	1	3	[illegible]
	Sora	146.786	9	8	—	82	68	31	198	3	—	—	5	—	3	11	[illegible]
	Provincia . .	725.535	58	43	—	421	391	113	1.025	8	2	—	17	5	7	39	[illegible]

(1) Tenuto conto delle variazioni di territorio avvenute dal 1882 al 1893 (V. *Annuario Statistico* 1897). — (2) Il circond
(4) 2 scuole ebbero la stessa aula e lo stesso maestro. — (5) Numero dei maestri che ebbero l'ispezione.

TE DURANTE L'ANNO SCOLASTICO 1895-96

, arredamento, materiale didattico). — **Insegnanti delle scuole pubbliche.**
iplinari.

le … 5-96	Condizioni materiali delle scuole									Insegnanti pubblici						Direzioni didattiche		Direzioni disciplinari	
	Locale			Arredamento			Materiale didattico			Merito			Numero totale						
non furono visitate	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	valenti	mediocri	meno che mediocri	Maestri	Maestre	Totale	Direttori	Direttrici	Direttori	Direttrici
54	7	35	220	—	31	231	—	—	262	25	233	4	129	133	262				
—	2	—	115	12	—	105	—	—	117	56	51	10	56	61	117				
90	54	94	26	31	111	32	31	111	32	70	87	17	83	91	174				
144	63	129	361	43	142	368	31	111	411	151	371	31	268	285	553	12	—	—	—
3	69	76	14	50	91	18	90	54	15	120	33	6	82	77	159				
4	77	39	17	30	94	—	50	73	10	38	83	14	71	64	135				
7	146	115	31	89	185	18	140	127	25	158	116	20	153	141	294	—	—	5	2
4	114	147	101	86	179	97	93	183	86	150	123	89	164	198	362				
65	85	70	68	64	70	90	60	80	84	81	107	36	98	126	(4) 224				
—	90	64	20	97	63	32	95	62	35	38	130	24	95	97	192				
—	40	22	6	36	33	8	29	42	6	24	45	8	37	40	77				
7	54	90	65	33	111	62	9	78	122	95	87	20	97	105	(5) 202				
75	402	303	250	519	453	289	286	445	333	388	492	177	491	566	1.057	13	—	1	—

… era ripartito fra i due ispettori di Benevento e di Cerreto Sannita. — (3) 2 locali servirono a 4 scuole. —

Segue: **VIII. — SCUOLE PUBBLICHE CHE STET[illegible]**

Numero delle scuole visitate e delle non visitate. — Condizioni materiali delle s[illegible]
Direzioni didat[illegible]

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Popolazione legale, o residente, secondo il censimento del 1881 (1)	Numero delle scuole															
			obbligatorie							facoltative							Totale generale
			superiori			inferiori			Totale	superiori			inferiori			Totale	
			maschili	femminili	miste	maschili	femminili	miste		maschili	femminili	miste	maschili	femminili	miste		
52	Napoli	597.048	81	51	—	284	225	5	646	—	—	—	2	—	37	39	[illegible]
	Casoria	139.197	16	14	—	80	70	3	183	—	—	—	—	—	—	—	183
	Castellamare	178.394	20	14	—	89	78	21	222	5	—	—	4	—	1	10	[illegible]
	Pozzuoli	77.759	9	6	—	44	44	3	106	—	—	—	—	—	2	2	[illegible]
	Provincia	992.398	126	85	—	497	417	32	1.157	5	—	—	6	—	40	51	[illegible]
53	Salerno	271.598	21	15	—	143	131	47	357	3	1	—	1	—	1	6	[illegible]
	Campagna (2)	105.793	4	6	—	58	49	14	131	4	—	—	—	—	—	4	[illegible]
	Sala Consilina (2)	88.644	5	5	—	42	45	9	106	—	—	—	1	1	—	2	[illegible]
	Vallo Lucania	107.658	—	—	—	59	58	37	154	4	—	—	6	—	2	12	[illegible]
	Provincia	573.693	30	26	—	302	283	107	748	11	1	—	8	1	3	24	[illegible]
	Campania	**2.929.460**	**260**	**191**	—	**1.459**	**1.313**	**530**	**3.753**	**31**	**7**	—	**36**	**10**	**55**	**139**	[illegible]

(1) Tenuto conto delle variazioni di territorio avvenute dal 1882 al 1896 (V. *Annuario statistico* 1897). — (2) Affidat[illegible]

TE DURANTE L'ANNO SCOLASTICO 1895-96

, arredamento, materiale didattico). — **Insegnanti delle scuole pubbliche.**
iplinari.

le -96 …tate	Condizioni materiali delle scuole									Insegnanti pubblici						Direzioni didattiche		Direzioni disciplinari	
	Locale			Arredamento			Materiale didattico			Merito			Numero totale						
	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	valenti	mediocri	meno che mediocri	Maestri	Maestre	Totale	Direttori	Direttrici	Direttori	Direttrici
41	145	434	106	147	422	116	208	342	135	325	315	45	294	391	685				
–	60	90	24	50	61	72	24	50	109	39	71	73	93	90	183				
2	91	85	56	53	100	79	35	67	130	88	125	19	109	123	232				
–	36	59	13	4	30	74	6	49	53	43	60	5	53	55	108				
43	341	668	199	254	613	341	273	508	427	495	571	142	549	659	1.208	18	12	—	—
138	226	137	—	143	220	—	143	220	—	168	173	11	182	170	352				
22	44	81	10	33	75	27	32	76	27	49	79	7	67	68	135				
11	23	53	32	19	29	60	19	29	60	39	42	27	48	60	108				
49	16	149	1	5	148	13	32	127	7	46	99	9	66	88	154				
20	309	420	43	200	472	100	226	452	94	302	393	54	363	386	749	(3) 20	(4) 3	—	—
[illegible]	1.261	1.725	903	985	1.868	1.116	958	1.643	1.290	1.494	1.943	424	1.824	2.037	3.861	63	15	6	2

(3) 18 con insegnamento. — (4) 2 con insegnamento.

Segue: VIII. — SCUOLE PUBBLICHE CHE STET

Numero delle scuole visitate e delle non visitate. — Condizioni materiali delle s
Direzioni didat

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Popolazione legale, o residente, secondo il censimento del 1881 (1)	Numero delle scuole															
			obbligatorie							facoltative							Totale generale
			superiori			inferiori				superiori			inferiori				
			maschili	femminili	miste	maschili	femminili	miste	Totale	maschili	femminili	miste	maschili	femminili	miste	Totale	
62	Catania	230.323	34	28	—	111	97	4	274	7	2	—	43	52	—	104	[illegible]
	Acireale	130.892	18	10	—	68	53	2	151	—	—	—	—	—	2	2	[illegible]
	Caltagirone	108.051	16	11	—	51	44	1	123	—	—	—	—	—	—	—	123
	Nicosia	94.920	16	11	—	43	36	1	107	2	2	—	—	—	—	4	111
	Provincia	564.186	84	60	—	273	230	8	655	9	4	—	43	52	2	110	[illegible]
63	Girgenti	189.556	31	25	—	94	97	5	252	3	2	—	—	—	—	5	[illegible]
	Bivona	64.007	16	15	—	32	29	10	102	—	—	—	—	—	—	—	[illegible]
	Sciacca	59.543	11	10	—	35	31	—	87	—	—	—	—	—	2	2	[illegible]
	Provincia	313.103	53	50	—	161	157	15	441	3	2	—	—	—	2	7	[illegible]
64	Messina	220.214	23	18	—	121	124	31	317	4	—	—	—	—	1	5	[illegible]
	Castroreale	94.621	7	6	—	44	45	16	118	5	—	—	—	—	—	5	[illegible]
	Mistretta	55.256	10	7	—	31	29	3	83	—	—	—	1	1	—	2	[illegible]
	Patti	97.142	5	4	—	42	41	11	103	3	1	—	—	—	—	4	[illegible]
	Provincia	467.233	45	35	—	241	239	61	621	12	1	—	1	1	1	16	[illegible]

(1) Tenuto conto delle variazioni di territorio avvenute dal 1882 al 1893 (V. *Annuario statistico* 1897). — (2) 1 con i[illegible]

TE DURANTE L'ANNO SCOLASTICO 1895-96

…, arredamento, materiale didattico). — **Insegnanti delle scuole pubbliche.** **…iplinari.**

…le 5-96	Condizioni materiali delle scuole									Insegnanti pubblici						Direzioni didattiche		Direzioni disciplinari	
	Locale			Arredamento			Materiale didattico			Merito			Numero totale						
non furono visitate	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	valenti	mediocri	meno che mediocri	Maestri	Maestre	Totale	Direttori	Direttrici	Direttori	Direttrici
38	30	278	70	50	150	178	40	60	278	45	220	113	145	233	378				
145	25	51	77	13	20	120	20	30	103	47	81	25	86	67	153				
29	67	34	22	57	44	22	35	59	29	35	65	23	67	56	123				
3	15	70	26	10	54	47	8	51	52	13	70	26	61	48	109				
215	137	433	195	130	268	367	103	200	462	140	436	187	359	404	763	(2) 11	2	10	6
44	89	135	33	58	151	48	45	143	69	59	186	12	128	129	257				
6	30	52	20	7	71	24	7	45	50	30	45	27	53	49	102				
40	33	30	26	23	36	30	22	25	42	29	43	17	47	42	89				
(90)	152	217	79	88	258	102	74	213	161	118	274	56	228	220	418	15	3	—	—
111	136	123	63	98	201	23	63	206	53	102	194	26	148	174	322				
31	41	43	34	35	80	8	35	80	8	46	60	17	58	65	123				
—	52	30	3	56	25	4	42	27	16	64	19	2	45	40	85				
6	85	20	2	102	4	1	90	12	5	67	31	9	50	57	107				
148	314	221	102	291	310	36	230	325	82	279	304	54	301	336	637	7	1	—	—

Segue: **VIII. — SCUOLE PUBBLICHE CHE STET**

Numero delle scuole visitate e delle non visitate. — Condizioni materiali delle
Direzioni did

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Popolazione legale, o residente, secondo il censimento del 1881 (1)	Numero delle scuole														
			obbligatorie							facoltative							Totale generale
			superiori			inferiori				superiori			inferiori				
			maschili	femminili	miste	maschili	femminili	miste	Totale	maschili	femminili	miste	maschili	femminili	miste	Totale	
65	Palermo	425.055	69	61	—	238	223	6	597	3	—	—	—	—	—	3	[illegible]
	Cefalù (2)	94.993	13	11	—	51	46	7	128	2	—	—	—	—	—	2	[illegible]
	Corleone (2)	59.837	8	7	—	28	25	1	69	2	—	—	—	—	1	3	[illegible]
	Termini Imerese	118.737	18	13	—	59	47	—	137	—	4	—	—	—	—	4	141
	Provincia	698.622	108	92	—	376	341	14	931	7	4	—	—	—	1	12	[illegible]
66	Siracusa	99.068	21	16	—	48	41	2	128	—	—	—	—	—	1	1	129
	Noto	70.688	12	10	—	36	32	2	92	2	1	—	5	2	—	10	102
	Modica	171.216	26	18	—	72	66	2	184	1	—	—	—	—	—	1	[illegible]
	Provincia	340.972	59	44	—	156	139	6	404	3	1	—	5	2	1	12	[illegible]
67	Trapani (3)	119.777	21	15	—	52	50	22	160	—	1	—	2	—	—	3	[illegible]
	Alcamo (3)	87.182	13	11	—	44	41	—	109	1	—	—	—	—	—	1	110
	Mazzara (3)	77.763	12	11	—	37	32	3	95	—	—	—	—	—	—	—	[illegible]
	Provincia	284.727	46	37	—	133	123	25	364	1	1	—	2	—	—	4	[illegible]
	Sicilia	**2.933.154**	**444**	**357**	—	**1.480**	**1.356**	**130**	**3.767**	**37**	**13**	—	**51**	**55**	**8**	**164**	**3.931**

(1) Tenuto conto delle variazioni di territorio avvenute dal 1882 al 1896 (V. *Annuario statistico* 1897). — (2) Affidat: al

TE DURANTE L'ANNO SCOLASTICO 1895-96

, arredamento, materiale didattico). — **Insegnanti delle scuole pubbliche.**
iplinari.

le 5-96	Condizioni materiali delle scuole									Insegnanti pubblici						Direzioni didattiche		Direzioni disciplinari	
	Locale			Arredamento			Materiale didattico			Merito			Numero totale						
non furono visitate	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	valenti	mediocri	meno che mediocri	Maestri	Maestre	Totale	Direttori	Direttrici	Direttori	Direttrici
286	313	277	10	472	108	20	472	104	24	564	35	10	316	293	(5) 609				
—	32	48	50	29	56	45	18	45	67	35	68	27	66	64	130				
—	21	24	27	18	22	32	18	22	32	26	31	15	38	34	72				
9	38	36	67	3	67	71	3	67	71	40	52	49	84	57	141				
295	404	385	154	522	253	168	511	238	194	665	186	101	504	448	952	21	1	16	16
1	30	34	65	25	47	57	11	24	94	33	88	8	64	65	129				
—	60	21	21	8	68	26	—	82	20	63	38	1	54	48	102				
—	36	85	64	—	42	143	19	107	59	45	118	30	102	91	(4) 193				
1	126	140	150	33	157	226	30	213	173	141	244	39	220	204	424	(6) 8	—	—	—
131	63	57	43	64	70	29	64	70	29	107	44	12	79	84	163				
54	24	34	52	4	36	70	4	36	70	52	49	9	58	52	110				
48	32	39	24	20	10	65	29	30	36	83	10	2	49	46	95				
233	119	130	119	88	116	164	97	136	135	242	103	23	186	182	368	11	—	—	—
982	1.371	1.092	868	1.250	1.570	1.111	1.131	1.526	1.274	1.722	1.732	492	1.974	1.972	3.946	75	7	26	22

— (3) Affidati allo stesso ispettore. — (4) Compresi 8 supplenti. — (5) Compresi 9 supplenti. — (6) 5 con insegnamento.

Segue: VIII. — SCUOLE PUBBLICHE CHE STE[illegible]

Numero delle scuole visitate e delle non visitate. — Condizioni materiali delle s[illegible]
Direzioni didat[illegible]

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Popolazione legale, o residente, secondo il censimento del 1881 (1)	Numero delle scuole: obbligatorie: superiori: maschili	femminili	miste	inferiori: maschili	femminili	miste	Totale	facoltative: superiori: maschili	femminili	miste	inferiori: maschili	femminili	miste	Totale	Totale generale
68	Cagliari	153.178	8	6	—	84	80	14	192	8	—	—	—	—	—	8	[illegible]
	Iglesias (2). . . .	74.632	9	5	—	50	31	9	104	2	—	—	—	—	—	2	[illegible]
	Lanusei	65.241	2	2	—	50	45	9	108	3	—	—	6	1	—	10	[illegible]
	Oristano (2) . . .	126.921	7	7	—	100	81	15	210	1	—	—	—	—	10	11	[illegible]
	PROVINCIA . .	419.972	26	20	—	284	237	47	614	14	—	—	6	1	10	31	[illegible]
69	Sassari	86.951	9	9	—	48	45	6	117	1	—	—	—	—	—	1	[illegible]
	Alghero (3)	43.651	4	4	—	23	22	4	57	—	—	—	1	1	—	2	[illegible]
	Nuoro	60.710	5	2	—	44	38	11	100	4	—	—	—	—	—	4	[illegible]
	Ozieri (3).	41.269	2	2	—	34	28	4	70	4	—	—	4	1	—	9	[illegible]
	Tempio (3)	27.897	3	3	—	19	16	3	44	2	—	—	1	—	—	3	[illegible]
	PROVINCIA . .	260.478	23	20	—	168	149	28	388	11	—	—	6	2	—	19	[illegible]
	Sardegna	680.450	49	40	—	452	386	75	1.002	25	—	—	12	3	10	50	1.[illegible]

(1) Tenuto conto delle variazioni di territorio avvenute dal 1882 al 1896 (V. *Annuario statistico* 1897). — (2) I circondari [illegible]
(4) Con insegnamento.

...RTE DURANTE L'ANNO SCOLASTICO 1895-96

...ali, arredamento, materiale didattico). — **Insegnanti delle scuole pubbliche.**
...isciplinari.

...uole ...he 1895-96	Condizioni materiali delle scuole									Insegnanti pubblici						Direzioni didattiche		Direzioni disciplinari	
	Locale			Arredamento			Materiale didattico			Merito			Numero totale						
non furono visitate	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	valenti	mediocri	meno che mediocri	Maestri	Maestre	Totale	Direttori	Direttrici	Direttori	Direttrici
28	55	73	72	30	73	97	31	69	100	30	160	10	107	93	200				
11	62	27	17	61	30	15	59	32	15	52	38	16	66	40	106				
9	30	32	56	28	35	55	28	35	55	31	42	45	65	53	118				
31	20	45	156	40	60	121	40	60	121	65	105	51	98	123	221				
79	167	177	301	159	198	288	158	196	291	178	345	122	336	309	645	—	—	(4) 11	(4) 2
1	36	7	75	11	40	67	25	50	43	24	60	34	47	71	118				
—	9	20	30	7	18	34	4	10	45	12	30	17	22	37	59				
31	22	9	73	7	24	73	7	24	73	26	56	22	53	51	104				
—	17	20	42	10	30	39	5	20	54	14	40	25	35	44	79				
29	7	10	30	6	10	31	2	8	37	7	20	20	27	20	47				
61	91	66	250	41	122	244	43	112	252	83	206	118	184	223	407	2	—	—	—
140	258	243	551	200	320	532	201	308	543	261	551	240	520	532	1.052	2	—	11	2

...Oristano erano affidati allo stesso ispettore. — (3) I circondari di Alghero, Ozieri e Tempio erano affidati allo stesso ispettore. —

Segue: VIII. — SCUOLE PUBBLICHE CHE STETT[...]

Numero delle scuole visitate e delle non visitate. — Condizioni materiali delle s[...]
Direzioni didat[...]

RIASSUNTO F[...]

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Popolazione legale, o residente, secondo il censimento del 1881 (1)	Numero delle scuole obbligatorie superiori maschili	femminili	miste	obbligatorie inferiori maschili	femminili	miste	Totale	facoltative superiori maschili	femminili	miste	facoltative inferiori maschili	femminili	miste	Totale	Totale generale
1	Piemonte	3.179.323	253	201	—	2.534	2.441	877	6.306	86	30	1	217	185	1.526	2.045	8.[illegible]
2	Liguria	926.152	123	117	—	671	605	354	1.870	25	8	—	16	14	144	207	2.[illegible]
3	Lombardia . . .	3.750.014	281	214	—	2.800	2.699	1.192	7.186	92	37	7	125	99	461	821	8.[illegible]
4	Veneto	2.873.961	156	119	3	1.877	1.703	892	4.750	81	42	8	36	13	182	362	5.[illegible]
5	Emilia	2.227.383	170	127	—	1.121	1.059	1.140	3.617	97	37	7	26	17	127	311	3.[illegible]
6	Toscana	2.242.476	180	129	—	923	851	664	2.747	22	4	—	75	8	126	235	2.[illegible]
7	Marche	972.466	82	66	—	540	486	325	1.499	65	15	—	28	11	130	249	1.[illegible]
8	Umbria	581.450	47	39	—	259	251	374	970	32	9	—	10	8	151	210	1.[illegible]
9	Roma	864.851	154	136	—	652	581	97	1.620	25	5	—	4	2	17	53	1.[illegible]
10	Abruzzi	1.332.966	63	47	—	735	633	305	1.783	29	8	—	15	5	32	89	1.[illegible]
11	Campania	2.929.460	260	191	—	1.459	1.313	530	3.753	31	7	—	36	10	55	139	3.[illegible]
12	Puglie	1.588.317	213	173	—	840	824	35	2.085	11	3	—	9	5	8	36	2.[illegible]
13	Basilicata	539.258	58	43	—	256	218	5	580	3	—	—	7	3	2	15	[illegible]
14	Calabrie	1.281.799	83	63	—	689	582	166	1.583	14	—	—	8	2	7	31	1.[illegible]
15	Sicilia	2.933.154	444	357	—	1.480	1.356	130	3.767	37	13	—	51	55	8	164	3.[illegible]
16	Sardegna	680.450	49	40	—	452	386	75	1.002	25	—	—	12	3	10	50	1.[illegible]
	Regno . .	**28.953.480**	**2.616**	**2.062**	**3**	**17.288**	**15.988**	**7.161**	**45.118**	**675**	**218**	**23**	**675**	**440**	**(2) 2.986**	**5.017**	**50.135[...]**

(1) Tenuto conto delle variazioni di territorio avvenute dal 1882 al 1896 (V. *Annuario statistico* 1897). — (2) Ir[...]

RTE DURANTE L'ANNO SCOLASTICO 1895-96

ıli, arredamento, materiale didattico). — **Insegnanti delle scuole pubbliche.**
sciplinari.

uole che 895-96	Condizioni materiali delle scuole									Insegnanti pubblici						Direzioni didattiche		Direzioni disciplinari	
	Locale			Arredamento			Materiale didattico			Merito			Numero totale						
non furono visitate	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	buono	mediocre	meno che mediocre	valenti	mediocri	meno che mediocri	Maestri	Maestre	Totale	Direttori	Direttrici	Direttori	Direttrici
PARTIMENTI																			
2.757	3.223	3.083	1.963	2.436	3.443	2.345	2.538	3.157	2.579	2.870	4.006	1.460	2.888	5.448	8.336	53	5	19	10
591	1.288	590	190	855	780	442	813	703	561	852	961	281	751	1.343	2.094	29	8	21	22
2.544	3.188	3.073	1.746	2.621	3.071	2.315	2.527	3.170	2.310	2.977	3.660	1.353	2.077	5.913	7.990	50	4	39	31
563	2.657	1.462	936	2.386	1.555	1.164	2.233	1.751	1.121	2.127	2.436	532	2.007	3.038	5.095	107	7	53	36
886	1.621	1.586	714	1.321	1.764	836	1.318	1.665	938	1.467	2.040	419	1.306	2.620	3.926	88	5	10	6
830	1.197	1.209	486	935	1.302	605	1.046	1.204	642	1.180	1.504	235	1.086	1.883	2.969	61	5	36	31
516	597	765	336	364	810	565	300	806	543	545	911	287	665	1.078	1.743	58	8	1	—
281	465	439	266	343	545	282	374	514	282	407	465	202	460	704	1.164	28	1	—	—
722	834	517	322	951	510	212	963	437	223	720	735	218	754	919	1.673	34	8	—	—
286	365	953	553	417	1.001	364	441	855	573	570	1.063	230	868	1.004	1.872	32	5	10	1
400	1.261	1.725	903	905	1.863	1.116	953	1.643	1.200	1.404	1.943	424	1.824	2.037	3.861	63	15	6	2
90	719	807	595	490	796	835	425	970	723	910	886	325	1.047	1.074	2.121	33	—	—	—
63	114	254	227	122	238	235	50	135	401	134	336	125	318	277	595	11	—	—	—
711	520	568	524	433	641	538	333	576	673	447	766	393	831	780	1.611	17	—	1	2
982	1.371	1.602	863	1.250	1.570	1.111	1.131	1.526	1.274	1.722	1.732	492	1.974	1.972	3.946	75	7	26	22
140	258	243	551	200	320	532	201	303	543	261	551	240	520	532	1.052	2	—	11	2
12.461	19.681	19.053	11.239	16.129	20.408	13.497	15.790	19.560	14.679	18.773	23.985	7.280	19.376	30.672	50.048	741	78	233	165
	50.023			50.029			50.029												

parte.

IX.

Scuole pubbliche diurne.

Alunni inscritti - Risultati dell'insegnamento (Alunni dispensati dagli esami -

Esami vari — **Insegnamenti speciali.**

Alunni inscritti. — Risultati dell'insegnamento (Dispensa dagli esami - Esam

Mat

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie o compartimenti	Numero degli alunni inscritti — nel corso inferiore — Maschi	Femmine	nel corso superiore — Maschi	Femmine	Totale	Alunni dispensati dall'esame nell3 classi 1., 2. e 4. — Maschi	Femmine	Totale	Esami di promozione e d'… alle classi 2., 3., … — Alunni esaminati — Maschi	Femmine	Totale	Alunni … — Maschi
1	Alessandria	6.218	5.850	1.101	390	13.559	(1)	(1)	(1)	2.606	2.340	4.946	2.150
	Acqui	7.857	7.319	333	151	15.660	567	678	1.254	2.578	2.637	5.215	1.781
	Asti	11.950	11.738	860	480	25.028	1.806	1.644	3.450	6.588	6.318	12.906	[illegible]
	Casale	10.064	9.368	366	190	19.988	2.078	1.894	3.972	4.122	3.701	7.823	3.119
	Novi	4.648	4.222	436	213	9.519	846	878	1.724	2.229	1.764	3.993	1.647
	Tortona.	4.225	3.850	244	207	8.526	780	745	1.525	1.545	1.515	3.060	1.120
	Provincia . .	44.962	42.347	3.340	1.631	92.280	6.086	5.839	11.925	19.668	18.275	37.943	13.753
2	Cuneo	10.321	9.572	618	314	20.825	900	943	1.843	3.932	3.475	7.407	2.641
	Alba	8.951	8.780	430	237	18.398	1.077	1.277	2.354	3.188	3.200	6.388	1.564
	Mondovì	10.500	8.316	620	340	19.776	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)
	Saluzzo	8.914	7.133	476	432	16.955	291	269	560	2.479	2.050	4.529	1.739
	Provincia . .	38.686	33.801	2.144	1.323	75.954	2.268	2.489	4.757	9.599	8.725	18.324	5.991

(1) Non si ebbero questi dati.

[illegible]BBLICHE DIURNE

[illegible]omozione e d'ammissione alle classi 2ª, 3ª e 5ª. – Esami di licenza e di compimento [illegible] [illegible]ciali.

	Esami di licenza elementare						Esami di compimento						Scuole nelle quali s'insegnò			
	Alunni esaminati			Alunni approvati			Alunni esaminati			Alunni approvati						
Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Agraria	Lavoro manuale educativo	Canto	Disegno
[illegible]00	234	105	339	164	91	255	—	—	—	—	—	—	—	—	35	29
[illegible]20	106	50	156	69	41	110	—	—	—	—	—	—	2	1	150	150
[illegible]20	11	19	30	10	13	23	153	85	239	147	72	219	5	—	267	133
[illegible]58	106	—	106	92	—	92	75	70	145	53	66	119	2	—	250	10
[illegible]85	34	28	62	25	22	47	77	18	95	47	18	65	—	—	68	37
245	61	48	109	50	42	92	—	—	—	—	—	—	—	1	90	25
[illegible]31	552	250	802	410	209	619	305	174	479	247	156	403	9	2	860	384
[illegible]08	98	52	150	72	40	112	80	23	103	66	21	87	—	—	—	—
[illegible]63	75	50	125	55	36	91	40	17	57	27	10	37	—	—	100	80
	70	43	113	57	31	88	69	33	102	61	30	91	12	—	6	20
[illegible]20	25	21	46	16	14	30	86	111	197	73	91	164	—	—	16	2
[illegible]94	268	166	434	200	121	321	275	184	459	227	152	379	12	—	122	102

Alunni inscritti. — Risultati dell'insegnamento (Dispensa dagli esami - Esami

Mat[illegible]

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie o compartimenti	Numero degli alunni inscritti					Alunni dispensati dall'esame nelle classi 1., 2. e 4.			Esami di promozione e d'a[illegible] alle classi 2., 3.			
		nel corso inferiore		nel corso superiore						Alunni esaminati			Alunni a[illegible]
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi
3	Novara	12.087	11.968	1.106	946	26.107	1.729	1.840	3.569	3.647	3.573	7.220	2.765
	Biella	8.676	8.547	450	102	17.775	200	220	420	5.885	5.546	11.431	3.924
	Domodossola. . .	2.283	2.243	152	58	4.736	265	211	476	924	1.103	2.027	[illegible]
	Pallanza	4.430	4.486	207	113	9.236	(1) —	(1) —	(1) —	3.723	3.688	7.411	2.594
	Varallo	1.937	1.974	93	84	4.083	168	242	410	843	726	1.569	541
	Vercelli.	7.667	7.781	694	438	16.580	215	379	594	4.408	3.942	8.350	[illegible]
	PROVINCIA . .	37.080	36.909	2.702	1.741	78.522	2.577	2.892	5.469	19.430	18.578	38.008	[illegible]
4	Torino (comune) . .	9.802	9.625	2.352	1.990	23.769	3.162	3.523	6.685	3.354	2.641	5.995	[illegible]
	Id. I circolo . .	9.998	10.073	528	450	21.049	936	1.032	1.968	5.475	5.573	11.048	[illegible]
	Id. II circolo . .	8.303	8.141	305	186	16.935	785	997	1.782	3.021	2.697	5.718	[illegible]
	Aosta	5.441	5.400	70	57	10.963	(2) —	(2) —	(2) —	(2) —	(2) —	(2) —	(2) —
	Ivrea	8.630	8.321	387	215	17.583	1.175	1.342	2.517	3.924	3.725	7.649	[illegible]
	Pinerolo	10.072	9.468	114	101	19.735	4.212	4.472	8.684	2.240	2.103	4.343	[illegible]
	Susa.	5.939	5.763	338	131	12.171	493	498	996	1.887	1.952	3.849	[illegible]
	PROVINCIA . .	58.215	56.791	4.094	3.130	122.230	10.768	11.864	22.632	19.901	18.701	38.602	[illegible]
	Piemonte . . .	**178.943**	**169.938**	**12.280**	**7.825**	**368.986**	**21.699**	**23.084**	**44.783**	**68.598**	**64.279**	**132.877**	**47.455**

(1) Non si ebbero questi dati. — (2) Le promozioni si fanno generalmente dal maestro al principio dell'anno scolastico [illegible]

…BBLICHE DIURNE

…mozione e d'ammissione alle classi 2ª, 3ª e 5ª. - Esami di licenza e di compimento).
…iali.

	Esami di licenza elementare						Esami di compimento						Scuole nelle quali s'insegno			
	Alunni esaminati			Alunni approvati			Alunni esaminati			Alunni approvati						
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Agraria	Lavoro manuale educativo	Canto	Disegno
…61	33	35	68	22	18	40	150	132	282	129	107	236	—	—	115	58
…22	64	20	84	56	10	66	75	—	75	57	—	57	50	2	300	95
…73	—	—	—	—	—	—	41	11	52	37	10	47	—	—	—	—
…14	20	10	30	19	10	29	26	22	48	24	20	44	—	—	14	166
…45	—	—	—	—	—	—	24	30	54	15	30	45	2	2	—	2
…51	53	49	102	31	33	64	78	43	121	62	29	91	—	—	350	18
…69	170	114	284	128	71	199	394	238	632	324	196	520	52	4	779	339
…24	—	—	—	—	—	—	685	620	1.305	590	559	1.149	—	—	114	114
…54	67	35	102	41	28	69	65	97	162	58	85	143	—	—	182	45
…73	39	—	39	35	—	35	46	58	104	29	52	81	—	—	133	42
	26	11	37	21	11	32	—	—	—	—	—	—	3	5	130	20
…1	26	19	45	19	14	33	59	44	103	47	36	83	—	—	62	25
…22	40	24	64	32	20	52	60	56	116	56	52	108	4	1	103	50
…8	80	26	106	69	21	90	17	6	23	15	6	21	—	1	100	180
…0	278	115	393	217	94	311	932	881	1.813	795	790	1.585	7	7	824	476
…54	**1.268**	**645**	**1.913**	**955**	**495**	**1.450**	**1.906**	**1.477**	**3.383**	**1.593**	**1.294**	**2.887**	**80**	**13**	**2.585**	**1.301**

…lo il giudizio ch'egli s'è formato degli alunni.

Alunni inscritti. — Risultati dell'insegnamento (Dispensa dagli esami – Esa

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie o compartimenti	Numero degli alunni iscritti					Alunni dispensati dall'esame nelle classi 1., 2. e 4.			Esami di promozione e alle classi 2.,			
		nel corso inferiore		nel corso superiore						Alunni esaminati			Alun
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi
5	Genova	18.364	17.738	3.135	2.727	41.964	4.378	4.986	9.364	11.132	8.913	20.045	7.7[illegible]
	Albenga	2.584	2.457	276	150	5.467	201	254	455	1.325	1.224	2.549	9[illegible]
	Chiavari	4.028	4.218	455	204	8.905	664	1.058	1.722	1.785	1.704	3.489	8[illegible]
	Savona.	6.156	5.789	490	303	12.738	586	694	1.280	2.443	2.342	4.785	1.52[illegible]
	Spezia	6.009	5.182	1.016	470	12.677	948	1.029	1.977	3.681	3.139	6.820	2.5[illegible]
	Provincia . .	37.141	5.372	5.372	3.854	81.751	6.777	8.021	14.798	20.366	17.322	37.688	13.[illegible]
6	Porto Maurizio . . .	2.491	1.925	263	74	4.754	102	57	159	957	672	1.629	762
	Sanremo	2.644	2.890	343	194	6.071	228	422	650	2.380	2.380	4.760	1.90[illegible]
	Provincia . .	5.135	4.816	606	268	10.825	330	479	809	3.337	3.052	6.389	2.662
	Liguria. . . .	**42.276**	**40.200**	**5.978**	**4.122**	**92.576**	**7.107**	**8.500**	**15.607**	**23.703**	**19.374**	**43.077**	**16.261**
7	Bergamo	14.278	13.704	466	73	78.521	160	133	(1) 293	7.529	7.765	15.294	4.429
	Clusone.	3.789	3.487	177	72	7.525	184	8	402	1.624	1.566	3.190	1.041
	Treviglio	5.449	5.254	422	315	11.440	592	503	1.095	625	542	1.177	42[illegible]
	Provincia . .	23.516	22.445	1.065	460	47.486	936	854	1.790	9.788	9.873	19.651	5.901

(1) La *dispensa* fu attuata in poche scuole.

BBLICHE DIURNE

...ozione e d'ammissione alle classi 2ª, 3ª e 5ª - Esami di licenza e di compimento).

...iali.

	Esami di licenza elementare						Esami di compimento						Scuole nelle quali s'insegnò			
	Alunni esaminati			Alunni approvati			Alunni esaminati			Alunni approvati						
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Agraria	Lavoro manuale educativo	Canto	Disegno
6	79	30	109	62	28	90	1.002	859	1.861	759	726	1.485	3	—	421	527
13	—	—	—	—	—	—	92	65	157	80	49	129	—	—	85	63
32	67	—	67	33	—	33	41	55	96	30	51	81	2	1	—	125
5	—	—	—	—	—	—	163	95	258	97	80	177	8	—	6	24
35	38	12	50	22	11	40	293	114	407	254	110	364	1	4	20	82
51	184	42	226	124	39	163	1.594	1.188	2.782	1.220	1.016	2.236	14	5	532	821
12	—	—	—	—	—	—	57	19	76	52	19	71	—	—	1	—
0	17	2	19	11	2	13	75	64	139	59	48	107	—	—	23	—
32	17	2	19	11	2	13	132	83	215	111	67	178	—	—	24	—
8	**201**	**44**	**245**	**135**	**41**	**176**	**1.726**	**1.271**	**2.997**	**1.331**	**1.083**	**2.414**	**14**	**5**	**556**	**821**
	11	—	11	8	—	8	118	24	142	79	15	94	—	—	128	—
6	21	4	25	12	4	16	13	6	19	12	6	18	3	1	25	12
2	33	29	62	23	13	36	29	23	52	24	18	42	—	—	—	—
5	65	33	98	43	17	60	160	53	213	115	39	154	3	1	153	12

Alunni inscritti. — Risultati dell'insegnamento (Dispensa dagli esami - Esa
Ma

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Numero degli alunni inscritti					Alunni dispensati dall'esame nelle classi 1., 2. e 4.			Esami di promozione e i alle classi 2.,			
		nel corso inferiore		nel corso superiore						Alunni esaminati			Alunn
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi
8	**Brescia**	8.549	8.496	425	263	17.733	1.241	1.363	2.604	3.427	3.781	7.208	2.903
	Breno	4.216	4.103	100	18	8.437	296	341	637	1.902	1.931	3.833	[illegible]
	Chiari	5.263	4.702	257	90	10.312	855	790	1.645	1.790	1.322	3.112	1.273
	Salò	2.891	2.496	193	102	5.682	260	229	489	800	700	1.500	712
	Verolanuova . . .	4.166	3.955	416	142	8.679	872	728	1.600	1.042	878	1.920	[illegible]
	Provincia . .	25.085	23.752	1.391	615	50.843	3.524	3.451	6.975	8.961	8.612	17.573	6.656
9	**Como**	14.566	15.194	1.052	372	31.184	1.770	1.800	3.570	12.082	10.960	23.042	7.532
	Lecco	7.502	6.020	216	90	13.828	873	812	1.685	3.086	2.595	5.681	1.986
	Varese	9.620	9.043	344	185	19.192	542	341	883	6.504	5.941	12.445	5.980
	Provincia . .	31.688	30.257	1.612	647	64.204	3.185	2.953	6.138	21.672	19.496	41.168	15.498
10	**Cremona**	8.150	6.563	610	304	15.627	640	560	1.208	3.835	2.464	6.299	2.170
	Casalmaggiore . .	1.921	1.886	185	54	4.046	244	212	456	845	701	1.546	620
	Crema	4.927	4.563	174	114	9.778	405	485	890	1.831	1.642	3.473	1.189
	Provincia . .	14.998	13.012	969	472	29.451	1.297	1.257	2.554	6.511	4.807	11.318	3.988

…BBLICHE DIURNE

…ozione e d'ammissione alle classi 2ª, 3ª, e 5ª – Esami di licenza e di compimento).

…ali.

	Esami di licenza elementare						Esami di compimento						Scuole nelle quali s'insegnò			
	Alunni esaminati			Alunni approvati			Alunni esaminati			Alunni approvati						
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Agraria	Lavoro manuale educativo	Canto	Disegno
…27	10	6	16	10	6	16	151	109	260	108	118	226	2	7	65	4
…56	19	7	26	10	5	15	15	—	15	6	—	6	3	—	—	—
…58	—	—	—	—	—	—	73	26	99	56	21	77	—	—	32	8
…52	—	—	—	—	—	—	62	6	68	52	5	57	2	4	50	30
…24	—	—	—	—	—	—	58	31	89	50	26	76	—	—	8	2
…17	29	13	42	20	11	31	359	172	531	282	160	442	7	11	155	41
…18	201	93	294	90	35	125	85	30	115	48	20	68	—	—	—	—
…48	72	39	111	42	36	78	—	—	—	—	—	—	—	—	107	92
…87	84	51	135	61	36	97	50	14	64	47	14	61	78	—	253	47
…53	357	183	540	193	107	300	135	44	179	95	34	129	78	—	360	139
…36	99	75	174	70	53	123	58	9	67	40	6	46	—	—	40	10
…17	—	—	—	—	—	—	23	10	33	20	9	29	—	—	5	12
…27	11	8	19	7	6	13	11	23	34	10	16	26	—	—	40	25
…80	110	83	193	77	59	136	92	42	134	70	31	101	—	—	85	47

Alunni inscritti. — Risultati dell'insegnamento (Dispensa dagli esami - Esam

Ma

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Numero degli alunni inscritti					Alunni dispensati dall'esame nelle classi 1., 2. e 4.			Esami di promozione e d'i alle classi 2., 3			
		nel corso inferiore		nel corso superiore						Alunni esaminati			Alunni
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi
11	Mantova	6.190	5.533	597	519	12.839	712	685	1.397	4.092	3.604	7.696	2.727
	Revere	6.640	5.322	632	276	12.870	870	780	1.650	3.440	2.620	6.060	1.[illegible]
	Provincia . .	12.830	10.855	1.229	795	25.709	1.582	1.465	3.047	7.532	6.224	13.756	4.612
12	Milano (comune) . .	15.635	13.935	3.726	2.873	36.320	3.690	3.756	7.455	6.222	4.955	11.177	1.60[illegible]
	Id. I. circolo . .	5.135	4.933	—	—	10.068	319	304	623	1.262	1.365	2.627	[illegible]
	Id. II. circolo . .	4.887	4.513	222	73	9.695	609	711	1.320	2.678	2.494	5.172	1.219
	Abbiategrasso . .	6.034	5.578	180	69	11.861	1.007	1.127	2.134	2.270	2.171	4.441	1.362
	Gallarate	12.349	9.802	642	376	23.169	1.375	1.464	2.839	4.892	4.394	9.28[illegible]	3.1[illegible]
	Lodi	9.208	7.848	616	409	18.081	1.237	1.312	2.549	4.100	3.670	7.770	2.4[illegible]
	Monza	12.981	10.750	694	269	24.694	1.680	1.225	2.905	2.682	2.357	5.039	1.5[illegible]
	Provincia . .	66.230	57.419	6.080	4.039	138.798	9.926	9.899	19.825	24.103	21.409	45.512	12.271

(1) Mancano queste notizie.
(2) Scuole di grado superiore.

BBLICHE DIURNE

nozione e d'ammissione alle classi 2ª, 3ª e 5ª – Esami di licenza e di compimento).
iali.

	Esami di licenza elementare						Esami di compimento						Scuole nelle quali s'insegnò			
	Alunni esaminati			Alunni approvati			Alunni esaminati			Alunni approvati						
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Agraria	Lavoro manuale educativo	Canto	Disegno
131	90	95	185	45	52	97	206	148	354	169	130	299	1	—	—	—
15	—	—	—	—	—	—	146	57	203	126	52	178	3	—	—	6
576	90	95	185	45	52	97	352	205	557	295	182	477	4	—	—	6
50	895	587	1.482	641	442	1.083	461	354	815	411	339	750	(1) —	(1) —	(1) —	(1 —
24	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	25	1
57	—	—	—	—	—	—	38	8	46	32	7	39	—	—	84	16
59	25	15	40	19	13	32	62	48	110	51	37	88	—	—	92	14
79	70	—	70	60	—	60	92	85	177	70	65	135	—	—	—	10
35	103	38	141	95	33	128	130	54	184	81	51	132	2	2	52	3
81	198	40	238	122	24	146	51	16	67	45	14	59	—	—	210	(2) 19
85	1.291	680	1.971	937	512	1.449	834	565	1.399	690	513	1.203	2	2	493	63

Alunni inscritti. — Risultati dell'insegnamento (Dispensa dagli esami - Esa
M

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Numero degli alunni inscritti					Alunni dispensati dall'esame nelle classi 1., 2. e 4.			Esami di promozione e d alle classi 2.,			
		nel corso inferiore		nel corso superiore						Alunni esaminati			Alunni
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi
13	Pavia	9.651	9.036	661	512	19.860	1.931	2.034	3.965	2.307	2.029	4.336	1.664
	Bobbio	2.754	2.520	30	45	5.349	87	106	193	969	944	1.913	309
	Mortara	8.748	8.277	620	716	18.361	1.448	1.672	3.120	2.626	2.067	4.693	1.765
	Voghera	6.583	5.880	681	561	13.705	977	990	1.967	2.323	1.939	4.262	1.613
	Provincia . .	27.736	25.713	1.992	1.834	57.275	4.443	4.802	9.245	8.225	6.979	15.204	5.356
14	Sondrio	8.904	8.703	193	150	17.950	228	278	506	4.257	4.581	8.838	3.125
	Lombardia . . .	**210.987**	**192.156**	**14.531**	**9.042**	**426.716**	**25.121**	**24.959**	**50.080**	**91.052**	**81.978**	**173.030**	**57.407**
15	Belluno.	5.460	5.091	316	153	11.020	1.295	1.340	2.635	2.329	2.144	4.473	1.310
	Feltre	5.472	5.122	108	88	10.790	1.285	1.156	2.441	2.571	2.313	4.884	1.655
	Provincia . .	10.932	10.213	424	241	21.810	2.580	2.496	5.076	4.900	4.457	9.357	2.995

(1) Alla scuola è annesso un campo sperimentale.

BBLICHE DIURNE

nozione e d'ammissione alle classi 2ª, 3ª e 5ª - Esami di licenza e di compimento).
iali.

	Esami di licenza elementare						Esami di compimento						Scuole nelle quali s'insegnò			
	Alunni esaminati			Alunni approvati			Alunni esaminati			Alunni approvati						
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Agraria	Lavoro manuale educativo	Canto	Disegno
237	141	94	235	107	93	200	80	26	106	42	17	59	6	3	217	227
563	9	6	15	7	6	13	3	—	3	3	—	3	3	—	35	23
129	60	40	100	38	27	65	138	115	253	103	95	198	—	—	251	209
372	73	34	107	63	30	93	76	66	142	63	59	122	7	2	155	153
301	283	174	457	215	156	371	297	207	504	211	171	382	16	5	658	612
343	26	31	57	21	26	47	69	59	128	56	50	106	21	—	49	38
301	2.251	1.292	3.543	1.551	940	2.491	2.203	1.327	3.530	1.742	1.158	2.900	131	19	1.958	961
58	—	—	—		—	—	81	50	131	74	43	117	(1) 1	6	90	95
03	—	—	—	—	—	—	62	50	112	47	44	91	2	4	147	123
61	—	—	—	—	—	—	143	100	243	121	87	208	3	10	237	218

Alunni inscritti. — Risultati dell'insegnamento (Dispensa dagli esami - Esa

Ma

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Numero degli alunni inscritti					Alunni dispensati dall'esame nelle classi 1., 2. e 4.			Esami di promozione e d alle classi 2.,			
		nel corso inferiore		nel corso superiore						Alunni esaminati			Alunni
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi
16	Padova	6.276	5.558	526	251	12.611	1.680	1.528	3.208	1.732	1.178	2.910	1.072
	Cittadella	6.068	6.330	243	133	12.774	1.921	1.651	3.572	3.914	3.086	7.000	2.606
	Este	5.505	4.634	350	140	10.629	425	374	799	2.498	1.877	4.375	1.670
	Provincia	17.849	16.522	1.119	524	36.014	4.026	3.553	7.579	8.144	6.141	14.235	5.348
17	Rovigo	4.822	4.050	406	166	9.444	1.000	750	1.750	1.624	1.589	3.213	1.088
	Adria	3.972	3.612	322	48	7.954	866	757	1.623	1.349	1.026	2.375	940
	Provincia	8.794	7.662	728	214	17.398	1.866	1.507	3.373	2.973	2.615	5.588	2.028
18	Treviso	7.140	6.249	378	128	13.895	512	426	(1) 938	3.126	3.009	(1) 6.135	1.204
	Conegliano	7.757	6.086	332	165	14.340	187	183	370	2.733	1.894	4.627	985
	Montebelluna	5.334	4.824	222	164	10.544	1.345	1.362	2.707	1.723	1.428	3.151	931
	Provincia	20.231	17.159	932	457	38.779	2.044	1.971	4.015	7.582	6.331	13.913	3.120

(1) Dati approssimativi.

BBLICHE DIURNE

aozione e d'ammissione alle classi 2ª, 3ª e 5ª - Esami di licenza e di compimento).
iali.

	Esami di licenza elementare						Esami di compimento						Scuole nelle quali s'insegno			
	Alunni esaminati			Alunni approvati			Alunni esaminati			Alunni approvati						
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Agraria	Lavoro manuale educativo	Canto	Disegno
50	—	3	3	—	2	2	163	85	248	89	67	156	13	—	130	—
20	17	14	31	15	12	27	190	108	298	141	87	228	1	—	4	2
30	61	—	61	51	—	51	20	8	28	16	5	21	—	—	39	20
4	78	17	95	66	14	80	373	201	574	246	159	405	14	—	173	22
41	290	125	415	212	95	307	31	15	46	27	15	42	—	2	—	—
58	31	8	39	14	3	17	125	41	166	74	27	101	—	—	31	19
32	321	133	454	226	98	324	156	56	212	101	42	143	—	2	31	19
32	192	25	217	147	41	188	26	16	42	18	16	34	—	—	4	1
38	27	19	46	22	19	41	55	42	97	47	41	88	—	—	12	22
30	52	30	82	35	22	57	12	14	26	12	11	23	1	5	18	31
20	271	74	345	204	82	286	93	72	165	77	68	145	1	5	34	54

Alunni inscritti. — Risultati dell'insegnamento (Dispensa dagli esami - Esa

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Numero degli alunni inscritti					Alunni dispensati dall'esame nelle classi 1., 2. e 4.			Esami di promozione e alle classi 2.			
		nel corso inferiore		nel corso superiore						Alunni esaminati			Alum
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi
19	Udine	10.792	8.622	593	326	20.333	472	549	1.021	6.029	4.761	10.790	4.156
	Cividale	6.832	5.216	179	88	12.315	396	289	685	3.339	2.815	6.154	2.222
	Gemona	6.033	5.425	393	102	11.953	760	680	(1) 1.440	3.284	2.929	6.213	2.293
	Pordenone	9.143	6.847	293	102	16.385	217	127	344	5.011	3.686	8.697	3.450
	Provincia	32.800	26.110	1.458	618	60.986	1.845	1.645	3.490	17.663	14.191	31.854	12 121
20	Venezia	9.236	6.863	1.288	803	18.190	2.116	1.759	3.875	754	351	1.105	521
	Mestre	7.253	4.722	193	123	12.291	1.750	1.457	3.207	2.218	1.623	3.841	1.269
	Provincia	16.489	11.585	1.481	926	30.481	3.866	3.216	7.082	2.972	1.974	4.946	1.790
21	Verona	5.633	4.424	657	402	11.116	1.618	1.417	3.035	1.213	1.036	2.249	618
	Legnago	5.639	4.960	306	262	11.167	1.426	1.034	2.460	1.142	968	2.110	914
	Villafranca	4.400	3.900	255	160	8.715	(1) —	(1) —	(1) —	—	—	(1) —	—
	Provincia	15.672	13.284	1.218	824	30.998	3.044	2.451	5.495	2.355	2.004	4.359	1.532

(1) Mancando l'ispettore, non si ebbero questi dati.

BBLICHE DIURNE

ozione e d'ammissione alle classi 2ª, 3ª e 5ª – Esami di licenza e di compimento).
iali.

	Esami di licenza elementare						Esami di compimento						Scuole nelle quali s'insegnò			
	Alunni esaminati			Alunni approvati			Alunni esaminati			Alunni approvati						
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Agraria	Lavoro manuale educativo	Canto	Disegno
71	163	74	237	132	63	195	31	20	51	29	18	47	6	—	—	4
76	6	4	10	4	3	7	35	16	51	25	13	38	12	—	54	57
34	37	12	49	34	9	43	41	3	44	37	2	39	5	—	49	53
39	46	30	76	40	29	69	39	5	44	33	5	38	—	1	—	—
30	252	120	372	210	104	314	140	44	190	124	38	162	23	1	103	104
54	26	16	42	13	12	25	381	186	567	297	139	436	—	—	—	—
35	6	—	6	4	—	4	50	33	83	43	31	74	1	—	1	5
32	32	16	48	17	12	29	431	219	650	340	170	510	1	—	1	5
51	256	134	390	196	104	300	17	14	31	14	12	26	2	—	134	221
17	83	56	139	68	42	110	96	84	180	78	69	147	3	—	223	196
	41	24	65	34	19	53	48	36	84	33	22	55	2	1	—	2
8	380	214	594	298	165	463	161	134	295	125	103	228	7	1	357	419

Alunni inscritti. — Risultati dell'insegnamento (Dispensa dagli esami - Esa

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Numero degli alunni inscritti					Alunni dispensati dall'esame nelle classi 1., 2. e 4.			Esami di promozione e alle classi			
		nel corso inferiore		nel corso superiore						Alunni esaminati			Alun
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi
22	Vicenza	8.165	7.000	511	322	15.998	954	968	1.922	3.362	2.673	6.035	2.161
	Lonigo	7.238	5.620	555	113	13.526	1.006	1.005	2.011	3.095	2.406	5.501	1.886
	Bassano	8.861	7.423	434	230	16.948	1.058	921	1.979	3.433	3.138	6.571	2.062
	PROVINCIA	24.264	20.043	1.500	665	46.472	3.018	2.294	5.912	9.890	8.217	18.107	6.139
	Veneto	147.031	122.578	8.860	4.469	282.938	22.289	19.733	42.022	56.479	45.930	102.409	35.873
23	Bologna	11.633	11.051	1.876	768	25.328	5.135	3.845	8.980	4.010	3.131	7.141	2.132
	Imola	2.633	2.373	107	45	5.158	1.000	971	1.971	1.390	1.392	2.782	837
	Vergato	6.420	5.533	419	116	12.488	2.600	2.634	5.234	693	600	1.293	350
	PROVINCIA	20.686	18.957	2.402	929	42.974	8.735	7.450	16.185	6.093	5.123	11.216	3.319
24	Ferrara	6.008	5.200	782	302	12.292	1.133	1.115	2.248	5.286	4.904	10.190	1.736
	Cento	2.169	1.789	180	61	4.199	570	516	1.086	423	368	791	299
	Comacchio	1.183	912	86	20	2.201	260	229	489	315	182	497	210
	PROVINCIA	9.360	7.901	1.048	383	18.692	1.963	1.860	3.823	6.024	5.454	11.478	2.235

BBLICHE DIURNE

ozione e d'ammissione alle classi 2ª, 3ª e 5ª - Esami di licenza e di compimento).
ali.

	Esami di licenza elementare						Esami di compimento						Scuole nelle quali s'insegnò			
	Alunni esaminati			Alunni approvati			Alunni esaminati			Alunni approvati						
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Agraria	Lavoro manuale educativo	Canto	Disegno
93	94	71	165	56	41	97	102	50	152	81	42	123	—	—	—	—
54	85	18	103	55	9	64	81	31	112	61	27	88	3	—	102	161
57	88	62	150	75	54	129	—	—	—	—	—	—	—	—	29	14
04	267	151	418	186	104	290	183	81	264	142	69	211	3	—	131	175
17	**1.601**	**725**	**2.326**	**1.207**	**579**	**1.786**	**1.686**	**907**	**2.593**	**1.276**	**736**	**2.012**	**52**	**19**	**1.067**	**1.016**
5	684	294	978	491	238	729	25	—	25	15	—	15	46	1	291	225
1	95	45	140	80	32	112	12	—	12	12	—	12	—	4	50	15
9	144	21	165	123	20	143	—	—	—	—	—	—	2	1	20	30
5	923	360	1.283	694	290	984	37	—	37	27	—	27	48	6	361	270
1	8	—	8	5	—	5	175	103	278	134	91	225	—	4	249	104
9	—	—	—	—	—	—	54	16	70	41	14	55	1	—	19	19
3	—	—	—	—	—	—	26	10	36	22	6	28	—	—	20	16
3	8	—	8	5	—	5	255	129	384	197	111	308	1	4	288	139

Alunni inscritti. — Risultati dell'insegnamento (Dispensa dagli esami – Es

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Numero degli alunni inscritti					Alunni dispensati dall'esame nelle classi 1., 2. e 4.			Esami di promozione e … alle classi …			
		nel corso inferiore		nel corso superiore						Alunni esaminati			Alu…
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi
25	Forlì	4.615	3.416	557	369	8.957	1.431	1.448	2.879	1.288	986	1.274	931
	Rimini	5.243	4.415	422	192	10.272	1.211	1.114	2.325	1.813	1.377	3.190	1.067
	Provincia	9.858	7.831	979	561	19.229	2.642	2.562	5.204	3.101	2.363	5.464	[illegible]
26	Modena	7.088	5.394	652	340	13.474	1.163	954	2.117	2.648	1.728	4.376	1.441
	Mirandola	3.245	2.457	336	186	6.224	629	408	1.037	1.066	796	1.862	[illegible]
	Pavullo	3.715	3.418	57	14	7.204	529	525	1.054	953	977	1.930	611
	Provincia	14.048	11.269	1.045	540	26.902	2.321	1.887	4.208	4.667	3.501	8.168	2.730
27	Parma	6.112	5.422	483	337	12.354	1.537	1.418	2.985	1.475	1.190	2.665	[illegible]
	Borgo S. Donnino	3.702	3.165	281	180	7.328	705	754	1.459	1.304	98	2.291	[illegible]
	Borgotaro	1.585	1.410	66	37	3.098	158	201	359	569	383	952	[illegible]
	Provincia	11.399	9.997	830	554	22.780	2.400	2.403	4.803	3.348	2.560	5.908	[illegible]

(1) Risultati complessivi per la licenza ed il compimento.

BBLICHE DIURNE

aozione e d'ammissione alle classi 2ª, 3ª e 5ª - Esami di licenza e di compimento).

iali.

	Esami di licenza elementare						Esami di compimento						Scuole nelle quali s'insegnò			
	Alunni esaminati			Alunni approvati			Alunni esaminati			Alunni approvati						
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Agraria	Lavoro manuale educativo	Canto	Disegno
75	268	194	462	210	158	368	94	82	176	44	74	118	—	—	43	52
40	12	4	16	9	4	13	172	91	263	131	72	203	7	—	51	49
55	280	198	478	219	162	381	266	173	439	175	146	321	7	—	94	101
83	68	57	125	51	56	107	36	20	56	24	19	43	—	1	—	—
24	12	2	14	11	2	13	69	30	99	61	29	90	—	—	—	—
53	—	—	—	—	—	—	12	5	17	11	4	15	—	—	—	—
50	80	59	139	62	58	120	117	55	172	96	52	148	—	1	—	—
19	5	43	48	4	39	43	74	87	161	60	72	132	—	—	206	28
57	28	17	45	23	15	38	26	26	52	25	25	50	—	—	119	17
723	—	—	—	—	—	—	14	10	24	14	8	22	—	—	51	5
189	33	60	93	27	54	81	114	123	237	99	105	204	—	—	376	50

Alunni inscritti. — Risultati dell'insegnamento (**Dispensa dagli esami — Esa**
Ma

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Numero degli alunni inscritti: nel corso inferiore — Maschi	Numero degli alunni inscritti: nel corso inferiore — Femmine	Numero degli alunni inscritti: nel corso superiore — Maschi	Numero degli alunni inscritti: nel corso superiore — Femmine	Numero degli alunni inscritti — Totale	Alunni dispensati dall'esame nelle classi 1., 2. e 4. — Maschi	Alunni dispensati dall'esame nelle classi 1., 2. e 4. — Femmine	Alunni dispensati dall'esame nelle classi 1., 2. e 4. — Totale	Esami di promozione e d' alle classi 2., — Alunni esaminati — Maschi	Esami di promozione e d' alle classi 2., — Alunni esaminati — Femmine	Esami di promozione e d' alle classi 2., — Alunni esaminati — Totale	Alunni — Maschi
28	Piacenza.	7.747	7.256	650	405	16.058	1.552	1.358	2.910	2.825	2.744	5.569	1.617
	Fiorenzuola d'Arda.	3.305	3.279	155	119	6.858	479	520	999	1.275	1.188	2.463	805
	PROVINCIA . .	11.052	10.535	805	524	22.916	2.031	1.878	3.909	4.100	3.932	8.032	2.422
29	Ravenna	3.434	3.081	509	251	7.278	530	571	1.101	1.501	1.362	2.863	[illegible]
	Faenza	2.454	2.258	326	101	5.139	687	625	1.312	960	667	1.627	344
	Lugo.	2.682	2.264	276	194	5.416	361	428	789	1.156	893	2.049	818
	PROVINCIA . .	8.570	7.606	1.111	546	17.833	1.578	1.624	3.202	3.617	2.922	6.539	2.131
30	Reggio Emilia . . .	7.120	5.445	527	262	13.364	2.180	1.630	(1) 3.810	1.620	1.230	(1) 2.850	880
	Guastalla	5.104	3.927	435	155	9.621	407	382	789	1.577	1.320	2.897	1.577
	PROVINCIA . .	12.234	9.372	962	417	22.985	2.587	2.012	4.599	3.197	2.550	5.747	2.457
	Emilia	**97.207**	**88.468**	**9.182**	**4.454**	**194.311**	**24.257**	**21.676**	**45.933**	**34.147**	**28.405**	**62.552**	**19.678**

(1) Dati approssimativi.

BBLICHE DIURNE

…ozione e d'ammissione alle classi 2ª, 3ª e 5ª – Esami di licenza e di compimento).
…ali.

Esami di licenza elementare						Esami di compimento						Scuole nelle quali s'insegnò			
Alunni esaminati			Alunni approvati			Alunni esaminati			Alunni approvati						
Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Agraria	Lavoro manuale educativo	Canto	Disegno
166	98	264	119	84	203	57	76	133	48	66	114	—	—	—	—
11	5	16	7	3	10	20	20	40	16	19	35	—	—	—	—
177	103	280	126	87	213	77	96	173	64	85	149	—	—	—	—
56	56	112	39	38	77	69	22	91	60	21	81	—	—	114	66
64	15	79	41	13	54	30	10	40	20	9	29	—	3	82	98
63	22	85	41	22	63	26	28	54	25	28	53	—	—	54	60
183	93	276	121	73	194	125	60	185	105	58	163	—	3	250	224
66	13	79	37	9	46	136	82	218	111	71	182	6	5	3	3
50	25	75	48	24	72	61	21	82	41	21	65	—	—	12	—
116	38	154	85	33	118	197	103	300	155	92	247	6	5	15	3
1.800	911	2.711	1.339	757	2.096	1.188	739	1.927	918	649	1.567	62	19	1.384	787

Alunni inscritti. — Risultati dell'insegnamento (Dispensa dagli esami - Esami

Mat

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Numero degli alunni inscritti					Alunni dispensati dall'esame nelle classi 1., 2. e 4.			Esami di promozione e d'a alle classi 2., 3.			
		nel corso inferiore		nel corso superiore						Alunni esaminati			Alunni a
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi
31	Arezzo	4.422	3.750	311	240	8.723	420	331	751	1.481	1.365	2.846	1.072
	Cortona	3.263	2.410	238	206	6.117	403	495	898	1.215	720	1.935	804
	Provincia	7.685	6.160	549	446	14.840	823	826	1.649	2.696	2.085	4.781	1.876
32	Firenze (comune)	4.923	3.466	1.323	886	10.598	1.632	1.461	3.093	2.409	1.411	3.820	692
	Id. (circondario	5.600	5.560	366	120	11.646	410	485	495	3.290	3.215	6.505	2.046
	Pistoia	4.557	4.158	236	157	9.108	917	1.206	2.123	1.068	894	1.962	422
	Rocca S. Casciano	1.920	1.957	60	69	4.006	67	72	139	2.606	2.675	5.281	1.959
	S. Miniato	4.771	4.083	152	121	9.127	144	183	327	1.778	1.547	3.325	1.445
	Provincia	21.771	19.224	2.137	1.353	44.485	3.170	3.407	6.577	11.151	9.742	20.893	6.561
33	Grosseto	4.561	3.922	215	209	8.907	187	198	385	2.004	1.983	3.987	1.325
34	Livorno	2.337	1.832	616	273	5.088	436	384	820	1.085	849	1.934	6[illegible]6
	Pescia	704	699	81	57	1.541	133	119	252	189	236	425	111
	Provincia	3.041	2.561	697	330	6.629	569	503	1.072	1.274	1.085	2.359	807

(1) Lavori in cartonaggio e in truciolo, in via d'esperimento.

UBBLICHE DIURNE

omozione e d'ammissione alle classi 2ª, 3ª, e 5ª – Esami di licenza e di compimento).
eciali.

ne	Esami di licenza elementare						Esami di compimento						Scuole nelle quali s'insegnò			
	Alunni esaminati			Alunni approvati			Alunni esaminati			Alunni approvati						
TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Agraria	Lavoro manuale educativo	Canto	Disegno
2.025	43	35	78	36	26	62	58	30	88	43	25	68	—	1	30	25
1.158	22	26	48	18	15	33	42	38	80	41	29	70	—	—	27	35
1.216	65	61	126	54	41	95	100	68	168	84	54	138	—	1	57	60
1.074	484	310	794	302	223	525	—	—	—	—	—	—	—	(1) 180	100	69
1.174	31	5	36	27	5	32	94	43	137	76	35	111	—	—	30	25
878	27	31	58	16	22	38	65	43	108	42	29	71	—	—	116	84
1.030	33	13	46	21	12	33	53	47	100	51	43	94	—	—	47	3
1.657	52	36	88	45	29	74	4	2	6	3	2	5	—	—	37	85
1.713	627	395	1.022	411	291	702	216	135	351	172	109	281	—	180	330	266
1.786	49	43	92	35	18	53	36	32	68	28	27	55	12	8	205	124
.324	—	—	—	—	—	—	157	83	240	74	72	146	—	—	—	—
270	2	17	19	2	15	17	13	5	18	11	5	16	—	—	—	—
.594	2	17	19	2	15	17	170	88	258	85	77	162	—	—	—	—

Alunni inscritti. — Risultati dell'insegnamento (Dispensa dagli esami – Esami

Mate

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Numero degli alunni inscritti					Alunni dispensati dall'esame nelle classi 1., 2. e 4.			Esami di promozione e d'am alle classi 2., 3. e				
		nel corso inferiore		nel corso superiore						Alunni esaminati			Alunni ap	
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine
35	Lucca	9.132	7.703	327	192	17.354	917	864	1.781	4.745	3.683	8.428	2.784	[illegible]
	Pescia	3.715	3.656	87	84	7.542	141	163	304	2.420	2.655	5.075	1.680	[illegible]
	PROVINCIA	12.847	11.359	414	276	24.896	1.058	1.027	2·085	1.165	6.338	13.503	4.464	[illegible]
36	Massa	4.989	4.436	548	292	10.265	587	491	1.078	2.234	1.890	4.124	1.432	[illegible]
	Castelnuovo	1.800	1.281	45	27	3.153	148	142	290	797	613	1.410	548	[illegible]
	Pontremoli	1.497	1.117	87	39	2.740	260	225	485	265	170	435	223	[illegible]
	PROVINCIA	8.286	6.834	680	358	16.158	995	858	1.853	3.296	2.673	5.969	2.203	[illegible]
37	Pisa	7.882	6.082	644	231	14.859	1.138	1.026	2.164	2.495	1.862	4.357	1.809	[illegible]
	Volterra	2.121	1.801	231	107	4.260	463	331	824	600	421	1.030	342	[illegible]
	PROVINCIA	10.003	7.883	895	328	19.119	1.601	1.357	2.988	3.101	2.283	5.387	2.151	[illegible]

PUBBLICHE DIURNE

promozione e d'ammissione alle classi 2ª, 3ª e 5ª - Esami di licenza e di compimento).
speciali.

...ione	Esami di licenza elementare						Esami di compimento						Scuole nelle quali s'insegna			
...ati	Alunni esaminati			Alunni approvati			Alunni esaminati			Alunni approvati						
TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Agraria	Lavoro manuale educativo	Canto	Disegno
4.879	38	43	81	26	26	52	72	23	95	66	21	87	1	—	7	15
1.540	9	—	9	4	—	4	17	23	40	11	19	30	1	—	57	2
8.419	47	43	90	30	26	56	89	46	135	77	40	117	2	—	64	151
2.682	141	66	207	76	43	119	17	—	17	15	—	15	12	—	50	40
1.030	—	—	—	—	—	—	12	5	17	12	5	17	12	—	15	10
395	—	—	—	—	—	—	26	12	38	26	12	38	—	—	—	—
4.075	141	66	207	76	43	119	55	17	72	153	17	70	24	—	65	50
3.046	227	84	311	176	66	242	35	28	63	35	27	62	—	—	—	5
568	49	20	69	46	19	65	36	16	52	26	10	36	—	—	—	—
3.614	276	104	380	222	85	307	71	44	115	61	37	98	—	—	—	5

Alunni inscritti. — Risultati dell'insegnamento (Dispensa dagli esami - Esam

Mat

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Numero degli alunni inscritti – nel corso inferiore – Maschi	Femmine	nel corso superiore – Maschi	Femmine	TOTALE	Alunni dispensati dall'esame nelle classi 1., 2. e 4. – Maschi	Femmine	TOTALE	Esami di promozione e d'a alle classi 2., 3 – Alunni esaminati – Maschi	Femmine	TOTALE	Alunni – Maschi	
38	Siena	3.216	2.840	334	181	6.561	285	220	505	1.675	1.409	3.084	972	
	Montepulciano . .	2.016	1.714	186	27	3.943	122	126	248	987	869	1.856	659	
	PROVINCIA . .	5.232	4.554	510	208	10.504	407	346	753	2.662	2.278	4.940	1.631	1
	Toscana	**73.426**	**62.497**	**6.097**	**3.918**	**145 938**	**8.810**	**8.552**	**17.362**	**33.352**	**28.467**	**61.819**	**21.022**	**18**
39	Ancona.	5.988	4.715	834	415	11.952	497	378	875	3.824	3.228	7.052	2.077	2
	Fabriano	4.703	3.110	514	314	8.641	964	278	1.242	154	43	197	89	
	PROVINCIA . .	10.691	7.825	1.348	729	20.593	1.461	656	2.117	3.978	3.271	7.249	2.166	2
40	Ascoli Piceno . . .	3.653	2.092	313	165	6.223	243	162	405	1.613	849	2.462	1.035	
	Fermo	3.425	2.196	417	110	6.148	233	149	382	1.485	1.074	2.559	999	
	PROVINCIA . .	7.078	4.288	730	275	12.371	476	311	787	3.098	1.923	5.021	2.034	1.
41	Macerata	5.001	4.590	707	368	10.666	1.086	758	1.844	2.314	1.681	3.995	1.865	1.
	Camerino	2.145	1.669	161	64	4.039	285	226	511	1.072	848	1.920	643	
	PROVINCIA . .	7.146	6.259	868	432	14.705	1.371	984	2.355	3.386	2.529	5.915	2.508	1.

…UBBLICHE DIURNE

…romozione e d'ammissione alle classi 2ª, 3ª e 5ª – Esami di licenza e di compimento).
…eciali.

…	Esami di licenza elementare						Esami di compimento						Scuole nelle quali s'insegnò			
…	Alunni esaminati			Alunni approvati			Alunni esaminati			Alunni approvati						
Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Agraria	Lavoro manuale educativo	Canto	Disegno
[illegible]	96	44	140	88	36	124	15	6	21	13	6	19	—	1	—	45
1.176	31	11	42	28	9	37	22	—	22	17	—	17	—	—	—	—
[illegible]	127	55	182	116	45	161	37	6	43	30	6	36	—	1	—	45
9.448	**1.334**	**784**	**2.118**	**946**	**564**	**1510**	**774**	**436**	**1.210**	**590**	**367**	**957**	**38**	**190**	**721**	**704**
[illegible]	235	139	374	181	71	252	46	23	69	39	19	58	—	5	88	190
[illegible]	99	65	164	82	56	138	41	18	59	34	14	48	—	4	93	1
[illegible]	334	204	538	263	127	390	87	41	128	73	33	106	—	9	181	191
[illegible]	94	43	137	58	34	92	3	—	3	2	—	2	—	6	109	25
[illegible]	93	34	127	71	30	101	67	18	85	51	12	63	1	6	141	33
[illegible]	187	77	264	129	64	193	70	18	88	53	12	65	1	12	250	58
[illegible]	36	10	46	28	9	37	177	93	270	135	66	201	2	20	123	90
[illegible]	40	23	63	30	16	46	18	2	20	15	2	17	—	—	12	10
[illegible]	76	33	109	58	25	83	195	95	290	150	68	218	2	2	135	100

Alunni inscritti. — Risultati dell'insegnamento (Dispensa dagli esami - Esan

Ma

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Numero degli alunni inscritti					Alunni dispensati dall'esame nelle classi 1., 2. e 4.			Esami di promozione e d' alle classi 2.,			
		nel corso inferiore		nel corso superiore						Alunni esaminati			Alunni
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi
42	Pesaro	4.980	3.587	483	257	9.307	1.830	905	2.735	510	819	1.329	285
	Urbino	3.607	3.400	246	126	7.379	517	415	932	1.199	971	2.170	705
	PROVINCIA	8.587	6.987	729	383	16.686	2.347	1.320	3.667	1.709	1.790	3.499	990
	Marche	**33.502**	**25.359**	**3.675**	**1.819**	**64.355**	**5.655**	**3.271**	**8.926**	**12.171**	**9.513**	**21.684**	**7.898**
43	Perugia	7.816	5.364	571	411	14.162	1.635	1.213	2.848	2.944	1.732	4.676	1.628
	Foligno	2.619	2.083	294	204	5.205	405	425	830	1.115	737	1.852	686
	Orvieto	1.438	1.157	147	82	2.824	147	123	270	898	694	1.592	519
	Rieti	4.108	2.981	183	128	7.400	(1) —	(1) —	(1) —	1.696	1.177	2.873	1.187
	Spoleto	3.630	3.158	234	171	7.193	239	244	483	1.586	1.263	2.849	1.057
	Terni	2.124	1.434	1.580	790	5.928	(1) —	(1) —	(1) —	(1) —	(1) —	(1) —	(1) —
	Umbria	**21.735**	**16.182**	**3.009**	**1.786**	**42.712**	**2.426**	**2.005**	**4.431**	**8.299**	**5.603**	**13.842**	**5.077**

(1) Non si poterono raccogliere questi dati.

…BBLICHE DIURNE

…mozione e d'ammissione alle classi 2ª, 3ª e 5ª - Esami di licenza e di compimento).
…riali.

…	Esami di licenza elementare						Esami di compimento						Scuole nelle quali s'insegnò			
	Alunni esaminati			Alunni approvati			Alunni esaminati			Alunni approvati						
Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Agraria	Lavoro manuale educativo	Canto	Disegno
775	88	79	167	58	47	105	10	25	35	8	23	31	5	—	85	120
.254	74	34	108	58	30	88	12	6	18	11	5	16	—	—	20	25
.02?	162	113	275	116	77	193	22	31	53	19	28	47	5	—	105	145
.871	**759**	**427**	**1186**	**566**	**293**	**859**	**374**	**185**	**559**	**295**	**141**	**436**	**8**	**41**	**671**	**494**
.634	75	60	135	56	50	106	103	65	168	87	52	139	—	2	5	7
.175	53	16	69	47	15	62	34	45	79	31	34	65	—	3	12	23
393	14	25	39	7	18	25	20	7	27	19	7	26	—	—	10	15
.052	15	—	15	13	—	13	15	37	52	11	35	46	—	—	100	35
.384	—	—	—	—	—	—	33	41	74	27	38	65	3	2	26	34
ali) —	19	—	19	13	—	13	37	34	71	26	21	47	—	—	—	—
.038	**176**	**101**	**277**	**186**	**33**	**219**	**242**	**229**	**471**	**201**	**187**	**388**	**3**	**7**	**153**	**114**

Alunni inscritti. — Risultati dell'insegnamento (Dispensa dagli esami - Es…

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Numero degli alunni inscritti					Alunni dispensati dall'esame nelle classi 1., 2. e 4.			Esami di promozione e … alle classi 2.…			
		nel corso inferiore		nel corso superiore						Alunni esaminati			Alun…
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi
44	Roma (comune)	12.572	9.621	2.820	2.448	27.461	1.257	962	2.219	7.509	5.013	12.522	[illegible]
	Id. (circ. esterno)	9.661	7.272	948	595	18.476	1.445	704	2.149	3.809	2.911	6.720	2.745
	Civitavecchia	1.105	1.180	118	96	2.499	70	47	117	532	483	1.015	232
	Frosinone	4.632	4.011	316	137	9.096	1.400	1.511	2.911	1.732	1.100	2.832	1.540
	Velletri	2.642	2.151	325	119	5.237	293	283	576	799	478	1.277	505
	Viterbo	6.662	6.511	657	430	14.260	782	628	1.410	4.328	4.095	8.423	2.535
	Roma	**37.274**	**30.746**	**5.184**	**3.825**	**77.029**	**5.247**	**4.135**	**9.382**	**18.709**	**14.080**	**32.789**	**13.408**
45	Aquila	6.102	4.436	230	97	10.865	32	91	123	1.616	1.460	3.076	1.219
	Avezzano	4.728	4.281	171	96	9.276	357	262	619	1.581	1.432	3.013	[illegible]
	Cittaducale	2.436	1.951	86	—	4.473	154	72	226	756	484	1.240	433
	Sulmona	4.328	3.171	246	129	7.874	235	193	428	1.306	984	2.290	916
	Provincia	17.594	13.839	733	322	32.488	778	618	1.396	5.259	4.360	9.619	3.766

..BBLICHE DIURNE

..ozione e d'ammissione alle classi 2ª, 3ª e 5ª - Esami di licenza e di compimento).
..ali.

	Esami di licenza elementare						Esami di compimento						Scuole nelle quali s'insegnò			
	Alunni esaminati			Alunni approvati			Alunni esaminati			Alunni approvati						
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Agraria	Lavoro manuale educativo	Canto	Disegno
..14	711	475	1.186	538	360	898	214	176	390	186	151	337	3	3	39	48
..5	31	12	43	22	11	33	180	80	260	144	71	215	5	2	192	11
..2	2	9	11	2	8	10	20	14	34	7	8	15	—	—	40	15
..4	—	—	—	—	—	—	206	130	336	160	106	266	—	—	182	26
..9	15	—	15	13	—	13	65	16	91	50	16	66	—	—	92	15
..6	124	76	200	105	71	176	170	127	297	126	86	212	2	7	163	11
..	**883**	**572**	**1.455**	**680**	**450**	**1.130**	**855**	**543**	**1.398**	**673**	**438**	**1.111**	**10**	**12**	**708**	**126**
..4	—	—	—	—	—	—		46	46	—	38	38	—	—	193	18
..9	43	15	58	39	15	54	14	7	21	10	6	16	—	—	66	—
..9	—	—	—	—	—	—	9	—	9	6	—	6	—	—	—	—
..0	21	3	24	7	3	10	23	34	57	18	27	45	—	—	122	—
..2	64	18	82	46	18	64	46	87	133	34	71	105	—	—	381	18

Alunni inscritti. — Risultati dell'insegnamento (Dispensa dagli esami - Es

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Numero degli alunni inscritti					Alunni dispensati dall'esame nelle classi 1., 2. e 4.			Esami di promozione alle clas			
		nel corso inferiore		nel corso superiore						Alunni esaminati			Al
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi
46	Campobasso	2.617	2.466	136	112	5.331	301	281	582	1.008	801	1.809	[illegible]
	Isernia	4.005	3.095	180	113	7.393	217	158	375	1.179	976	2.155	[illegible]
	Larino	2.606	1.889	147	115	4.757	373	215	588	989	820	1.809	[illegible]
	PROVINCIA	9.228	7.450	463	340	17.481	891	654	1.545	3.176	2.597	5.773	[illegible]
47	Chieti	3.488	2.290	287	137	6.202	139	117	256	1.601	947	2.548	[illegible]
	Lanciano	3.757	2.434	274	109	6.574	465	293	758	2.123	1.403	3.526	[illegible]
	Vasto	3.088	2.037	211	69	5.405	398	227	625	1.494	1.021	2.515	[illegible]
	PROVINCIA	10.333	6.761	772	315	18.181	1.002	637	1.639	5.218	3.371	8.589	[illegible]
48	Teramo	4.235	2.717	359	71	7.382	270	149	419	2.060	1.159	3.219	[illegible]
	Penne	2.779	2.076	109	46	5.010	137	146	283	497	481	978	[illegible]
	PROVINCIA	7.014	4.793	468	117	12.392	407	295	702	2.557	1.640	4.197	[illegible]
	Abruzzi	**44.169**	**32.843**	**2.436**	**1.094**	**80.542**	**3.078**	**2.204**	**5.282**	**16.210**	**11.968**	**28.178**	**11.347**

BLICHE DIURNE

zione e d'ammissione alle classi 2ª, 3ª e 5ª - Esami di licenza e di compimento).
i.

Esami di licenza elementare						Esami di compimento						Scuole nelle quali s'insegnò			
Alunni esaminati			Alunni approvati			Alunni esaminati			Alunni approvati						
Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Agraria	Lavoro manuale educativo	Canto	Disegno
48	24	72	44	20	64	10	5	15	9	4	13	—	2	150	81
3	—	3	3	—	3	24	24	48	21	24	45	—	—	—	—
24	16	40	20	14	34	26	—	26	19	—	19	4	2	131	85
75	40	115	67	34	101	60	29	89	49	28	77	4	4	281	166
67	30	97	47	22	69	25	7	32	18	4	22	4	—	50	40
40	20	60	33	14	47	26	13	39	18	11	29	—	—	82	28
—	—	—	—	—	—	74	11	85	58	8	66	—	—	6	18
107	50	157	80	36	116	125	31	156	94	23	117	4	—	138	86
80	23	103	65	13	78	23	4	27	19	4	23	—	—	185	185
—	—	—	—	—	—	21	24	45	19	22	41	12	79	110	48
80	23	103	65	13	78	44	28	72	38	26	64	12	79	295	233
326	131	457	258	101	359	275	175	450	215	148	363	20	83	1.095	503

Alunni inscritti. — Risultati dell'insegnamento (Dispensa dagli esami — Esam
Ma

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Numero degli alunni inscritti					Alunni dispensati dall'esame nelle classi 1., 2. e 4.			Esami di promozione e d… alle classi 2., …			
		nel corso inferiore		nel corso superiore						Alunni esaminati			Alunni…
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi
49	Avellino	6.193	4.212	325	121	10.851	716	518	1.234	3.404	2.780	6.184	1.856
	Ariano	2.143	1.338	172	73	3.726	182	107	289	686	392	1.078	599
	S. Angelo dei Lombardi	3.625	3.683	489	278	8.075	127	112	239	1.748	1.562	3.310	965
	Provincia	11.961	9.233	986	472	22.652	1.025	737	1.762	5.838	4.734	10.572	3.420
50	Benevento	3.445	2.176	397	30	6.048	451	195	646	1.637	618	2.255	1.059
	Cerreto Sannita	2.596	2.033	203	131	4.963	330	306	636	702	620	1.322	654
	Provincia	6.041	4.209	600	161	11.011	781	501	1.282	2.339	1.238	3.577	1.713
51	Caserta	7.818	7.290	764	440	16.312	963	572	1.535	3.722	2.916	6.638	2.345
	Gaeta	4.753	4.683	306	192	9.934	547	605	1.152	1.726	1.391	3.117	1.017
	Nola	4.477	3.481	510	280	8.748	876	628	1.504	1.852	1.452	3.304	1.240
	Piedimonte	1.595	1.503	28	15	3.141	254	153	407	673	594	1.267	375
	Sora	4.671	2.987	341	192	8.141	420	310	730	2.211	1.512	3.723	1.398
	Provincia	23.314	19.944	1.940	1.119	46.326	3.060	2.268	5.328	10.184	7.865	18.049	6.375

BBLICHE DIURNE

nozione e d'ammissione alle classi 2ª, 3ª e 5ª - Esami di licenza e di compimento).
ali.

	Esami di licenza elementare						Esami di compimento						Scuole nelle quali s' insegnò			
	Alunni esaminati			Alunni approvati			Alunni esaminati			Alunni approvati						
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Agraria	Lavoro manuale educativo	Canto	Disegno
06	53	18	71	39	13	52	61	26	87	51	18	69	—	—	—	—
56	—	—	—	—	—	—	70	20	90	63	18	81	—	—	—	—
07	42	19	61	12	13	25	61	79	140	39	30	69	—	—	105	26
59	95	37	132	51	26	77	192	125	317	153	66	219	—	—	105	26
09	—	—	—	—	—	—	109	24	133	100	21	121	—	—	151	125
21	—	—	—	—	—	—	51	22	73	46	22	68	—	1	130	95
00	—	—	—	—	—	—	160	46	206	146	43	189	—	1	281	220
7	107	39	146	73	25	98	18	13	31	12	11	23	—	—	—	2
3	—	—	—	—	—	—	75	49	124	68	43	111	1	1	200	100
7	26	12	38	18	12	30	107	32	139	94	30	124	2	1	97	34
8	—	—	—	—	—	—	19	8	27	19	6	25	—	—	—	1
2	54	9	63	38	6	44	61	44	105	53	39	92	—	—	60	9
7	187	60	247	129	43	172	280	146	426	246	129	375	3	2	357	146

Alunni inscritti. — Risultati dell'insegnamento (Dispensa dagli esami – Esami
Mat

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Numero degli alunni inscritti — nel corso inferiore — Maschi	Femmine	nel corso superiore — Maschi	Femmine	Totale	Alunni dispensati dall'esame nelle classi 1., 2. e 4. — Maschi	Femmine	Totale	Esami di promozione e d'a[…] alle classi 2., 3. […] — Alunni esaminati — Maschi	Femmine	Totale	Alunn[…] — Maschi	[…]
52	Napoli	12.821	9.878	2.386	1.282	26.367	1.309	893	2.202	5.430	3.948	9.378	3.45[…]	[…]
	Casoria	4.627	4.833	425	337	10.222	—	—	—	2.965	2.723	5.693	1.09[…]	1.[…]
	Castellamare . . .	6.104	4.158	762	360	11.384	85	32	117	2.576	2.080	4.656	1.772	1.[…]
	Pozzuoli	2.639	2.853	225	139	5.856	103	124	227	1.262	1.569	2.831	761	[…]
	Provincia . .	26.191	21.722	3.798	2.118	53.829	1.497	1.049	2.546	12.233	10.325	22.558	7.06[…]	7.[…]
53	Salerno	9.725	5.466	755	734	16.680	618	390	1.008	4.307	3.300	7.607	3.52[…]	2.[…]
	Campagna. . . .	2.129	1.936	153	88	4.306	432	384	816	828	732	1.560	513	[…]
	Sala Consilina . .	6.809	1.556	88	66	3.519	580	465	1.045	532	428	960	[illegible]21	[…]
	Vallo Lucania . .	3.237	2.262	54	—	5.553	191	172	363	830	400	1.230	[illegible]	[…]
	Provincia . .	16.900	11.220	1.050	888	30.058	1.821	1.411	3.232	6.497	4.860	11.357	5.109	2.[…]
	Campania. . . .	**84.407**	**66.328**	**8.383**	**4.758**	**163.876**	**8.184**	**5.966**	**14.150**	**37.091**	**29.022**	**66.113**	**23.682**	**19.[…]**

…UBBLICHE DIURNE

…omozione e d'ammissione alle classi 2ª, 3ª e 5ª – Esami di licenza e di compimento).

…eiali.

…	Esami di licenza elementare						Esami di compimento						Scuole nelle quali s'insegnò			
	Alunni esaminati			Alunni approvati			Alunni esaminati			Alunni approvati						
Tot…	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Agraria	Lavoro manuale educativo	Canto	Disegno
[illegible]	997	538	1.535	599	418	1.017	67	34	101	57	31	88	—	13	103	103
[illegible]	54	47	101	27	15	42	112	54	166	62	26	88	1	1	1	—
…410	58	34	92	28	16	44	108	56	164	86	43	129	—	—	95	52
…72	15	6	21	15	6	21	43	33	76	35	29	64	—	—	71	29
…212	1.124	625	1.749	669	455	1.124	330	177	507	240	129	369	1	14	270	184
…225	25	8	33	20	6	26	295	114	409	223	94	317	—	—	308	315
…35	—	—	—	—	—	—	55	25	80	46	16	62	—	—	121	15
…54	8	—	8	2	—	2	18	20	38	12	6	18	—	—	78	14
[illegible]	7	—	7	6	—	6	10	—	10	8	—	8	1	2	100	90
…54	40	8	48	28	6	34	378	159	537	289	116	405	1	2	607	431
…62	**1.446**	**730**	**2.176**	**877**	**590**	**1.467**	**1.340**	**658**	**1.998**	**1.074**	**483**	**1.557**	**5**	**19**	**1.620**	**1.010**

Alunni inscritti. — Risultati dell'insegnamento (Dispensa dagli esami – Esam[illegible]

Ma[illegible]

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Numero degli alunni inscritti – nel corso inferiore – Maschi	Femmine	nel corso superiore – Maschi	Femmine	Totale	Alunni dispensati dall'esame nelle classi 1., 2. e 4. – Maschi	Femmine	Totale	Esami di promozione e [illegible] alle classi 2.. – Alunni esaminati – Maschi	Femmine	Totale	Alunni [illegible] – Maschi
54	Bari	6.218	6.507	1.014	576	14.315	803	938	1.741	3.832	4.033	7.865	1.925
	Altamura	4.851	4.142	682	366	10.041	856	805	1.661	1.741	1.590	3.331	1.188
	Barletta	6.970	8.518	588	721	16.797	1.235	1.509	2.744	4.091	5.001	9.092	2.081
	Provincia . .	18.039	19.167	2.281	1.663	41.153	2.894	3.252	6.146	9.664	10.624	20.288	5.194
55	Foggia	4.829	3.141	689	393	9.052	220	180	(1) 400	1.424	1.278	2.702	957
	Bovino	1.634	1.290	230	118	3.272	258	233	491	555	409	964	348
	Sansevero . . .	4.288	4.060	464	244	9.056	733	815	1.548	1.449	1.203	2.652	930
	Provincia . .	10.751	8.491	1.383	755	21.380	1.211	1.223	2.439	3.428	2.890	6.318	2.265
56	Lecce	3.791	2.813	458	174	7.239	300	531	831	715	871	1.586	573
	Brindisi.	2.636	2.158	455	204	5.453	613	440	1.053	1.500	1.123	2.623	618
	Gallipoli	2.939	2.632	285	93	5.949	520	418	938	905	1.006	1.911	777
	Taranto	3.718	3.117	502	296	7.633	564	594	1.158	1.470	904	2.371	864
	Provincia . .	13.037	10.720	1.700	767	26.274	1.997	1.983	3.980	4.590	3.904	8.491	2.832
	Puglie	**41.877**	**38.378**	**5.367**	**3.185**	**88.807**	**6.102**	**6.463**	**12.565**	**17.682**	**17.418**	**35.100**	**10.261**

(1) Dati incompleti.

UBBLICHE DIURNE

romozione e d'ammissione alle classi 2ª, 3ª, e 5ª - Esami di licenza e di compimento).
eciali.

	Esami di licenza elementare						Esami di compimento						Scuole nelle quali s'insegnò			
	Alunni esaminati			Alunni approvati			Alunni esaminati			Alunni approvati						
Tota[illegible]	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Agraria	Lavoro manuale educativo	Canto	Disegno
4.[illegible]50	112	96	208	85	70	155	155	85	240	142	65	207	—	5	300	278
2.2[illegible]3	73	43	116	40	32	72	112	76	188	99	49	148	—	14	144	72
4.634	179	107	286	163	99	262	22	15	37	22	15	37	1	1	310	
10.947	364	246	610	288	201	489	289	176	465	263	129	392	1	20	754	353
1.[illegible]31	273	168	441	182	91	273	111	93	204	78	47	125	—	—	75	60
635	19	8	27	16	6	22	54	13	67	49	10	59	—	9	77	31
1.73[illegible]	52	32	84	48	25	73	81	23	104	65	20	85	—	—	137	85
4.2[illegible]6	344	208	552	246	122	368	246	129	375	192	77	269	—	9	289	176
[illegible]	67	42	109	32	24	56	12	15	27	11	13	24	—	5	200	150
1.132	34	12	46	25	11	36	109	31	140	101	30	131	—	—	125	64
1.[illegible]	63	22	85	41	17	58	20	6	26	16	6	22	—	—	160	50
1.4[illegible]	45	9	54	36	7	43	115	53	168	101	52	153	—	2	95	47
4.[illegible]6	209	85	294	134	59	193	256	105	361	229	101	330	—	7	580	311
[illegible].139	917	539	1.456	668	382	1.050	791	410	1.201	684	307	991	1	36	1.623	840

Alunni inscritti. — Risultati dell' insegnamento (Dispensa dagli esami - Esam
Ma

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Numero degli alunni inscritti					Alunni dispensati dall'esame nelle classi 1., 2. e 4.			Esami di promozione e d' alle classi 2., 3			
		nel corso inferiore		nel corso superiore						Alunni esaminati			Alunni
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi
57	Potenza	3. 325	2. 956	108	62	6. 451	398	276	674	968	859	1. 827	681
	Lagonegro . . .	2. 200	1. 925	198	76	4. 399	230	186	416	1. 175	933	2. 108	741
	Matera	3. 121	2. 157	415	282	5. 975	485	290	775	728	667	1. 395	658
	Melfi	2. 641	1. 878	378	246	5. 143	630	531	1. 161	786	477	1. 263	599
	Basilicata . . .	**11. 287**	**8. 916**	**1. 099**	**668**	**21. 968**	**1. 743**	**1. 283**	**3. 026**	**3. 657**	**2. 936**	**6. 593**	**2. 679**
58	Catanzaro	1. 763	1. 119	231	108	3. 221	(1) —	(1) —	(1) —	351	322	673	275
	Cotrone.	344	179	101	42	636	(1) —	(1) —	(1) —	203	73	276	157
	Monteleone . . .	3. 047	2. 003	208	93	5. 351	222	115	337	1. 329	968	2. 297	653
	Nicastro	336	161	110	47	684	(1) —	(1) —	(1) —	291	121	412	213
	PROVINCIA . .	5. 490	3. 462	650	290	9. 892	222	115	337	2. 174	1. 484	3. 658	1. 278

(1) Non si poterono raccogliere questi dati.

UBBLICHE DIURNE

omozione e d'ammissione alle classi 2ª, 3ª e 5ª - Esami di licenza e di compimento).

eciali.

...	Esami di licenza elementare						Esami di compimento						Scuole nelle quali s'insegnò			
	Alunni esaminati			Alunni approvati			Alunni esaminati			Alunni approvati						
Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Agraria	Lavoro manuale educativo	Canto	Disegno
1.585	59	31	90	40	12	52	75	20	95	61	18	79	—	—	15	39
1.544	—	—	—	—	—	—	45	32	77	35	26	61	—	1	24	—
1.556	36	25	61	30	20	50	73	59	132	63	50	113	—	—	60	12
[illegible]	—	—	—	—	—	—	91	26	117	85	18	103	—	—	86	68
4.921	**95**	**56**	**151**	**70**	**32**	**102**	**284**	**137**	**421**	**244**	**112**	**356**	—	**1**	**185**	**119**
[illegible]	126	75	201	89	43	132	48	27	75	31	18	49	2	7	85	73
188	12	7	19	8	4	12	57	21	78	41	12	53	—	4	23	29
1.137	—	—	—	—	—	—	57	36	93	43	17	60	—	5	103	18
511	—	—	—	—	—	—	68	29	97	53	15	68	—	3	27	31
[illegible]	138	82	220	97	47	144	230	113	343	168	62	230	2	19	238	151

Alunni inscritti. — Risultati dell'insegnamento (Dispensa dagli esami - Esami

Mate

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Numero degli alunni inscritti					Alunni dispensati dall'esame nelle classi 1., 2. e 4.			Esami di promozione e d'am alle classi 2., 3.				
		nel corso inferiore		nel corso superiore						Alunni esaminati			Alunni ap	
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
59	Cosenza	4.953	3.975	212	105	9.245	445	283	728	2.700	2.400	5.100	1.823	[illegible]
	Castrovillari . . .	2.359	2.170	184	88	4.801	205	102	307	988	629	1.617	382	[illegible]
	Paola	2.390	1.304	126	3	3.823	158	96	254	1.102	519	1.621	672	[illegible]
	Rossano	1.319	962	116	33	2.430	125	97	222	482	340	822	345	[illegible]
	Provincia . .	11.021	8.411	638	229	20.299	933	578	1.511	5.272	3.888	9.160	3.702	[illegible]
60	Reggio Calabria . .	3.515	1.788	269	95	5.667	39	1	(1) 40	1.296	385	1.681	952	[illegible]
	Gerace	2.524	1.413	165	74	4.176	75	63	(1) 138	1.066	612	1.678	700	[illegible]
	Palmi	2.466	1.237	219	94	4.016	113	100	213	1.307	611	1.918	901	[illegible]
	Provincia . .	8.505	4.438	653	263	13.859	227	164	391	3.669	1.608	5.277	2.553	[illegible]
	Calabrie	**25.016**	**16.311**	**1.941**	**782**	**44.050**	**1.382**	**857**	**2.239**	**11.115**	**6.980**	**18.095**	**7.533**	[illegible]
61	Caltanissetta	3.050	2.900	400	323	6.673	980	886	1.866	688	454	1.142	412	[illegible]
	Piazza Armerina .	2.124	1.989	395	280	4.788	651	690	1.341	145	149	294	117	[illegible]
	Terranova. . . .	1.600	1.514	294	203	3.611	496	501	997	103	71	174	82	[illegible]
	Provincia . .	6.774	6.403	1.089	806	15.072	2.127	2.077	4.204	936	674	1.610	611	[illegible]

(1) La disposizione relativa alla dispensa fu attuata in poche scuole.

UBBLICHE DIURNE

omozione e d'ammissione alle classi 2ª, 3ª e 5ª - Esami di licenza e di compimento).
eriali.

	Esami di licenza elementare						Esami di compimento						Scuole nelle quali s'insegnò			
	Alunni esaminati			Alunni approvati			Alunni esaminati			Alunni approvati						
Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Agraria	Lavoro manuale educativo	Canto	Disegno
[illegible]	72	15	87	44	7	51	51	—	51	33	—	33	—	3	25	12
[illegible]	30	6	36	29	6	35	21	12	33	21	12	33	—	3	20	20
[illegible]	18	2	20	11	2	13	10	—	10	4	—	4	—	—	22	14
[illegible]	—	—	—	—	—	—	38	5	43	25	5	30	—	—	—	5
[illegible]	120	23	143	84	15	99	120	17	137	83	17	100	—	6	67	51
[illegible]	136	16	152	96	13	109	19	2	21	17	2	19	—	1	5	2
[illegible]	20	6	26	14	6	20	20	6	26	19	5	24	—	—	4	—
[illegible]	15	2	17	10	2	12	41	15	56	38	15	53	1	3	18	19
[illegible]	171	24	195	120	21	141	80	23	103	74	22	96	1	4	27	21
[illegible]	**429**	**129**	**558**	**301**	**83**	**384**	**430**	**153**	**583**	**325**	**101**	**426**	**3**	**29**	**332**	**228**
[illegible]	—	—	—	—	—	—	118	102	220	99	96	195	—	90	161	161
[illegible]	63	32	95	40	20	60	56	42	98	44	35	79	—	1	95	50
[illegible]	44	21	65	32	16	48	42	28	70	32	23	55	—	—	70	45
[illegible]	107	53	160	72	36	108	216	172	388	175	154	329	—	91	326	256

Alunni inscritti. — Risultati dell'insegnamento (Dispensa dagli esami – **Esam**
Mat

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Numero degli alunni inscritti					Alunni dispensati dall'esame nelle classi 1., 2. e 4.			Esami di promozione e d'a alle classi 2., 3.				
		nel corso inferiore		nel corso superiore						Alunni esaminati			Alunni a	
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	
62	Catania	6.247	4.688	836	608	12.379	1.260	1.066	2.326	2.750	1.559	4.309	1.475	1
	Acireale	3.403	2.326	507	180	6.416	336	347	683	1.339	805	2.144	973	
	Caltagirone	2.872	2.297	370	240	5.779	450	624	1.074	1.059	686	1.745	628	
	Nicosia	1.826	1.688	301	254	4.069	659	548	1.207	438	335	803	221	
	Provincia	14.348	10.999	2.014	1.282	28.643	2.705	2.585	5.290	5.586	3.455	9.041	3.297	2.
63	Girgenti	5.232	4.700	1.014	498	11.444	1.294	1.135	2.429	1.372	915	2.287	907	
	Bivona	1.659	1.549	232	131	3.571	384	379	763	388	266	654	280	
	Sciacca	1.757	1.448	231	164	3.600	353	432	785	465	356	821	348	
	Provincia	8.648	7.697	1.477	793	18.615	2.031	1.946	3.977	2.225	1.537	3.762	1.535	1.
64	Messina	5.811	5.520	758	684	12.773	1.303	838	2.141	2.380	1.827	4.207	1.734	1.
	Castroreale	2.010	1.462	228	129	3.829	339	248	587	850	580	1.430	514	
	Mistretta	1.719	1.586	263	134	3.702	414	418	832	935	656	1.591	691	
	Patti	1.375	1.424	265	121	3.185	453	434	887	652	802	1.454	619	
	Provincia	10.915	9.992	1.514	1.068	23.489	2.509	1.938	4.447	4.817	3.865	8.682	3.603	2.

BBLICHE DIURNE

ozione e d'ammissione alle classi 2ª, 3ª e 5ª - Esami di licenza e di compimento).

ali.

	Esami di licenza elementare						Esami di compimento						Scuole nelle quali s'insegnò			
	Alunni esaminati			Alunni approvati			Alunni esaminati			Alunni approvati						
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Agraria	Lavoro manuale educativo	Canto	Disegno
51	369	226	595	192	93	285	67	29	96	56	29	85	—	—	200	125
35	21	—	21	12	—	12	97	42	139	84	42	126	—	1	100	27
46	54	30	84	51	27	78	68	48	116	50	42	92	—	10	85	35
56	28	14	42	24	14	38	63	52	115	53	40	93	—	2	79	53
33	472	270	742	279	134	413	295	171	466	243	153	396	—	13	464	240
65	145	41	186	115	34	149	141	70	211	131	66	197	21	4	215	164
64	24	11	35	19	7	26	36	25	61	30	16	46	4	13	52	34
34	11	19	30	11	19	30	36	25	61	35	25	60	—	—	39	22
74	180	71	251	145	60	205	213	120	333	196	107	303	25	17	306	220
60	16	7	23	10	5	15	68	53	121	55	47	102	—	—	97	120
38	59	34	93	22	16	38	5	—	5	5	—	5	—	—	122	56
17	28	8	36	25	6	31	46	14	60	40	14	54	—	4	85	74
91	109	41	150	73	39	112	9	—	9	9	—	9	3	—	107	81
09	212	90	302	130	66	196	128	67	195	109	61	170	3	4	411	331

Alunni inscritti. — Risultati dell'insegnamento (Dispensa dagli esami — Esam
Ma

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Numero degli alunni inscritti					Alunni dispensati dall'esame nelle classi 1., 2. e 4.			Esami di promozione e d'a alle classi 2., 3			
		nel corso inferiore		nel corso superiore						Alunni esaminati			Alunn
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi
65	Palermo	12.145	12.721	2.044	1.586	28.496	1.350	1.717	3.067	8.123	7.827	15.950	5.862
	Cefalù	2.895	2.380	341	227	5.843	386	274	660	1.591	1.341	2.932	824
	Corleone	1.468	1.395	176	139	3.178	279	341	620	997	820	1.817	[illegible]
	Termini Imerese .	3.467	3.167	455	187	7.276	473	400	873	1.986	1.578	3.564	1.131
	Provincia . .	19.975	19.663	3.016	2.139	44.793	2.488	2.732	5.220	12.697	11.566	24.263	8.118
66	Siracusa	2.544	2.355	591	371	5.861	421	396	817	1.245	697	1.942	738
	Noto	2.119	1.581	411	200	4.371	479	522	1.001	656	269	925	[illegible]
	Modica	3.713	2.932	834	457	7.936	1.084	834	1.918	2.613	2.149	4.762	2.045
	Provincia . .	8.376	6.868	1.836	1.088	18.168	1.984	1.752	3.736	4.514	3.115	7.629	3.243
67	Trapani	2.968	3.066	585	393	7.012	646	847	1.493	1.345	1.108	2.453	886
	Alcamo	2.591	2.402	389	193	5.575	445	566	1.011	956	727	1.683	627
	Mazzara	2.069	1.721	312	172	4.274	352	520	872	841	496	1.337	486
	Provincia . .	7.628	7.189	1.286	758	16.861	1.443	1.933	3.376	3.142	2.331	5.473	1.999
	Sicilia	**76.664**	**68.811**	**12.232**	**7.934**	**165.641**	**15.287**	**14.963**	**30.250**	**33.917**	**26.543**	**60.460**	**22.411**

(1) Dati complessivi degli esami di licenza e di compimento, avuti dalla Direzione generale della statistica, non esse

BBLICHE DIURNE

nozione e d'ammissione alle classi 2ª, 3ª e 5ª - Esami di licenza e di compimento).
iali.

	Esami di licenza elementare						Esami di compimento						Scuole nelle quali s'insegnò			
	Alunni esaminati			Alunni approvati			Alunni esaminati			Alunni approvati						
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Agraria	Lavoro manuale educativo	Canto	Disegno
[illegible]	545	498	1.043	307	401	708	64	55	119	50	44	94	2	—	570	280
25	20	13	33	20	11	31	90	61	1[illegible]1	78	52	130	—	—	110	82
[illegible]	—	—	—	—	—	—	62	41	103	40	30	70	—	—	64	52
87	—	—	—	—	—	—	120	61	181	106	55	161	—	—	53	—
[illegible]	565	511	1.076	327	412	739	336	218	554	274	181	455	2	—	797	414
15	87	65	152	50	53	103	115	58	173	99	47	146	—	—	20	11
40	28	13	41	21	8	29	92	53	145	81	42	123	—	8	62	12
[illegible]	—	—	—	—	—	—	312	137	449	253	118	371	—	—	61	43
51	115	78	193	71	61	132	519	248	767	433	207	640	—	8	143	66
[illegible]	222	122	(1) 344	163	90	(1) 253	—	—	—	—	—	—	—	4	70	60
03	107	55	(1) 162	83	46	(1) 134	—	—	—	—	—	—	—	—	16	—
[illegible]	80	38	118	65	33	98	9	14	23	9	13	22	—	—	62	—
81	409	215	624	316	169	485	9	14	23	9	13	22	—	4	148	60
94	**2.060**	**1.288**	**3.348**	**1.348**	**938**	**2.278**	**1.716**	**1.010**	**2.726**	**1.430**	**876**	**2.315**	**30**	**137**	**2.595**	**1.587**

dall'ufficio scolastico.

Alunni inscritti. — Risultati dell'insegnamento (Dispensa dagli esami – Esa

M

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Numero degli alunni inscritti — nel corso inferiore — Maschi	Numero degli alunni inscritti — nel corso inferiore — Femmine	Numero degli alunni inscritti — nel corso superiore — Maschi	Numero degli alunni inscritti — nel corso superiore — Femmine	Numero degli alunni inscritti — Totale	Alunni dispensati dall'esame nelle classi 1., 2. e 4. — Maschi	Alunni dispensati dall'esame nelle classi 1., 2. e 4. — Femmine	Alunni dispensati dall'esame nelle classi 1., 2. e 4. — Totale	Esami di promozione e … alle classi … — Alunni esaminati — Maschi	Esami di promozione e … alle classi … — Alunni esaminati — Femmine	Esami di promozione e … alle classi … — Alunni esaminati — Totale	Alun… — Maschi
68	Cagliari	4.126	3.067	426	170	7.789	28	98	126	992	804	1.796	700
	Iglesias	1.900	1.215	205	98	3.418	200	105	305	1.100	600	1.700	[illegible]
	Lanusei	2.434	1.815	105	15	4.369	335	280	615	260	190	450	[illegible]
	Oristano	2.000	1.977	230	159	4.366	400	350	750	800	701	1.501	[illegible]
	Provincia	10.460	8.074	966	442	19.942	963	833	1.796	3.152	2.295	5.447	[illegible]
69	Sassari	2.588	2.348	385	350	5.671	105	97	202	620	574	1.194	417
	Alghero	1.329	929	80	65	2.403	100	180	280	286	215	501	162
	Nuoro	2.386	2.083	223	47	4.739	37	65	102	709	649	1.358	[illegible]
	Ozieri	1.350	1,013	150	34	2.547	148	150	298	314	235	549	[illegible]
	Tempio	880	757	162	70	1.869	105	125	230	203	177	380	[illegible]
	Provincia	8.533	7 130	1.000	566	17.229	495	617	1.112	2.132	1.850	3 ·982	1.541
	Sardegna	**18.993**	**15.204**	**1.966**	**1.008**	**37.171**	**1.458**	**1.450**	**2.908**	**5.284**	**4.145**	**9.429**	**3.760**

…BBLICHE DIURNE

…ozione e d'ammissione alle classi 2ª, 3ª e 5ª - Esami di licenza e di compimento).
…iali.

…	Esami di licenza elementare						Esami di compimento						Scuole nelle quali s'insegnò			
	Alunni esaminati			Alunni approvati			Alunni esaminati			Alunni approvati						
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Agraria	Lavoro manuale educativo	Canto	Disegno
[illegible]	31	—	31	21	—	21	115	59	174	94	48	142	—	—	—	—
[illegible]	103	71	174	83	55	138	50	48	98	37	37	74	5	2	60	71
[illegible]	27	—	27	22	—	22	13	—	13	13	—	13	—	—	29	10
[illegible]	158	85	243	73	67	140	58	37	95	51	31	82	8	1	105	193
…10	319	156	475	199	122	321	236	144	380	195	116	311	13	3	194	274
[illegible]	—	10	10	—	9	9	18	4	22	12	3	15	—	—	15	25
[illegible]	22	18	40	14	11	25	15	14	29	10	11	21	—	—	3	—
[illegible]	5	—	5	5	—	5	35	13	48	26	8	34	1	—	70	18
[illegible]	28	11	39	17	6	23	36	—	36	24	—	24	—	—	4	—
[illegible]	54	23	77	37	15	52	12	—	12	9	—	9	—	—	—	—
[illegible]	109	62	171	73	41	114	116	31	147	81	22	103	1	—	92	43
…84	428	218	646	272	163	435	352	175	527	276	138	414	14	3	286	317

Alunni inscritti. — Risultati dell'insegnamento (Dispensa dagli esami - Esa M

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione provincie e compartimenti	Numero degli alunni inscritti					Alunni dispensati dall'esame nelle classi 1., 2. e 4.			Esami di promozione e alle classi 2.			
		nel corso inferiore		nel corso superiore						Alunni esaminati			Ap[illegible]
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi
	RIASSUNTO												
1	Piemonte	178.943	169.938	12.280	7.825	368 986	21.699	23.084	44.783	68.598	64.279	132.877	47.45[illegible]
2	Liguria	42.276	40.200	5.978	4.122	92.576	7.107	8.500	15.607	23.703	19.374	43.077	16.2[illegible]
3	Lombardia	210.987	192.156	14.531	9.042	426.716	25.121	24.959	50.080	91.052	81.978	173.030	57.40[illegible]
4	Veneto	147.031	122.578	8.860	4.469	282.938	23.059	20.580	43.639	58.243	47.791	106.034	36.40[illegible]
5	Emilia	97.207	83.468	9.182	4.454	194.311	24.257	21.676	45.933	34.147	28.405	62.552	19.678
6	Toscana	73.426	62.497	6.097	3.518	145.538	8.810	8.552	17.362	33.352	28.467	61.819	21.022
7	Marche	33.502	25.359	3.675	1.189	64.355	5.655	3.271	8.926	12.171	9.513	21.684	7.6[illegible]
8	Umbria	21.735	16.182	3 009	1.786	42.712	2.426	2.005	4.431	8.239	5.603	13.842	5.07[illegible]
9	Roma	37.274	30.746	5.184	3.825	77.029	5.247	4.135	9.382	18.709	14.080	32.789	13.4[illegible]
10	Abruzzi	44.169	32.843	2.436	1.094	80.542	3.078	2.204	5.282	16.210	11.968	28.178	11.3[illegible]
11	Campania	84.407	66.328	8.383	4.758	163.876	8.184	5.966	14.150	37.091	29.022	66.113	23.6[illegible]
12	Puglie	41.877	38.378	5.367	3.185	88.807	6.102	6.463	12.565	17.682	17.418	35.100	10.2[illegible]
13	Basilicata	11.287	8.916	1.099	666	21.968	1.743	1.283	3.026	3.657	2 936	6.593	2.[illegible]
14	Calabrie.	25.016	16.311	1.941	782	44.050	1.382	857	2.239	11.115	6.980	18.095	7.[illegible]
15	Sicilia	76.664	68.811	12.232	7.934	165.641	15.287	14.963	30.250	33.917	26.543	60.460	22.411
16	Sardegna	18.993	15.204	1.963	1.008	37.171	1.458	1.450	2.908	5.284	4.145	9.429	3.7[illegible]
	Regno . . .	1.144.794	989.915	102.220	60.287	2.297.216	160.615	149.948	319.563	473.170	398.502	871.672	306 [illegible]

BBLICHE DIURNE

pozione e d'ammissione alle classi 2ª, 3ª e 5ª - Esami di licenza e di compimento).
iali.

	Esami di licenza elementare						Esami di compimento						Scuole nelle quali s'insegnò			
	Alunni esaminati			Alunni approvati			Alunni esaminati			Alunni approvati						
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Agraria	Lavoro manuale educativo	Canto	Disegno
PARTIMENTI																
54	1.268	645	1.913	955	495	1.450	1.906	1.477	3.383	1.593	1.294	2.887	80	13	2.585	1.301
83	201	44	245	135	41	176	1.726	1.271	2.997	1.331	1.083	2.414	14	5	556	821
91	2.251	1.292	3.543	1.551	940	2.491	2.203	1.327	3.530	1.742	1.158	2.900	131	19	1.953	961
85	1.601	725	2.326	1.207	579	1.786	1.683	907	2.593	1.276	733	2.012	52	19	1.067	1.016
14	1.800	911	2.711	1.339	757	2.096	1.183	739	1.927	918	649	1.567	62	19	1.384	787
48	1.334	784	2.118	946	564	1 510	774	436	1.210	590	367	957	38	190	721	704
71	759	427	1.186	566	293	859	374	185	559	295	141	436	8	41	671	494
38	176	101	277	136	83	219	242	229	471	201	187	388	3	7	153	114
50	883	572	1.455	680	450	1.130	855	543	1.398	673	438	1.111	10	12	708	126
59	326	131	457	258	101	359	275	175	450	215	148	363	20	83	1.095	503
62	1.446	730	2.176	877	530	1.407	1.340	653	1.993	1.074	483	1.557	5	19	1.620	1.010
39	917	539	1.456	668	382	1.050	791	410	1.201	684	307	991	1	36	1.623	840
21	95	56	151	70	32	102	284	137	421	244	112	356	—	1	185	119
48	429	129	558	301	83	384	430	153	583	325	101	426	3	29	332	223
94	1.959	1.185	3.144	1.284	863	2.147	1.771	1.094	2.865	1.481	946	2.427	30	137	2.595	1.587
84	428	218	646	272	163	435	352	175	527	276	138	414	14	3	286	317
75	15.873	8.489	24.362	11.245	6.356	17.601	16.197	9.911	26.108	12.918	8.288	21.206	471	633	17.534	10.923

X.

Scuole private - Scuole complementari feriali (diurne o serali) e festive.

Asili e Custodie per l' infanzia. - Scuole carcerarie.

X. — SCUOLE PRIVATE.

SCUOLE COMPLEMENTARI FERIALI (diurne o serali) E FESTIVE.

ASILI E CUSTODIE PER L'INFANZIA. - SCUOLE CARCERARIE.

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d' ispezione, provincie e compartimenti	Scuole private		Scuole di complemento feriali o festive		Asili e custodie per l' infanzia		Scuole carcerarie
		Numero	Alunni	Numero	Alunni	Numero	Alunni	
1	Alessandria	9	490	11	863	33	4.551	—
	Acqui	7	341	11	427	20	2.994	1
	Asti	8	343	69	2.590	27	3.589	—
	Casale	42	1.160	15	667	26	3.185	—
	Novi	4	172	5	200	13	1.599	—
	Tortona	4	175	32	1.137	8	1.040	1
	PROVINCIA	74	2.681	143	5.884	133	16.958	2
2	Cuneo	12	426	—	—	28	4.231	2
	Alba	21	458	10	350	28	3.633	—
	Mondovì	19	492	—	—	49	4.911	—
	Saluzzo	15	336	13	317	28	2.712	1
	PROVINCIA	67	1.712	23	667	133	15.547	3

X. — SCUOLE PRIVATE.

SCUOLE COMPLEMENTARI FERIALI (diurne o serali) E FESTIVE.

ASILI E CUSTODIE PER L' INFANZIA. - SCUOLE CARCERARIE.

(*Segue*)

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d' ispezione, provincie e compartimenti	Scuole private		Scuole di complemento feriali o festive		Asili e custodie per l' infanzia		Scuole carcerarie
		Numero	Alunni	Numero	Alunni	Numero	Alunni	
3	Novara	20	821	16	473	56	6.259	—
	Biella	51	2.023	7	85	69	6.133	2
	Domodossola	3	48	20	418	7	424	—
	Pallanza	16	451	21	296	29	2.407	—
	Varallo	4	136	6	215	3	265	2
	Vercelli	15	1.133	—	—	25	3.783	—
	PROVINCIA	109	4.612	70	1.487	189	19.271	4
4	Torino (comune)	350	8.632	7	1.430	44	5.521	10
	Id. I circolo	15	707	67	2.344	53	8.026	—
	Id. II id.	7	330	72	2.636	23	3.370	—
	Aosta	13	360	28	655	5	498	—
	Ivrea	16	586	104	3.117	37	4.168	—
	Pinerolo	10	431	1	23	27	1.700	—
	Susa	9	316	56	1.925	15	1.467	—
	PROVINCIA	420	11.401	335	12.130	204	24.750	10
	Piemonte	**670**	**20.496**	**571**	**20.168**	**659**	**76.526**	**15**

X. — SCUOLE PRIVATE.

SCUOLE COMPLEMENTARI FERIALI (diurne o serali) E FESTIVE.

ASILI E CUSTODIE PER L'INFANZIA. - SCUOLE CARCERARIE.

(Segue)

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione, provincie e compartimenti	Scuole private		Scuole di complemento feriali o festive		Asili e custodie per l'infanzia		Scuole carcerarie
		Numero	Alunni	Numero	Alunni	Numero	Alunni	
5	Genova	11	3.995	72	2.021	48	7.404	2
	Albenga	6	116	2	18	14	1.186	—
	Chiavari	25	913	12	208	9	1.383	—
	Savona	17	842	23	414	16	1.923	—
	Spezia	29	1.612	9	216	10	929	—
	PROVINCIA	188	7.478	118	2.877	97	12.825	2
6	Porto Maurizio	10	464	18	351	9	835	—
	Sanremo	14	459	—	—	19	1.723	—
	PROVINCIA	24	923	18	351	28	2.561	—
	Liguria	**212**	**8.401**	**136**	**3.228**	**125**	**15.386**	**2**
7	Bergamo	48	3.560	4	114	50	3.950	1
	Clusone	7	529	6	120	13	1.840	—
	Treviglio	28	915	12	495	22	3.653	—
	PROVINCIA	83	5.004	22	728	85	9.443	1

X. — SCUOLE PRIVATE.

SCUOLE COMPLEMENTARI FERIALI (diurne o serali) E FESTIVE.

ASILI E CUSTODIE PER L'INFANZIA. - SCUOLE CARCERARIE.

(Segue)

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione, provincie e compartimenti	Scuole private		Scuole di complemento feriali o festive		Asili e custodie per l'infanzia		Scuole carcerarie
		Numero	Alunni	Numero	Alunni	Numero	Alunni	
8	Brescia	60	589	10	136	30	2.963	1
	Breno	11	317	22	632	7	420	—
	Chiari	6	529	3	68	14	1.783	—
	Salò	8	220	—	—	9	585	—
	Verolanuova	4	587	13	780	12	1.697	—
	PROVINCIA	82	2.242	48	1.616	72	7.448	1
9	Como	30	1.543	30	919	46	2.460	1
	Lecco	14	761	8	272	32	2.381	—
	Varese	18	939	—	—	45	2.353	—
	PROVINCIA	62	3.243	38	1.191	123	7.194	1
10	Cremona	33	1.668	28	390	72	7.230	—
	Casalmaggiore	11	345	37	400	30	2.168	—
	Crema	20	613	29	673	13	1.699	-
	PROVINCIA	64	2.626	94	1.463	115	11.097	—

X. — SCUOLE PRIVATE.

SCUOLE COMPLEMENTARI FERIALI (diurne o serali) E FESTIVE.

ASILI E CUSTODIE PER L'INFANZIA. - SCUOLE CARCERARIE.

(*Segue*)

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione, provincie e compartimenti	Scuole private		Scuole di complemento feriali o festive		Asili e custodie per l'infanzia		Scuole carcerarie
		Numero	Alunni	Numero	Alunni	Numero	Alunni	
11	Mantova	20	317	8	145	72	586	1
	Revere	9	255	9	102	50	500	—
	PROVINCIA	29	572	17	247	122	1.086	1
12	Milano (comune)	101	6.259	12	210	119	2.387	—
	Id. I circolo	1	52	5	162	13	1.225	—
	Id. II circolo	6	348	—	—	13	1.815	—
	Abbiategrasso	3	40	6	313	22	2.729	—
	Gallarate	15	843	3	83	28	4.498	—
	Lodi	21	1.221	16	492	20	3.006	—
	Monza	25	1.848	2	100	20	4.009	—
	PROVINCIA	172	10.611	44	1.360	235	19.669	—

X. — SCUOLE PRIVATE.

SCUOLE COMPLEMENTARI FERIALI (diurne o serali) E FESTIVE.

ASILI E CUSTODIE PER L'INFANZIA. - SCUOLE CARCERARIE.

(*Segue*)

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione, provincie e compartimenti	Scuole private		Scuole di complemento feriali o festive		Asili e custodie per l'infanzia		Scuole carcerarie
		Numero	Alunni	Numero	Alunni	Numero	Alunni	
13	Pavia	22	1.207	36	1.194	29	2.278	—
	Bobbio	—	—	1	28	2	115	—
	Mortara	7	279	10	226	26	2.690	—
	Voghera	23	520	10	403	8	1.283	—
	PROVINCIA	52	2.006	57	1.911	65	6.366	—
14	Sondrio	4	135	—	—	7	377	—
	Lombardia	**555**	**26.439**	**320**	**8.517**	**824**	**62.060**	**4**
15	Belluno	2	19	13	553	1	93	—
	Feltre	5	129	7	271	2	141	—
	PROVINCIA	7	148	20	824	3	234	—

X. — SCUOLE PRIVATE.

SCUOLE COMPLEMENTARI FERIALI (diurne o serali) E FESTIVE.

ASILI E CUSTODIE PER L'INFANZIA. - SCUOLE CARCERARIE.

(Segue)

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione, provincie e compartimenti	Scuole private		Scuole di complemento feriali o festive		Asili e custodie per l'infanzia		Scuole carcerarie
		Numero	Alunni	Numero	Alunni	Numero	Alunni	
16	Padova	24	756	37	336	7	990	—
	Cittadella	6	254	26	578	3	418	—
	Este	7	415	28	410	3	272	—
	PROVINCIA	37	1.425	91	1.324	13	1.680	—
17	Rovigo	7	278	—	—	5	446	—
	Adria	5	136	—	—	2	136	—
	PROVINCIA	12	414	—	—	7	582	—
18	Treviso	18	1.447	—	—	3	374	—
	Conegliano	9	259	2	40	9	744	—
	Montebelluna	4	250	12	139	3	321	—
	PROVINCIA	31	1.956	14	179	15	1.442	—

X. — SCUOLE PRIVATE.

SCUOLE COMPLEMENTARI FERIALI (diurne e serali) E FESTIVE.

ASILI E CUSTODIE PER L'INFANZIA. - SCUOLE CARCERARIE.

(*Segue*)

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione, provincie e compartimenti	Scuole private		Scuole di complemento feriali o festive		Asili e custodie per l'infanzia		Scuole carcerarie
		Numero	Alunni	Numero	Alunni	Numero	Alunni	
19	Udine	18	890	58	1.092	5	659	—
	Cividale	1	42	22	370	2	163	—
	Gemona	1	74	86	602	—	—	—
	Pordenone	3	63	21	518	4	330	—
	PROVINCIA	23	1.069	187	2.582	11	1.152	—
20	Venezia	79	2.780	13	317	12	1.014	—
	Mestre	3	289	44	560	4	280	—
	PROVINCIA	82	3.069	57	877	16	1.294	—
21	Verona	28	2.392	62	1.048	28	2.612	—
	Legnago	4	306	15	216	5	498	—
	Villafranca	2	181	19	259	14	950	—
	PROVINCIA	34	2.879	96	1.523	47	4.060	—

X. — SCUOLE PRIVATE.

SCUOLE COMPLEMENTARI FERIALI (diurne o serali) E FESTIVE.

ASILI E CUSTODIE PER L'INFANZIA. - SCUOLE CARCERARIE.

(*Segue*)

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione, provincie e compartimenti	Scuole private		Scuole di complemento feriali o festive		Asili e custodie per l'infanzia		Scuole carcerarie
		Numero	Alunni	Numero	Alunni	Numero	Alunni	
22	**Vicenza**	21	1.753	24	470	18	2.567	—
	Lonigo	4	256	17	267	8	458	—
	Bassano	13	758	18	283	3	564	—
	Provincia . . .	38	2.767	59	1.020	29	3.589	—
	Veneto	284	13.727	524	8.329	141	14.033	—
23	**Bologna**	154	5.466	99	1.462	8	1.229	—
	Imola	10	464	11	249	2	300	—
	Vergato	9	196	47	320	6	343	—
	Provincia . . .	173	6.126	157	2.031	16	1.872	—
24	**Ferrara**	20	877	18	291	6	827	—
	Cento	1	20	—	—	1	172	—
	Comacchio	4	129	—	—	1	103	—
	Provincia . . .	25	1.036	18	291	8	1.102	—

X. — SCUOLE PRIVATE.

SCUOLE COMPLEMENTARI FERIALI (diurne o serali) E FESTIVE.

ASILI E CUSTODIE PER L'INFANZIA. - SCUOLE CARCERARIE.

(*Segue*)

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d' ispezione, provincie e compartimenti	Scuole private		Scuole di complemento feriali o festive		Asili e custodie per l' infanzia		Scuole carcerarie
		Numero	Alunni	Numero	Alunni	Numero	Alunni	
25	Forlì	16	434	9	120	8	898	—
	Rimini	12	468	21	250	8	487	—
	Provincia	28	902	30	370	16	1.385	—
26	Modena	24	1.015	6	73	12	798	—
	Mirandola	7	98	—	—	2	192	—
	Pavullo	5	105	7	142	1	56	—
	Provincia	36	1.218	13	215	15	1.046	—
27	Parma	13	2.425	8	150	9	1.160	1
	Borgo S. Donnino	3	134	6	86	7	390	—
	Borgotaro	3	52	2	20	1	35	—
	Provincia	19	2.611	16	256	17	1.585	1

X. — SCUOLE PRIVATE.

SCUOLE COMPLEMENTARI FERIALI (diurne o serali) E FESTIVE.

ASILI E CUSTODIE PER L'INFANZIA. - SCUOLE CARCERARIE.

(*Segue*)

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione, provincie e compartimenti	Scuole private		Scuole di complemento feriali o festive		Asili e custodie per l'infanzia		Scuole carcerarie
		Numero	Alunni	Numero	Alunni	Numero	Alunni	
28	Piacenza	21	1.417	8	125	14	1.334	—
	Fiorenzuola d'Arda	2	32	1	10	11	560	—
	PROVINCIA	23	1.449	9	135	25	1.894	—
29	Ravenna	13	266	—	—	6	515	—
	Faenza	16	687	11	163	6	457	—
	Lugo	11	323	12	289	7	576	—
	PROVINCIA	40	1.276	23	452	19	1.548	—
30	Reggio Emilia	31	1.060	10	240	11	1.100	—
	Guastalla	2	159	18	337	15	846	—
	PROVINCIA	33	1.219	28	577	26	1.946	—
	Emilia	**377**	**15.837**	**294**	**4.827**	**142**	**12.378**	**1**

X. — SCUOLE PRIVATE.

SCUOLE COMPLEMENTARI FERIALI (diurne o serali) E FESTIVE.

ASILI E CUSTODIE PER L'INFANZIA. - SCUOLE CARCERARIE.

(*Segue*)

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'imposizione, provincie e compartimenti	Scuole private		Scuole di complemento feriali o festive		Asili e custodie per l'infanzia		Scuole carcerarie
		Numero	Alunni	Numero	Alunni	Numero	Alunni	
31	Arezzo	22	931	5	[illegible]	7	846	—
	Cortona	1	17	12	325	7	437	—
	Provincia	23	948	17	460	14	1.283	—
32	Firenze (comune)	124	2.052	—	—	12	1.208	—
	Id. (circondario)	30	2.141	37	301	30	2.095	—
	Pistoia	35	462	18	286	9	399	—
	Rocca S. Casciano	9	546	15	215	6	285	—
	S. Miniato	19	646	15	318	10	1.246	—
	Provincia	217	5.847	85	1.120	67	5.233	—
33	Grosseto	18	478	8	358	6	977	—
34	Livorno	23	1.778	—	—	8	2.523	1
	Portoferraio	2	83	2	50	—	—	1
	Provincia	25	1.861	2	50	8	2.523	2

X. — SCUOLE PRIVATE.

SCUOLE COMPLEMENTARI FERIALI (diurne o serali) E FESTIVE.

ASILI E CUSTODIE PER L'INFANZIA. - SCUOLE CARCERARIE.

(*Segue*)

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d' ispezione, provincie e compartimenti	Scuole private		Scuole di complemento feriali o festive		Asili e custodie per l' infanzia		Scuole carcerarie
		Numero	Alunni	Numero	Alunni	Numero	Alunni	
35	Lucca	32	1.746	3	68	4	498	1
	Pescia	10	513	7	143	2	182	1
	PROVINCIA	42	2.259	10	211	6	680	2
36	Massa	13	428	17	401	2	605	—
	Castelnuovo	3	98	2	37	1	116	—
	Pontremoli	3	80	—	—	1	92	—
	PROVINCIA	19	606	19	438	4	813	—
37	Pisa	31	2.354	28	497	1	175	—
	Volterra	7	302	6	77	3	210	—
	PROVINCIA	38	2.656	34	574	4	385	—

X. — SCUOLE PRIVATE.

SCUOLE COMPLEMENTARI FERIALI (diurne o serali) E FESTIVE.

ASILI E CUSTODIE PER L'INFANZIA. - SCUOLE CARCERARIE.

(*Segue*)

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione, provincie e compartimenti	Scuole private		Scuole di complemento feriali o festive		Asili e custodie per l'infanzia		Scuole carcerarie
		Numero	Alunni	Numero	Alunni	Numero	Alunni	
38	Siena	14	548	22	357	10	811	1
	Montepulciano	4	309	5	125	18	1.093	—
	PROVINCIA	18	857	27	482	28	1.904	1
	Toscana	**400**	**15.512**	**202**	**3.693**	**137**	**19.798**	**5**
39	Ancona	28	823	24	245	25	962	—
	Fabriano	17	302	10	56	12	647	—
	PROVINCIA	45	1.125	34	301	37	1.609	—
40	Ascoli Piceno	12	557	5	42	8	973	1
	Fermo	28	592	6	180	15	188	1
	PROVINCIA	40	1.149	11	222	23	1.161	2
41	Macerata	30	677	14	1.314	20	1.264	—
	Camerino	6	102	17	415	4	103	—
	PROVINCIA	36	779	31	1.729	24	1.373	—

X. — SCUOLE PRIVATE.

SCUOLE COMPLEMENTARI FERIALI (diurne o serali) E FESTIVE.

ASILI E CUSTODIE PER L'INFANZIA. - SCUOLE CARCERARIE.

(Segue)

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione, provincie e compartimenti	Scuole private		Scuole di complemento feriali o festive		Asili e custodie per l'infanzia		Scuole carcerarie
		Numero	Alunni	Numero	Alunni	Numero	Alunni	
42	Pesaro.	16	610	23	286	11	1 446	1
	Urbino	20	600	12	166	14	864	2
	Provincia	36	1.210	35	452	25	2.310	3
	Marche	**157**	**4.263**	**111**	**2.704**	**109**	**6.453**	**5**
43	Perugia	23	559	15	201	13	884	—
	Foligno	17	499	5	78	8	576	—
	Orvieto	4	118	4	45	2	205	—
	Rieti	9	249	30	515	6	678	—
	Spoleto	10	138	10	103	6	516	1
	Terni	8	511	—	—	5	387	—
	Umbria	**76**	**2.074**	**64**	**942**	**40**	**3.246**	**1**

X. — SCUOLE PRIVATE.

SCUOLE COMPLEMENTARI FERIALI (diurne o serali) E FESTIVE.

ASILI E CUSTODIE PER L'INFANZIA. - SCUOLE CARCERARIE.

(Segue)

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione, provincie e compartimenti	Scuole private		Scuole di complemento feriali o festive		Asili e custodie per l'infanzia		Scuole carcerarie
		Numero	Alunni	Numero	Alunni	Numero	Alunni	
38	Siena	14	548	22	357	10	811	1
	Montepulciano	4	309	5	125	18	1.093	—
	Provincia	18	857	27	482	28	1.904	1
	Toscana	**400**	**15.512**	**202**	**3.893**	**137**	**19.798**	**5**
39	Ancona	28	823	24	245	25	962	—
	Fabriano	17	302	10	56	12	647	—
	Provincia	45	1.125	34	301	37	1.609	—
40	Ascoli Piceno	12	557	5	42	8	973	1
	Fermo	28	592	6	180	15	188	1
	Provincia	40	1.149	11	222	23	1.161	2
41	Macerata	30	677	14	1.314	20	1.264	—
	Camerino	6	102	17	415	4	103	—
	Provincia	36	779	31	1.729	24	1.373	—

X. — SCUOLE PRIVATE.

SCUOLE COMPLEMENTARI FERIALI (diurne o serali) E FESTIVE.

ASILI E CUSTODIE PER L'INFANZIA. - SCUOLE CARCERARIE.

(Segue)

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione, provincie e compartimenti	Scuole private		Scuole di complemento feriali o festive		Asili e custodie per l'infanzia		Scuole carcerarie
		Numero	Alunni	Numero	Alunni	Numero	Alunni	
42	Pesaro	16	610	23	286	11	1 446	1
	Urbino	20	600	12	166	14	864	2
	PROVINCIA	36	1.210	35	452	25	2.310	3
	Marche	**157**	**4.288**	**111**	**2.704**	**109**	**6.453**	**5**
43	Perugia	28	559	15	201	13	884	—
	Foligno	17	499	5	78	8	576	—
	Orvieto	4	118	4	45	2	205	—
	Rieti	9	249	30	515	6	678	—
	Spoleto	10	138	10	103	6	516	1
	Terni	8	511	—	—	5	387	—
	Umbria	**76**	**2.074**	**64**	**942**	**40**	**3.246**	**1**

X. — SCUOLE PRIVATE.

SCUOLE COMPLEMENTARI FERIALI (diurne o serali) E FESTIVE.

ASILI E CUSTODIE PER L'INFANZIA. - SCUOLE CARCERARIE.

(Segue)

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d' ispezione, provincie e compartimenti	Scuole private		Scuole di complemento feriali o festive		Asili e custodie per l' infanzia		Scuole carcerarie
		Numero	Alunni	Numero	Alunni	Numero	Alunni	
44	Roma (comune)	146	14.463	12	326	37	3.848	—
	Id. (circondario esterno)	—	—	48	1.314	12	2.406	2
	Civitavecchia	10	263	—	—	2	276	—
	Frosinone	12	195	14	389	15	1.516	2
	Velletri	10	679	—	—	9	1.328	—
	Viterbo	9	116	15	486	12	1.159	3
	Roma	**187**	**15.719**	**89**	**2.515**	**87**	**10.588**	**7**
45	Aquila	13	490	3	93	4	295	—
	Avezzano	—	—	3	87	1	80	—
	Cittaducale	—	—	1	6	2	137	—
	Sulmona	7	140	1	11	4	163	1
	PROVINCIA	20	630	8	197	11	678	1

X. — SCUOLE PRIVATE.

SCUOLE COMPLEMENTARI FERIALI (diurne o serali) E FESTIVE.

ASILI E CUSTODIE PER L'INFANZIA. - SCUOLE CARCERARIE.

(*Segue*)

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d' ispezione, provincie e compartimenti	Scuole private		Scuole di complemento feriali o festive		Asili e custodie per l'infanzia		Scuole carcerarie
		Numero	Alunni	Numero	Alunni	Numero	Alunni	
46	Campobasso	9	135	7	71	1	192	1
	Isernia	12	193	8	173	4	506	—
	Larino	2	43	5	180	—	—	—
	PROVINCIA	23	371	20	424	5	698	1
47	Chieti	15	483	3	25	4	421	—
	Lanciano	6	161	11	254	4	240	—
	Vasto	2	12	—	—	2	147	—
	PROVINCIA	23	639	14	279	10	803	—
48	Teramo	17	312	8	155	17	1.382	1
	Penne	7	124	8	213	8	634	—
	PROVINCIA	24	436	16	368	25	2.072	1
	Abruzzi	**90**	**2.176**	**78**	**1.268**	**54**	**4.256**	**3**

X. — SCUOLE PRIVATE.

SCUOLE COMPLEMENTARI FERIALI (diurne o serali) E FESTIVE.

ASILI E CUSTODIE PER L' INFANZIA. - SCUOLE CARCERARIE.

(*Segue*)

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d' ispezione, provincie e compartimenti	Scuole private		Scuole di complemento feriali o festive		Asili e custodie per l' infanzia		Scuole carcerarie
		Numero	Alunni	Numero	Alunni	Numero	Alunni	
49	Avellino	15	124	—	—	6	274	—
	Ariano	4	40	—	—	2	86	—
	S. Angelo dei Lombardi	3	90	6	210	4	273	—
	PROVINCIA . . .	22	254	6	210	12	633	—
50	Benevento	11	422	4	103	1	168	1
	Cerreto Sannita	6	130	1	18	4	350	—
	PROVINCIA . . .	17	552	5	121	5	518	1
51	Caserta	32	1.536	11	217	10	1.375	1
	Gaeta	9	296	1	30	6	2.020	—
	Nola	5	248	13	402	3	870	—
	Piedimonte	4	105	3	41	3	350	—
	Sora	6	421	2	62	6	970	—
	PROVINCIA . . .	56	2.606	30	752	28	5.603	1

X. — SCUOLE PRIVATE.

SCUOLE COMPLEMENTARI FERIALI (diurne o serali) E FESTIVE.

ASILI E CUSTODIE PER L'INFANZIA. - SCUOLE CARCERARIE.

(Segue)

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione, provincie e compartimenti	Scuole private		Scuole di complemento feriali o festive		Asili e custodie per l'infanzia		Scuole carcerarie
		Numero	Alunni	Numero	Alunni	Numero	Alunni	
52	Napoli	693	17.662	20	438	35	5.000	2
	Casoria	32	1.629	—	—	14	3.365	—
	Castellammare	50	1.652	4	149	9	1.745	—
	Pozzuoli	13	321	5	62	5	520	—
	PROVINCIA	788	21.261	29	649	63	10.630	2
53	Salerno	42	1.783	15	339	10	897	—
	Campagna	3	58	5	61	6	420	—
	Sala Consilina	5	102	4	57	4	230	—
	Vallo Lucania	4	108	12	291	—	—	—
	PROVINCIA	54	2.051	36	728	20	1.547	—
	Campania	**937**	**28.757**	**106**	**2.460**	**128**	**18.931**	**4**

X. — SCUOLE PRIVATE.

SCUOLE COMPLEMENTARI FERIALI (diurne o serali) E FESTIVE.

ASILI E CUSTODIE PER L' INFANZIA. - SCUOLE CARCERARIE.

(*Segue*)

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d' ispezione, provincie e compartimenti	Scuole private		Scuole di complemento feriali o festive		Asili e custodie per l' infanzia		Scuole carcerarie
		Numero	Alunni	Numero	Alunni	Numero	Alunni	
49	Avellino	15	124	—	—	6	274	—
	Ariano	4	40	—	—	2	86	—
	S. Angelo dei Lombardi	3	90	6	210	4	273	—
	PROVINCIA	22	254	6	210	12	633	—
50	Benevento	11	422	4	103	1	168	1
	Cerreto Sannita	6	130	1	18	4	350	—
	PROVINCIA	17	552	5	121	5	518	1
51	Caserta	32	1.536	11	217	10	1.375	1
	Gaeta	9	296	1	30	6	2.020	—
	Nola	5	248	13	402	3	870	—
	Piedimonte	4	105	3	41	3	350	—
	Sora	6	421	2	62	6	979	—
	PROVINCIA	56	2.606	30	752	23	5.603	1

X. — SCUOLE PRIVATE.

SCUOLE COMPLEMENTARI FERIALI (diurne o serali) E FESTIVE.

ASILI E CUSTODIE PER L'INFANZIA. - SCUOLE CARCERARIE.

(Segue)

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione, provincie e compartimenti	Scuole private		Scuole di complemento feriali o festive		Asili e custodie per l'infanzia		Scuole carcerarie
		Numero	Alunni	Numero	Alunni	Numero	Alunni	
52	Napoli	693	17.652	20	438	35	5.000	2
	Casoria	32	1.629	—	—	14	3.365	—
	Castellammare	50	1.652	4	149	9	1.745	—
	Pozzuoli	13	321	5	62	5	520	—
	PROVINCIA	788	21.264	29	649	63	10.630	2
53	Salerno	42	1.783	15	339	10	897	—
	Campagna	3	55	5	61	6	420	—
	Sala Consilina	5	102	4	57	4	230	—
	Vallo Lucania	4	108	12	291	—	—	—
	PROVINCIA	54	2.051	36	728	20	1.547	—
	Campania	**937**	**26.757**	**106**	**2.460**	**128**	**18.931**	**4**

X. — SCUOLE PRIVATE.

SCUOLE COMPLEMENTARI FERIALI (diurne o serali) E FESTIVE.

ASILI E CUSTODIE PER L'INFANZIA. - SCUOLE CARCERARIE.

(*Segue*)

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d' ispezione, provincie e compartimenti	Scuole private		Scuole di complemento feriali o festive		Asili e custodie per l'infanzia		Scuole carcerarie
		Numero	Alunni	Numero	Alunni	Numero	Alunni	
54	Bari	19	1.548	6	210	12	1.289	—
	Altamura	10	265	22	1.259	18	1.777	1
	Barletta	38	1.802	4	127	8	2,729	—
	PROVINCIA	67	3.615	32	1.596	38	5.795	1
55	Foggia	8	360	2	18	7	650	—
	Bovino	6	116	3	97	2	217	—
	Sansevero	6	148	3	118	2	529	—
	PROVINCIA	20	624	8	[illegible]	11	1.396	—
56	Lecce	19	1.092	1	12	6	966	1
	Brindisi	11	378	—	—	9	2.218	—
	Gallipoli	7	223	3	11	9	1.259	—
	Taranto	11	894	6	106	6	1.230	—
	PROVINCIA	48	2.587	10	129	30	5.673	1
	Puglie	**135**	**6.826**	**50**	**1.958**	**79**	**12.864**	**2**

X. — SCUOLE PRIVATE.

SCUOLE COMPLEMENTARI FERIALI (diurne o serali) E FESTIVE.

ASILI E CUSTODIE PER L'INFANZIA. - SCUOLE CARCERARIE.

(Segue)

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione, provincie e compartimenti	Scuole private		Scuole di complemento feriali o festive		Asili e custodie per l'infanzia		Scuole carcerarie
		Numero	Alunni	Numero	Alunni	Numero	Alunni	
57	Potenza	18	197	20	858	5	236	—
	Lagonegro	13	268	11	244	6	545	—
	Matera	6	78	1	29	3	479	—
	Melfi	10	278	2	13	2	235	—
	Basilicata	**47**	**821**	**34**	**1.144**	**16**	**1.495**	—
58	Catanzaro	36	324	—	—	4	872	1
	Cotrone	7	65	—	—	3	134	—
	Monteleone	9	465	—		5	450	—
	Nicastro	3	35	—	—	3	122	—
	PROVINCIA	55	889	—	—	15	1.588	1

X. — SCUOLE PRIVATE.

SCUOLE COMPLEMENTARI FERIALI (diurne o serali) E FESTIVE.

ASILI E CUSTODIE PER L'INFANZIA. - SCUOLE CARCERARIE.

(*Segue*)

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione, provincie e compartimenti	Scuole private		Scuole di complemento feriali o festive		Asili e custodie per l'infanzia		Scuole carcerarie
		Numero	Alunni	Numero	Alunni	Numero	Alunni	
59	Cosenza	8	167	20	344	2	128	—
	Castrovillari	5	83	2	16	—	—	—
	Paola	3	82	5	144	—	—	—
	Rossano	3	78	—	—	—	—	—
	PROVINCIA	19	410	27	504	2	128	—
60	Reggio Calabria	18	697	2	23	1	210	—
	Gerace	1	30	—	—	—	—	—
	Palmi	4	39	—	—	1	50	—
	PROVINCIA	23	766	2	23	2	260	—
	Calabrie	**97**	**2.065**	**29**	**527**	**18**	**1.978**	**1**
61	Caltanissetta	6	246	2	97	2	141	—
	Piazza Armerina	1	25	—	—	1	60	—
	Terranova	2	387	—	—	2	400	—
	PROVINCIA	9	658	2	97	5	601	—

X. — SCUOLE PRIVATE.

SCUOLE COMPLEMENTARI FERIALI (diurne o serali) E FESTIVE.

ASILI E CUSTODIE PER L'INFANZIA. - SCUOLE CARCERARIE.

(*Segue*)

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione, provincie e compartimenti	Scuole private		Scuole di complemento feriali o festive		Asili e custodie per l'infanzia		Scuole carcerarie
		Numero	Alunni	Numero	Alunni	Numero	Alunni	
62	Catania	57	1.142	—	—	5	960	—
	Acireale	19	646	—	—	5	457	—
	Caltagirone	—	—	2	42	5	573	—
	Nicosia	4	68	—	—	1	82	—
	PROVINCIA	80	1.856	2	42	16	2.072	—
63	Girgenti	22	666	—	—	7	490	—
	Bivona	—	—	1	33	—	—	—
	Sciacca	4	82	—	—	—	—	—
	PROVINCIA	26	748	1	33	7	490	—
64	Messina	5	186	5	97	4	596	—
	Castroreale	1	12	2	45	1	30	—
	Mistretta	1	37	5	107	1	70	—
	Patti	6	150	5	130	2	42	—
	PROVINCIA	13	385	17	381	8	738	—

X. — SCUOLE PRIVATE.

SCUOLE COMPLEMENTARI FERIALI (diurne o serali) E FESTIVE.

ASILI E CUSTODIE PER L'INFANZIA. - SCUOLE CARCERARIE.

(*Segue*)

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione, provincie e compartimenti	Scuole private		Scuole di complemento feriali o festive		Asili e custodie per l'infanzia		Scuole carcerarie
		Numero	Alunni	Numero	Alunni	Numero	Alunni	
65	Palermo	53	2.039	7	140	42	2.372	1
	Cefalù	—	—	—		2	150	—
	Corleone	—	—	—	—	—	—	—
	Termini Imerese	—	—	—	—	—	—	—
	PROVINCIA	53	2.039	7	140	44	2.522	1
66	Siracusa	3	195	1	15	2	444	—
	Noto	5	201	1	26	1	96	—
	Modica	6	128	6	115	3	150	—
	PROVINCIA	14	524	8	156	6	690	—
67	Trapani	7	199	3	60	(1) —	(1) —	
	Alcamo	—	—	—	—	1	102	—
	Mazzara	—	—	—	—	1	95	—
	PROVINCIA	7	199	3	60	2	197	1
	Sicilia	**202**	**6.409**	**40**	**900**	**88**	**7.310**	**2**

(1) Queste notizie non furono potute raccogliere dall'ufficio scolastico.

X. — SCUOLE PRIVATE.

SCUOLE COMPLEMENTARI FERIALI (diurne o serali) E FESTIVE.

ASILI E CUSTODIE PER L'INFANZIA. - SCUOLE CARCERARIE.

(*Segue*)

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione, provincie e compartimenti	Scuole private		Scuole di complemento feriali o festive		Asili e custodie per l'infanzia		Scuole carcerarie
		Numero	Alunni	Numero	Alunni	Numero	Alunni	
68	Cagliari	3	100	—	—	4	600	—
	Iglesias	—	—	2	44	1	166	—
	Lanusei	—	—	10	383	1	130	—
	Oristano	2	125	2	49	1	194	—
	PROVINCIA	5	225	14	476	7	1.090	—
69	Sassari	3	149	1	36	2	230	1
	Alghero	1	12	—	—	1	120	—
	Nuoro	—	—	—	—	1	92	—
	Ozieri	—	—	2	64	1	97	—
	Tempio	1	28	—	—	1	132	1
	PROVINCIA	5	189	3	100	6	671	2
	Sardegna	**10**	**414**	**17**	**576**	**13**	**1.761**	**2**

X. — SCUOLE PRIVATE.

SCUOLE COMPLEMENTARI FERIALI (diurne o serali) E FESTIVE.

ASILI E CUSTODIE PER L'INFANZIA. - SCUOLE CARCERARIE.

(*Segue*)

RIASSUNTO PER COMPARTIMENTI.

Numero d'ordine	CIRCONDARI o circoli d'ispezione, provincie e compartimenti	Scuole private		Scuole di complemento feriali o festive		Asili e custodie per l'infanzia		Scuole carcerarie
		Numero	Alunni	Numero	Alunni	Numero	Alunni	
1	Piemonte	670	20.496	571	20.168	659	76.526	15
2	Liguria	212	8.401	136	3.228	125	15.386	2
3	Lombardia	555	26.439	320	8.517	824	62.680	4
4	Veneto	264	13.727	524	8.329	141	14.033	—
5	Emilia	377	15.837	294	4.327	142	12.378	1
6	Toscana	400	15.512	202	3.693	137	13.798	5
7	Marche	157	4.263	111	2.704	109	6.453	5
8	Umbria	76	2.074	64	942	40	3.246	1
9	Roma	187	15.719	89	2.515	87	10.533	7
10	Abruzzi	90	2.176	78	1.268	51	4.256	3
11	Campania	937	26.757	106	2.460	128	18.931	4
12	Puglie	135	6.826	50	1.958	79	12.864	2
13	Basilicata	47	821	34	1.144	16	1.495	—
14	Calabrie	97	2.065	29	527	18	1.978	
15	Sicilia	202	6.409	40	909	88	7.310	2
16	Sardegna	10	414	17	576	13	1.761	2
	Regno	**4.416**	**167.936**	**2.665**	**63.265**	**2.657**	**283.828**	**54**

XI.

Raccolta dei risparmi eseguita nelle Scuole elementari del Regno durante l' anno scolastico 1895-96.

XI. — Raccolta dei risparmi eseguita nelle Scuole elementari del Regno durante l'anno scolastico 1895-96.

Numero d'ordine	PROVINCIE	Numero degli insegnanti			Numero degli alunni		Numero dei depositi fatti dagli alunni	Relativo importo
		autorizzati al servizio dei risparmi	che fecero operazioni	inoperosi	che frequentarono le scuole autorizzate	che fecero depositi		*Lire*
1	Alessandria	113	90	23	5.074	970	4.343	4.365 03
2	Ancona	74	46	28	1.592	395	1.681	977 90
3	Aquila	79	49	30	2.505	388	986	1.322 90
4	Arezzo	136	107	29	5.548	1.351	12.315	4.713 54
5	Ascoli Piceno	82	48	34	1.711	391	1.126	1.372 06
6	Avellino	103	70	33	2.985	841	3.478	3.998 07
7	Bari	84	48	36	2.042	250	786	775 67
8	Belluno	71	49	22	3.188	600	1.497	2.174 46
9	Benevento	130	87	43	3.515	910	2.525	3.341 75
10	Bergamo	134	106	28	5.321	1.391	6.134	6.103 87
11	Bologna	129	78	51	3.922	582	1.826	2.764 69
12	Brescia	274	187	87	7.488	2.110	8.095	7.336 98
13	Cagliari	91	34	57	1.192	311	670	803 30
14	Caltanisetta	200	114	86	4.340	827	3.663	3.773 50
15	Campobasso	134	67	67	2.222	487	1.489	1.871 55
16	Caserta	314	188	126	6.500	1.834	8.917	10.737 91
17	Catania	218	100	118	3.613	843	2.632	2.868 36
18	Catanzaro	126	64	62	2.116	543	5.700	2.650 96
19	Chieti	164	110	54	4.134	959	3.847	3.194 47
20	Como	174	121	53	5.347	1.806	6.104	4.709 85

XI. — Raccolta dei risparmi eseguita nelle Scuole elementari del Regno durante l'anno scolastico 1895-96.

(Segue)

Numero d'ordine	PROVINCIE	Numero degli insegnanti			Numero degli alunni		Numero dei depositi fatti dagli alunni	Relativo importo
		autorizzati al servizio dei risparmi	che fecero operazioni	inoperosi	che frequentarono le scuole autorizzate	che fecero depositi		Lire
21	Cosenza	181	94	87	3.676	839	1.992	2.631 09
22	Cremona	134	106	28	3.270	1.366	4.594	6.789 48
23	Cuneo	92	76	16	3.964	850	2.064	2.991 97
24	Ferrara	65	48	17	2.087	465	3.211	2.149 73
25	Firenze	206	146	60	14.391	3.117	12.586	9.987 85
26	Foggia	203	104	29	3.809	824	3.569	2.577 48
27	Forlì	75	46	29	1.274	406	2.081	2.402 33
28	Genova	136	93	43	5.222	1.208	3.430	4.827 87
29	Girgenti	125	75	50	2.423	658	2.350	2.733 18
30	Grosseto	91	67	24	2.712	617	2.482	2.325 33
31	Lecce	84	47	37	2.093	465	1.570	2.860 92
32	Livorno	13	10	3	314	73	256	568 —
33	Lucca	84	65	19	4.165	844	3.292	3.335 42
34	Macerata	77	40	37	1.365	284	644	841 73
35	Mantova	190	165	25	8.028	1.899	19.632	11.055 67
36	Massa	81	38	43	1.725	332	826	1.091 90
37	Messina	82	48	34	1.567	529	1.365	1.981 55
38	Milano	188	148	40	8.853	2.193	6 743	8.911 09
	Modena	83	53	30	2.593	600	3.684	2.621 23
	Napoli	333	235	98	10.619	2.783	11.709	15.778 22

XI. — Raccolta dei risparmi eseguita nelle Scuole elementari del Regno durante l'anno scolastico 1895-96.

(Segue)

Numero d'ordine	PROVINCIE	Numero degli insegnanti autorizzati al servizio dei risparmi	Numero degli insegnanti che fecero operazioni	Numero degli insegnanti inoperosi	Numero degli alunni che frequentarono le scuole autorizzate	Numero degli alunni che fecero depositi	Numero dei depositi fatti dagli alunni	Relativo importo Lire
41	Novara	157	107	50	4.722	1.333	3.000	4.257 05
42	Padova	199	121	78	6.293	1.298	6.430	6.698 45
43	Palermo	131	59	72	2.674	914	6.119	3.007 39
44	Parma	116	87	29	3.395	854	2.828	3.585 47
45	Pavia	183	142	41	7.941	1.469	4.048	6.562 71
46	Perugia	212	146	66	6.212	1.376	4.140	5.544 97
47	Pesaro	77	58	19	3.109	620	1.936	2.562 57
48	Piacenza	60	48	12	2.241	515	1.616	2.127 10
49	Pisa	91	69	22	3.570	991	7.090	3.706 24
50	Porto Maurizio	38	19	19	894	222	471	523 55
51	Potenza	138	81	57	3.080	768	2.215	2.884 87
52	Ravenna	214	162	52	7.569	1.828	8.247	9.541 26
53	Reggio Calabria	99	57	42	1.482	427	1.122	1.604 73
54	Reggio Emilia	22	16	6	683	111	423	640 26
55	Roma	165	94	71	4.776	914	3.084	4.239 40
56	Rovigo	83	76	7	3.439	993	17.093	5.183 45
57	Salerno	210	130	80	5.301	1.480	5.008	5.275 62
58	Sassari	39	26	13	1.204	311	1.127	1.202 05
59	Siena	108	93	15	3.691	974	4.487	3.891 19
60	Siracusa	203	113	90	3.851	846	5.278	3.107 24

XI. — Raccolta dei risparmi eseguita nelle Scuole elementari del Regno durante l'anno scolastico 1895-96.

(*Segue*)

Numero d'ordine	PROVINCIE	Numero degli insegnanti			Numero degli alunni		Numero dei depositi fatti dagli alunni	RELATIVO IMPORTO *Lire*
		autorizzati al servizio dei risparmi	che fecero operazioni	inoperosi	che frequentarono le scuole autorizzate	che fecero depositi		
61	Sondrio	28	23	5	1.155	180	554	435 72
62	Teramo	126	79	47	3.037	592	1.396	2.363 43
63	Torino	141	95	46	4.447	1.259	3.602	4.700 49
64	Trapani	107	75	32	2.695	817	2.528	3.373 67
65	Treviso	77	50	27	2.555	515	1.330	2.257 11
66	Udine	130	99	31	6.430	1.540	5.750	6.678 76
67	Venezia	148	130	18	9.480	1.375	10.241	9.844 04
68	Verona	267	198	69	9.534	2.265	22.978	10.314 91
69	Vicenza	113	81	32	4.518	1.080	5.894	5.175 99
	TOTALI GENERALI	9.035	6.001	3.034	278.586	65.911	306.112	279.691 58

Premi assegnati.

RACCOGLITORI PREMIATI	Premi assegnati		Premi complessivi *Lire*
	N.	Ognuno a Lire	
Insegnanti	825	30 —	24.750 —
Direttori o raccoglitori principali	17	50 —	850 —
TOTALI	842	L.	25.600 —

XII-XIV.

Istruzione obbligatoria.

XII. — ESAMI

Risultato generale degli esa

Numero d'ordine	PROVINCIE	Popolazione	Numero degli obbligati	Numero degli inscritti al corso elementare inferiore			Numero delle 3ª classi o 3ª sezioni pubbliche			Numero degli inscr nelle 3ª classi o 3ª sezioni pubblic	
				Obbligati — (che non avevano meno di 6 anni, nè più di 10 compiuti)	Non obbligati — (che avevano più di 10 anni compiuti)	Totale degli inscritti	maschili	femminili	miste	Maschi	Femmi
1	Alessandria	746.441	71.947	63.446	30.211	93.657	378	367	252	10.302	9.
2	Ancona	252.164	23.560	15.309	2.480	17.789	82	75	112	2.494	1.
3	Aquila	390.164	30.683	25.600	5.735	31.335	156	154	161	2.608	2.
4	Arezzo	242.785	20.341	10.080	3.446	13.526	49	42	113	1.361	1.
5	Ascoli Piceno	216.395	17.249	8.850	2.324	11.174	83	78	61	1.561	
6	Avellino	404.841	31.463	15.000	3.148	18 148	122	115	12	1.825	1.
7	Bari	603.607	57.202	33.442	4.214	37.653	81	78	—	2.899	2.
8	Belluno	192.687	19.703	19.924	2.558	22.482	92	94	128	2.544	2.
9	Benevento	240.833	18.545	8.618	1.500	10.118	81	76	13	1.212	
10	Bergamo	404.040	37.012	33.643	12.933	46.579	275	267	150	4.553	3.
11	Bologna	440.309	38.614	30.663	9.455	40.118	198	182	135	5.127	4.
12	Brescia	475.467	44.455	38.989	10.750	49.739	350	346	129	6.012	5.
13	Cagliari	419.601	31.054	14.439	3.948	18.387	179	176	23	1.628	
14	Caltanissetta	263.839	24.470	11 477	1.923	13.400	39	34	1	1.424	1.
15	Campobasso	377.695	25.426	14.158	2.520	16.678	141	135	11	1.642	1.
16	Caserta	725.535	50.743	31.704	7.454	39.158	273	235	94	3.853	2.
17	Catania	563.072	40.798	19.446	5.855	25.301	110	105	6	2.712	2.
18	Catanzaro	433.034	29.280	10.622	2.543	13.165	181	170	21	1.781	
19	Chieti	353.799	25.264	14.128	2.753	16.881	101	97	58	1.858	1.
20	Como	533.463	51.934	49.101	11.013	60.114	316	312	259	6.905	5.

…OSCIOGLIMENTO

…ll'anno scolastico 1895-96.

Numero degli esaminati, provenienti						Totale degli esaminati	Numero degli approvati, provenienti						Totale degli approvati
[da] [scuole] pubbliche		da scuole private		da istruzione paterna			da scuole pubbliche		da scuole private		da istruzione paterna		
[Ma]schi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
[illegible]	5.209	99	178	—	—	11 731	4.482	4 023	82	155	—	—	8 742
[illegible]	1 060	68	46	5	—	3.030	1.120	768	52	37	4	2	1.983
[illegible]	991	33	11	—	—	2.522	1.077	686	18	5	—	—	1 786
[illegible]	632	11	8	7	8	1 565	611	480	8	7	7	8	1.121
[illegible]	441	23	13	1	—	1 414	573	311	9	13	—	—	906
[illegible]	742	9	8	5	1	2.201	8[illegible]1	47[illegible]	3	4	4	1	1.304
[illegible]	1.869	81	25	4	1	4 046	1.413	1 319	38	17	3	1	2 821
[illegible]	1 681	—	37	—	—	3.448	1.211	1.163	—	32	—	—	2.406
[illegible]	425	—	—	2	—	1.191	601	332	—	—	2	—	935
[illegible]	1 975	69	61	3	1	4.546	1 682	1.488	60	48	1	1	3 230
[illegible]	3 455	55	40	3	—	7.721	2.777	2 547	46	33	3	—	5.403
[illegible]	3 021	32	143	5	5	6.559	2 184	2.128	23	118	4	2	4.459
[illegible]	633	10	18	26	2	1.868	770	484	8	16	16	2	1.293
[illegible]	731	12	—	—	—	1.704	698	577	12	—	—	—	1.287
[illegible]	684	19	2	18	1	1.759	763	527	17	2	10	1	1.320
[illegible]	1 652	96	60	—	1	4.540	1.982	1.342	73	53	—	1	3 451
[illegible]	1 182	109	101	21	1	3.363	1.358	949	71	77	14	—	2.469
[illegible]	510	59	—	25	11	1.765	767	352	31	—	15	5	1.170
[illegible]	717	35	26	7	—	2.083	829	477	15	20	4	—	1.345
[illegible]	3 038	107	164	12	2	7.140	3.081	2.484	80	117	2	1	5 756

(Segue)

Risultato generale degli esami

Numero d'ordine	PROVINCIE	Popolazione	Numero degli obbligati	Numero degli inscritti al corso elementare inferiore			Numero delle 3ª classi o 3ª sezioni pubbliche			Numero degli inscritti nelle 3ª classi o 3ª sezioni pubbliche	
				Obbligati — (che non avevano meno di 6 anni, nè più di 10 compiuti)	Non obbligati — (che avevano più di 10 anni compiuti)	Totale degli inscritti	maschili	femminili	miste	Maschi	Femmine
21	Cosenza	474.092	37.898	16.380	3.056	19.436	160	143	37	2.205	1.277
22	Cremona	304.568	27.970	26.107	4.502	30.609	186	183	70	2.950	2.544
23	Cuneo	665.531	63.769	49.415	25.236	74.651	314	306	234	8.636	7.876
24	Ferrara	239.211	16.957	11.326	6.729	18.055	104	101	36	2.141	1.638
25	Firenze	828.663	55.616	32.929	8.393	41.322	200	183	217	4.912	3.918
26	Foggia	350.719	31.985	15.575	4.500	20.075	62	60	1	1.685	1.39
27	Forlì	255.174	23.325	14.242	2.905	17.147	56	55	156	1.768	1.39
28	Genova	787.215	63.655	54.378	16.695	71.073	268	257	305	8.758	8.02
29	Girgenti	313.106	30.745	12.666	3.502	16.168	57	48	—	1.664	1.16
30	Grosseto	101.300	10.937	69.27	1.556	8.483	57	56	30	788	74
31	Lecce	552.840	45.850	19.886	3.679	23.565	157	151	26	2.412	1.67
32	Livorno	111.916	7.744	5.252	1.747	6.939	30	29	8	757	6
33	Lucca	301.474	22.137	16.450	7.889	24.339	60	68	140	1.926	1.51
34	Macerata	250.368	19.188	10.546	2.859	13.405	67	62	100	1.667	1.15
35	Mantova	300.311	23.735	18.835	5.966	24.801	149	143	65	3.220	3.16
36	Massa Carrara	181.007	19.724	11.303	3.024	14.327	72	49	103	1.570	1.15
37	Messina	452.220	32.112	17.915	2.995	20.910	142	135	48	2.261	1.96
38	Milano	1.322.126	116.539	104.541	17.819	122.360	442	426	168	13.318	11.06
39	Modena	289.583	22.525	18.782	5.214	23.993	103	99	117	2.538	1.85
40	Napoli	1.008.502	76.266	38.246	9.958	48.204	161	150	15	5.256	4.05

PROSCIOGLIMENTO

…ante l'anno scolastico 1895-96.

Numero degli esaminati, provenienti						Totale degli esaminati	Numero degli approvati, provenienti						Totale degli approvati
da scuole pubbliche		da scuole private		da istruzione paterna			da scuole pubbliche		da scuole private		da istruzione paterna		
Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
1.434	801	13	8	10	5	2.271	1.012	517	10	6	8	3	1.556
1.626	1.295	18	63	5	6	3 013	1 130	1.007	15	44	3	5	2 204
4.469	3.880	12	54	—	—	8.415	3 185	3.026	2	52	—	—	6.270
1.468	1.025	—	85	1	—	2,579	999	741	—	67	1	—	1.808
3.846	3.127	118	174	6	5	7 276	2.592	2.135	82	135	4	5	4.953
1.136	952	8	5	4	—	2.105	852	700	7	5	3	—	1.567
1.244	1.067	9	9	2	1	2.332	821	735	5	8	—	1	1.570
5.562	4.086	246	172	8	4	10.078	3 724	3.818	203	116	5	4	7.872
1.081	748	—	1	1	—	1.831	790	622	—	1	—	—	1.413
494	435	18	9	4	1	961	328	276	10	6	3	—	623
1.721	1 127	117	116	11	4	3.096	1.303	885	90	83	8	4	2.382
482	407	36	22	—	—	947	290	288	29	17	—	—	624
1.458	1.130	38	18	—	—	2.644	950	731	22	9	—	—	1.712
1.105	721	31	59	2	—	1.918	428	428	16	49	2	—	1.137
1.853	1.697	6	8	—	—	3.564	1.202	1.202	6	8	—	—	2.455
1.056	656	19	1	5	3	1.740	750	515	16	1	5	1	1.288
1.597	1.269	81	39	14	3	3.003	1 112	858	55	18	7	1	2.051
8.652	7.064	124	43	6	3	15.892	6.253	5.663	96	36	6	3	12.057
1.624	1.067	7	3	2	1	2.704	1 164	814	7	2	2	—	1.989
3.530	2 573	673	619	136	35	7.566	2.301	1.602	560	512	75	24	5.074

(Segue)

Risultato generale degli esa

Numero d'ordine	PROVINCIE	Popolazione	Numero degli obbligati	Numero degli inscritti al corso elementare inferiore			Numero delle 3ª classi o 3ª sezioni pubbliche			Numero degli insc[ritti] nelle 3ª classi o 3ª sezioni pubbli[che]	
				Obbligati — (che non avevano meno di 6 anni, nè più di 10 compiuti)	Non obbligati — (che avevano più di 10 anni compiuti)	Totale degli inscritti	maschili	femminili	miste	Maschi	Femm[ine]
41	Novara	697,525	57,250	55,932	14,395	70,377	456	445	231	8,434	7.
42	Padova	422,369	33,523	33,295	4,411	377,06	187	184	68	3,476	2.
43	Palermo	687,603	47,018	37,082	3,982	410,64	124	127	9	3,768	3,
44	Parma	277.829	23,118	17,676	4,309	21,985	64	62	189	2,357	2,
45	Pavia	477,219	43.635	40,7[illegible]5	11,172	51,927	216	212	164	6,408	6,
46	Perugia	577,930	43,989	28,837	11,061	39,898	182	181	436	4,674	3,
47	Pesaro	227.689	19,093	10,767	4,807	15,574	82	80	125	1,570	1,
48	Piacenza	234,605	22,536	17,588	4,188	21,776	71	68	177	2,021	1,
49	Pisa	259,896	21,841	15,860	2,155	18,015	120	116	10	1,893	1.
50	Porto Maurizio	136,949	9,570	8,102	1,769	9,871	93	91	48	1,104	
51	Potenza	539,614	37,364	16,834	3,911	20,745	135	125	5	2.220	1,
52	Ravenna	222,442	15,775	12,808	3,102	15,910	74	74	77	1,871	1,
53	Reggio Calabrie	364,265	30.867	10.141	2 578	12,719	124	114	38	1.339	
54	Reggio Emilia	236.881	18.956	14 823	6.615	21,438	193	103	92	2 363	1
55	Roma	863.861	80.125	50.113	12.614	62,727	308	296	53	6.790	5.
56	Rovigo	218.051	18.591	11.540	3.466	15,006	89	89	48	2 0[illegible]	1.
57	Salerno	573 693	40.536	19.450	7.249	26,699	208	193	77	2 674	1
58	Sassari	26[illegible].473	19.372	12.261	1.913	14,174	97	97	17	1 43[illegible]	1
59	Siena	206 463	.01511	8.195	1 736	9,931	55	57	52	9[illegible]0	
60	Siracusa	358 652	30.168	13.170	2.314	15,484	51	45	3	1.949	1

PROSCIOGLIMENTO

l'anno scolastico 1895-96.

Numero degli esaminati, provenienti						Totale degli esaminati	Numero degli approvati, provenienti						Totale degli approvati
da scuole pubbliche		da scuole private		da istruzione paterna			da scuole pubbliche		da scuole private		da istruzione paterna		
Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
4.225	4.214	251	82	21	7	9.500	3.699	3.249	181	72	20	7	7.221
2.1[illegible]	1.509	5	9	37	8	3 786	1.514	1.214	3	8	11	6	2 756
[illegible]286	2.351	6	5	—	—	4,648	1.470	1.632	2	3	—	—	3.107
1.357	1.224	58	108	—	—	2.747	974	956	25	70	—	—	2.025
2.978	2 629	8	4	—	—	5.619	2.170	2 030	7	3	—	—	4.210
2.989	2 019	34	82	5	2	5.131	1.877	1.339	23	68	1	2	3.310
1.057	849	21	50	8	8	2 018	721	595	11	35	6	2	1.370
1.310	1.040	1	14	1	—	2.096	641	714	—	12	1	—	1.368
[illegible]	905	41	10	59	64	2.389	1,039	705	40	10	53	39	1.886
[illegible]	548	22	42	2	1	1.453	631	432	18	34	2	1	1.118
1.[illegible]	1.017	61	36	6	1	2.712	1.186	804	51	29	6	1	2.077
[illegible].437	1.186	48	104	1	1	2.777	965	880	33	69	1	1	1.949
[illegible]	403	17	9	7	1	1.243	616	282	8	9	6	1	922
[illegible].537	1 056	19	6	—	—	2.618	1.101	840	11	4	—	—	1.956
[illegible]108	3.690	94	88	12	12	9.004	3.423	3.020	42	69	9	7	6.570
[illegible]	1.153	12	13	4	—	2.864	1.009	839	6	10	4	—	1.859
[illegible]	1.197	33	6	6	1	3.167	1.320	842	29	4	5	1	2.201
[illegible]127	957	13	24	23	8	2.152	665	601	8	23	8	4	1.309
[illegible]676	570	10	47	7	5	1.312	481	396	3	28	5	5	918
[illegible]573	1 019	47	20	25	19	2.693	1.106	767	28	13	16	11	1.941

Risultato generale degli esa

Numero d'ordine	PROVINCIE	Popolazione	Numero degli obbligati	Numero degli inscritti al corso elementare inferiore			Numero delle 3ª classi o 3ª sezioni pubbliche			Numero degli inscr… nelle 3ª classi o 3ª sezioni pubbli…	
				Obbligati — (che non avevano meno di 6 anni, nè più di 10 compiuti)	Non obbligati — (che avevano più di 10 anni compiuti)	TOTALE degli inscritti	maschili	femminili	miste	Maschi	Femm…
61	Sondrio	124.971	9.890	8.731	7.705	16.436	83	83	74	1.615	1
62	Teramo	254.391	22.511	7.916	3 723	11.639	83	74	74	1.288	
63	Torino	1,143.173	89.911	78.720	36.174	114.894	515	504	265	1 632	12
64	Trapani	284 665	24.589	12.284	1.967	14.251	44	36	23	1.577	1.
65	Treviso	382.411	33.641	29 527	7.706	37 233	221	218	89	3 681	2
66	Udine	528.559	51.800	46.608	12.476	59 084	229	214	266	7.258	5
67	Venezia	356.273	31.696	20 000	4 531	24.531	112	98	47	2 341	1.
68	Verona	394.868	29 318	27.580	5 120	32.700	222	220	89	4 437	3
69	Vicenza	398 845	34.492	33.107	9 922	43 029	211	206	84	5 211	3
	TOTALE	29 195.409	2.475 910	1 670 092	461 960	2 132 052	10.693	10.318	6 533	234 299	1[illegible]

...ll'anno scolastico 1895-96.

Numero degli esaminati, provenienti						Totale degli esaminati	Numero degli approvati, provenienti						Totale degli approvati
da scuole pubbliche		da scuole private		da istruzione paterna			da scuole pubbliche		da scuole private		da istruzione paterna		
Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
1.057	899	—	—	2	—	1.958	775	665	—	—	2	—	1.442
907	528	9	4	—	—	1.448	581	375	6	4	—	—	966
7.500	6 844	355	139	12	2	14.852	5.442	5.038	191	95	10	2	10.779
1.096	837	20	1	25	1	1.980	776	592	18	1	20	1	1.408
2.094	1 721	75	2	3	7	3.902	1.603	1.436	41	2	3	7	3.092
4.481	3 068	73	77	44	24	7.767	3.072	2.267	47	67	29	18	5.500
1.535	1 171	112	98	1	12	2.929	1.069	909	83	72	1	10	2.144
2.230	1.932	34	23	—	—	4.219	1.843	1.694	33	22	—	—	3.592
2.662	1.746	70	24	—	1	4.503	1.962	1.457	64	21	—	1	3.505
148.961	114 087	4.050	3.576	672	281	271.627	103.214	85.821	2.903	2.787	440	203	195.368

XIII. — ESAMI DI PROSCIOGLIMENTO

Numero delle sedi e distinzione dei presidenti.

Numero d'ordine	PROVINCIA	Numero delle sedi	Direttori didattici	Maestri di grado superiore	Maestri di grado inferiore	Altri (1)	*Osservazioni*
1	Alessandria	322	22	195	39	66	56 ispettori, 5 delegati, 5 sindaci.
2	Ancona	49	24	15	3	7	5 Ispettori, 2 delegati.
3	Aquila	117	27	38	46	6	Estraei.
4	Arezzo	40	30	9	1	—	
5	Ascoli-Piceno	67	23	36	8	—	
6	Avellino	109	21	88	—	—	
7	Bari	49	24	20	5	—	
8	Belluno	64	19	6	39	—	
9	Benevento	70	3	44	23	—	
10	Bergamo	155	1	118	7	29	18 ispettori, 11 estranei.
11	Bologna	42	21	16	1	4	Ispettori.
12	Brescia	264	10	163	43	48	41 ispettori, 7 estranei.
13	Cagliari	153	—	83	35	35	Estranei.
14	Caltanisetta	29	3	11	1	14	1 ispettore, 1 sindaco, 12 delegati.
15	Campobasso	115	6	72	30	7	Delegati.
16	Caserta	174	16	85	60	13	Delegati.
17	Catania	105	35	68	2	—	
18	Catanzaro	138	10	86	41	1	Delegato.
19	Chieti	109	39	53	—	17	5 ispettori, 12 delegati.
20	Como	358	36	277	13	32	11 ispettori, 20 delegati, 1 estraneo.

(1) Le persone comprese sotto questa generica indicazione si distinguono come è notato nella colonna *Osservazioni.*

XIII. — ESAMI DI PROSCIOGLIMENTO

Numero delle sedi e distinzione dei presidenti.

(*Segue*)

Numero d'ordine	PROVINCIA	Numero delle sedi	Direttori didattici	Maestri di grado superiore	Maestri di grado inferiore	Altri (1)	*Osservazioni*
21	Cosenza	145	9	79	20	37	31 ispettori, 6 delegati.
22	Cremona	124	8	111	3	2	1 ispettore, 1 delegato.
23	Cuneo	215	10	158	18	29	1 ispettore, 28 delegati vig.
24	Ferrara	16	6	10	—	—	
25	Firenze	75	15	50	6	4	Estranei.
26	Foggia	52	9	18	11	14	Estranei.
27	Forlì	41	13	21	3	4	Ispettori.
8	Genova	197	47	124	7	19	4 ispettori 15 estranei.
29	Girgenti	41	26	4	—	11	9 delegati, 2 estranei.
30	Grosseto	19	11	7	—	1	Ispettore.
31	Lecce	116	14	55	41	6	5 ispettori, 1 estraneo.
32	Livorno	14	2	12	—	—	
33	Lucca	24	10	8	2	4	Delegati.
34	Macerata	55	21	16	—	18	10 ispettori, 6 delegati, 2 professori secondari.
35	Mantova	60	18	11	—	13	Ispettori.
36	Massa Carrara . . .	35	5	14	16	—	
37	Messina	63	12	30	11	10	Ispettori.
38	Milano	288	20	163	5	100	54 ispettori, 40 delegati, 6 estranei.
39	Modena	47	15	28	4	—	
40	Napoli	136	55	61	3	17	Ispettori.

(1) Le persone comprese sotto questa generica indicazione si distinguono come è notato nella colonna *Osservazioni*.

XIII. — ESAMI DI PROSCIOGLIMENTO

Numero delle sedi e distinzione dei presidenti.

(Segue)

Numero d'ordine	PROVINCIA	Numero delle Sedi	Direttori didattici	Maestri di grado superiore	Maestri di grado inferiore	Altri (1)	*Osservazioni*
41	Novara	340	19	100	43	178	Delegati ed estranei.
42	Padova	99	18	32	2	47	43 ispettori 4 delegati.
43	Palermo	138	72	34	1	31	
44	Parma	50	14	33	3	—	
45	Pavia	233	36	164	15	18	13 ispettori, 5 ostranei.
46	Perugia	136	50	57	12	17	15 ispettori, 2 estranei.
47	Pesaro	71	24	27	16	4	3 ispettori, 1 delegato.
48	Piacenza	75	—	44	10	21	20 ispettori, 1 delegato.
49	Pisa	49	2	32	9	6	1 ispettore, 5 delegati.
50	Porto Maurizio	94	15	54	2	23	22 ispettori, 1 delegato.
51	Potenza	114	19	42	28	25	1 Provveditore, 14 ispettori, 10 delegati.
52	Ravenna	34	16	12	—	6	5 ispettori, 1 delegato.
53	Reggio Calabria	87	3	84	—	—	
54	Reggio Emilia	44	6	24	7	7	Delegati scolastici.
55	Roma	145	65	79	—	1	Estraneo.
56	Rovigo	63	15	32	3	13	Estranei.
57	Salerno	152	16	89	47	—	
58	Sassari	100	2	84	13	1	Ispettore.
59	Siena	35	10	11	7	7	Deputati vig.
60	Siracusa	30	18	10	1	1	Estraneo.

(1) Le persone comprese sotto questa generica indicazione si distinguono come è notato nalla colonna *Osservazioni*.

XIII. — ESAMI DI PROSCIOGLIMENTO

Numero delle sedi e distinzione dei presidenti.

(*Segue*)

Numero d'ordine	PROVINCIA	Numero delle Sedi	Direttori didattici	Maestri di grado superiore	Maestri di grado inferiore	Altri (1)	*Osservazioni*
61	Sondrio	25	4	9	5	7	Delegati.
62	Teramo	74	19	36	16	3	2 ispettori, 1 estraneo.
63	Torino	427	118	248	60	1	
64	Trapani	20	8	6	6	—	
65	Treviso	93	35	37	16	5	Ispettori.
66	Udine	179	37	63	13	66	17 ispettori, 2 delegati.
67	Venezia	49	19	25	3	2	Estranei.
68	Verona	109	20	50	35	4	Delegati.
69	Vicenza	120	20	62	12	26	16 Ispettori, 10 delegati.
	TOTALE . . .	7.483	1.396	4.067	932	1.088	

(1) Le persone comprese sotto questa generica indicazione si distinguono come è notato nella colonna *Osservazioni*.

XIV. — Percentuale degli obbligati mancanti alla scuola durante l'anno scol. 1895-96.

N. d'ordine	1. ORDINE (alfabetico per provincia)		N. d'ordine	2. ORDINE (ascendente secondo la percentuale dei mancanti alla scuola)	
1	Alessandria	12 per %	1	Novara	2 per %
2	Ancona	35 »	2	Vicenza	3 »
3	Aquila	16 »	3	Verona	4 »
4	Arezzo	50 »	4	Como	6 »
5	Ascoli-Piceno	49 »	5	Cremona	6 »
6	Avellino	52 »	6	Pavia	6 »
7	Bari	41 »	7	Bergamo	9 »
8	Belluno (1)	—	8	Milano	10 »
9	Benevento	53 »	9	Udine	10 »
10	Bergamo	9 »	10	Alessandria	12 »
11	Bologna	21 »	11	Brescia	12 »
12	Brescia	12 »	12	Sondrio	12 »
13	Cagliari	53 »	13	Torino	12 »
14	Caltanisetta	53 »	14	Treviso	12 »
15	Campobasso	48 »	15	Padova	13 »
16	Caserta	37 »	16	Genova	14 »
17	Catania	52 »	17	Porto Maurizio	15 »
18	Catanzaro	64 »	18	Aquila	16 »
19	Chieti	44 »	19	Modena	16 »
20	Como	6 »	20	Ravenna	19 »
21	Cosenza	57 »	21	Bologna	21 »
22	Cremona	6 »	22	Mantova	21 »
23	Cuneo	22 »	23	Piacenza	21 »

(1) In questa provincia il numero degli obbligati inscritti supera quello degli obbligati.

(*Segue*) **XIV. — Percentuale degli obbligati mancanti alla scuola.**

N. d'ordine	1. ORDINE (alfabetico per provincia)		N. d'ordine	2. ORDINE (ascendente secondo la percentuale dei mancanti alla scuola)	
24	Ferrara	30 per °/₀	24	Reggio Emilia	21 per °/₀
25	Firenze	41 »	25	Cuneo	22 »
26	Foggia	51 »	26	Palermo	22 »
27	Forlì	39 »	27	Parma	23 »
28	Genova	14 »	28	Lucca	26 »
29	Girgenti	58 »	29	Ferrara	30 »
30	Grosseto	37 »	30	Livorno	31 »
31	Lecce	57 »	31	Ancona	35 »
32	Livorno	31 »	32	Pisa	36 »
33	Lucca	26 »	33	Caserta	37 »
34	Macerata	45 »	34	Grosseto	37 »
35	Mantova	21 »	35	Roma	37 »
36	Massa Carrara	43 »	36	Sassari	37 »
37	Messina	47 »	37	Venezia	37 »
38	Milano	10 »	38	Perugia	38 »
39	Modena	16 »	39	Rovigo	38 »
40	Napoli	50 »	40	Forlì	39 »
41	Novara	2 »	41	Bari	41 »
42	Padova	13 »	42	Firenze	41 »
43	Palermo	22 »	43	Pesaro	42 »
44	Parma	23 »	44	Massa Carrara	43 »
45	Pavia	6 »	45	Chieti	44 »
46	Perugia	38 »	46	Macerata	45 »
47	Pesaro	42 »	47	Messina	47 »

(Segue) XIV. — Percentuale degli obbligati mancanti alla scuola.

N. d'ordine	1. ORDINE (alfabetico per provincia)		N. d'ordine	2. ORDINE (ascendente secondo la percentuale dei mancanti alla scuola)	
48	Piacenza	21 per %	48	Campobasso	48 per %
49	Pisa	36 »	49	Ascoli Piceno	49 »
50	Porto Maurizio	15 »	50	Napoli	50 »
51	Potenza	55 »	51	Siena	50 »
52	Ravenna	19 »	52	Trapani	50 »
53	Reggio Calabria	67 »	53	Arezzo	50 »
54	Reggio Emilia	21 »	54	Foggia	51 »
55	Roma	37 »	55	Avellino	52 »
56	Rovigo	38 »	56	Salerno	52 »
57	Salerno	52 »	57	Catania	52 »
58	Sassari	37 »	58	Benevento	53 »
59	Siena	50 »	59	Cagliari	53 »
60	Siracusa	57 »	60	Caltanisetta	53 »
61	Sondrio	12 »	61	Potenza	55 »
62	Teramo	65 »	62	Cosenza	57 »
63	Torino	12 »	63	Lecce	57 »
64	Trapani	50 »	64	Siracusa	57 »
65	Treviso	12 »	65	Girgenti	58 »
66	Udine	10 »	66	Catanzaro	64 »
67	Venezia	37 »	67	Teramo	65 »
68	Verona	4 »	68	Reggio Calabria (1)	67 »
69	Vicenza	3 »			

(1) Manca *Belluno* per la ragione detta nella nota (1) a pag. 257.